

LA META DI UN DISCEPOLO NELLA SPIEGAZIONE DEL LIBRO DEL MONOTEISMO

Autore

Shaikh : Saleh Ben Abdel Aziz Al Eshekh

Ministro degli Affari, lasciti, predicazione e orientamento islamici
Regno dell'Arabia Saudita

Traduzione e note esplicative a cura di :

Mostafa A. Refaei

**Sotto la supervisione dell'Istituto Culturale Islamico
Milano - Italia**

غاية المرید فی شرح کتاب التوحید

LA META DI UN DISCEPOLO NELLA SPIEGAZIONE DEL LIBRO DEL MONOTEISMO

Autore: Shaikh Saleh Ben Abdel Aziz Al EShekh
Ministro degli Affari, lasciiti, predicazione e orientamento
islamici
Regno dell'Arabia Saudita

Traduzione e note esplicative a cura di
Mostafa A. Refaei

Sotto la supervisione dell' Istituto Culturale Islamico
Milano - Italia

Revisione del testo:

Dott. Abdel Fatah Hassan Abdel Fatah Mohammed
Facoltà di lingue – Sezione della lingua italiana
Università di Ayn Shams

Dott. Abdelwahab S. Ciccarello

Dott. Abd Allāh M. Cavallaro

Pubblicato da
ISTITUTO CULTURALE ISLAMICO
Viale E. Jenner. 50
20159 - Milano.
Tel. 026071856 - 0266802999
Fax. 0266802777
E.mail: icislam@hotmail.com

Prima edizione 1427H - 2006

Presentazione

In Nome di Allāh il Misericordioso, il Clemente

La lode appartiene ad Allāh, il Signore del creato, che la pace e la benedizione siano su Muhammad ﷺ, il più Nobile dei Profeti, e tutti coloro che lo hanno seguito..

Il monoteismo – [al-Tawhid] – l'Unicità di Allāh l'Altissimo, è la pietra miliare o il principio fondamentale della religione di Allāh il Glorioso, il Messaggio con cui Allāh ha inviato i Suoi Profeti e Messaggeri per insegnare agli uomini dopo essere stati travolti dalla rettitudine, dato che Allāh ha creato l'uomo e lo ha reso nobile con il dono dell'intelletto, ha reso innato in esso una natura primordiale che lo guida verso il Glorioso Creatore, inoltre Lui ha mostrato infinite prove che affermano la Sua esistenza, che Lui è il Creatore d'ogni cosa, la Sua Unicità, la Sua Onnipotenza ed è Lui l'Assoluto, che è capace di dare esistenza dal nulla ad ogni cosa.. perciò Lui merita d'essere adorato dalle Sue creature a partire dalla Sua Magnificenza incomparabile. Dunque, nessun essere creato da Allāh, si può permettere di rivolgersi a qualcuno all'infuori di Lui, obbedienze di culturali o di sottomissione, chiunque fosse dell'essere. Perché tutti gli esseri sono servi di Allāh e Sue creature, per questo nessun essere potrebbe avere il diritto di rendere degli altri come propri servi, e nessuno deve mai essere sottomesso ad altri, se non secondo le regole e le leggi che Allāh l'Altissimo ha inviato attraverso i Suoi Messaggeri, tramite i quali, Lui ha fatto sapere della nobiltà concessa all'uomo che Lui l'ha creato per adorarlo unicamente, e che Lui l'Altissimo ha soggiogato per egli tutte le cose esistenti sulla terra per poter riuscire a compiere la sua missione principale, che è la sottomissione ad Allāh durante il periodo dell'esistenza terrena in cui l'impegno dell'urbanizzazione della terra affianca il dovere dell'adorazione.. Così è stato sulla terra per lunghi secoli, perché Allāh il Glorioso, ha creato gli uomini puri nel culto con natura innata che riconosce il monoteismo.

Adamo – il progenitore dell'essere umano – adorava unicamente Allāh, anche la sua prole dopo di lui, finché Satana non li ebbe ingannati nella loro religione, facendo sembrare bella la questione di rivolgere l'adorazione verso altri esseri con Allāh l'Altissimo, con l'illusione che siano esseri divini che meritano pure l'adorazione con Allāh ed essi aiutano ad avvicinare a Lui e che senza essi l'uomo non potrebbe

raggiungere la grazia di Allāh! Da qui, piano piano, è stata diffusa l'idolatria fin quando aveva dominato gran parte degli uomini sulla terra. Dopo di ch  fu l'inizio della Nobile Serie dei Messaggeri, i quali erano degli essere umani anche loro, per trasmettere alla gente la verit  della religione e che tutti sono stati creati per realizzare l'unicit  di All h.. adorare Lui unicamente ed avevano chiarito il metodo che deve essere seguito ed il sentiero da perseguire e non abbandonare mai..

Cos  piano piano continu  a scivolare, sempre pi  in basso, la situazione dei figli d'Adamo, finch  raggiunsero la miscredenza sotto vari aspetti, di cui rivolgere certi tipi di adorazioni a qualcuno all'infuori di All h, arbitrare o giudicare secondo parametri non conformi con i precetti di All h o le Sue leggi in generale.. Perci  All h l'Altissimo, inviava i Suoi Messaggeri, a quei popoli dove tra loro era diffuso uno dei vari tipi di miscredenza, soprattutto per invitarli all'adorazione di All h Unicamente, correggere il modo con cui gestivano il tragitto della loro vita terrena..

Infine   arrivato il messaggio dell'Islam che segue lo stesso identico percorso, dopo che la miscredenza aveva raggiunto una considerevole diffusione sulla terra, persino le religioni monoteistiche dell'epoca non rimasero indenne da contaminazioni, traviameto e decadanze nei vari abissi della miscredenza.. gli ebrei hanno detto che 'Uzayr (Esdra)   figlio di All h ed in qualche modo hanno venerato i loro avi, inoltre hanno contraddetto le leggi della Tor h e seguirono i rabbini nel loro metodo d'individuazione di ci  che   lecito e ci  che   illecito secondo regole del tutto lontane dal contenuto della Tor h e delle leggi di All h.. il cristianesimo pure, ha abbandonato la rettitudine nel loro credo, i quali non s'erano limitati a divinizzare Ges  e seguire un sentiero diverso da quello di All h l'Altissimo, ma sono andati ancora oltre nell'istituire molti ordini monastici, riti e categorie di pensieri che li portano ancora pi  lontani dalla sana e pura natura primordiale innata nell'uomo, dalla retta via del credo e delle opere di bene..

Poi c'  stata con Muhammad   la conclusione della catena dei Nobili Inviati (pace su di loro), il quale   stato inviato con Messaggio Universale che invita tutti a realizzare il monoteismo e seguire il sentiero di All h l'Altissimo per i vari aspetti della vita..

L'invito dell'Islam al monoteismo   sempre stato chiaro, trasparente e determinato, inoltre c'  stato l'impegno di tagliare la strada per gli espedienti che inducono al rendere soci ad All h – shirk – sotto qualsiasi aspetto.. ma col passar del tempo, con i suoi alti e bassi, e che molta gente sulla terra   rimasta a seguire il proprio culto e credo, visto

che l'Islam non ha mai costretto nessuno ad abbandonare il proprio credo con la forza, ma solamente con la convinzione e la fede.. purtroppo a causa della debolezza che ha colpito i musulmani e la diffusione dell'ignoranza, hanno spinto alcuni a commettere alcuni tipi di shirk che il Profeta ﷺ aveva già preavvisato e messo in guardia tutti per non cadere nel shirk dopo di lui..

Per misericordia dell'Altissimo nei confronti della Comunità Islamica, ci sono sempre stati dei Dotti illuminati, che attraverso il Libro di Allāh l'Altissimo e la tradizione del Suo Profeta ﷺ, capaci a chiarire ciò che è corretto da quello che è errato nelle questioni del credo delle azioni di bene. In tali settori, i Dotti hanno sviluppato moltissimi trattati che spiegano il monoteismo ed i suoi aspetti, a differenza del shirk ed i suoi aspetti da evitare..

Dunque, il libro del monoteismo e il detto pertinente – Kitab al-Tawhidua al-qaul al-sadid – elaborato dal saggio Muhammad Ibn Sulaiman At-Tamimy nel XI secolo dell'Egira, in un periodo in cui furono di larghissima diffusione molti aspetti di shirk tra i musulmani dell'epoca nella penisola arabica, ciò era a causa dell'ignoranza e la mancanza della conoscenza.

Lo scopo del libro è quello di far conoscere alla gente alcuni tra gli aspetti del shirk che vengono commessi per ignoranza.. avvertire che il monoteismo ed i riti d'adorazione non possono mai essere rivolti a qualcuno all'infuori di Allāh l'Altissimo, Gloria a Lui..

Intanto, l'autore si era limitato a riportare l'argomento da trattare, compreso nel titolo del capitolo, per inserire poi le deduzioni approvanti dal Corano e dai contenuti dei detti del Profeta ﷺ inclusi nei testi delle raccolte autorevoli, tutto ciò viene seguito dal commento che spiega l'utile che si può ottenere dai versetti coranici e dai detti del Profeta ﷺ, il tutto sotto forma di punti ben concentrati. L'autore ha applicato questo metodo per non dilungarsi con il lettore.

In seguito ci sono stati altri Dotti che s'erano impegnati nel dare approfondite spiegazioni e commenti di questo libro, chiarendo il fine da comprendere ogni versetto, detto dal Profeta ﷺ ed il significato del titolo d'ogni capitolo.

Tra quei commentatori c'è il testo che ora abbiamo tra le nostre mani, che è l'ultimo del genere ed è stato scritto dal Dottor: Saleh Ben Abdel Aziz Al Eshekh, attuale Ministro degli Affari Islamici del Regno dell'Arabia Saudita.

Questa nostra traduzione intende presentare ai lettori musulmani di lingua italiana una chiara visione del monoteismo puro, nel frattempo

chiarire ai non musulmani il monoteismo islamico in modo limpido e trasparente, perché si tratta del rapporto diretto, senza intermediari tra l'uomo ed il proprio Creatore e Signore, Gloria a Lui.

Per un libro del genere ci è voluto tanto impegno per la traduzione, perciò sia il traduttore che tutti coloro che hanno eseguito le revisioni del testo in secondo tempo, hanno impiegato circa tre anni per riuscire ad avere il risultato finale del libro. E che Allāh li ricompensa per tale impegno, e tutti coloro che in un modo o in un'altro hanno partecipato all'opera.

Invochiamo Allāh l'Altissimo, a farsi che questo libro aiuti a far comprendere il credo islamico in modo corretto da parte di tutta la gente.

Allāh è Colui che desideriamo il Suo compiacimento ed è Colui che guida per la Retta Via..

*Abu Imad Arman Ahmed El.Hissiny
Imam dell'Istituto Culturale Islamico a Milano – Italia.*

In Nome di Allāh il Misericordioso, il Clemente

PIANO DI TRADUZIONE

La lode appartiene ad Allāh, che la pace e la benedizione siano per colui che è stato mandato come misericordia per i mondi – Muhammed ﷺ.

La traduzione di un libro di argomento religioso in generale ed islamico in particolare dall'arabo all'italiano è opera ardua e richiede un grosso sforzo da parte del traduttore, vista la lontananza che esiste tra le due lingue.

Va inoltre ricordato che molti termini anche se corretti dal punto di vista linguistico, non possono essere utilizzati nel corso di una traduzione in quanto esprimono dei concetti differenti da quelli voluti nell'opera originale. Per questo si è optato per sinonimi e traslitterazioni di termini arabi per sottolineare la differenza dei concetti espressi e per non dare delle indicazioni fuorvianti al lettore riguardo ad argomenti affrontati in maniera erronea in altri testi.

L'utilizzo di un termine traslitterato ha come vantaggio quello di creare un legame diretto con il testo coranico. Inoltre permette al lettore di liberarsi dal preconcetto riguardo certi argomenti e determinati pregiudizi, aiutandolo a comprendere alcuni concetti la cui comprensione è stata, volutamente o involontariamente, travisata da studi precedenti.

Questa traduzione è indirizzata fundamentalmente verso due categorie di lettori:

- I figli dei musulmani residenti in Italia che non hanno buona conoscenza della lingua araba.
- I musulmani italiani che non sono in grado di leggere i testi arabi.

Inoltre, tra gli scopi di questa traduzione ricordiamo:

- Respingere gli equivoci dal concetto del Puro Monoteismo.
- Chiarire degli equivoci riguardo al Puro Monoteismo.
- Mettere a disposizione del pubblico dei ricercatori di tutti coloro che hanno interesse ad approfondire la loro conoscenza delle scienze islamiche da fonte corretta ed affidabile.

La lettura di questo testo richiede molta pazienza e perseveranza da parte del lettore europeo ed occidentale in generale in quanto la struttura stessa del libro, basata sulla spiegazione e commento di ciascun paragrafo del testo originario, è estranea all'uso corrente in Europa ed in Occidente.

Gli ostacoli affrontati nel corso della traduzione sono stati molteplici. Quello più grosso ed importante riguarda la natura del testo: si tratta in realtà di due libri riuniti in un solo volume e si è cercato di far combaciare i due testi in modo da rendere semplice ed accessibile la lettura dell'originale con la relativa spiegazione.

Inoltre, tale libro è stato scritto e pensato per musulmani arabi che vivono in una società ed un contesto islamico e che comprendono delle questioni e degli argomenti senza bisogno di ulteriori riferimenti in quanto fanno parte del loro bagaglio culturale e del loro substrato cognitivo. È stato per questo necessario aggiungere delle note esplicative per rendere tale testo accessibile e comprensibile al lettore europeo; questo perché lo scopo fondamentale di questa tale traduzione non è tanto o non è solo quello di dare un contributo alla comprensione di questioni fondamentali che riguardano la civiltà islamica e di fornire un testo valido ed importante dal punto di vista scientifico quanto di fornire al lettore italiano ed europeo gli strumenti necessari per la comprensione di tale testo senza alterarne il significato originario.

Il traduttore
Mostafa A. Refaci

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

In Nome di Allāh il Clemente il Misericordioso

كِتَابُ التَّوْحِيدِ

IL LIBRO DEL MONOTEISMO

الَّذِي هُوَ حَقُّ اللَّهِ عَلَى الْعَبِيدِ

IL MONOTEISMO È IL DIRITTO DI ALLĀH SUI SERVI

قول الله تعالى: هو وما خلقت الجن والإنس إلا ليعبدون ﴿

Dice Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) nel sublime Corano, surat Adh-Dhàriyàt (Quelle che spargono), vers. n° 56:

{È solo perchè Mi adorassero che ho creato al-jinn¹ e gli uomini.}

Con questo versetto *{È solo perchè Mi adorassero che ho creato al-jinn e gli uomini.}* s'intende che la creazione dei *jinn* e degli uomini non ha altro fine o scopo che l'adorazione di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo). Questo versetto esprime chiaramente il concetto del monoteismo [al-Tawhid], va quindi fatto riferimento al commento delle prime generazioni dell'Islam, che spiegavano *{È*

¹ **al-jinn:** Sono esseri creati prima dell'uomo da essenza di fuoco invisibile, che penetra dai pori senza lasciare traccia. Sono incaricati di eseguire l'adorazione di Allah (gloria a Lui l'Altissimo); tra loro ci sono quelli obbedienti che osservano i loro doveri verso Allah ed altri che trasgrediscono e rinnegano; a loro appartiene Satana, "Iblīs".

Il sublime Corano, surat al-Hijr, vers. n° 27: *{E in precedenza creammo i jinn dal fuoco di un vento bruciante.}*

{Vento bruciante – نار السموم – Nar al-samum}, secondo vari esegesi della scienza coranica il significato della parola "al-samum" è il vento caldo che uccide, da questo si dice che è un fuoco senza fumo.

Il Sublime Corano, surat al-jinn, vers. n° 11: *{Tra di noi ci sono dei giusti e altri che non lo sono: siamo in diverse sette.}*

Stessa sura, vers. n° 14: *{E tra di noi ci sono i sottomessi [alla volontà di Allah] e i ribelli. I sottomessi sono quelli che hanno scelto la Retta via.}*

Il Sublime Corano, surat al-Kahf (La Caverna), vers. n° 50:

{... eccetto Iblīs, che era uno dei jinn e che si rivoltò all'Ordine del suo Signore.}

In qualche traduzione viene usato il termine "genio" per avvicinare l'idea.

solo perché Mi adorassero} in questo modo: “Non significa altro che sottomettersi in modo assoluto al concetto monoteistico”.

La verifica e la comprensione di questa verità sta nella Rivelazione recata da tutti i Messaggeri, che confermarono il monoteismo nell’adorazione.

Il senso originario dell’adorazione sta nella sottomissione e nell’umiliazione². Se aggiungessimo a questi l’amore e l’accettazione della Sua guida, si avrebbe l’adorazione secondo la sciarià [la legge islamica].

Nella sciarià l’adorazione è l’obbedienza e l’applicazione di ciò che è ammesso e l’astenersi da ciò che non è ammesso. Il tutto armonizzato dall’amore, il desiderio ed il timore.

Shaikh al-Islam [Ahmed Ibn Taimyah] disse: “È un concetto collettivo che comprende tutto ciò che Allāh ama ed accetta, sia nei detti che nei fatti, siano essi esteriorizzati o tenuti nascosti”. Dunque, il significato vero del versetto [sopra citato] è: “Ogni persona che vuole rendere una adorazione pura deve considerare Allāh Unico, senza concepire nessun altro all’infuori di Lui”.

وقوله: ﴿وَلَقَدْ بَعَثْنَا فِي كُلِّ أُمَّةٍ رَسُولًا أَنِ اعْبُدُوا اللَّهَ وَاجْتَنِبُوا الطُّغُوتَ﴾

Dice il Sublime Corano, nella surat An-Nahl (Le Api), vers. n° 36: *{Ad ogni comunità inviammo un profeta (che dicesse): “Adorate Allāh e fuggite i Taghūt!”}*

وقوله: ﴿وَقَضَىٰ رَبُّكَ أَلَّا تَعْبُدُوا إِلَّا إِيَّاهُ وَبِالْوَالِدَيْنِ إِحْسَانًا﴾

Nella surat al-Isrā (Il Viaggio Notturmo), vers. n° 23: *{Il tuo Signore ha decretato di non adorare altri che Lui e di trattare bene i vostri genitori}*

Questo versetto *{Ad ogni comunità inviammo un profeta (che dicesse): “Adorate Allāh e fuggite i Taghūt!”}* [i falsi dei, gli idoli]} spiega cosa significhino l’adorazione ed il monoteismo [al-Tawhid – l’Unicità di Allāh]. Spiega inoltre il senso e il messaggio dei due principi recati da Profeti e Messaggeri: “Adorate Allāh e fuggite dagli idoli [al-Taghut]”. Ecco il profondo significato del Tawhid [il puro monoteismo di Allāh].

² Sentire la propria inferiorità e subordinazione davanti ad Allah l’Altissimo, il Glorioso.

Nel Suo ordine [*Adorate Allāh*] c'è l'affermazione del monoteismo e nella Sua parola [*fuggite i Taghût*] c'è la proibizione di associare alcunché ad Allāh.

Il termine TAGHÛT deriva da TUGHIAN, che comprende tutto ciò che nel comportamento di un essere umano che supera i limiti, conformi alla legge di Allāh, verso un altro essere creato, che sia nell'adorazione o nell'obbedienza.

Nella Sua affermazione: [*Il tuo Signore ha decretato.*] c'è l'ordine e la raccomandazione di Allāh [*di non adorare altri che Lui*], che significa: riservate l'adorazione solamente a Lui e a nessun'altro! Questo è l'ordine di Allāh.

Questo è il significato di “Non c'è divinità all'infuori di Allāh”, ed è evidente il concetto espresso dal versetto che afferma che il monoteismo consiste nel testimoniare l'Unicità di Allāh nell'adorazione e nel modo di concretizzare la parola “Non c'è divinità all'infuori di Allāh” – “La Ilaha Illa Allāh”.

وقوله: ﴿قُلْ تَعَالَوْا أَتْلُ مَا حَرَّمَ رَبِّي كَمَا لَمْ تَشْرِكُوا بِهِ شَيْئًا﴾

Il Sublime Corano, nella surat al-An'ām (Il Bestiame), vers. n° 151, dice: {Di': “Venite, vi reciterò quello che il vostro Signore vi ha proibito e cioè: non associateGli alcunché...}

وقوله: ﴿وَاعْبُدُوا اللَّهَ وَلَا تَشْرِكُوا بِهِ شَيْئًا﴾

Allāh, nella surat an-Nisà (Le Donne), vers. n° 36, dice ancora: {Adorate Allāh e non associateGli alcunché}

Il significato del Suo detto: {Di': “Venite, vi reciterò quello che il vostro Signore vi ha proibito e cioè: non associateGli alcunché...}, è: “Di': venite che vi racconto ciò che vi è stato vietato dal vostro Signore; Egli vi raccomanda di non rendere a Lui soci di nessun genere”, cioè “non associare niente e nessuno a Lui”. Tale raccomandazione diventa così un ordine. In questo caso la raccomandazione, in quanto proveniente direttamente da Allāh, ha senso giuridico, pertanto, come ogni ordine deve essere eseguita.

Questo versetto, come quello precedente, include la prova del monoteismo di Allāh [al-Tawhid].

Quando dice: *[Adorate Allāh e non associateGli alcunché]*, allude al divieto assoluto di ogni genere di politeismo [*shirk*]: sia esso *shirk* maggiore, minore, palese o nascosta. Inoltre, non è ammesso associare ad Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) nell'adorazione un re, un profeta, un uomo devoto, una pietra, un albero, un *jinn*, in quanto tutti non sono altro che Sue creature.

قال ابن مسعود رضي الله عنه: من أراد أن ينظر إلى وصية ﷺ التي عليها خاتمة فليقرأ قوله تعالى: *هو قتل تعالوا أتله ما حرر ربكم عليكم* - إلى قوله - *هو وإن هذا صراطي مستقيماً* . . . الآية.

Disse Abd Allāh Ibn Mas'ud ³: “Chi vuol vedere il testamento di Muhammad ⁴, sul quale avrebbe apposto il suo sigillo, deve leggere quello che Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) dice nella surat al-An'ām (Il bestiame), verss. n° 151-153: {Di': “Venite, vi reciterò quello che il vostro Signore vi ha proibito e cioè: non associateGli alcunché, comportatevi bene con i genitori, non uccidete i vostri bambini in caso di carestia: Noi provvederemo al vostro sostentamento ed al loro.

Non avvicinatevi alle cose turpi, siano esse palesi o nascoste. E non uccidete la vita⁵ che Allāh ha reso sacra, a parte il buon diritto. Ecco quello che vi comanda, affinché comprendiate.

Non avvicinatevi se non per il meglio ai beni dell'orfano, finché non abbia raggiunto la maggior età, e riempite la misura e date il peso con giustizia. Non imponiamo a nessuno oltre le sue possibilità. Quando parlate siate giusti, anche se è [coinvolto] un parente ed al patto di Allāh adempite. Ecco cosa vi ordina. Forse ve ne ricorderete.

In verità questa è la Mia retta via: seguitemela e non seguite i sentieri che vi allontanerebbero dal Suo sentiero. Ecco cosa vi comanda, affinché siate timorati.}

Quando Ibn Mas'ud ⁵ diceva: “Chi vuol vedere il testamento di Muhammad ⁶, sul quale avrebbe apposto il suo sigillo” intendeva [dire]: “se al Profeta ⁷ fosse stato prescritto di lasciare un testamento, sul quale apporre il suo sigillo, e da rendere pubblico dopo la sua morte, sarebbero stati scelti questi versetti che

³ La scritta in arabo ⁸ significa: "che Allāh sia soddisfatto di lui".

⁴ La scritta in arabo ⁹, che troviamo accanto al nome del Profeta Muhammad, significa: "che Allah lo benedica e lo abbia in gloria", (salla Allah alaihy wa sallam).

⁵ Letteralmente: “Non uccidete la persona”.

contengono dieci Comandamenti”. Così affermava Ibn Mas‘ud riguardo a questi versetti che hanno importanza fondamentale. Versetti che iniziano col divieto del politeismo [al-shirk], evidenziando il fatto che questa è la richiesta prioritaria, la prima richiesta, la richiesta più importante.

وعن معاذ بن جبل رضي الله عنه قال: كنت رديف النبي ﷺ على حمار فقال لي: يا معاذ أتدري ما حق الله على العباد، وما حق العباد على الله؟ فقلت: الله ورسوله أعلم. قال: "حق الله على العباد أن يعبدوه ولا يشركوا به شيئاً، وحق العباد على الله أن لا يعذب من لا يشرك به شيئاً" فقلت: يا رسول الله أفلا أبشر الناس؟ قال: "لا تبشروهم فيتكلوا" أخرجاه في الصحيحين.

Mu‘adh Ibn Giabal racconta: “Mi alternavo col Profeta ﷺ sul dorso di un asino, quando mi disse: “Oh Mu‘adh, sai qual’è il diritto di Allāh sui servi, ed il diritto dei servi su Allāh?”. Dissi: Allāh ed il Suo Profeta lo sanno. Disse [Il Profeta ﷺ]: “Il diritto di Allāh sui servi è che essi Lo adorino e non associano a Lui alcunché, mentre il diritto dei servi su Allāh è che [Lui] non castighi chi non associa a Lui alcunché.” Dissi [Mu‘adh]: Oh Messaggero di Allāh, posso dare alla gente questa buona novella? Disse [Il Profeta ﷺ]: “Non dar loro questa buona novella altrimenti faranno affidamento [su di essa tralasciando la pratica della religione]”. (Bukhari e Muslim)

Mu‘adh Ibn Jabal racconta: Mi alternavo col Profeta ﷺ sul dorso di un asino, quando mi disse: “Oh Mu‘adh, sai qual’è il diritto di Allāh sui servi, ed il diritto dei servi su Allāh?”. Dissi: Allāh ed il Suo Profeta lo sanno. Disse [Il Profeta]: “Il diritto di Allāh sui servi è che Lo adorino e non associano a Lui alcunché.”. Questo diritto, è un diritto assoluto nei confronti di Allāh, gloria a Lui l’Altissimo. Inoltre Il Sublime Corano, la Sunna e tutti i Profeti hanno affermato questo diritto, lo hanno chiarito e considerato il dovere per eccellenza dei servi. Poi disse: “il diritto dei servi su Allāh è che [Lui] non castighi chi non associa a Lui alcunché”. Questo è un diritto che Allāh ha concesso, garantendolo Lui stesso, come viene confermato unanimamente dei Dotti della conoscenza islamica. Allāh, gloria a Lui l’Altissimo, vieta per Se Stesso ciò che vuole Lui in conformità alla Sua saggezza, e Si fa

carico di ciò che vuole in conformità alla Sua saggezza. Come dice Allāh nel hadith al- Qudsî⁶: “Ho vietato l’ingiustizia a Me Stesso”.

Punti di riflessione e approfondimento

I- Lo scopo della creazione dei jinn e degli uomini è che essi adorino Allāh.

II- In verità l’adorazione è al-Tawhid [il monoteismo], ecco perché è questo il punto di scontro con i politeisti.

III- Chi non applica al-Tawhid, non adora Allāh e appartiene a quelli citati da Allāh: *{e voi non siete adoratori di quel che io adoro}*. [surat Al-Kāfirūn – I Miscredenti, vers n° 3]

IV- Il significato dell’invio dei messaggeri.

V- Il messaggio del Tawhid è rivolto ad ogni comunità.

VI- La religione di tutti i Profeti è la stessa.

VII- La grande questione: l’adorazione di Allāh non si avvera senza la negazione dell’idolo (al-taghût). In questo principio sta il significato del versetto: *{... Chi dunque rinnega at-taghût e crede in Allāh, si aggrappa all’impugnatura più salda senza rischio di cedimenti ...}*, (La Giovenca, vers. n° 256)

VIII- L’idolo (al- taghût) consiste in tutto ciò che viene adorato all’infuori di Allāh.

IX- L’immensa importanza dei tre versetti eccezionali della surat al-An’ām (Il Bestiame), i quali contengono dieci questioni che iniziano con la proibizione di rendere soci ad Allāh [divieto dello shirk]. *{Di’}: “Venite, vi reciterò quello che il vostro Signore vi ha proibito e cioè: non associate Gli alcunché, comportatevi bene con i genitori, non uccidete i vostri bambini in caso di carestia: Noi provvederemo al vostro sostentamento ed al loro.*

Non avvicinatevi alle cose turpi, siano esse palesi o nascoste. E non uccidete la vita che Allāh ha reso sacra, a parte il buon diritto. Ecco quello che vi comanda, affinché comprendiate.

Non avvicinatevi se non per il meglio ai beni dell’orfano, finché non abbia raggiunto la maggior età, e riempite la misura e date il peso con giustizia. Non imponiamo a nessuno oltre le sue possibilità. Quando parlate siate giusti, anche se è [coinvolto] un

⁶ Hadith Qudsî [detto sacro]: è un detto che trasmette le parole di Allah per bocca del Profeta e non fa parte del sublime Corano, detto anche hadith Ilahi [detto divino]. In altre parole: il contenuto è riferito ad Allah con parole espresse dal Profeta.

parente ed al patto di Allāh adempite. Ecco cosa vi ordina. Forse ve ne ricorderete.

In verità questa è la Mia retta via: seguitemela e non seguitate i sentieri che vi allontanerebbero dal Suo sentiero. Ecco cosa vi comanda, affinché siate timorati.}

X- Gli straordinari versetti nella surat Al-Isrà (il Viaggio notturno), i quali contengono diciotto questioni; iniziando con l'ammonimento per chi prende altre divinità all'infuori di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) e terminando con l'avviso di quant'è importante tale questione (verss. n° 22-39). *{Non accostare ad Allāh un'altra divinità, ché saresti bandito e reietto.*

Il tuo Signore ha decretato di non adorare altri che Lui e di trattare bene i vostri genitori. Se uno di loro, o entrambi, dovessero invecchiare presso di te, non dir loro "uff!" e non li rimproverare; ma parla loro con rispetto, e inclina con bontà verso di loro l'ala della tenerezza; e di': "O Signore, sii misericordioso nei loro confronti, come essi lo sono stati nei miei, allevandomi quando ero piccolo".

Il vostro Signore ben conosce quello che c'è nell'animo vostro. Se siete giusti Egli è Colui Che perdona coloro che tornano a Lui pentiti. Rendi il loro diritto ai parenti, ai poveri e al viandante, senza (per questo) essere sperperatore, ché in verità gli sperperatori sono i fratelli dei diavoli e Satana è molto ingrato nei confronti del suo Signore.

Se volti loro le spalle (perché nulla hai da dare), pur sperando nella misericordia del tuo Signore, di' loro una parola di bontà .

Non portare la mano al collo e non distenderla neppure con troppa larghezza, ché ti ritroveresti biasimato e immiserito .

In verità il tuo Signore concede con larghezza o parsimonia la Sua provvidenza a chi vuole. In verità Egli osserva i Suoi servi ed è ben Informato.

Non uccidete i vostri figli per timore della miseria: siamo Noi che provvederemo al loro sostentamento ed al vostro. Ucciderli è veramente un peccato gravissimo.

Non ti avvicinare alla fornicazione. E' davvero cosa turpe e un triste sentiero.

E non uccidete, senza valida ragione, coloro che Allāh vi ha proibito di uccidere. Se qualcuno viene ucciso ingiustamente, diamo autorità al suo rappresentante; che questi però non commetta eccessi (nell'uccisione) e sarà assistito .

Non toccate i beni dell'orfano se non a suo vantaggio e (solo) fino a quando non raggiunga la maggiore età.

Rispettate il patto, ch  in verit  vi sar  chiesto di darne conto.

Riempite la misura giusta quando misurate e pesate con la bilancia pi  esatta . Questo   il bene che conduce al miglior esito.

Non seguire ci  di cui non hai conoscenza alcuna. Di tutto sar  chiesto conto: dell'udito, della vista e del cuore.

Non incedere sulla terra con alterigia, ch  non potrai fenderla e giammai potrai essere alto come le montagne!

Tutto ci    abominio detestato dal tuo Signore. Ci    quanto ti   stato rivelato dal tuo Signore a titolo di saggezza.}

XI- Il versetto n  36 della surat An-Nis  (Le Donne), il quale viene chiamato: "Il Versetto dei Dieci Doveri":

{Adorate All h e non associateGli alcunch . Siate buoni con i genitori, i parenti, gli orfani, i poveri, i vicini vostri parenti e coloro che vi sono estranei, il compagno che vi sta accanto, il viandante e chi   schiavo in vostro possesso.

In verit  All h non ama l'insolente, il vanaglorioso}

XII- Rendere noto il testamento del Profeta di All h ﷺ al momento della sua morte.

XIII- Riconoscere il diritto di All h su di noi.

XIV- Conoscere il diritto dei servi [di All h], dal momento che loro applicano il Suo diritto.

XV- Questa questione [in riferimento al dialogo tra il Profeta e Mu'adh Ibn Jabal] non   conosciuta da molti fra i Compagni del Profeta (al-Sahabah).

XVI-   preferibile annunciare al musulmano ci  che lo rallegra.

XVII- Stare in guardia dal sentirsi troppo sicuri dell'immensa misericordia di All h.

XVIII- Quando ad una persona viene posta una domanda su qualcosa che non conosce bene, dica: "All h e il Suo Profeta ne sanno di pi ".

XIX-   ammesso indirizzare un gruppo di persone allo studio delle scienze [religiose] invece di altre.

XX- L'umilt  del Profeta ﷺ nel cavalcare un asino alternandosi con un'altra persona.

XXI-   lecito alternarsi sul dorso di un animale [da trasporto].

XXII- La stima verso Mu'adh Ibn Jabal.

XXIII- L'importanza di tale questione.

Cap.: I

بَابُ

فَضْلُ التَّوْحِيدِ وَمَا يَكْفُرُ مِنَ الذَّنُوبِ

L'ECCELLENZA DEL TAWHID [IL MONOTEISMO] E QUANTI
PECCATI – VENGONO CANCELLATE IN VIRTÙ SUA

وقول الله تعالى: ﴿الَّذِينَ آمَنُوا وَلَمْ يَلْبِسُوا إِيمَانَهُمْ بِظُلْمٍ﴾

Allāh l'Altissimo dice nel Sublime Corano, surat Al-An'ām (Il Bestiame), vers. n° 82:

{Coloro che hanno creduto e non ammantano di iniquità la loro fede, ecco a chi spetta la sicurezza, essi sono i ben guidati}

(L'Eccellenza del Tawhid e Quanti Peccati – vengono Cancellate in Virtù Sua)

L'applicazione e la realizzazione del Tawhid da parte del servo ha come conseguenza immediata l'assoluzione dei peccati e l'avvicinamento al Paradiso. È questo uno dei motivi che spingono l'autore⁷ (che Allāh abbia misericordia di lui) a mettere in risalto il versetto n° 82 della surat Al-An'ām (il Bestiame):

{Coloro che hanno creduto e non ammantano di ingiustizia la loro fede, ecco a chi spetta la sicurezza, essi sono i ben guidati}.

In questo caso l'ingiustizia è il politeismo [l'associare qualcosa o qualcuno ad Allāh]. Nei due libri di al-Bukhari e Muslim è riportato il detto del Profeta ﷺ raccontato da Ibn Mas'ud. Il Profeta ﷺ vedeva i suoi compagni tanto stupiti dal contenuto di questo versetto e chiedevano: “O Messaggero di Allāh: chi di noi non ha commesso ingiustizia contro se stesso?!”.

Rispose [il Profeta ﷺ]: “Non è come voi pensate. L'ingiustizia è il politeismo [al-Shirk], non avete sentito il detto del buon servo di Allāh che disse *(AttribuirGli associati è un'enorme*

⁷ Si tratta di Muhammad Ibn Abdel Wahab, autore di “Kitab Al-Tawhid” (Il libro del monoteismo) il cui testo è riportato nella parte superiore d'ogni pagina ed il cui commento, riportato nella parte inferiore, è l'opera di Sheikh Saleh Ben Abdel Aziz Al Eshekh.

*ingiustizia*⁸)?”.

Allora il significato di tale versetto è adatto al contenuto di questo capitolo: coloro che hanno creduto e non hanno macchiato la loro fede con il politeismo, sono quelli che godono della sicurezza e della retta guida.

È privilegiato colui che ha creduto. S'intende qui colui che ha dichiarato e applicato l'Unicità di Allāh e non ha contaminato la sua fede con l'ingiustizia – cioè non veste il monoteismo con il politeismo. Ecco chi ha la completa sicurezza e la perfetta guida.

Ogni volta che il servo [di Allāh] ha dei comportamenti ingiusti e distratti, finisce per commettere qualche mancanza riguardo al monoteismo, rinunciando così a una parte di sicurezza e di retta guida equivalente all'errore commesso.

عن عبادة بن الصامت رضي الله عنه قال: قال رسول الله ﷺ: (من شهد أن لا إله إلا الله وحده لا شريك له، وأن محمدا عبده ورسوله، وأن عيسى عبد الله ورسوله وكلمته ألقاها إلى مريم وروح منه، والجنة حق، والنار حق أدخله الله الجنة على ما كان من العمل). أخرجاه.

Da Oubada Ibn Al-Samit è riportato il detto del Profeta di Allāh ﷺ che disse: **“Chi testimonia che non c'è altra divinità eccetto Allāh, Unico Che non ha soci, che Muhammad è Suo servo e messaggero, che Issa [Gesù figlio di Maria] è servo di Allāh, Suo messaggero, Sua parola [di Allāh] enunciata a Maria e spirito [proveniente] da Lui, che il Paradiso è verità ed il Fuoco [dell'Inferno] è verità: Allāh lo farà entrare nel Paradiso secondo le sue azioni”**. Hadith riportato da al-Bukhari e Muslim.

Disse: {Da Oubada Ibn al-Samit è riportato il detto del Profeta di Allāh ﷺ che disse: **“Chi testimonia che non c'è altra divinità eccetto Allāh, Unico Che non ha soci, che Muhammad è Suo servo e messaggero, che Issa [Gesù figlio di Maria] è servo di Allāh, Suo messaggero, Sua parola [di Allāh] enunciata a Maria e spirito [proveniente] da Lui, che il Paradiso è verità ed il Fuoco [dell'Inferno] è verità: Allāh lo farà entrare nel Paradiso secondo le sue azioni”**: riguardo alla parte terminale del hadith: (secondo le sue azioni) [la traduzione letterale è: “sullo stato in cui si trovava

⁸ Sura: Luqmàn, vers. n° 13.

delle opere”]; si intende: “anche se ci fossero delle mancanze nelle sue azioni, dei peccati o disobbedienze [vengono assolti]”. Questo fa parte dei benefici del Tawhid per coloro che lo applicano.

ولهما في حديث عتبان: (فإن الله حرم على النار من قال: لا إله إلا الله يبتغي بذلك وجه الله).

Le stesse fonti riferiscono il hadith raccontato da ‘Itban: “**Allāh ha vietato che il fuoco [logora] chi dice: “Non c’è divinità all’infuori di Allāh”, desiderando con ciò il Suo volto.**”

Da ‘Itban: “**Allāh ha vietato che il fuoco [logora] chi dice: non c’è divinità all’infuori di Allāh, desiderando con ciò il Suo volto.**”

Questa frase [**Non c’è divinità all’infuori di Allāh**] è l’espressione del Tawhid, con la quale chi la pronuncia desidera il Volto di Allāh⁹; applicando le condizioni ed adempiendo ai doveri [del Tawhid], Allāh lo colma della Sua grazia, concedendogli ciò che aveva promesso: l’immunità dal Fuoco. Questo è un immenso dono [da parte di Allāh].

Chi incede crede nel Tawhid e si astiene dal commettere ciò che esso vieta, ma muore avendo degli altri peccati o trasgressioni e senza pentirsene [la richiesta di perdono ad Allāh – al-Tawbah], costui rimane in attesa della Volontà divina [al-Mashiah di Allāh]. Allāh (gloria a Lui l’Altissimo) deciderà per lui, castigandolo nell’Inferno per un determinato periodo o concedendogli il perdono, preservandolo così dal castigo da subito.

وعن أبي سعيد الخدري رضي الله عنه عن رسول الله ﷺ قال: (قال موسى: يا رب، علمني شيئاً أذكرك وأدعوك به. قال: يا موسى: قل لا إله إلا الله. قال: يا رب كل عبادك يقولون هذا. قال: يا موسى، لو أن السموات السبع وعامرهن غيري، والأرضين السبع في كفة، ولا إله إلا الله في كفة، مالت بهن لا إله إلا الله) [رواه ابن حبان، والحاكم وصححه].

وللترمذي وحسنه عن أنس رضي الله عنه: سمعت رسول الله ﷺ يقول: (قال الله تعالى: يا ابن آدم؛ لو أتيتني بقراب الأرض خطايا، ثم لقيتني لا تشرك بي شيئاً لأتيتك بقرابها مغفرة).

⁹ Desiderare il Volto di Allah, s’intende: la sottomissione agli ordini di Allah, con il desiderio di avere il Suo compiacimento.

Nella raccolta dei hadith di Ibn Habban, e nel sahih di al Hakem è riportato il hadith trasmesso da Abi Said Al-Khudry, in cui l'Inviato di Allāh ﷺ dice: "Disse Mosè: O mio Signore, insegnami qualcosa con la quale possa menzionarTi ed invocarTi. Disse [Allāh]: O Mosè, di': Non c'è divinità all'infuori di Allāh. [Mosè] rispose: O Signore, tutti i Tuoi servi dicono ciò. [Allāh] disse: O Mosè, se i sette cieli e tutti coloro che li abitano, all'infuori di Me, e le sette terre, fossero messi tutti insieme sul piatto di una bilancia e nell'altro Non c'è divinità all'infuori di Allāh, [la bilancia] penderebbe verso [il piatto in cui c'è] Non c'è divinità all'infuori di Allāh."

L'imam al-Tirmidhi riporta il hadith – considerato buono – trasmesso da Anas Ibn Malik: Sentii Il Profeta di Allāh ﷺ che diceva: "Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) disse: "O figlio d'Adamo se venissi a Me portando peccati equivalenti a tutto ciò che può contenere la terra, e Mi incontrassi senza associare a Me nulla, ti contraccambierei¹⁰ col suo equivalente di perdono."

[Nel hadith di Abi Said Al-Khudry, il Profeta di Allāh ﷺ dice: "Disse Mosè: O mio Signore, insegnami qualcosa con la quale possa menzionarTi ed invocarTi. Disse [Allāh]: O Mosè, di': Non c'è divinità all'infuori di Allāh. [Mosè] rispose: O Signore, tutti i Tuoi servi dicono ciò. [Allāh] disse: O Mosè, se i sette cieli e tutti coloro che li abitano, all'infuori di Me, e le sette terre, fossero messi tutti insieme sul piatto di una bilancia e nell'altro *Non c'è divinità all'infuori di Allāh*, [la bilancia] penderebbe verso [il piatto in cui c'è] *Non c'è divinità all'infuori di Allāh*". Questo hadith del Profeta ﷺ ci fa comprendere quale alto valore abbia [*Non c'è divinità all'infuori di Allāh*]. Se pensiamo infatti ai peccati di un servo che raggiungono il peso di sette cieli e di tutto ciò che essi contengono ed il peso della terra, ebbene questo peso è inferiore a [*Non c'è divinità all'infuori di Allāh*]. Questa è verità che viene confermata dai detti del Profeta ﷺ.

Questo è un immenso beneficio del Tawhid che ottiene colui che ha ben saldo nel proprio cuore tale concetto, e si comporta verso di esso con sincerità, accettando senza alcun dubbio in tutto ciò che esso implica, nel cui contenuto crede fermamente e ama ciò che

¹⁰ Lett.: Verrei a te.

insegna. La sua verità e la sua luce si rafforza nel cuore e colui che si trova in questo stato rimuove i peccati che lo ostacolano.

Punti di riflessione e approfondimento

- I– L’immensa magnificenza di Allāh.**
- II– L’abbondanza delle buone azioni del Tawhid presso Allāh.**
- III– Nel Tawhid c’è assoluzione di tanti peccati.**
- IV– Il commento del versetto n° 82, della surat Al-An’ām (II Bestiame): {*Coloro che hanno creduto e non ammantano di iniquità la loro fede, ecco a chi spetta la sicurezza; essi sono i ben guidati.*}¹¹**
- V– Approfondire le cinque questioni incluse nel hadith riportato da Oubada.**
- VI– Accostando il hadith riportato da Oubada, quello di Itban e cioè *La Ilaha Illa Allāh* [Non c’è divinità all’infuori di Allāh]: troverai evidente sia il significato di “*La Ilaha Illa Allāh*” [Non c’è divinità all’infuori di Allāh], sia l’errore degli arroganti che rinnegano.**
- VII– Avvertire della condizione inclusa nel hadith riportato da Itban.**
- VIII– I Profeti sentono il bisogno di evidenziare [a noi] i benefici di “*La Ilaha Illa Allāh*” [Non c’è divinità all’infuori di Allāh].**
- IX– Far conoscere l’importanza di “*La Ilaha Illa Allāh*”, che ha più peso di tutto il creato. Nonostante siano molti coloro che la pronunciano, purtroppo il piatto della bilancia delle buone azioni rimane leggero per una parte di essi [per la loro mancata osservanza di ciò che il Tawhid richiede come sottomissione ad Allāh].**
- X– L’affermazione che le terre sono sette così come sono sette i cieli.**
- XI– In essi [cioè, nei sette cieli] vi sono degli abitanti.**
- XII– La conferma dell’esistenza degli attributi [di Allāh] al contrario di coloro che li negano.**
- XIII– Conoscendo il hadith riportato da Anas, saprai che il contenuto del hadith di Itban [Allāh ha proibito il Fuoco (il castigo dell’Inferno) a chi dice: Non c’è divinità all’infuori di**

¹¹ Coloro che hanno creduto in Allah, seguono il Suo messaggero e non confondono la loro fede con miscredenze, associazioni, idolatrie o altro, per essi [la ricompensa] è la serenità, la salvezza e la retta guida per il sentiero della verità.

Allāh, desiderando con ciò il Suo volto] è l'abbandono del politeismo [al-shirk] non soltanto a parole ma nei fatti.

XIV– Sottolineare che Gesù [Issa] e Muhammad sono due servi di Allāh e Suoi Messaggeri.

XV– Riconoscere la specificità di Gesù [Issa] quale parola di Allāh.

XVI– Riconoscere che lui [Issa] è spirito proveniente da Allāh.

XVII– Conoscere il beneficio del credere nel Paradiso e nel Fuoco [dell'Inferno].

XVIII– Conoscere il detto del Profeta: “... secondo le sue azioni”¹².

XIX– Conoscere che la bilancia [delle azioni] ha due piatti.

XX– Riconoscere l'esistenza del Volto Sublime di Allāh.

¹² Vedi il hadith di Ubada Ibn al-Samit

Cap. II

باب

من حقق التوحيد دخل الجنة بغير حساب

CHI REALIZZA AL-TAWHID ENTRA IN PARADISO SENZA
ESSERE SOTTOPOSTO A GIUDIZIO

وقول الله تعالى: ﴿هو ابن ابراهيم كان امة قاتنا لله حنيفا ولم يك من المشركين﴾

Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) dice nel Sublime Corano, surat An-Nahl (le Api), vers. 120; *{In verità Abramo fu un modello, obbediente ad Allāh e sincero monoteista: egli non era affatto un politeista.}*

Questo capitolo è ancora più profondo di quello in cui si parlava dell'eccellenza del Tawhid.

I benefici del Tawhid sono comuni a tutta la gente, mentre l'elite di questa comunità sono coloro che realizzano al-Tawhid.

Come realizzare al-Tawhid è il contenuto di questo capitolo.

Dice il Sublime Corano nella surat An-Nahl (Le Api), vers. 120; *{In verità Abramo fu un modello, obbediente ad Allāh e sincero monoteista: egli non era affatto un politeista.}*

Questo versetto testimonia che Abramo (che la pace di Allāh sia su di lui) realizzò al-Tawhid.

Le prove di tale testimonianza: sono quelle riportate da Allāh (gloria a Lui l'altissimo), quando gli riconosce le seguenti qualità:

I- *{Fu un modello}* [Ummah, che deriva da al-Imamah] di guida: al-Imamah significa essere l'imam, cioè la guida. Colui che ha unito in sé tutti gli attributi della perfezione umana e le caratteristiche del bene.

Ciò significa: che non ha negato nessun attributo del bene.

Questo è il significato del Tawhid.

II- *{Obbediente ad Allāh}*: come prova afferma la sottomissione al dovere di realizzare al-Tawhid.

III- *{Sincero monoteista}* [Hanif]: è la negazione del sentiero politeista, la resistenza alle sue tentazioni, in quanto questo sentiero contiene il politeismo, l'innovazione dannosa in materia religiosa e la trasgressione.

Il politeismo, l'innovazione dannosa e la trasgressione senza ritorno ad Allāh (senza richiesta di perdono a Lui): sono le tre caratteristiche del comportamento dei politeisti.

Allāh dice: *{egli non era affatto un politeista}*, significa che non cadde in nessun genere di politeismo e si allontanò dai miscredenti.

L'autore (che Allāh abbia misericordia di lui) deduce questi significati dal versetto che contiene in sè la realizzazione del Tawhid.

وقال: هو والذين هم بهم لا يشركون

Il Sublime Corano, nella surat al-Mùminin (I credenti), vers. n° 59 dice: {E coloro che al loro Signore nulla associano}.

Le parole di Allāh: *{E coloro che al loro Signore nulla associano.}* rappresentano un'assoluta negazione del politeismo [al-shirk]. Dal punto di vista grammaticale quando la negazione viene aggiunta al verbo al presente, rende generale il significato della radice del verbo all'infinito, come dire: non commettono politeismo di nessun tipo, che sia maggiore, minore o nascosto. Colui che non commette politeismo di nessun genere è il monoteista [al-muahhid], colui che non ha abbandonato il monoteismo [al-Tawhid] per il politeismo.

Gli Ulema¹³ dicono che l'anteporre l'espressione (*al loro Signore*), mette in risalto la Sovranità [di Allāh] al Quale è dovuta la sottomissione. Questa è la descrizione di coloro che realizzano al-Tawhid. Una condizione per non cadere nel politeismo è non cedere alle inclinazioni personali, perché potrebbero essere fonte di innovazioni dannose o trasgressioni. Pertanto affinché venga realizzato al-Tawhid è necessario negare il politeismo, la miscredenza in ogni suo aspetto, l'innovazione dannosa e la trasgressione.

عن حصين بن عبد الرحمن قال: كنت عند سعيد بن جبير فقال: أياكم رأى الكوكب الذي انقض البارحة؟ فقلت: أنا، ثم قلت: أما إني لم أكن في صلاة، ولكني لدغت، قال: فما صنعت؟ قلت: ارتقيت قال: فما حملك على ذلك؟ قلت: حديث حدثناه الشعبي، قال وما حدثكم؟ قلت: حدثنا عن بريدة بن الحصيب أنه قال: لا رقية إلا من عين أو

¹³ Ulema: dottore di diritto e di teologia islamica

حمة. قال: قد أحسن من انتهى إلى ما سمع. ولكن حدثنا ابن عباس عن النبي ﷺ أنه قال: (عرضت علي الأمم، فرأيت النبي ومعه الرهط، والنبي ومعه الرجل والرجلان، والنبي وليس معه أحد، إذ رفع لي سواد عظيم، فظننت أنهم أمتي، فقيل لي: هذا موسى وقومه، فنظرت فإذا سواد عظيم، فقيل لي: هذه أمتك ومعهم سبعون ألفاً يدخلون الجنة بغير حساب ولا عذاب، ثم نهض فدخل منزله. فخاض الناس في أولئك، فقال بعضهم: فلعلهم الذين صحبوا رسول الله ﷺ. وقال بعضهم: فلعلهم الذين ولدوا في الإسلام فلم يشركوا بالله شيئاً، وذكروا أشياء، فخرج عليهم رسول الله صلى الله عليه وآله فأخبروه، فقال: (هم الذين لا يسترقون ولا يكتون ولا يتطيرون وعلى ربهم يتوكلون) فقام عكاشة بن محصن فقال: ادع الله أن يجعلني منهم. قال: (أنت منهم) ثم قام رجل آخر فقال: ادع الله أن يجعلني منهم. فقال: (سبقك بها عكاشة).

Husain Ibn Abd Al-Rahman racconta: “Ero da Said Ibn Jubair, che disse: chi è di voi che ha visto l’astro che è tramontato ieri sera? Risposi: io, in quanto, non facevo la preghiera perchè morso [da un rettile]. Disse [Said Ibn Jubair]: che cosa hai fatto? Risposi: Ho eseguito la *ruqyah*¹⁴ [lettura del Corano sulla persona chiedendo ad Allāh la guarigione]. Disse: cosa ti ha spinto a fare ciò? Risposi: un hadith che ci ha raccontato Al-Shi’aby. Disse: cosa vi ha raccontato? Risposi: Ci ha raccontato di Buraida Ibn al-Hasib che disse: “La *ruqyah* è solo per il malocchio [l’invidia] o per la febbre”. Disse: “Ha detto bene colui che ha riferito solo ciò che ha sentito”. Invece Ibn Abbas ha tramandato il detto del Profeta ﷺ che disse: **[Mi sono state mostrate le comunità, e vidi che dei profeti insieme a un piccolo gruppo di persone, dei profeti con con uno o due soli uomini e dei profeti che erano da soli, poi il mio sguardo fu fatto volgere verso una grandissima moltitudine di persone e pensai che fosse la mia comunità, ma mi fu detto: - Questo è Mosè e il suo popolo -. Allora guardai ancora e [vidi] una [gran] massa di persone e mi fu detto: - Questa è la tua comunità e tra loro ci sono settantamila persone che entreranno in Paradiso senza [essere sottoposti a] giudizio o castigo -. Poi [il Profeta] si alzò ed entrò in casa. La gente [a quel punto], prese a discutere riguardo a quelle [settantamila persone]. Qualcuno disse:- Forse sono coloro che sono stati a fianco del Messaggero di Allāh ﷺ - Altri dissero: - Forse sono coloro che sono nati nell’Islam e non hanno mai associato ad Allāh alcunché -. E continuarono a fare altre**

¹⁴ *Al-Ruqyah*, è la recitazione del Corano e di altre invocazioni [du’a] del Profeta ﷺ confermate dalla tradizione, a scopo curativo.

supposizioni. Quando tornò [nuovamente] tra loro il Profeta di Allāh ﷺ e [subito] lo interrogarono. Lui rispose: **[Essi sono coloro che non fanno la *ruqyah* – che non sia conforme al Corano e alla Sunna – non si curano con la cauterizzazione¹⁵, non sono superstiziosi e nel loro Signore solamente confidano (*yatawakkalun*)].** ‘Ukasha Ibn Muḥsin si alzò subito dicendo: **“Chiedi ad Allāh che mi metta nel loro novero!”**. Disse (il Profeta): **“Tu sei di loro”**. Poi si alzò un altro uomo dicendo: **“Chiedi ad Allāh che mi metta nel loro novero!”**. Rispose [il Profeta]: **“‘Ukasha ti ha preceduto”**.

Dal hadith deduciamo: [... Allora guardai ancora e [vidi] una [gran] massa di persone e mi fu detto: - Questa è la tua comunità e tra loro ci sono settantamila persone che entreranno in Paradiso senza [essere sottoposti a] giudizio o castigo. ... «Essi sono coloro che non fanno la *ruqyah* – che non sia conforme al Corano e alla Sunna – non si curano con la cauterizzazione¹⁶, non sono superstiziosi e nel loro Signore solamente confidano (*yatawakkalun*)»]. Quanto sopra ricordato non significa che coloro che realizzano al-Tawhid non prendono in seria considerazione i motivi per risolvere le questioni, come aveva capito erroneamente qualcuno, arrivando al punto di limitare l’uso dei medicinali o addirittura non farne per nulla uso. Questo è un grande errore, perché il Profeta ﷺ ha utilizzato la *ruqyah*, è stato curato coi medicinali ed ordinò di utilizzare la medicina; inoltre lui stesso ordinò ad uno dei suoi compagni di applicare delle terapie conosciute all’epoca e così via.

Pertanto quanto detto non significa che non tenessero in considerazione le diagnosi per le cure o che non utilizzassero le cure, ma solamente evitavano di cadere in certi errori come l’affidarsi in modo eccessivo alla persona che pratica la *ruqyah* più che alla *ruqyah* stessa [in quanto parola di Allāh], o il credere nella superstizione che vanifica l’affidarsi ad Allāh (gloria a Lui l’Altissimo).

¹⁵ Cauterizzazione: Azione distruttiva provocata sui tessuti organici dall’alta temperatura, che viene utilizzata nella pratica chirurgica per la distruzione di tessuti malati.

¹⁶ Cauterizzazione: Azione distruttiva provocata sui tessuti organici dall’alta temperatura, che viene utilizzata nella pratica chirurgica per la distruzione di tessuti malati.

Invece tutti i tipi di cura sono ammessi e dovuti come dice il Profeta di Allāh ﷺ: “Curatevi o servi di Allāh, ma non curatevi con ciò che vi è stato vietato”.

Punti di riflessione e approfondimento

- I- Conoscere i gradi della gente nel Tawhid.
- II- Cosa significa realizzarlo [al-Tawhid].
- III- L'elogio di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) riguardo Abramo (pace e benedizione su di lui) in quanto non era tra i politeisti.
- IV- L'alta considerazione che Allāh ha per i servi pii e il loro essere al sicuro dal politeismo [al-shirk].
- V- L'astenersi della *ruqyah* illecita e della cura con la cauterizzazione fa parte della realizzazione del Tawhid.
- VI- La sintesi di tutte queste caratteristiche sta nel confidare in Allāh.
- VII- La profonda conoscenza dei Compagni del Profeta ﷺ, che sapevano di non poter ottenere i benefici del Tawhid senza sforzo.
- VIII- La loro estrema attenzione a fare il bene.
- IX- L'eccellenza di questa comunità che è stata preferita sia per la quantità che per la qualità.
- X- L'alto valore dei compagni di Mosè (pace e benedizione su di lui).
- XI- Le varie comunità sono state mostrate al Profeta ﷺ.
- XII- Ogni comunità sarà risuscitata insieme al proprio profeta.
- XIII- Coloro che avevano accettato il messaggio dei profeti sono una minoranza.
- XIV- Il profeta che non fu creduto da nessuno nel giorno del giudizio verrà risuscitato da solo.
- XV- Il frutto di questa conoscenza è di non esaltarsi per averne conseguita tanta e non deprimersi se ne ha poco.
- XVI - La liceità nell'applicare la *ruqyah* [conforme al Corano e alla sunna] contro il malocchio e la febbre.
- XVII- La profonda conoscenza, da parte dei predecessori [i primi musulmani], del detto “Ha detto bene colui che ha riferito solo ciò che aveva sentito”, sapendo che il primo hadith non è in contrasto col secondo.
- XVIII- Il rifiuto delle prime generazioni dell'Islam di riconoscere all'uomo un ruolo che non gli appartiene.

XIX– Il detto del Profeta ﷺ: “Tu sei di loro” è un segno della profezia.

XX– La stima per ‘Ukasha ﷺ.

XXI– L’applicazione dei mezzi leciti.

XXII– L’eccellenza morale del Profeta di Allāh ﷺ.

Cap.: III

بَابُ

الخوف من الشرك

LA PAURA DEL POLITEISMO

وقول الله عز وجل: ﴿إِنَّ اللَّهَ لَا يَغْفِرُ أَنْ يُشْرَكَ بِهِ وَيَغْفِرُ مَا دُونَ ذَلِكَ لِمَنْ يَشَاءُ﴾

Allāh gloria a Lui l'Altissimo, dice nel Sublime Corano, surat an-Nisà (Le donne), vers. n. 48:

{In verità Allāh non perdona che Gli si associ alcunché, ma, all'infuori di ciò, perdona chi vuole}.

La realizzazione del Tawhid per la gente [musulmana] si accompagna con la paura del politeismo [*al-shirk*]. Chi teme il politeismo ne conosce il significato e i suoi vari tipi, si impegna ad allontanarsi per non cadere in essa.

Dice Allāh, Gloria a Lui, l'Altissimo: *{In verità Allāh non perdona che Gli si associ alcunché ma, all'infuori di ciò, perdona chi vuole}*. Qualcuno dei sapienti musulmani [gli Ulema] rileva che ciò mostra come il politeismo a cui si riferisce il versetto comprende tutti i tipi di politeismo maggiore, minore e nascosta¹⁷.

Allāh non perdona nessun tipo di politeismo se non è seguito dal pentimento sincero. Questo a causa dell'immenso peccato insito nel politeismo.

Perché Allāh Gloria a Lui l'Altissimo è Colui Che ha creato, Che ha stabilito il sostentamento e gli altri doni, grazie alla Sua benevolenza. Allora come si può rivolgere il proprio cuore ad altri che Lui?

Questa opinione fu propria di Ibn Taimiyah, Ibn al-Qaiym, Muhammad Ibn Abd al-Wahhab e della gran parte dei sapienti musulmani.

Se tutti i tipi di politeismo sono imperdonabili, ciò impone di

¹⁷ Politeismo [*shirk*] maggiore, minore e nascosta, sono forme di politeismo, cioè: ciascuna affermazione teorica o ciascun culto di più divinità simultaneamente autonome e reciprocamente indipendenti (in contrapposizione al monoteismo, che afferma un unico Dio esclusivo di altri).

temere di cadere in essi.

Se l'ostentazione, il giurare su qualcuno all'infuori di Allāh, il portare un amuleto, un cerchietto, uno spago [oggetti considerati porta fortuna] o far risalire il bene a qualcuno all'infuori di Allāh, se tutto ciò non può essere perdonato, allora è davvero necessario porre grande attenzione per non cadere in queste cose.

Cio vale anche per il politeismo maggiore, quando si manifesta, quando alberga nel cuore dei servi. Pertanto, ognuno è chiamato a conoscerne e individuarne i vari tipi e generi per non commettere tali peccati.

وقال الخليل عليه السلام: هو واجتنبني وبني أن نعبد الأصنام

Nel Sublime Corano, surat Ibra`him (Abramo), vers. n° 35, il Profeta Abramo (pace e benedizione su di lui) dice: { *E preserva me e i miei figli dall'adorazione degli idoli* [statue] } .

Attraverso questo versetto { *E preserva me e i miei figli dall'adorazione degli idoli* }, l'autore continua la spiegazione circa l'atteggiamento delle persone sagge che realizzano al-Tawhid [il monoteismo]: esse sono sempre attente in quanto temono il politeismo in tutte le sue forme.

Al-asnam [statue] è il plurale di *sanam* [statua] che comprende tutto ciò che raffigura qualcosa che si adora al posto di Allāh, sia esso qualcosa con volto umano, corpo animale, testa di animale, ecc., o con l'aspetto del sole o della luna e così via.

Al-Wathan è qualsiasi oggetto che viene adorato all'infuori di Allāh, sia esso un ritratto, statue o che sia una tomba (mausoleo).

وفي حديث: (أخوف ما أخاف عليكم الشرك الأصغر)، فسئل عنه فقال: (الرياء)

Nel hadith il Profeta ﷺ, dice: «**Quel che temo maggiormente per la mia comunità è il politeismo minore**». Gli fu chiesto di spiegare che cosa fosse, o Inviato di Allāh? Rispose: «**L'ostentazione – al-ria**» .

Dal hadith del Profeta ﷺ: «**Quel che temo maggiormente per la mia comunità è il politeismo minore**». Gli fu chiesto di spiegare che cosa fosse, o Inviato di Allāh? Rispose: «**L'ostentazione – al-ria**», si evince che il Profeta di Allāh ﷺ temeva [il politeismo minore] più di qualunque altro peccato. Perché? Per la sua

imperdonabile conseguenza e per la facilità con cui la gente la trascura.

Ecco perché il Profeta ﷺ la temeva.

L'ostentazione è di due tipi:

I- L'ostentazione dell'ipocrita. Mina alle radici la fede. All'apparenza mostra l'Islam in apparenza e nasconde dentro di sé il politeismo, come viene riferito nel Sublime Corano, surat an-Nisà (Le Donne), vers. n° 142 { **Ostentazione** [fingono agli occhi] **della gente, e non menzionano Allāh se non per poco.**}

II- L'ostentazione del musulmano monoteista. Quando, per esempio, qualcuno cura in modo estremo i movimenti della *salat* [la preghiera] per farsi lodare o vedere. Questo è considerato *shirk asghar* [politeismo minore].

وعن ابن مسعود رضي الله عنه أن رسول الله ﷺ قال: (من مات وهو يدعو من دون الله ندا دخل النار) رواه البخاري.

In questo hadith riportato da Ibn Mas'ud ؓ, il Messaggero di Allāh ﷺ disse: **“Chi muore invocando qualcuno all'infuori di Allāh entrerà nell'Inferno”**. Tramandato da al-Bukhari.

[In questo hadith riportato da Ibn Mas'ud ؓ, il Messaggero di Allāh ﷺ disse: **“Chi muore invocando qualcuno all'infuori di Allāh entra nell'inferno.”**]. L'invocare qualcun altro all'infuori di Allāh fa parte del politeismo maggiore [*shirk akkbar*]. Questo in quanto l'invocazione è l'adorazione, come viene riferito nel detto del Profeta ﷺ **“L'invocazione (al-du'a) è adorazione”** [hadith sahih], dunque chi muore mentre rivolge tale atto di adorazione o qualcosa di simile a qualcun altro [sia esso un idolo o altro] all'infuori di Allāh, allora merita il castigo dell'Inferno.

Quando dice (**entra nell'Inferno**), intende che, come gli empi, vi rimarrà in eterno. Così quando la miscredenza maggiore viene commessa da un musulmano, si vanificano le sue azioni, come ha riferito Allāh, gloria a Lui l'Altissimo, al Suo Profeta nel Sublime Corano, surat az-Zumar (I Gruppi), vers. n° 65: **{Invero a te e a coloro che ti precedettero è stato rivelato: “Se attribuirai associati [ad Allāh], saranno vane le opere tue e sarai tra i perdenti}**.

La formula [**min duni Allāh**] **“all'infuori di Allāh”** secondo i sapienti musulmani del commento coranico [al-tafsir] e gli specialisti nella ricerca dell'autenticità delle fonti e del contenuto dei detti del Profeta ﷺ tale termine comprende sia colui che invoca

Allāh e allo stesso tempo invoca qualcun altro all'infuori di Lui, sia chi invoca direttamente qualcuno all'infuori di Allāh.

ولم يسلّم عن جابر رضي الله عنه، أن رسول الله ﷺ قال: (من لقي الله لا يشرك به شيئاً دخل الجنة، ومن لقيه يشرك به شيئاً دخل النار).

Nel hadith riportato da Muslim, Jabir رضي الله عنه, riferisce che il Profeta di Allāh ﷺ disse: “Chi incontra Allāh senza averGli associato alcunché entra in Paradiso e chi Lo incontra avendoGli associato qualcosa, entra nell’Inferno”.

Il hadith del Profeta di Allāh ﷺ: “Chi incontra Allāh senza averGli associato alcunché” significa che: colui che non ha mai attribuito ad Allāh soci o consimili di alcun tipo o genere e non si è mai rivolto a nessun altro all'infuori di Allāh, sia esso re, profeta, uomo pio o *jinn*, ecc. “entra in Paradiso”. Significa quindi che Allāh gloria a Lui l’Altissimo ha promesso di farlo entrare in Paradiso per Sua misericordia e benevolenza. “E chi Lo incontra avendoGli associato alcunché, entra nell’Inferno”: [in ciò] è inclusa la miscredenza maggiore, minore e nascosta.

Ora, la permanenza nell’Inferno sarà per l’eternità o per un periodo [più breve]?

Ciò dipende dal tipo di miscredenza:

Chi muore nella miscredenza maggiore rimarrà nell’Inferno per l’eternità e non ne uscirà mai.

Chi muore non nella miscredenza maggiore ma, ad esempio, in quella minore o nascosta, avendola commessa tali atti consapevolmente, il suo destino è di entrare nell’Inferno per un periodo che solo Allāh conosce, da cui poi uscirà, in quanto appartenente alla gente del monoteismo [Ahl al-Tawhid].

Punti di riflessione e approfondimento

- I– Il timore del politeismo [*lo shirk*].
- II– L’ostentazione fa parte del politeismo.
- III– L’ostentazione fa parte del *shirk* minore.
- IV– Il rischio maggiore riguarda le persone pie.
- V– Il filo sottile che c’è fra gli atti che possono condurre al Paradiso o all’Inferno.

VI- La menzione di tale vicinanza è presente in uno dei hadith del Profeta.

VII- Chi incontra Allāh senza averGli associato alcunché, entra in paradiso. Chi Lo incontra avendoGli associato alcunché, entra nell'inferno, anche se fosse il più devoto tra la gente.

VIII- La grande questione della richiesta del profeta di Allāh, Abramo, per sè e le sue discendenze di essere preservati dall'adorare gli idoli.

IX- Ricordare sovente il versetto n. 36 della surat Ibrāhīm [Abramo] *{O mio Signore, in verità essi già han traviato molti uomini. ...}*

X- La spiegazione [tafsir¹⁸] della formula "Non c'è divinità all'infuori di Allāh", come riportata da al-Bukhari.

XI- L'eccellenza di colui che è stato preservato dal politeismo.

¹⁸ al-tafsir: è la scienza che si occupa del commento e dell'interpretazione del Sublime Corano secondo metodologie ben articolate.

Cap. IV

باب

الدعاء إلى شهادة أن لا إله إلا الله

L'INVITO A TESTIMONIARE CHE NON C'È DIVINITÀ
ALL'INFUORI DI ALLĀH

وقوله الله تعالى: هو قل هذه سبيلي أدعوا إلى الله على بصيرة أنا ومن اتبعني ﴿ الآية.

Dice Allāh nel Sublime Corano, surat Yūsuf (Giuseppe), vers. n° 108: {Di': "Questa è la mia via: invito ad Allāh in tutta certezza, ...}

L'autore – che Allāh abbia misericordia di lui – intitolando questo capitolo "l'invito a testimoniare che **Non c'è divinità all'infuori di Allāh**", attesta l'estremo timore del politeismo e, contemporaneamente, attesta al-Tawhid.

Chiamare la gente al Tawhid è l'attuazione di questa verità: la testimonianza [al-Shahada] che **Non c'è divinità all'infuori di Allāh**. Il suo significato, in effetti, sta nel credere in essa, nel pronunciarla e nell'informare gli altri del suo contenuto.

L'invito al monoteismo [al-Tawhid] include in sé un invito alle specificità del monoteismo stesso e della sua gente. Allo stesso tempo include il divieto di tutti i tipi di politeismo. Questo, specifica l'autore – che Allāh abbia misericordia di lui - in questo libro, è uno dei doveri prioritari.

Allāh l'Altissimo dice: {Di': "Questa è la mia via: invito ad Allāh}. A nessun altro. Questo include due benefici:

I- L'invito al monoteismo [al-Tawhid].

II- Il richiamo alla sincerità.

Questo in quanto ci sono tanti che, pur invitando alla verità, in realtà fanno propaganda per loro stessi.

{in tutta certezza} [basirah] cioè: "invita con conoscenza, certezza e sapienza; quindi non invitare ad Allāh con ignoranza".

Il vers. n° 108 di surat Yūsuf (Giuseppe), continua: {io stesso e coloro che mi seguono. Gloria ad Allāh, non sono uno dei politeisti}, significa: invito ad Allāh con conoscenza [basirah: certezza, sapienza e consapevolezza] – me stesso e chi mi segue fra

coloro che hanno risposto al mio invito, affinché anche essi invitino ad Allāh con conoscenza [basirah].

Dunque questa è la caratteristica per essere dei seguaci dei profeti. Essi in effetti non hanno solo temuto il politeismo, non si sono fermati alla conoscenza del monoteismo, per insegnarlo solamente ma hanno invitato ad esso. Questo è un dovere.

عن ابن عباس رضي الله عنهما، أن رسول الله ﷺ، لما بعث معاذاً إلى اليمن قال له: (إنك تأتي قوماً من أهل الكتاب فليكن أول ما تدعوهم إليه شهادة أن لا إله إلا الله - وفي رواية: إلى أن يوحدوا الله - فإن هم أطاعوك لذلك، فأعلمهم أن الله افترض عليهم خمس صلوات في كل يوم وليلة، فإن هم أطاعوك لذلك: فأعلمهم أن الله افترض عليهم صدقة تؤخذ من أغنيائهم فترد على فقرائهم، فإن هم أطاعوك لذلك فأياك وكرائم أموالهم، واتق دعوة المظلوم، فإنه ليس بينها وبين الله حجاب) أخرجه.

Abd Allāh Ibn Abbas ؓ, racconta che quando il Messaggero di Allāh ﷺ inviò Mu'adh Ibn Jabal nello Yemen gli disse: **“Stai per incontrare un popolo che fa parte della gente della Scrittura, perciò la prima cosa di cui devi invitarli sia la testimonianza [al-shahada] che non c'è divinità all'infuori di Allāh. [In un'altra versione: “finché affermino l'Unicità di Allāh”] Se ti obbediscono in ciò, fagli sapere che Allāh ha imposto loro cinque preghiere ogni giorno e notte; se ti obbediscono in ciò fagli sapere che Allāh ha imposto loro un'elemosina da prelevare dai loro ricchi e da versare ai loro poveri; se ti obbediscono in ciò, guai a te se tocchi il resto dei loro beni. Evita l'invocazione di chi ha subito ingiustizia, perché fra essa ed Allāh non ci sono ostacoli”**. Hadith riportato da al-Bukhari e Muslim.

Nel hadith riportato sopra, il Profeta ﷺ ordinò a Mu'adh Ibn Jabal che se si vuole invitare alla fede nell'Islam bisogna porre al primo posto la testimonianza [al-shahada: La Ilaha Illa Allāh] **che non c'è divinità all'infuori di Allāh**. Ciò viene evidenziato nell'altro racconto di al-Bukhari nel capitolo del monoteismo [kitab al-Tawhid] nel suo sahih, che dice: **(Finché affermino l'Unicità di Allāh)**.

ولهما عن سهل بن سعد رضي الله عنه، أن رسول الله ﷺ قال يوم خيبر: (لأعطين الراية غداً رجلاً يحب الله ورسوله، ويحبه الله ورسوله، يفتح الله على يديه. فبات الناس يدعون ليبتهم أيهم يعطاها. فلما أصبحوا غدوا على رسول الله ﷺ كلهم يرجو أن يعطاها. فقال: (أين علي بن أبي طالب؟) فقيل: هو يشتكي عينيه،

فأرسلوا إليه، فأتى به فبصق في عينيه، ودعا له، فبرأ كأن لم يكن به وجع، فأعطاه الراية فقال: (انفذ على رسلك حتى تنزل بساحتهم، ثم ادعهم إلى الإسلام وأخبرهم بما يجب عليهم من حق الله تعالى فيه، فوالله لأن يهدي الله بك رجلاً واحداً، خير لك من حمر النعم). يدوكون: يخوضون.

Al-Bukhari e Muslim riportano sull'autorità di Sahl Ibn Saad رضي الله عنه, che il Messaggero di Allāh ﷺ disse nel giorno di Khaibar: **“Domani darò la bandiera a un uomo che ama Allāh e il Suo Profeta, ed Allāh ed il Suo Profeta lo amano: Allāh darà la vittoria attraverso lui”**. Tutta la gente passò la notte discutendo a chi di loro sarebbe stata affidata la bandiera e quando arrivò il mattino si recarono dal Messaggero di Allāh ﷺ, ognuno con la speranza che gli fosse data (la bandiera). Allora (il Profeta) disse: **“Dov'è Ali Ibn Abi Talib?” Gli fu risposto: “Ha dolore agli occhi”**.

Lo mandarono a chiamare e quando giunse [il Profeta] gli soffiò negli occhi, invocando per lui (la guarigione). Il male svanì come se non lo avesse mai colpito. Il Profeta gli consegnò la bandiera dicendogli: **“Cammina con calma finché arrivi dove sono posizionati, invitali poi all'Islam e informali dei loro obblighi verso Allāh l'Altissimo in esso (cioè: in conseguenza della loro entrata nell'Islām). Giuro nel nome di Allāh, se Allāh guida attraverso te anche un solo uomo (sulla retta via) ciò è meglio per te del bestiame rosso¹⁹”**.

Dal racconto di Sahl Ibn Saad, si capisce che l'invito all'Islam: [poi invitali all'Islam], è l'invito al monoteismo [al-Tawhid].

Il principio fondamentale dell'Islam è la testimonianza di fede: **NON C'È DIVINITÀ ALL'INFUORI DI ALLĀH E MUHAMMAD È IL SUO MESSAGGERO**. A questo, l'Inviato di Allāh aggiunge ciò che è obbligatorio per l'uomo verso Allāh, volendo dire che nell'Islam il monoteismo [al-Tawhid] comprende il dovere della fede e quello di evitare ciò che è proibito. Pertanto il dovere di chiamare le genti a diventare musulmani sta nel suo principio primo che è il monoteismo [al-Tawhid], nel chiarire il significato della testimonianza [al-shahada], nel conoscere ciò che è

¹⁹ “... del bestiame rosso”: i sapienti islamici hanno spiegato che al tempo del Profeta ﷺ questo tipo di bestiame era considerato il bene di maggior pregio.

illecito e ciò che è obbligatorio. Tale concetto ha l'assoluta priorità in quanto è il primo dei doveri da cui dipendono tutti gli altri.

Punti di riflessione e approfondimento

I- L'invito ad Allāh è il sentiero di coloro che seguirono il Messaggero di Allāh ﷺ.

II- Comunicare l'importanza della sincerità perché ci sono molti che quando invitano alla verità è come se chiamassero a seguire una propria via particolare (e non la Strada scelta da Dio).

III- La conoscenza fa parte degli obblighi del musulmano.

IV- Fra i pregi tangibili del monoteismo [al-Tawhid] c'è il perfezionamento del proprio legame verso Allāh l'Altissimo, non ammettendo più alcun pensiero oltraggioso o negativo a Suo riguardo.

V- La perversità del politeismo [e la miscredenza] è l'origine dell'oltraggio nei confronti di Allāh.

VI- Uno dei meriti più grandi del monoteismo [al-Tawhid] è quello di allontanare il musulmano dal politeismo, preservandolo dal cadervi in esso, pur non diventando idolatra.

VII- Il monoteismo [al-Tawhid] è il primo dovere.

VIII- [Nell'Islam] il monoteismo [al-Tawhid] va anteposto a qualsiasi pratica, compresa la preghiera.

IX- "Finché affermino l'Unicità di Allāh" significa "Affinché testimonino che NON C'È DIVINITÀ ALL'INFUORI DI ALLĀH".

X- L'uomo può appartenere alla gente della Scrittura senza conoscere al-Tawhid o conoscerlo ma senza applicarlo.

XI- Informare che l'insegnamento deve essere graduale.

XII- Partendo da ciò che è più importante e via via quello che segue.

XIII- I modi di distribuire l'imposta coranica – la zakât.

XIV- Il sapiente [‘alim] chiarisca gli equivoci dell'allievo.

XV- Il divieto di esigere [altre tasse od imposte] oltre al pagamento dell'imposta coranica – la zakât.

XVI- Evitare di commettere ingiustizie per non incorrere nelle conseguenze negative dell'invocazione di soccorso da Allāh da parte di chi ha subito un torto o un'ingiustizia.

XVII– Sapendo che non ci sono veli fra essa – l’invocazione – ed Allāh (e sarà quindi sicuramente esaudita).

XVIII– Fra le prove del monoteismo [al-Tawhid] vi sono quelle a cui sono stati sottoposti il sigillo dei Profeti [il Profeta Muhammad ﷺ], tutti gli altri Profeti e gli uomini pii, come la sofferenza, la fame, le persecuzioni, ecc.

XIX– Il detto del Profeta (“Darò la bandiera ...”) si riferisce ad una delle persone più stimate da Profeta ﷺ e sincere nei confronti del suo messaggio.

XX– Il fatto di soffiare nei suoi occhi è un altro di questi segni.

XXI– I meriti e l’eccellenza di Alì ؑ

XXII– I meriti e l’eccellenza di tutti i Compagni del Profeta [al-Sahaba] presenti e la loro discussione in quella notte e il lieto annuncio della vittoria.

XXIII– La fede nel *qadar* [il destino prescritto da Allāh, il decreto Divino] è accordata a colui che non la ricerca ed è rifiutata a colui che la ricerca.

XXIV– La cortesia espressa nelle parole del Profeta [“con calma”].

XXV– Il dovere d’invitare ad entrare nell’Islam prima d’ingaggiare la battaglia.

XXVI– È ammesso rinnovare l’invito anche a coloro che sono stati invitati precedentemente; anche se hanno già preso parte a battaglie precedenti.

XXVII– L’invito con saggezza, come disse il Profeta: “... informali dei loro obblighi verso Allāh ...”.

XXVIII– Conoscere i propri doveri verso Allāh nell’Islam.

XXIX– I favori che ottiene chi viene utilizzato da Allāh per condurre sulla retta via foss’anche un solo uomo.

XXX– Il giuramento in nome di Allāh.

Cap. V

بَابُ

تفسير التوحيد وشهادة أن لا إله إلا الله

IL COMMENTO DEL TAWHID E DELLA SHAHADA [LA
TESTIMONIANZA DI FEDE]*LA ILAHA ILLA ALLĀH - NON C'È DIVINITÀ ALL'INFUORI DI ALLĀH*

Il verbo arabo “Shahada” – Testimoniare [o attestare] - include diversi significati:

I– Credere in ciò che viene pronunciato e che si testimonia.

Senza alcun dubbio non c'è vera fede senza conoscenza, convinzione ed affermazione (testimonianza).

II– Parlare di ciò [cioè parlare della shahada – o la testimonianza].

III– Far conoscere il monoteismo [al-Tawhid].

L'uomo può pronunciare una testimonianza in quanto dovere, ma non si dichiara testimone finché non informa gli altri di quello che ha visto o di cui è venuto a conoscenza. Insomma testimoniare significa credere, parlare ed informare di ciò che si conosce.

Questi tre aspetti devono essere insieme uniti e presenti.

Non c'è divinità all'infuori di Allāh:

NON: nega a qualunque altro genere di esseri il diritto ad essere venerati, diritto che invece spetta solo ad Allāh gloria a Lui l'Altissimo.

La negazione viene seguita da **ALL'INFUORI** [eccetto che – **ILLA**]: è una particella grammaticale che dà un significato aggiuntivo di limitazione e restringe le possibilità di scelta; in tal modo l'interpretazione diventa:

“La vera divinità appartiene a **Lui** – **ALLĀH**, con un diritto esclusivo a **Lui** solo; e non c'è nessuna altra vera divinità se non **Lui**, chiunque [siano gli altri] all'infuori di **Lui**.”

La parola “**DIVINITÀ**” - (**ILAHA**) indica l'adorato; il fatto di metterla di seguito a “**NON**” è una negazione del genere [la divinità] e non certo una valutazione di merito perché le divinità che furono venerate accanto ad Allāh rimangono ancora [nelle concezioni politeiste]. Ne deriva che viene esclusa ogni vera

caratteristica divina e quindi ogni vera adorazione (ad altri che Allāh). Così va considerato tutto ciò che viene adorato all'infuori di Allāh, gloria a Lui l'Altissimo; in verità l'adorazione ad altri che Allāh si basa sulla falsità, l'oppressione, l'ingiustizia, la tirannia e la sopraffazione. Tutto questo è immediatamente chiaro per tutti quanti comprendono l'espressione araba:

La ilaha illa Allāh - (Non c'è divinità all'infuori di Allāh)

وقول الله تعالى: ﴿هُوَ أَوْلَىٰكَ الَّذِيْنَ يَدْعُوْنَ يَتَّبِعُوْنَ إِلَىٰ رِبِّهِمْ الْوَسِيْلَةَ أَيْمَهُمْ أَقْرَبُ﴾ الآية

Il detto di Allāh l'Altissimo nel Sublime Corano, surat al-Isrā (Il Viaggio notturno), vers n° 57: {Quelli stessi che essi invocano, cercano il mezzo per avvicinarsi al loro Signore ...}

La parola di Allāh l'Altissimo:

{Quelli stessi che essi invocano, cercano il mezzo per avvicinarsi al loro Signore ...}

Significa che coloro che vengono adorati, essi stessi {cercano il mezzo per avvicinarsi al loro Signore}; ed il mezzo [al-wasilah] è l'intenzione, il bisogno. Quello che cercano è presso Allāh, perché tale bisogno può trovare soddisfazione solo in Allāh, gloria a Lui l'Altissimo, perciò non si rivolgono a nessun altro all'infuori di Lui: il loro solo punto di riferimento e meta è Lui l'Altissimo!

Inoltre è stato utilizzato il sostantivo della "Signoria" [al-Rububiah], perché la risposta alle invocazioni e la ricompensa [per generosità e benevolenza – al-Ithabah] è uno dei singolari attributi della **Sovranità divina**.

Così appare chiaro dall'interpretazione del versetto la spiegazione del Tawhid. Da qui si evince che ogni necessità viene soddisfatta ed esaudita soltanto da parte di Allāh - gloria a Lui l'Altissimo.

{Sperano nella Sua misericordia e temono il Suo castigo ...}. Questa è una situazione speciale che riguarda i servi di Allāh, i quali uniscono l'adorazione, l'amore, il timore ed il desiderio. L'insieme di tutto ciò è la spiegazione del Tawhid.

وقوله: ﴿هُوَ وَإِذْ قَالَ إِبْرَاهِيمُ لِأَبِيهِ وَقَوْمِهِ إِنَّنِي بَرَاءٌ مِّمَّا تَعْبُدُونَ * إِيَّا الَّذِي فَطَرَنِي﴾ الآية.

La parola di Allāh, nel Sublime Corano, surat az-Zukhruf (gli Ornamenti), vers. n° 26:

{E [ricorda] quando Abramo disse a suo padre e al suo popolo : “Io rinnego tutto quello che voi adorare , eccetto Colui Che mi ha creato, }.

La parola di Allāh: *{E [ricorda] quando Abramo disse a suo padre e al suo popolo: “Io rinnego tutto quello che voi adorare , eccetto Colui Che mi ha creato, perché è Lui che mi guiderà}* include i due contrari rappresentati dalla negazione (in arabo, an-Nafy) e dall’affermazione (in arabo, al-Ithbat): i due concetti insieme costituiscono la prova dell’enunciazione del Tawhid perché:

(La Ilaha – non c’è divinità) si rifà a *{Io rinnego tutto quello che voi adorare}*.

(Illa Allāh – All’infuori di Allāh) si rifà a *{eccetto Colui che mi ha creato}*

La rinnegazione (**al-Bara’ah** – la Disapprovazione) significa essere in ira contro ciò che viene adorato all’infuori di Allāh, rinnegando ed avversando quel che viene adorato all’infuori di Allāh. Questo è un principio fondamentale, che se non è radicato nel cuore, non si realizza di fatto l’Islam.

وقوله: *هو اتخذوا أحمبارهم ورميانهم أرباباً من دون الله* ﴿ الآية

La parola di Allāh nel sublime Corano, surat al-Tawba (Il Pentimento o la Rinnegazione), vers. n° 31:

{Hanno preso i loro rabbini, i loro monaci come signori invece di Allāh..}

وقوله: *هو ومن الناس من اتخذ من دون الله أنداداً يحبونهم كحب الله* ﴿ الآية.

Ed il Suo detto nel sublime Corano, surat al-Baqara (la Giovenca), vers. n° 165:

{E fra gli uomini vi sono coloro che prendono al posto di Allāh consimili e li amano come dovrebbero amare Allāh}.

Il Suo detto: {Hanno preso i loro rabbini, i loro monaci come signori invece di Allāh.}. “Signori” [arbab è il plurale di “rabb” – signore, padrone, tutore o dio; al-Rububiya, la signoria] in questo

caso significa che hanno considerato i loro rabbini e monaci come degni di essere adorati *{invece di Allāh}* cioè al posto di Allāh. Tale adorazione avviene tramite l'obbedienza [cieca] a loro, quando decretano la liceità di ciò che è vietato e viceversa. Inoltre l'obbedienza fa parte del Tawhid.

E la sua parola: {E fra gli uomini vi sono coloro che prendono al posto di Allāh consimili e li amano come dovrebbero amare Allāh} significa: “Per loro l'amore verso quei déi [idoli o divinità] è pari all'amore verso Allāh”. Nonostante il loro immenso amore per Allāh, amano anche queste divinità (o idoli) ugualmente in modo immenso. Questa parità dell'amore è proprio il politeismo in sé [al-shirk], che li conduce ad essere della gente dell'Inferno, come ha detto Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) nel sublime Corano, surat ash-Shu'arā (I Poeti) verss. n° 97-98, informandoci di ciò che essi diranno: *{Per Allāh, certamente eravamo in errore evidente, quando vi considerammo uguali al Signore dei mondi!}*.

L'amore è uno dei vari generi dell'adorazione, e quando non viene reso puro, rivolto solamente ad Allāh si diventa del novero di coloro che prendono dei consimili all'infuori di Allāh. E qui tocchiamo il senso del Tawhid e la testimonianza di fede (al-Shahada: **La Ilaha Illa Allāh**) **Non c'è divinità all'infuori di Allāh.**

L'amore è uno dei vari generi dell'adorazione, e quando non viene reso puro e rivolto solo ad Allāh si viene a far parte di coloro che prendono dei consimili all'infuori di Allāh. E qui tocchiamo il senso del Tawhid e la testimonianza di fede (al-Shahada: **La Ilaha Illa Allāh**) **Non c'è divinità all'infuori di Allāh.**

وفي (الصحيح) عن النبي ﷺ أنه قال: (من قال: لا إله إلا الله وكفر بما يعبد من دون الله، حرم ماله ودمه، وحسابه على الله عز وجل).

Nella raccolta dei detti del Profeta nel Sahih al-Bukhari, si riferisce che il Profeta ﷺ disse: “I beni e la vita di chi dice: la ilaha illa Allāh (Non c'è divinità all'infuori di Allāh) e rinnega tutto ciò che viene adorato invece di Allāh sono sacri ed il giudizio nei suoi confronti riguarda solo Allāh – gloria a Lui l'Altissimo”i e la sua vita, ed il giudizio nei suoi confronti riguarda solo Allāh - gloria a Lui l'Altissimo”.

La spiegazione di questo detto segue nei capitoli successivi.

Nella raccolta dei detti del Profeta, nel libro di Sahih al-Bukhari, troviamo che il Profeta ﷺ disse: “... chi dice: **La Ilaha Illa Allāh** - (Non c'è divinità all'infuori di Allāh) e rinnega tutto ciò che viene adorato invece di Allāh ...”: questo detto contiene un preciso requisito (necessario per la completezza della fede) oltre alla semplice testimonianza, perché oltre a dire “**La ilaha illa Allāh**” (Non c'è Divinità All'Infuori di Allāh) si aggiunge [interiormente] la negazione di tutto ciò che si adora all'infuori di Allāh. Dunque “**Non c'è Divinità All'Infuori di Allāh**” include la negazione e il rinnegamento di tutto quello che viene adorato all'infuori di Allāh.

Il detto del Profeta ﷺ prosegue: “**I beni e la vita di chi ... sono sacri ed il giudizio nei suoi confronti riguarda solo Allāh gloria a Lui l'Altissimo**): dunque chi dice “**La Ilaha Illa Allāh**” (Non c'è divinità all'infuori di Allāh) e rinnega tutto ciò che viene adorato all'infuori di Allāh è già diventato musulmano ed i suoi beni e la sua vita sono sacri se non per uno dei tre motivi [come previsto dalla shari'a].

Allora appare evidente che la spiegazione del Tawhid e della Shahada [la testimonianza di fede] **La Ilaha Illa Allāh (Non c'è divinità All'Infuori di Allāh)** meritano da parte dell'uomo profondo impegno, osservazione, contemplazione e tranquillità per comprenderlo.

Tutto il testo non è altro che spiegazione del Tawhid ed il commento della parola – **La Ilaha Illa Allāh** – (Non c'è divinità all'infuori di Allāh), per mettere in evidenza ciò che include in sé, ciò che è relativo e ciò che è contrario alle radici del Tawhid e la sua perfezione.

Vengono messi in evidenza i vari tipi di miscredenza [al-shirk]: maggiore, minore, nascosta e la miscredenza d'espressione, riportando in chiaro le condizioni del Tawhid.

Il monoteismo dell'adorazione con il riconoscimento dei nomi e degli attributi di Allāh [al-Asma wa al-Sifat].

L'unicità dell'adorazione e ciò che include il riconoscimento ad Allāh - gloria a Lui l'Altissimo - del diritto della Sovranità (assoluta Signoria – al-Rububiya).

فيه أكبر المسائل وأهمها: وهي تفسير التوحيد، وتفسير الشهادة، وبيئتها بأمر واضحة.

Le questioni più importanti sono:
La spiegazione del Tawhid

La spiegazione della Shahada

منها: آية الإسراء، بيّن فيها الرد على المشركين الذين يدعون الصالحين، ففيها بيان أن هذا هو الشرك الأكبر.

Punti di riferimento per tali questioni:

{Quelli stessi che essi invocano, cercano il mezzo per avvicinarsi al loro Signore, ²⁰}. In questo versetto si trova la risposta ai politeisti che invocano gli uomini pii. E qui c'è l'informazione che questo è il politesimo maggiore.

ومنها: آية براءة، بيّن فيها أن أهل الكتاب اتخذوا أجبارهم ورهبانهم أرباباً من دون الله، وبين أنهم لم يؤمروا إلا بأن يعبدوا إلهاً واحداً، مع أن تفسيرها الذي لا إشكال فيه: طاعة العلماء والعباد في المعصية، لادعائهم إياهم.

{Hanno preso i loro rabbini, i loro monaci come signori invece di Allāh, e il Messia figlio di Maria, quando non era stato loro ordinato se non di adorare un Dio unico ²¹}.

In questo versetto Allāh chiarisce che la gente della Scrittura [ebrei e cristiani], hanno preso i loro rabbini e monaci come dèi all'infuori di Allāh. Inoltre non gli era stato ordinato se non di adorare un solo Dio, Unico ed Unipersonale. Non c'è dubbio che tale deviazione non consiste nell'invocazione diretta [ai rabbini e ai monaci], ma nell'obbedienza ai sapienti e ai devoti nel commettere peccati.

ومنها قول الخليل (عليه السلام) للكفار: (إنني برآء مما تمجدون* إلا الذي فطرني) فاستنتني من المعبودين ربه، وذكر سبحانه أن هذه البرآة وهذه الموالاتة: هي تفسير شهادة أن لا إله إلا الله. فقال: (وجعلها كلمة باقية في عقبه لعلهم يرجعون).

Le parole di Abramo ﷻ ai miscredenti:

{“Io rinnego tutto quello che voi adorare, eccetto Colui che mi ha creato, ²²} esclude da tutto ciò che [essi] adorano solo il suo Signore. Ed Allāh ricorda che quello che ha fatto Abramo è la negazione che a sua volta comporta al-Moualah (avere come patrono solo Allāh) e questo rappresenta la spiegazione della

²⁰ Il Sublime Corano, surat Al-Isrà (Il Viaggio Notturno), vers. n° 57.

²¹ Il Sublime Corano, surat Al-Tawba (Il Pentimento o la Disapprovazione), vers. n° 31.

²² Il Sublime Corano, surat Az-Zukhruf (Gli Ornamenti d'Oro), vers. n° 26.

Shahada (la testimonianza di fede), come ribadito in surat az-Zukhruf (Gli Ornamenti): *{E di ciò fece una parola che doveva perpetuarsi nella sua discendenza: forse ritorneranno [ad Allāh].²³}*

ومنها: آية البقرة: في الكفار الذين قال الله فيهم: (وما هم بخارجين من النار) ذكر أنهم يحبون أندادهم كحب الله، فدل على أنهم يحبون الله حبا عظيما، ولم يدخلهم في الإسلام، فكيف بمن أحب الند أكبر من حب الله؟! فكيف لمن لم يحب إلا الند وحده، ولم يحب الله!.

ومنها قوله ﷻ: (من قال: لا إله إلا الله وكفر بما يعبد من دون الله حرم ماله ودمه، وحسابه على الله) وهذا من أعظم ما يبين معنى (لا إله إلا الله) فإنه لم يجعل التلفظ بها عاصما للدم والمال، بل ولا معرفة معناها مع لفظها، بل ولا الإقرار بذلك، بل ولا كونه لا يدعو إلا الله وحده لا شريك له، بل لا يحرم ماله ودمه حتى يضيف إلى ذلك الكفر بما يعبد من دون الله، فإن شك أو توقف لم يحرم ماله ودمه. فبإلها من مسألة ما أعظمها وأجلها، وإياه من بيان ما أوضحه، وحجة ما أقطعها للمنازع.

Il versetto nella surat “La Giovenca” che riguarda i miscredenti: *{Non usciranno [mai] dal Fuoco.}*, parla di quelli che amano quelli che (loro stessi) hanno associato ad Allāh con un amore pari a quello che hanno per Allāh. Certo loro amano immensamente Allāh, ma ciò non è sufficiente a farli entrare nell’Islam. Allora come possiamo immaginare la condizione di colui che ama l’idolo più di Allāh o colui che ama solo l’idolo e non ama Allāh?

Il detto del Profeta ﷺ: “I beni e la vita di chi dice: *Là Ilàha Illa Allāh* (Non c’è divinità all’infuori di Allāh) e rinnega tutto ciò che viene adorato all’infuori di Allāh, sono sacri ed il giudizio nei suoi confronti riguarda solo Allāh”.

Questo detto è tra le cose più importanti che chiariscono il (vero) significato di: *Là Ilàha Illa Allāh*.

A tal proposito bisogna mettere in evidenza che i beni e la vita non sono in salvo per il solo fatto di pronunciare (la testimonianza di fede) ma nemmeno la conoscenza del suo significato, né affermarne (la veridicità), né invocare soltanto Allāh senza associarGli nulla fino a che non si aggiunga a tutto ciò il rinnegare ciò che viene adorato all’infuori di Allāh. Ma se ha dei dubbi o si trattiene (dal rinnegare ciò che viene adorato all’infuori di Allāh) i suoi beni e la sua vita non sono in salvo.

²³ Il Sublime Corano, surat Az-Zukhruf (Gli Ornamenti), vers. n° 28.

Quanto è grande ed importante tale questione, e come è stata chiarita (da Allāh, gloria a Lui l'Altissimo e dal Suo Profeta ﷺ), con prove scevre da ogni dubbio.

Cap. VI

بَابُ

مِنَ الشَّرْكِ لِبَسِّ الحَلَقَةِ وَالخَيْطِ وَنَحْوَهُمَا

لِرَفْعِ البَلَاءِ أَوْ دَوْنِهِ

È DEL POLITEISMO [*SHIRK*] PORTARE DEI CIONDOLI O LACCI O
COSE SIMILI PER ALLEVIARE O ALLONTANARE IL MALE

Questo è un inizio di spiegazione del Tawhid, tramite l'esposizione del suo contrario.

Fra le regole conosciute per riconoscere un soggetto, si devono notare due cose:

I- Conoscere la sua realtà.

II- Conoscere il suo contrario.

L'autore (che Allāh abbia misericordia di lui) aveva iniziato col riportare ciò che è il contrario del Tawhid; quali sono i contrasti che non permettono di raggiungere la perfezione del Tawhid e quelli che lo minano alle radici, che costituiscono cioè il politeismo maggiore.

Quando una persona adulta, in condizioni d'intendere e volere [*mukallaf*], commette intenzionalmente un atto che è contrario ai principi del Tawhid, viene indotta al politeismo maggiore, uscendo dal novero dei credenti.

Invece quando viene commesso un atto che contrasta la perfezione dovuta al Tawhid, ciò rientra nel politeismo minore. Questo tipo di atti non permettono alla persona di raggiungere la perfezione del Tawhid perché essa non si ottiene se non con l'abbandono di ogni tipo di politeismo.

Nella spiegazione dei vari tipi di politeismo, l'autore inizia col trattare qualche aspetto del politeismo minore, tra quelli che sono maggiormente diffusi.

Egli tratta prima del politeismo minore rispetto a quello maggiore per iniziare dal grado più basso a quello più alto.

"È DEL POLITEISMO". vuol dire che quelli riportati sono solo alcune tra le situazioni che fanno parte del politeismo [*al-shirk*]: indossare un anello, un ciondolo, dei lacci, pietruzze colorate, piccoli oggetti che si portano addosso, metalli [es. il ferro] e così via, tutto quello che si potrebbe portare fra quei generi d'oggetti con

l'intento di scacciare il male e attrarre la fortuna. Anche gli oggetti che vengono appesi nelle case, nelle macchine e che si mettono addosso ai bambini [ritenendo che portino fortuna o allontanino il malocchio] tutto ciò rientra in questo capitolo: si tratta di atti di politeismo.

Gli arabi (prima dell'Islàm) credevano che l'anello, il ciondolo, il laccio, il filo ed oggetti simili avessero poteri miracolosi [contro il malocchio e come portafortuna]; erano convinti che chi metteva addosso uno di questi oggetti poteva ottenere delle influenze positive ed avere del bene, essere protetto dal male o addirittura che il male venisse annullato prima che si realizzasse. La cosa grave è che credevano che questi miseri oggetti, privi di valore, potessero mutare il destino di Allāh.

Perché tali comportamenti a volte vengono considerati politeismo minore?

Ciò avviene quando ci si lega a questi oggetti con affezione dannosa e superficialità, con l'intento di considerarli come cause per allontanare o respingere il male.

In queste circostanze la regola è che la prova che alcuni mezzi abbiano determinati risultati è che ciò deve essere conforme alla Legge islamica o confermata da esperienze reali con effetti chiari, tangibili e non nascosti. Ad esempio, i medicinali prescritti dal medico rappresentano dei mezzi di evidente utilità; il fuoco che riscalda, l'acqua che raffredda e così via. Queste sono mezzi con effetti chiari e diretti.

Si deve inoltre tener presente che tutti i tipi di politeismo minore possono diventare politeismo maggiore a seconda della condizione di chi li commette. Ad esempio, chi crede che il ciondolo o il laccio siano strumenti di guarigione che influenzano o agiscono a causa di un potere connaturato, allora ciò costituisce politeismo maggiore nei confronti di Allāh perché in tal modo si considera il mondo sia governato da oggetti e non esclusivamente da Allāh (gloria a Lui l'Altissimo). Dunque il fulcro di questo capitolo riguarda credenze e superstizioni che determinano questo tipo di comportamenti.

وقول الله تعالى: هو قل أفرأيتم ما تدعون من دون الله إن أمرادني الله بضر هل من كاشفات
ضوءه الآية.

Il Sublime Corano, surat Az-Zumar (I Gruppi), vers. n° 38:

{ Di': "Considerate allora coloro che invocate all'infuori di Allāh. Se Allāh volesse un male per me, saprebbero dissiparlo? Se volesse per me una misericordia, saprebbero trattenere la Sua misericordia?"}

{Di': "Considerate allora coloro che invocate all'infuori di Allāh. Se Allāh volesse un male per me, saprebbero dissiparlo?}, significa: "Di' loro: se affermano che Allāh è Colui Che creò i cieli e la terra, dunque come potrei rivolgere l'adorazione a qualcun altro all'infuori di Lui!

Questo è il metodo coranico, il quale affronta i politeisti con ciò che affermano loro stessi dell'Unicità del Signore [*Tawhid al-Rububiya*] e ciò che hanno negato riguardo l'Unicità divina [*Tawhid al-Uluhiya*].

{Invoke} questa parola include sia l'invocazione per chiedere aiuto, sia l'invocazione come adorazione, perché sono entrambe due situazioni che riguardano la gente del politeismo [coloro che rendono soci ad Allāh].

E coloro che invocano qualcuno all'infuori di Allāh sono di diversi tipi: quelli che si rivolgono a qualche profeta, Messaggero o persona devota; ed altri che si rivolgono agli angeli o a pianeti ed astri. Altri ancora si rivolgono ad alberi o pietre, finché si arriva a coloro che si rivolgono a statue, idoli e feticci.

{Se Allāh volesse un male per me saprebbero dissiparlo? Se volesse per me una misericordia, saprebbero trattenere la Sua misericordia?}: Allāh non ha dato a questi idoli nessuna facoltà di causare del male o del bene.

Quali che siano gli idoli considerati con tanto onore, ai quali le persone si affezionano e credono che siano vicini ad Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) e possano quindi intercedere presso Lui, Allāh ha chiarito la falsità di tutte queste credenze; perciò coloro che appartenevano alle prime generazioni della comunità islamica hanno riportato dal sublime Corano i versetti che affrontano il politeismo maggiore e permettono di eliminare quello minore. Dunque, entrambi i tipi di politeismo sono un attaccamento a qualcuno all'infuori di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo).

Se viene abolito questo legame con ciò che fa cadere nel politeismo minore, a maggior ragione e con necessaria priorità deve essere affrontato il politeismo maggiore.

Dunque il significato essenziale è l'impossibilità per chiunque all'infuori di Allāh di poter nuocere a qualcuno, e l'impossibilità – se Allāh vuol destinare del male a qualcuno – di toglierlo o allontanarlo, senza il permesso di Allāh.

Perciò l'attaccamento a qualche oggetto, con l'illusione che porti bene o fortuna o che respinga il male è quanto spinge gli idolatri al politeismo.

عن عمران بن حصين رضي الله عنه، أن النبي ﷺ رأى رجلاً في يده حلقة من صفر، فقال: (ما هذه)؟ قال: من إلهة. فقال: (انزعها فإنها لا تزيدك إلا وهناً، فإنك لو مت وهي عليك، ما أفلحت أبداً) رواه أحمد بسند لا بأس به.

[Hadith] Da Umran ibn Husain ؓ è stato tramandato che [Il Profeta ﷺ vide un uomo che indossava sul polso un cerchio in rame [giallo]; [gli] disse: “Cos'è questo?” Rispose [l'uomo]: è per la debolezza [a causa della malattia]. Il Profeta rispose: “Toglilo, perché non ti causerà che ulteriore debolezza e se tu morissi mentre ce l'hai ancora addosso, non avrai mai felicità”] Riportato nella raccolta di hadith dell'Imam Ahmad Ibn Hanbal.

Da Umran Ibn Husain ؓ è stato tramandato che “Il Profeta ﷺ vide un uomo che indossava sul polso un cerchio in rame [giallo], [gli] disse: “Cos'è questo?”. La domanda del Profeta “Cos'è questo?” indica disapprovazione e forte biasimo. La risposta dell'uomo: “Rispose: è per la debolezza” [al-wahan: è una malattia che indebolisce il corpo].

Il Profeta ﷺ disse: “Toglilo”: questo è un ordine. Se il subordinato obbedisce ascoltando, ciò non vieta d'agire con la mano [per toglierlo via]; “Toglilo, perché non ti farà avere che ulteriore debolezza.”, significa che se avesse qualche influenza, sarà solo nociva per il corpo. Inoltre le conseguenze negative, che siano spirituali o psicologiche, indeboliscono lo spirito, la forza d'animo necessaria a reagire contro la debolezza e la malattia.

Questo è lo stato di qualunque idolatra, il quale passa da un male ad un altro più grave ancora. Pur presumendo di trarre benefici dai suoi atti di idolatria.

Prosegue ancora dicendo: “ ... e se tu morissi mentre ce l’hai ancora addosso, non avrai mai felicità)²⁴: viene qui negata una delle due questioni seguenti:

I– La felicità negata qui è quella assoluta, cioè l’entrare in Paradiso e la salvezza dal castigo dell’Inferno: questo è lo stato di coloro che muoiono commettendo il politeismo maggiore credendo, ad esempio, che il cerchio [o il ciondolo] giallo o il pezzo di spago che si appende possa portar in qualche modo benefici.

II– La negazione di qualche parte della felicità, quando si considera come motivo di bene o male ciò che Allāh (gloria a Lui l’Altissimo) non ha reso come causa lecita o destino prescritto. E questo rappresenta il caso del politeismo minore.

وله عن عقبه بن عامر رضي الله عنه مرفوعاً: (من تعلق تميمة فلا أتم الله له، ومن تعلق ودعة فلا ودع الله له) وفي رواية: (من تعلق تميمة فقد أشرك).

[Hadith] Uqba ibn Amir ؓ ha tramandato in un detto fatto risalire al Profeta ﷺ: “**A chi indossa un amuleto, Allāh non porti a compimento (ciò che lui desidera) e a chi indossa una conchiglia, Allāh non doni la piena tranquillità.**”

In un'altra narrazione: “**Chi indossa un amuleto è caduto nel politeismo.**”

‘Uqba ibn Amir ؓ ha tramandato che il Profeta ﷺ invocò: “**A chi indossa un amuleto, Allāh non porti a compimento (ciò che lui desidera) e a chi indossa una conchiglia, Allāh non doni la piena tranquillità.**”

Il termine “**indossa, o appende – ta’allaqa**” include: appendere attorno al collo, indossare in qualche modo che porta il cuore a dipendere dall’oggetto che si indossa.

Il Profeta ﷺ disse: “**A chi indossa un amuleto, Allāh non porti a compimento (ciò che lui desidera) ...**”: per “*tamimah*” (l’amuleto) si intende ogni tipo di pietruzza, oggetto, che viene appeso attorno al collo o sul petto (o in qualche altra parte del corpo in modo che sia notato o nascosto) allo scopo di respingere il malocchio, l’invidia, il male, ecc.

Il termine “*tamimah*” richiama (in arabo) l’idea di ciò che completa o ciò che porta a termine un’azione e cioè che

²⁴ Per felicità s’intende il successo presso Allah.

quest'oggetto possa portare a termine la questione desiderata. Così il Profeta ﷺ ha invocato Allāh (gloria a lui l'Altissimo) contro tali persone affinché non raggiungano il proprio scopo. Dicendo: "...e **chi indossa una conchiglia**" ha fatto riferimento alle conchiglie [di vari tipi] che venivano appese sul petto o attorno al polso allo scopo di respingere l'invidia ed altre cose negative. "... **Allāh non doni mai la piena tranquillità**" significa che Allāh non gli lasci il piacere ed il dono della tranquillità, come castigo per aver commesso oltraggio ad Allāh [con questo genere di politeismo].

ولابن أبي حاتم عن حذيفة أنه رأى رجلاً في يده خيط من الحمى فقطعه، وتلا قوله: *هو وما يؤمن أكثره بالله إلا ومه مشركون* .

Ibn Abi Hatim ha tramandato che Hudhaifa ibn Al-Yamàn ﷺ vide una volta un uomo che aveva nella sua mano uno spago a causa della febbre; allora glielo recise, recitando il versetto: *{La maggior parte di loro non crede in Allāh se non attribuendoGli associati.} ²⁵*.

[Ibn Abi Hatim ha tramandato che Hudhaifa ibn Al-Yamàn ﷺ vide una volta un uomo che aveva nella sua mano uno spago a causa della febbre] aveva legato al polso uno spago per respingere la febbre (come protezione o amuleto); [glielo recise] **ciò** che conferma la negatività della trasgressione che viene così disapprovata ed eliminata.

Le prime generazioni di musulmani dicevano riguardo al versetto: *{La maggior parte di loro non crede in Allāh se non attribuendoGli associati.}*, ciò significa che Allāh è il Padrone (il Signore assoluto), Colui Che provvede, Colui che dà il sostentamento, Colui Che dà la vita, Colui Che dà la morte: si riferivano così all'Unicità della Sovranità Assoluta di Allāh. *{se non attribuendoGli associati.}* a Lui (Gloria a Lui l'Altissimo) nell'adorazione. Si tenga presente che per ottenere la salvezza non basta riconoscere l'Unicità Assoluta di Allāh ma si deve inoltre applicare tale Unicità nell'adorazione.

Questa è una prova del politeismo maggiore [*shirk akkbar*]. L'autore - (che Allāh abbia misericordia di lui) - disse : "I Compagni del

²⁵ Sublime Corano, surat Yūsuf (Giuseppe), vers. n° 106.

Profeta citavano le prove coraniche contro il politeismo maggiore per individuare e riconoscere quelle del politeismo minore”.

Punti di riflessione e approfondimento

I– Il severo ammonimento contro l’uso di portare oggetti di cui si crede abbiano dei poteri particolari.

II– Anche un Compagno del Profeta se fosse morto con tale laccio al polso non avrebbe prosperato. Dai detti dei Compagni del Profeta si deduce che il politeismo minore è peggio dei peccati maggiori [*al-kaba’ir*].

III– L’ignoranza non rappresenta una scusa.

IV – Gli amuleti non sono utili per la guarigione ma nuociono, come dice il Profeta di Allāh: “... non ti causerà che ulteriore debolezza”.

V– Disapprovare con forza chi commette tali azioni.

VI– Chiarire che chi indossa un amuleto o un portafortuna si affida ad esso.

VII– Chiarire che indossare o portare una *tamimah* (oggetto per il quale si presumono particolari poteri) è politeismo.

VIII– Sapere che indossare dei lacci a causa della febbre fa parte del politeismo.

IX– La recitazione del versetto coranico da parte di Hudhaifa ibn al-Yamàn è una prova che i Compagni del Profeta seguivano la luce dei versetti del sublime Corano per proteggersi dal politeismo maggiore e per individuare il politeismo minore, come riferito da Abd Allāh ibn Abbas nel versetto di surat Al-Baqara (La Giovenca).

X– Appendere o portare addosso delle conchiglie per respingere l’invidia fa parte della miscredenza.

XI– L’invocazione contro colui che porta addosso simili oggetti, che Allāh non soddisfi ciò che desidera e non gli doni mai la tranquillità. Cioè Allāh lo abbandona.

Cap.: VII

باب

ما جاء في الرقي والتمايم

CIÒ CHE È STATO RIPORTATO RIGUARDO
ALLE RUQÂ²⁶ E AGLI AMULETI

في (الصحيح) عن أبي بشير الأنصاري رضي الله عنه أنه كان مع رسول الله ﷺ في بعض أسفاره، فأرسل رسولاً أن لا يبقين في رقبة بعير قلادة من وتر أو قلادة إلا قطعت.

Nel Sahih di al-Bukhari si tramanda che Abu Bashir al-Ansari ﷺ ha detto: **“Una volta mi trovavo in compagnia del Profeta ﷺ in un viaggio [durante il quale il Profeta ﷺ] mandò degli incaricati [col compito] di non lasciar legato al collo di qualsiasi cammello un amuleto, fosse di spago o altro materiale.”**

Questo capitolo tratta di ciò che in arabo viene chiamato “*Ruqâ*”.

“*Ruqâ*” è il plurale di “*ruqyah*” con cui s’intende: invocazioni, preghiere o recitazioni a seguito delle quali si soffia [desiderando degli effetti benefici].

Gli effetti possono riguardare il corpo o lo spirito.

Nella pratica della *ruqyah* vi sono atti leciti, ammissibili ed altri che comportano il politeismo. La dottrina islamica ha ammesso solamente quelli che sono privi di ogni traccia di politeismo. Come disse il Profeta di Allâh ﷺ: **“Non c’è male nella *ruqyah* se non comporta politeismo [shirk]”**.

La *ruqyah* che comporta il politeismo è quella in cui si chiede l’aiuto, il soccorso di altri all’infuori di Allâh; può includere nome di un demonio, ecc, o comporta comunque che colui che riceve la *ruqyah* ritenga che essa abbia un potere in sé connaturato [crede cioè che le parole che compongono la *ruqyah* abbiano dei poteri particolari!].

In questo caso la *ruqyah* diventa illecita e fa parte della *ruqyah* che comporta il politeismo.

²⁶ “*Ruqâ*”: plurale di *ruqyah*, la recitazione del Corano e di altre invocazioni, conformi col Corano e Sunna del Profeta, a scopo curativo.

Al-Tama'im – sono gli amuleti [inclusi oggetti porta fortuna] come è stato spiegato precedentemente.

Tutto ciò che viene appeso (per superstizione), che sia fatto in pelle, cuoio, pietruzze, scritti, talismani, oggetti vari come la testa d'orso, antilope, il ferro di cavallo, stracci neri, ciondoli a forma dell'occhio, rosario con determinata forma, ecc.: tutti questi generi di oggetti fanno parte dei *Tama'im*.

Tali oggetti hanno un solo fattore comune fra di loro: la convinzione che possano far ottenere un bene desiderato o allontanare un male.

Questo tipo di credenza non è ammesso secondo la Sharî'ah né secondo la fede nel destino [che Allâh ha prescritto].

Qualcuno dice:

Appendo e non considero intenzionalmente tali implicazioni.

Appendo questo in automobile solo per ornamento.

O - come alcuni dicono - in casa per abbellire, ecc.

Rispondiamo:

- Se una persona appende tali oggetti credendo che possano esercitare degli effetti portando del bene e respingere il male, allora ciò fa parte della miscredenza minore.

- Mentre se li appende soltanto per ornamento, questo è illecito a causa dell'apparente somiglianza con colui che commette la miscredenza minore. Ciò in riferimento al detto del Profeta.

Infatti il Profeta di Allâh ﷺ disse: **“Chi cerca di imitare (altre) persone è uno di loro”**.

Dunque l'ordine del Profeta di Allâh di togliere tali oggetti dai colli dei cammelli, deriva dal fatto che gli arabi credevano che questi oggetti respingano il malocchio dal bestiame e ciò rappresenta una forma di politeismo e miscredenza.

وعن ابن مسعود رضي الله عنه قال: سمعت رسول الله ﷺ يقول: (إن الرقى
والتمايم والتولة شرك) [رواه أحمد وأبو داود].

[Hadith] Abd Allâh ibn Mas'ud ﷺ disse: “Sentii il Profeta di Allâh ﷺ dire: **“Le ruqâ, gli amuleti e le fatture sono (atti di) politeismo”**”

Riportato dall'Imam Ahmad ibn Hanbal e Abu Dawud.
combinazione

Abd Allāh ibn Mas‘ud ﷺ disse: “Sentii il Profeta di Allāh ﷺ dire: **“Le ruqâ, gli amuleti e le fatture sono (atti di) politeismo [shirk]”**”.

Questo detto del Profeta si divide in tre parti, ognuna delle quali ha le proprie condizioni:

I - **Le ruqâ**: se il suo testo contiene cose contrarie alla legge islamica è del tutto vietata, mentre è lecita se il testo è conforme alle modalità corrette come insegnato dal Profeta col seguente detto: **“Non c’è male nella ruqyah se non comporta politeismo”**. Dobbiamo inoltre ricordare che il Profeta ﷺ ha fatto la ruqyah per altri e per sé stesso. Dunque tale prova ci induce a capire che non tutti i tipi di ruqyah sono politeismo, ma solo certi tipi che contengono delle miscredenze.

II – **gli amuleti** (in arabo “*al-Tama'im*”): non si fa distinzione tra i diversi tipi di amuleto; da ciò si deduce che tutti i tipi di amuleti rappresentano una forma di politeismo.

III – **le fatture** (in arabo “*al-Taulah*”): è un preparato che, secondo coloro che lo fanno, favorirebbe i sentimenti amorosi fra la donna e suo marito e viceversa; questo come presumono, in realtà è un tipo di magia. Fra la gente comune viene chiamata “*al-Sarf*” o “*al-Attf*” [in italiano diremmo: filtro d’amore o talismano dell’amore]. In fondo anche questo è un tipo di amuleto, perché viene fabbricata da un mago che infonde in essa la “ruqyah” miscredente dando l’illusione che abbia degli effetti sui sentimenti della donna nei confronti del suo marito o viceversa. Inoltre la magia è politeismo e politeismo nei confronti di Allāh (gloria a Lui l’Altissimo).

وعن عبد الله بن عكيم مرفوعاً: (من تعلق شيئاً وكل إليه). [رواه أحمد والترمذي].

[Hadith] Abd Allāh ibn Ukaim ha tramandato²⁷: **“Chi si aggrappa a qualcosa, ad essa viene affidato”**

Tramandato da Ahmed ibn Hanbal e al-Tirmidhi.

Abd Allāh ibn Ukaim ha tramandato: **“Chi si aggrappa a qualcosa, ad essa viene affidato”**: “Qualcosa” è indeterminato, un

²⁷ È un detto riferito direttamente al Profeta.

concetto generico e globale che riguarda tutto ciò a cui si può aggrappare o su cui si fa affidamento. Perciò chi ne fa uso, intende affidarsi a questi oggetti e cercare in essi tutela. Dunque chi si affida a qualcosa in tal modo crea una prova contro se stesso. In verità se il servo²⁸ si affidasse a qualcun altro all'infuori di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) sarebbe proprio un perdente sotto tutti gli aspetti mentre gode della dignità, dell'onore, prosperità e successo, buon intenzione e retto operato solo quando si lega in modo esclusivo ad Allāh, affidandosi a Lui nelle proprie azioni, detti, intenzioni e nel cercare di respingere il male da sé: in tal modo sente che la miglior compagnia è con Allāh, il suo rallegramento da Allāh, il proprio attaccamento [interiore] verso Allāh, delega tutte le sue questioni ad Allāh, considera l'unico sostegno quello di Allāh il Glorioso, l'Altissimo.

Chi prova nel proprio cuore tali sentimenti, credendo che solo Allāh può soccorrerlo, cacciando dal proprio cuore [l'idea che] altri esseri creati [possano accorrere in suo aiuto], a costui se [tutti coloro che sono nei] i cieli e la terra tramassero contro di lui, Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) provvederebbe una via d'uscita tra di essi [il cielo e la terra].

Perché questo [servo] ha considerato l'unico sostegno (possibile è) quello di Allāh ed a Lui solo si è affidato, l'Altissimo, il Sublime, l'Immenso, ricolmo di Maestà e Magnificenza, che siano glorificati e santificati i Suoi nomi [ed Attributi].

(التمائم): شيء يعلق على الأولاد من العين، لكن إذا كان المعلق من القرآن، فرخص فيه بعض السلف، وبعضهم لم يرخص فيه، ويجعله من المنهي عنه، منهم ابن مسعود رضي الله عنه.

Gli amuleti (al-Tama'im): oggetto che viene messo anche addosso ai bambini per proteggerli dal malocchio ma se l'oggetto fosse [qualche versetto] del Corano, allora era approvato da una parte delle prime generazioni dei musulmani, mentre altri non lo approvavano ritenendolo vietato e tra loro (il Compagno del Profeta, su di lui la pace) Abd Allāh ibn Mas'ud ﷺ.

²⁸ Nei testi islamici quando si parla di "servo" si intende l'uomo in generale o il credente in particolare.

و(الرقى): هي التي تسمى العزائم، وخص منه الدليل ما خلا من الشرك، فقد رخص فيه رسول الله ﷺ من العين والحمة.

[Al-Ruqâ]: Chiamata anche scongiuri (azaim), è lecita se scevra di qualsiasi elemento politeistico. Il messaggero di Allâh ﷺ l'ha ammessa nei casi di malocchio [per invidia] e febbre.

و(التولة): شيء يصنعونه يزعمون أنه يحب المرأة إلى زوجها، والرجل إلى امرأته.

Le fatture (*al-Taulah*): È un preparato che si vuol far credere che abbia il potere di suscitare amore fra moglie e marito o fra un uomo e la sua donna.

Gli amuleti (*al-Tama'im*): oggetto che viene messo anche addosso ai bambini per proteggerli dal malocchio (...).

Il termine "oggetto" include qualsiasi cosa venga appesa senza determinate caratteristiche, per respingere il malocchio e l'invidia, evitare il male o per trarne benefici.

"...ma se l'oggetto fosse [qualche versetto] del Corano, allora era approvato da una parte delle prime generazioni dei musulmani": tutti i tipi degli oggetti che vengono appesi o portati addosso sono vietati, tranne il caso in cui ciò che viene appeso provenga dal sublime Corano, allora in questo caso l'uomo non ha commesso politeismo [*shirk*] perché ha appeso qualcosa che fa parte degli Attributi di Allâh (gloria a Lui l'Altissimo), le parole di Allâh.

In questo caso non si è rivolto ad un essere creato (ritenendolo) pari ad Allâh per respingere il male da sé.

وروى أحمد عن رويغ قال: قال لي رسول الله ﷺ: (يا رويغ! لعل الحياة تطول بك، فأخبر الناس أن من عقد لحيته، أو تقلد وترأ، أو استنجدى برجيع دابة أو عظم، فإن محمدا بريء منه).

L'imam Ahmad ibn Hanbal, ha tramandato che Ruif'a ha detto: Il Messaggero di Allâh ﷺ mi disse: "O Ruif'a, forse avrai una lunga vita, [dunque] fai sapere alla gente che Muhammad sconfessa chi annoda la propria barba, porta addosso un laccio, si pulisce dopo aver fatto i suoi bisogni con lo sterco o con ossa di animale".

L'imam Ahmad ibn Hanbal, ha tramandato che Ruif'a ha detto: Il Messaggero di Allāh ﷺ mi disse: **“O Ruif'a, forse avrai una lunga vita, [dunque] fai sapere alla gente che Muhammad sconfessa chi annoda la propria barba, porta addosso un laccio, si pulisce dopo aver fatto i suoi bisogni con lo sterco o con ossa di animale”**

Il detto del Profeta ﷺ: **“porta addosso un laccio”**, non indica il divieto al fatto stesso d'indossare qualcosa come della corda, ma che venga indossato presumendo che possa respingere il malocchio.

“Muhammad lo sconfessa”²⁹: significa che tale comportamento fa parte delle azioni peggiori [*al-kabair* – i peccati maggiori]³⁰, dimostrando l'enormità della trasgressione, tenendo presente che il politeismo minore può condurre a quello maggiore.

وعن سعيد بن جبير رضي الله عنه، قال: (من قطع تميمة من إنسان كان كعدل رقبة) [رواه وكيع]. وله عن إبراهيم قال: كانوا يكرهون التمام كلها، من القرآن وغير القرآن.

Said ibn Jubair ha tramandato che il Profeta disse: **“Chi leva un amuleto (indossato) da un uomo è come se avesse reso la libertà ad uno schiavo”**.

Ibrahim disse: **“Rifiutavano qualsiasi tipo di amuleto, quelle fatte col Corano oppure no”**.

Said ibn Jubair ha tramandato che il Profeta disse: **“Chi leva un amuleto (indossato) da un uomo è come se avesse reso la libertà ad uno schiavo”**: L'effetto di concedere libertà ad uno schiavo indica l'immenso beneficio che ottiene colui che togliendo da un altro quell'oggetto che fa parte del politeismo ed è un oltraggio nei confronti di Allāh.

Togliendo di dosso tale oggetto è come se si procurasse [a quella persona] la salvezza dal castigo del Fuoco dell'Inferno, in quanto

²⁹ **Bara'**: la traduzione scelta per questo termine, avvicina in parte il significato che include la disapprovazione, il rifiuto e la non appartenenza in nessun modo ad una certa questione. Il tutto è inglobato in un quadro di forte rimprovero.

³⁰ *Al-kabair* [i peccati maggiori], che fanno parte della miscredenza maggiore.

per quel tipo di politeismo c'è la minaccia di tale punizione.

Ibrahim (chiamato anche al-Nakh'ay), che era l'allievo di Abd Allāh ibn Mas'ud ﷺ – Compagno del Profeta ﷺ – si riferisce ai compagni del suo maestro Abd Allāh Ibn Mas'ud, allorché dice: “Rifiutavano qualsiasi tipo di amuleto, quelle fatte col Corano oppure no”³¹.

Punti di riflessione e approfondimento

I– Cosa si intende per *ruqyah* e per amuleti (*tama'im*).

II– Cosa si intende per fatture (*taulah*).

III– Tutte le tre cose sopra ricordate sono *considerate atti di politeismo, senza distinzione.*

IV– La *ruqyah* fatta con le parole veritiere (il Corano), quella contro il malocchio e la febbre, non è considerata politeismo.

V– Non c'è consenso unanime dei sapienti musulmani sulla liceità dell'amuleto (*tamimah*) anche qualora il suo contenuto siano versetti del Corano.

VI– Legare lacci, amuleti, ecc. addosso a degli animali è considerato politeismo.

VII– Il severo ammonimento per chi lega tali oggetti.

VIII– L'eccellenza ed il merito di colui che toglia ad un'altra persona tale tipo di oggetti.

IX– Le parole di Ibrahim non sono in contraddizione con quanto detto in precedenza, perché riguardavano solamente i compagni di Abd Allāh ibn Mas'ud.

³¹ Abbiamo usato “rifiutavano” come traduzione del termine “*iakrahun*”, che significa odiavano, visto che l'intento è basato fondamentalmente sulla disapprovazione

Cap. VIII

بَادِع

من تبرك بشجرة أو حجر ونحوهما

CHI CERCA LA BENEDIZIONE DA UN ALBERO,
UNA PIETRA O COSE SIMILI.

In questo caso si formula la seguente domanda: **Quale sarebbe il suo giudizio (riguardo ad una persona che compie un'azione simile)?**

La risposta: È un politeista – mushrik.

La parola araba “*tabarraka*” deriva dal nome verbale “*tabarruk*” che vuol dire: chiedere, cercare la benedizione, cioè la richiesta del bene in abbondanza, farlo durare e non perderlo.

I contenuti del sublime Corano e la Sunna [la tradizione] del Profeta, confermano che è solo Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) **Colui che può concedere le benedizioni** e nessun essere creato può far discendere benedizioni su di un altro. Il Sublime Corano, nella surat **al-Furqan** (Il Discrimine), vers. n° 1, riporta: *{Benedetto Colui che ha fatto scendere il Discrimine sul Suo servo, ...}*; il significato di tale versetto è: “Sublime ed immenso il bene di Colui Che ha fatto scendere “*al-Furqan*” sul Suo sevo, il quale è abbondante, duraturo e fermo”. Allāh dice nella surat *as-Saffat* (I Ranghi), vers. n° 113: *{Elargimmo su di lui e su Isacco [la pienezza della benedizione] ..}*; mentre nella surat *Maryam* (Maria), vers. n° 31: *{ Mi ha benedetto ...}*. Dunque chi può concedere benedizioni è solo Allāh e a nessun altro è concesso dire: “Ho benedetto una cosa, benedico la tua azione, benedico il tuo arrivo”.

Il termine -“*al-Barakah*”, la benedizione e ciò che implica, competono esclusivamente ad Allāh perché il bene, la sua abbondanza, durata e fermezza sono questioni esclusive di Colui Che possiede il destino [d'ogni cosa] nelle Sue mani – [cioè Allāh: Colui Che possiede tutti gli Attributi della sublime Magnificenza, Onnipotenza e Onniscienza].

I contenuti del sublime Corano e della Sunna confermano che la benedizione che Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) ha concesso, può essere di tanti aspetti in quanto la benedizione può essere concessa

(da Dio alle Sue creature attraverso) luoghi, periodi di tempo o talvolta creature umane.

I^a Parte: luoghi e periodi di tempo

Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) ha benedetto dei luoghi come la Ka'bah³² ed il territorio sacro di Mecca, Gerusalemme ed i suoi dintorni ed altri. In tal caso la benedizione significa che in questi luoghi c'è il bene in abbondanza, che non li abbandona mai ma dura per sempre. Questa benedizione diventa una sorta d'incoraggiamento per la gente di quei luoghi e per coloro che li visitano affinché si prendano cura di essi e non li abbandonino mai. Ciò non significa però che sia permesso toccare, lambire, strofinare il terreno e le mura del posto desiderando di ottenerne la benedizione perché tale benedizione è soggettiva e non oggettiva, cioè non trasmettibile materialmente. Significa che se si tocca la terra di tale luogo o si viene sepolto in esso o si chiede la benedizione toccandolo, tale benedizione non si trasmette, ma la terra del luogo in sé è benedetta. Infatti, la sacralità di alcuni luoghi come **Bait Allāh Al-Haram** (la Ka'bah) è legata all'abbondanza di bene che trova chi lo visita e vi compie i riti. Anche la Pietra nera è una pietra benedetta ma la benedizione che si riceve è dovuta all'adorazione di Allāh che si esegue in prossimità della pietra [non per la pietra in sé stessa]. Dunque, toccare la pietra o baciarla [per iniziare il rito della circumambulazione della Ka'bah] significa eseguire un atto di adorazione con l'intento di seguire l'insegnamento del Profeta di Allāh ﷺ e ottenerne così la benedizione per il fatto stesso di seguire l'esempio del Profeta.

Disse Omar Ibn Al-Khattab quando baciò la pietra: **“Io so che sei solo una pietra, che non è in tuo potere di fare del bene o del male.”** Omar intendeva quindi dire che la pietra non può essere per nessuno causa di bene e non allontana il male da nessuno.

Chi invece esegue delle adorazioni nei periodi di tempo benedetti, come ad esempio il mese di Ramadan o i giorni particolarmente prediletti da Allāh, desiderando il bene in essi, otterrà una ricompensa per quelle buone azioni molto grande di quella che potrebbe ottenere in altri momenti.

II^a Parte: la benedizione legata alla discendenza d'Adamo.

Allāh ha dato la Sua benedizione in modo oggettivo e soggettivo

³² La Ka'bah è quella costruzione a forma cubica costruita dal profeta Abramo (su di lui la pace) verso la quale i musulmani si rivolgono quando vogliono eseguire le loro preghiere.

solamente ai Profeti e Messaggeri. I loro corpi sono benedetti, per questo se qualcuno dei loro seguaci ha cercato la benedizione toccando i loro corpi, lambendoli o toccandone i capelli o prendendo il loro sudore, tutto questo è ammesso, perché Allāh ha reso i loro corpi benedetti. Così avviene anche per Muhammad ﷺ: il suo corpo è benedetto; per questo è riportato nella Sunna che i Compagni del Profeta cercarono le benedizioni attraverso il suo sudore, i suoi capelli e con diverse altre cose.

La benedizione di Allāh (per il Profeta e tutti i Profeti) è una benedizione personale (“oggettiva”) che può portare beneficio agli altri.

Questo è un privilegio che Allāh ha riservato solo ai Suoi Profeti e Messaggeri e a nessun altro all’infuori di loro. Non ci sono prove che qualcuno dei Compagni dei Profeti avesse tale “benedizione oggettiva” [come quella dei Profeti e Messaggeri di Allāh].

Questo vale anche per i migliori di questa comunità: Abu Bakr al-Siddiq, Omar Ibn al-Khattab, Othman Ibn Affan, Ali Ibn Abi Talib. I Compagni del Profeta, i loro allievi, e tutti coloro che avevano grandi esperienze, non cercavano la benedizione da Abu Bakr al-Siddiq, Omar Ibn al-Khattab, Othman Ibn Affan, Ali Ibn Abi Talib come facevano col Profeta ﷺ, prendendo a scopo di benedizione i suoi capelli, l’acqua dell’abluzione ... ecc.

La loro benedizione [dei Compagni del Profeta] è nello sforzo, nelle buone azioni, e nel timore di Allāh, perciò non è trasmissibile come la benedizione del Profeta di Allāh ﷺ.

Dunque, diciamo che ogni musulmano ha della benedizione in sé, che tale benedizione non è “oggettiva” [non è trasmissibile con gli oggetti], ma è la benedizione dello sforzo per compiere le buone azioni, la benedizione legata all’appartenenza all’Islam, alla fede, al timore della Maestà di Allāh e al seguire la tradizione del Profeta ﷺ.

Questa è la benedizione della conoscenza, dello sforzo per compiere le buone opere, della raccomandazione per il miglioramento sul sentiero di Allāh. Per questo non è trasmissibile in sé ma con dei suoi aspetti: dunque chiedere la benedizione della gente pia è seguire la loro devozione e rettitudine.

Avere la benedizione della gente della conoscenza significa dunque apprendere le loro conoscenze ed applicarle per il bene, trarre delle utilità da ciò e così via.

Non è ammesso chiedere la loro benedizione toccandoli o con la loro saliva.

Teniamo presente che i migliori di questa comunità sono i Compagni del Profeta, i quali non avevano fatto ciò con nessuno, neanche con i migliori dopo il Profeta di Allāh ﷺ che sono Abu Bakr al-Siddiq, Omar Ibn al-Khattab, Othman Ibn Affan, Ali Ibn Abi Talib. Questa è una questione assodata ed indiscutibile.

Gli idolatri cercavano le benedizioni rivolgendosi agli idoli, desiderando l'abbondanza del bene e la sua permanenza. Queste sono richieste di benedizione di vario tipo ma tutte sono parte del credo politeista

Altri errori simili sono quelli di chi rivolge la propria adorazione verso un albero, una pietra, o vari luoghi, come una grotta, una tomba, una fonte d'acqua ed altri comportamenti simili a quelli che praticavano la gente dell'ignoranza.

Chiedere la benedizione da un albero, una pietra, una tomba o da determinati luoghi è **considerato politeismo maggiore** se si chiede la benedizione credendo che questa pietra, albero o tomba [che vengono toccati o strusciati] possano intercedere per una persona nei confronti di Allāh.

Chi crede che tali oggetti siano un mezzo per guadagnarsi il favore di Allāh è come se credesse in una divinità uguale ad Allāh o comunque associa qualcuno a Lui (gloria a Lui l'Altissimo). È **Shirk Akbar – Politeismo Maggiore**.

Queste erano le credenze che la gente del tempo dell'ignoranza [dell'epoca preislamica] diffondeva riguardo agli alberi e alle pietre che adoravano, alle tombe presso cui si recavano per chiedere la benedizione, credendo che raccogliendosi presso di esse, toccandole cospargendosi con la polvere che vi trovavano potessero ottenere l'intercessione presso Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) di quel luogo o di chi vi era sepolto.

Allāh nel Sublime Corano dice nella surat az-Zumar (I Gruppi), vers. n° 3: { .. *Coloro che prendono padroni all'infuori di Lui [si giustificano dicendo] : "Li adoriamo solo perché ci avvicinano ad Allāh"* }.

Chi prende la polvere da una tomba e la sparge su di sé credendo che questa polvere sia benedetta e, toccando il suo corpo, riceva la conseguente benedizione è caduto nel **politeismo minore** perché non ha rivolto un'adorazione ad altri che Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) ma aveva creduto in ciò che non è ammesso dalla giurisprudenza islamica.

وقول الله تعالى: *هو أفرايتم اللات والعزى* ﴿ الآيات.

Il detto di Allāh l'Altissimo nel Sublime Corano, surat An-Najm (La Stella), vers. n° 19-20: {Cosa ne dite di al-La't e al-'Uzza', e di Mana't, la terza?}.

Il detto di Allāh l'Altissimo: *{Cosa ne dite di al-La't e al-'Uzza', e di Mana't, la terza ?}*.

Al-La't: era una roccia bianca che si trovava presso la gente di Al-Ta'if e venne demolita dopo che la tribù di Thaqif si fece musulmana. Il Profeta ﷺ mandò Al-Moughira Ibn Sho'bah per distruggere questa pietra, presso la quale si trovava una casetta con dei guardiani.

Al-'Uzza': era un albero che si trovava fra la Mecca e Al-Ta'if. In origine era un albero solo e poi vennero seminati altri [risultando tre in totale] con dei guardiani ed una sacerdotessa al servizio di quest'idolo. Quando il Profeta ﷺ liberò la Mecca, mandò Khalid Ibn Al-Walid ؓ che tagliò i tre alberi, uccise la sacerdotessa che utilizzava dei jinn per sviare la gente.

In verità l'attaccamento della gente era per quell'albero e quella donna che serviva quell'idolo.

{e di Mana't, la terza?} [per "la terza" si intende "l'altra"]: si intende quella cosa perfida, bassissima che non vale nulla, una roccia chiamata **Mana't**, a causa della grande quantità di sangue che veniva cosparsa su di essa come segno della sua santificazione. [In seguito ai sacrifici animali offerti a quell'idolo].

In sintesi il versetto citato illustra che Al-La't è una roccia, Mana't è una roccia ed Al-'Uzza' è un albero: quel che facevano i politeisti nei tempi remoti adorando rocce, alberi, vallate, ecc. non è peggiore di quello che fa chi adora le tombe, venera oggetti e luoghi presso i quali eseguono riti d'adorazione.

عن أبي واقد الليثي، قال: خرجنا مع رسول الله ﷺ إلى حنين ونحن حدثاء عهد بكفر، وللمشركين سدرة يعكفون عندها وينوطون بها أسلحتهم، يقال لها: ذات أنواط، فممرنا بسدرة فقلنا: يا رسول الله أجعل لنا ذات أنواط كما لهم ذات أنواط فقال رسول الله ﷺ: (الله أكبر! إنها السنن، قلتم - والذي نفسي بيده - كما قالت بنو إسرائيل لموسى: هو اجعل لنا إلهاً كما لهم آلهة قال إنكم قوم تجهلون ﴿ لتركبن سنن من كان قبلكم)).
[رواه الترمذي وصححه].

[hadith] Da Abi Waqid Al-Laithy ﷺ disse: «Uscimmo col Messaggero di Allāh ﷺ diretti verso Hounain e noi avevamo da poco lasciato la miscredenza. Gli idolatri avevano un albero presso il quale si raccoglievano (in meditazione) e vi appendevano le loro armi, chiamandolo [l'albero] "*Dhat Anuat*" [quello degli oggetti appesi]. Passammo accanto ad un albero (simile) e dicemmo: "Oh Messaggero di Allāh, dacci una *dhat anuat* come loro hanno una *dhat anuat*!". Allora il Messaggero di Allāh rispose: "Allāh è più grande, sono superstizioni! Giuro per Colui che tiene la mia anima nelle Sue mani: avete detto come quello che dissero i Figli d'Israele a Mosè: {... dacci un dio come loro hanno degli dèi". Disse: "*In verità siete gente che ignora*"³³. Imiterete le abitudini di coloro che furono prima di voi.] *Tramandato da al-Tirmidhy che lo ha giudicato corretto.*

Da Abi Waqid Al-Laithy ﷺ disse: «Uscimmo col Messaggero di Allāh ﷺ diretti verso Hounain e noi avevamo da poco lasciato la miscredenza ...».

Questo è un hadith sahih [corretto e riconosciuto] di immenso valore.

Gli idolatri avevano –sidrah- un albero per il quale avevano delle credenze particolari.

Tali credenze comportavano tre aspetti:

I– Nutrivano un rispetto enorme per quell'albero.

II– Si ritiravano in meditazione presso questo albero come segno di enorme rispetto e venerazione.

III–Appendevano le loro armi a questo albero col desiderio di trasferire la benedizione dall'albero all'arma affinché fosse più efficace e recasse benedizione al suo possessore.

Questi loro atti rappresentano tutti una forma di miscredenza maggiore – **Shirk Akbar** –

Qualcuno dei Compagni del Profeta, che Allāh sia soddisfatto di loro che era appena entrato nell'Islam, disse: "**Oh Messaggero di Allāh dacci una *dhat anuat* come loro hanno una *dhat anuat*!**" presumendo che tale questione non facesse cadere nell'idolatria né fosse in contrasto col monoteismo.

Per questo i dotti dell'Islam sostengono che a volte anche personaggi di grande stima possono involontariamente commettere qualche errore d'idolatria [shirk]. I Compagni del Profeta sono certamente i migliori nella comprensione dei minimi dettagli

³³ Il Sublime Corano, surat Al-A'ra'f, vers. n°. 138.

linguistici, tuttavia coloro che erano da poco entrati nell'Islam dopo la liberazione della Mecca non avevano ancora fatti propri tutti gli aspetti dell'adorazione.³⁴

Allora il Messaggero di Allāh rispose: "Allāh è più grande, sono superstizioni! Giuro per Colui che tiene la mia anima nelle Sue mani: avete detto come quello che dissero i Figli d'Israele a Mosè: {... dacci un dio come loro hanno degli dèi". Disse: "In verità siete gente che ignora"}: - Si osservi bene l'analogia che utilizza il Profeta di Allāh ﷺ riportando il detto del popolo di Mosè: " ... dacci un dio come loro hanno degli dèi". Ma i Compagni, una volta ottenuta la spiegazione, hanno del tutto abbandonato la loro richiesta ed il Profeta ﷺ l'ha rifiutata nettamente. Se avessero fatto ciò che chiedevano sarebbero caduti nel politeismo maggiore. Ma in questo caso la questione è limitata alla sola richiesta, senza nessuna azione pratica, dunque le loro parole sono diventate politeismo minore e pur contenendo una forma di attaccamento a qualcuno all'infuori di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) il Profeta di Allāh non ordinò loro di rinnovare la testimonianza di fede.

Alla luce di ciò si comprende che il politeismo maggiore praticato dagli idolatri non implicava solamente la richiesta di benedizione dall'albero ma anche la venerazione, il ritiro in raccolta per meditazione e la ricerca della benedizione tramite un attaccamento emotivo.

Come è stato spiegato nei capitoli precedenti, il fatto di cercare la benedizione da alberi, pietre ed altri oggetti se si accompagna alla credenza che tali oggetti facciano avvicinare ad Allāh e che la richiesta diventi più esaudibile allora ciò è politeismo maggiore ed è proprio ciò che faceva la gente dell'ignoranza [al-Giahilia].

Osservando attentamente ciò che fanno gli adoratori delle tombe e quanti credono nei miti sia nei tempi remoti che nei nostri tempi troviamo che le loro azioni sono simili a quelle che facevano gli idolatri in passato con i loro idoli Al-La't, Al-'Uzza e Dhat Anuat. Essi credono nella benedizione dei sepolcri, addirittura dei recinti all'intorno delle tombe [che toccano, strusciano, sfregano e baciano] con l'illusione che toccandole è come se avessero toccato colui che è sepolto dentro, le loro anime entrano in contatto con lui e così egli [il morto] intercede per loro in cambio della grande venerazione da

³⁴ Tale episodio avvenne nella marcia verso Hunayn, a pochi giorni dalla liberazione della Mecca, cioè a pochi giorni dall'adesione all'Islam da parte di alcuni Compagni del Profeta ﷺ

loro dimostrata nei sui confronti. Questo è proprio **Shirk Akbar – Politeismo Maggiore**, nei confronti di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo), perché basato sulla speranza di ottenere il bene e respingere il male tramite qualcun altro all'infuori di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo), considerando questo un mezzo d'intercessione verso Allāh (gloria a Lui l'Altissimo)! Queste erano le consuetudini degli antichi descritte da Allāh nel sublime Corano, surat Az-Zumar (I Gruppi), vers. n°. 3: { ...*Coloro che si prendono padroni all'infuori di Lui [si giustificano dicendo]: "Li adoriamo solo perché ci avvicinano ad Allāh in quantità".* }.

L'altra questione concerne chi crede che toccare qualche oggetto particolare porti benedizioni, come si osserva in alcune persone ignoranti che quando giungono presso al-Haram [Il Santuario della Mecca] cominciano a strusciarsi sulle porte esterne del Haram, sulle mura o a qualche colonna. Se costoro strusciandosi presumono che ci sia qualche spirito in questa colonna, o che qualcuno sia sepolto nelle vicinanze o che ci siano degli spiriti buoni come guardiani e servitori di tale colonna – come dice qualcuno – e intenda così avvicinarsi ad Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) commette proprio **Shirk Akbar – Politeismo Maggiore**.

Se invece compiono tali gesti credendo che tale luogo sia benedetto, e questo ottenga loro la guarigione, dunque questo è **Shirk Asghar – Politeismo Minore**.

Quindi se l'atto di strusciare viene considerato solo come causa [che porta dei benefici] allora quest'azione è **Shirk Asghar – Politeismo Minore**.

Se l'atto di strusciare è commesso con convinzione profonda e attaccamento del cuore nei confronti dell'oggetto o luogo cui si chiede la benedizione, nella convinzione che possa intercedere presso Allāh, allora questo è **Shirk Akbar – Politeismo Maggiore**.

Punti di riflessione e approfondimento

I– Il commento e la spiegazione di surat An-Najm (La Stella): {*Cosa ne dite di al-La't e al-'Uzza' e di Mana't la terza?*}

II– Conoscere il genere e il tipo di richiesta avanzata [dai Compagni del Profeta ﷺ].

III– Il fatto che non eseguirono [quanto avevano chiesto].

IV– La loro intenzione era quella di avvicinarsi ad Allāh, presumendo che tale atto fosse amato da Allāh.

V- Considerare che [i *Sahabah*] avevano involontariamente valutato male tale atto; a maggior ragione altri possono cadere in tale errore.

VI- [I *Sahabah*] avevano (una grande ricompensa e stima presso Allāh per le) tante buone azioni (compiute) e la promessa di perdono [da parte di Allāh] che non fu data a nessun altro all'infuori di loro.

VII- Il Profeta ﷺ non li ha discolpati, anzi rispose col suo detto: ["Allāh è più grande, sono superstizioni! Giuro per Colui che tiene la mia anima nelle Sue mani: avete detto come quello che dissero i Figli d'Israele a Mosè: {... dacci un dio come loro hanno degli dèi}. Disse: "In verità siete gente che ignora"}. Imiterete le abitudini di coloro che furono prima di voi. Perciò il Profeta li ha ammoniti aspramente con questi tre riferimenti.

VIII- La questione maggiore è quella menzionata dal Profeta e cioè che la loro richiesta era simile a quella avanzata dai Figli d'Israele quando dissero a Mosè: {... dacci un dio come loro hanno degli dèi }.

IX- [Il Profeta ﷺ] aveva disapprovato tale richiesta, che rappresenta la negazione della testimonianza di fede (La Ilaha Illa Allāh – Non c'è divinità all'Infuori di Allāh) nonostante l'apparente poca importanza dell'argomento, involontariamente mal considerato dai Sahaba.

X- Il Profeta nel correggere i suoi Compagni ha effettuato un giuramento; bisogna sottolineare che il Profeta non giura se non per una questione d'estrema necessità ed interesse di tutta la comunità musulmana.

XI- La miscredenza è di due tipi: maggiore e minore ed i Compagni, con questa loro richiesta, non avevano ripudiato la fede.

XII- Il detto del Compagno del Profeta: "...e noi avevamo da poco lasciato la miscredenza". Ciò significa che fra loro c'erano quelli che conoscevano la questione e l'avevano ben compresa.

XIII – È lecito pronunciare *al-Takbir* (Allāh è Grande) come segno d'esclamazione, al contrario di chi lo aveva sconsigliato.

XIV- E' un principio islamico di prevenire il male.

XV- Il divieto di imitare la gente dell'ignoranza (la gente della *giahilia* – epoca preislamica).

XVI – E' lecita la severità quando si insegna.

XVII – Il detto del Profeta ﷺ: “sono gli atti della superstizione” costituisce una regola generale di divieto di tutti gli atti simili a quello citato, praticato nell’epoca dell’ignoranza.

XVIII– Il contenuto di questo hadith è uno dei segni della profezia, perchè è accaduto ciò che aveva annunciato il Profeta.

XIX– Tutti i comportamenti negativi che Allāh ha menzionato nel Sublime Corano a proposito di ebrei e cristiani riguardano anche a noi.

XX– Era noto ai Compagni che gli atti di culto costituiscono un obbligo fondato sull’ordine [divino]. Alla luce di ciò si devono interpretare le tre domande che gli angeli rivolgono al defunto nella sua tomba: “Chi è il tuo Signore?”: la risposta è chiara. “Chi è il tuo Profeta?”: fa parte di ciò che egli aveva fatto sapere dell’ambito del trascendente.

Qual è la tua religione?”: il loro detto: {... dacci un dio come loro hanno degli dèi ...}, ... ecc

XXI–Le tradizioni della gente della Scrittura [non conformi alla Rivelazione islamica] come pure quella degli idolatri non sono accettate.

XXII– Chi ha da poco abbandonato [le tenebre del politeismo] nelle quali era abituato il suo cuore, è probabile che mantenga ancora dei residui di tali consuetudini, come riferito nel detto dei Sahaba: “...e noi avevamo da poco lasciato la miscredenza”.

Cap.: IX

باب

مَا جَاءَ فِي الطَّبِيعِ لِغَيْرِ اللَّهِ

CIÒ CHE È RIPORTATO RIGUARDO A CHI MACELLA UN
ANIMALE PER QUALCUNO ALL'INFUORI DI ALLĀH

Questo capitolo tratta l'argomento della macellazione di un animale con l'intento di dedicarlo a qualcuno all'infuori di Allāh. Tale questione è considerata idolatria.

La macellazione di un animale: è la fuoriuscita del sangue [dal corpo dell'animale tramite il taglio delle due carotidi e dell'esofago].

La macellazione contiene due elementi:

I- La macellazione con la menzione di colui al quale si dedica (l'animale macellato).

II- La macellazione con l'intento di ottenere il favore di qualcuno in particolare.

Dunque i due fattori che vengono uniti sono: la menzione del nome e l'intenzione.

La menzione di colui al quale si dedica l'animale macellato implica la richiesta di aiuto e sostegno visto che la lettera [B - ب] *Bism Allāh* [Col nome di Allāh] sottintende il significato: "macello chiedendo la benedizione e l'aiuto di ogni nome di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo)". L'intento di quella macellazione è dunque l'adorazione.

A questo punto le questioni diventano quattro in totale:

I- La menzione (del nome di Allāh) si deve accompagnare all'intenzione di dedicare tale atto esclusivamente ad Allāh (gloria a Lui l'Altissimo). Questo è il monoteismo e l'adorazione.

Dunque, deve essere menzionato il nome di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) nel momento in cui si macella l'animale. Se non si menziona il nome di Allāh intenzionalmente, allora diventa illecito mangiare tale animale.

Se qualcuno macella senza avere l'intenzione di avvicinarsi ad Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) o a qualcun altro all'infuori di Lui ma per degli ospiti o semplicemente per mangiare, questo è ammesso perché ha menzionato il Nome di Allāh e non ha rivolto

l'intenzione a nessuno all'infuori di Lui. Perciò tale gesto non è considerato né come errore da evitare né come divieto.

II– Chi sacrifica menzionando il nome di Allāh con l'intento di avvicinarsi a qualcun altro all'infuori di Allāh, ad esempio col desiderio di avvicinarsi ad un personaggio di grande stima sepolto in qualche parte che potrebbe essere un Profeta o un devoto. Nonostante abbia macellato menzionando il nome di Allāh commette un atto di politeismo per aver avuto l'intento d'avvicinarsi a quel tale [morto e sepolto da qualche parte] venerandolo con quest'offerta di sacrificio e non per rendere gloria ad Allāh. Così se la macellazione ha lo scopo di rendere omaggio e mostrare stima verso un ospite importante, anche se venisse menzionato il nome di Allāh, diventa illecito mangiare la carne di questi animali. Questo perché il sacrificio è dedicato a qualcun altro all'infuori di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo).

III– Quando si menziona un nome che non sia quello di Allāh, avendo l'intenzione di rivolgersi a qualcun'altro all'infuori di Lui (gloria a Lui l'Altissimo). Per esempio, chi invoca il nome di Gesù proprio al momento della macellazione, avendo l'intenzione di avvicinarsi a lui: questo è un atto di idolatria che unisce il politeismo nella richiesta d'aiuto ad altri che Allāh e il politeismo nell'adorazione. Alcune persone ad esempio eseguono la macellazione menzionando il nome di qualche personaggio devoto come Al-Badawy, Hussein, Zainab, Al-Aidarus, Al-Mirghany, ecc., con l'intenzione di chiedere l'avvicinamento a quell'essere creato. Questo genere di idolatria implica sia la richiesta di aiuto a qualcuno all'infuori di Allāh, sia l'adorazione di qualcuno all'infuori di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo).

IV – Se al momento della macellazione viene menzionato un altro nome pur con l'intento d'avvicinarsi ad Allāh (gloria a Lui l'Altissimo), caso piuttosto raro, viene considerato un atto di idolatria perché la richiesta d'aiuto (espressa nella menzione del nome) e l'atto di adorazione devono essere rivolti unicamente ad Allāh.

In conclusione il sacrificio rivolto a qualcun altro all'infuori di Allāh è un atto di idolatria nell'adorazione.

La macellazione fatta menzionando il nome di qualcun altro all'infuori di Allāh è un atto di idolatria in quanto è richiesta di aiuto ad altri che Allāh (gloria a Lui l'Altissimo).

Il Sublime Corano, surat Al-An'âm (Il Bestiame), vers. n°. 121:

{Non mangiate ciò su cui non sia stato pronunciato il Nome di Allāh: sarebbe certamente perversità. I diavoli ispirano ai loro amici la polemica con voi. Se li seguiste sareste associatori }

Significa: se voi obbedite loro nell'idolatria allora sarete politeisti come loro.

وقول الله تعالى: ﴿هُوَ قَلِيلٌ لِّذُنُوبِهِمْ وَمَا كَانَ بِأَعْيُنِنَا سَوْفَ يُنْفِقُونَ أَمْ يَحْسَبُونَ أَنَّهُم مُّجِيبُونَ الدَّعْوَىٰ ۗ لَا يُجِيبُونَ دَعْوَاهُمْ يَوْمَهُمْ ذُنُوبِهِمْ وَلَهُمْ فِيهَا شُرَكَاءُ كُفِرُوا ۗ﴾
الآية.

La parola di Allāh nel Sublime Corano, surat Al-An'âm (II Bestiame), verss. n°.162-163:

{Di' : "In verità la mia orazione e i miei riti [di macellazione del sacrificio animale], la mia vita e la mia morte appartengono ad Allāh Signore dei mondi . Non ha associati.}

وقوله: ﴿فَصَلِّ لِرَبِّكَ وَأَنْحَرْ﴾.

Il Sublime Corano, surat Al-Kawthar (L'Abbondanza), vers. n°. 2: *{Esegui l'orazione per il tuo Signore e sacrifica!}*

La parola di Allāh l'Altissimo:

{Di' : "In verità la mia orazione e i miei riti [di macellazione del sacrificio animale] , la mia vita e la mia morte appartengono ad Allāh Signore dei mondi. Non ha associati} Questo versetto conferma che la macellazione e le preghiere sono entrambi riti d'adorazione³⁵. Perciò il sacrificio animale deve essere dedicata esclusivamente ad Allāh (gloria a Lui l'Altissimo).

Questo versetto rende esplicito che così come non si rivolgono le preghiere se non ad Allāh, Che non ha pari, così la macellazione del sacrificio animale deve essere a Lui dedicata in modo esclusivo, perché Lui è l'Assoluto Sovrano del Regno Sublime.

³⁵ [Questa deduzione deriva dal significato del termine originale nel Sublime Corano - Nussouky - I miei riti di macellazione, al singolare Al-Nassikah, cioè rito di macellazione del sacrificio rivolto solamente ad Allah (il rituale di macellazione del sacrificio animale offerto ad Allah durante le fasi del pellegrinaggio maggiore). Vuol dire: che la macellazione fa parte degli obblighi ordinati per l'adorazione .NB. Il complemento oggetto è Al-Nassk che significa La Macellazione, per ulteriori chiarimenti vedi il Commento di Ibn Kathir]

{Esegui l'orazione per il tuo Signore e sacrifica!} Gli ordini di Allāh fanno parte dei precetti dell'adorazione. Infatti l'adorazione è un nome comune per tutto ciò che Allāh ama ed accetta nei detti, nelle azioni apparenti e nascoste.

La preghiera è un ordine di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo), allora è un'azione amata [Allāh ama chi la esegue o colui che esegue la *salat* è amato da Allāh. Ed Allāh è soddisfatto di lui].

Allāh colma di grazia colui che esegue la preghiera; dunque il sacrificio, al pari della preghiera, è un rito d'adorazione che si deve rivolgere unicamente ad Allāh (gloria a Lui l'Altissimo).

عن علي رضي الله عنه قال: حدثني رسول الله ﷺ بأربع كلمات: (لعن الله من ذبح لغير الله، لعن الله من لعن والديه. لعن الله من آوى محدثاً، لعن الله من غير منار الأرض) [رواه مسلم].

Ali Ibn Abi Talib ؓ ha raccontato: **“Il Messaggero di Allāh ﷺ mi parlò di quattro cose:**

“Allāh ha maledetto chi macella per altri all'infuori di Allāh

Allāh ha maledetto chi maledice i suoi genitori

Allāh ha maledetto chi da' rifugio ospedalità a qualcuno che porta delle innovazioni maligne

Allāh ha maledetto chi modifica i segnali dei limiti delle proprietà terriere.” Riportato nel sahih di Muslim.

Ali Ibn Abi Talib ؓ ha raccontato: **“Il Messaggero di Allāh ﷺ mi disse quattro cose:**

“Allāh ha maledetto chi macella per altri all'infuori di Allāh

Il detto del Profeta ci informa della maledizione di Allāh per colui che macella con l'intenzione di dedicare il suo gesto ad altri che Allāh, col desiderio di avvicinarsi a quell'essere tale o per mostrare a lui venerazione.

La maledizione significa l'allontanamento dalla grazia e dalla misericordia di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo). Dunque, se Allāh è Colui Che maledice, allora [il risultato è] l'esclusione e l'allontanamento dalla misericordia privilegiata di Allāh [cioè la misericordia che riguarda solo i credenti], mentre la misericordia generale è quella che include sia il musulmano, il miscredente e tutti gli esseri del creato.

E' noto che quando un certo peccato comporta la maledizione

significa che quel peccato fa parte di quelli maggiori. La macellazione per qualcuno all'infuori di Allāh è associare qualcosa ad Allāh (gloria a Lui l'Altissimo): chi commette tale atto merita dunque la maledizione, l'esclusione e l'allontanamento dalla misericordia di Allāh (gloria a Lui l'altissimo).

وعن طارق بن شهاب، أن رسول الله ﷺ قال: (دخل الجنة رجل في ذباب، ودخل النار رجل في ذباب) قالوا: وكيف ذلك يا رسول الله؟! قال: (مر رجلان على قوم لهم صنم لا يجوزه أحد حتى يقرب له شيئاً، فقالوا لأحدهما قرب قال: ليس عندي شيء أقرب قالوا له: قرب ولو ذباباً، فقرب ذباباً، فخلوا سبيله، فدخل النار، وقالوا للآخر: قرب، فقال: ما كنت لأقرب لأحد شيئاً دون الله عز وجل، فضربوا عنقه فدخل الجنة) [رواه أحمد].

Tariq Ibn Shihab ha tramandato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: “A causa delle mosche un uomo entrò in paradiso ed un altro nell'inferno. “Chiesero, come può essere, o Messaggero di Allāh? Rispose: “Due uomini passarono presso un gruppo di persone che avevano un idolo [messo lungo una strada] in modo che nessuno passasse davanti senza offrire qualcosa in suo onore. Così chiesero ad uno dei due uomini di dare un'offerta. Rispose: “Non ho nulla che posso offrire!”. Dissero: “Offri qualcosa, fossero pure delle mosche! Così offri delle mosche e lo lasciarono andare. Ed egli entrò nell'inferno.

E chiesero al secondo: “Offri qualcosa!”. Rispose: “Non potrei mai offrire nulla ad altri che Allāh (gloria a Lui l'Altissimo), così lo uccisero ed entrò in Paradiso. Raccontato dal Imam Ahmed Ibn Hanbal.

Tariq Ibn Shihab ha tramandato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: “A causa delle mosche un uomo entrò in paradiso ed un altro nell'inferno. “Chiesero, come può essere, o Messaggero di Allāh? Rispose: “Due uomini passarono presso un gruppo di persone che avevano un idolo [messo lungo una strada] in modo che nessuno passasse davanti senza offrire qualcosa in suo onore. Così chiesero ad uno dei due uomini di dare un'offerta. Rispose: “Non ho nulla che posso offrire!”. Dissero: “Offri qualcosa, fossero pure delle mosche! Così offri delle mosche e lo lasciarono andare. Ed egli entrò nell'inferno.

L'offerta [per guadagnarsi il favore di] a un idolo attraverso un

sacrificio può essere causa della condanna a bruciare nel fuoco dell'inferno.

L'uomo che aveva compiuto tale gesto era monoteista ma entrò nell'inferno per conseguenza di ciò che aveva commesso.

Ciò dimostra che fare un sacrificio per qualcuno all'infuori di Allāh è idolatria maggiore.

Le parole **“entrò nell'inferno”**, indicano dunque che ha meritato di entrarvi e di rimanervi in eterno.

Un'altra cosa da sottolineare è che non ha importanza se ciò che si offre ha un valore minimo quanto una mosca. Se questo gli è stato sufficiente per entrare nell'inferno, a maggior ragione lo sarebbe stato un sacrificio di un oggetto di maggior valore.

In questo episodio si ravvisa la mancanza di una vera e propria costrizione, in quanto le persone che passavano da quella strada avrebbero potuto rifiutarsi di eseguire il sacrificio a favore dell'idolo e tornare indietro. Tuttavia se anche ritenessimo questa una costrizione, va considerato che questa riguardava i popoli del passato. Infatti è previsto dalla legge islamica che nelle situazioni di pericolo - e dunque in caso di estrema necessità - il credente possa commettere azioni o dire cose in contrasto con la legge islamica stessa, se costretto.

Punti di riflessione e approfondimento

I- Il commento del vers. n°. 162 della surat Al-An'âm (Il Bestiame): *{Di' :“In verità la mia orazione e i miei riti [di macellazione animale], ..}*

II- Il commento del vers. n. 2 della surat Al-Kawthar (L'Abbondanza): *{Esegui l'orazione per il tuo Signore e sacrifica!}*

III- L'importanza dell'*hadith* citato che comincia spiegando che colui che macella per qualcuno all'infuori di Allāh è maledetto.

IV- Colui che maledice i propri genitori è maledetto. Alla stessa categoria appartiene colui che insulta qualcuno maledicendo i suoi genitori che a sua volta lo contraccambia maledicendo i genitori del primo.

V- E' maledetto chi dà ospitalità a qualcuno che porta delle innovazioni maligne, cioè ad un uomo che altera la religione innovando intenzionalmente questioni che riguardano

solamente Allāh, chiede sostegno e aiuto presso qualcuno e gli viene concesso.

VI- La maledizione colpisce colui che cambia i segni di demarcazione delle proprietà terriere.

VII- La differenza fra la maledizione per un'azione individuale e quella generale che riguarda tutti coloro che trasgrediscono gli ordini di Allāh.

VIII - L'importanza del detto sulle mosche, in apparenza banale ma denso di significati.

IX- Un uomo entrò nell'Inferno a causa delle mosche, nonostante non avesse intenzione di offrire il sacrificio ma l'aveva fatto per evitare un problema e liberarsi dalla costrizione.

X- Riconoscere quanto sia immenso il pericolo dell'idolatria per i cuori dei credenti. Infatti [quell'uomo] preferì essere ucciso anziché accettare la loro richiesta di praticare un atto idolatrico e ciò nonostante avessero chiesto solo un'azione formale.

XI- L'uomo che entrò nell'inferno era monoteista perché se fosse stato un politeista non sarebbe entrato nell'inferno solo a causa del sacrificio delle mosche in quanto il politeismo sarebbe stato causa sufficiente.

XII- La testimonianza del detto del Profeta ﷺ: "Il Paradiso è più vicino ad ognuno di voi dei lacci dei propri sandali e l'Inferno pure".

XIII- L'azione del cuore, cioè l'intenzione e la fede, è lo scopo fondamentale anche per gli adoratori delle statue.

Cap.: X

بَابُ

لَا يُذْبَحُ لِلَّهِ بِمَكَانٍ يُذْبَحُ فِيهِ لِغَيْرِ اللَّهِ

**NON È LECITO MACELLARE PER ALLĀH IN UN LUOGO IN CUI SI
MACELLA PER QUALCUN ALTRO ALL'INFUORI DI ALLĀH.**

Non si macella per Allāh nello stesso luogo in cui si macella per qualcun altro all'infuori di Allāh e nemmeno nel luogo adiacente.

Questo per evitare ogni vicinanza con coloro che macellano per qualcuno all'infuori di Allāh (gloria Lui l'Altissimo).

Macellare in un luogo in cui si macella per qualcuno all'infuori di Allāh (un sepolcro, un monumento, un luogo santificato dagli idolatri o da coloro che credono alle mitologie) è illecito per un musulmano monoteista anche se lo fa con pura intenzione.

Questo perché con tale atto finirebbe per assomigliare a quegli idolatri che adorano qualcun altro all'infuori di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo).

Dunque, macellare in un luogo simile è vietato perché può essere una di quelle cose che portano la persona ad associare qualcosa ad Allāh e quindi a cadere nell'idolatria.

وقول الله تعالى: **لَا تَقْرَبُوا مَسَاجِدَهُمْ** الآية.

Dice Allāh l'Altissimo nel Sublime Corano, surat At-Tawba (Il Pentimento o La Disapprovazione), vers. n°. 108:

{Non pregare mai in quella (moschea) ...}

La parola di Allāh l'Altissimo nel Sublime Corano, surat At-Tawba (Il Pentimento o La Disapprovazione), vers. n°. 108:

{Non pregare mai in quella (moschea) ...}

Si tratta di una moschea che fu costruita dagli ipocriti allo scopo di provocare scandali, diffondere la discordia fra i credenti, sostenere coloro che tramavano contro Allāh ed il Suo Profeta (ﷺ). Essendo quello il fine della costruzione di tale luogo, allora il solo fatto di partecipare alle preghiere non era ammesso perché sarebbe

stata un'approvazione (di tale opera) col rischio di aumentare il numero di coloro che seguivano i fomentatori dei dissidi.. Così Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) ha proibito al Suo profeta (ﷺ) ed ai credenti di pregare in quella moschea, nonostante la preghiera del Profeta ﷺ e dei fedeli fossero pure e sinceramente rivolte solo ad Allāh.

Dunque colui che macella per Allāh in un luogo in cui si macella per qualcun altro all'infuori di Allāh, nonostante la propria sincerità, con tale gesto finisce per contribuire alla sacralizzazione di quel luogo.

عن ثابت بن الضحاك رضي الله عنه، قال: نذر رجل أن ينحر إبلاً ببوانة، فسأله النبي ﷺ فقال: (هل كان فيها وثن من أوثان الجاهلية يعبد)؟ قالوا: لا. قال: (فهل كان فيها عيد من أعيادهم)؟ قالوا: لا. فقال رسول الله ﷺ: (أوف بنذرك، فإنه لا وفاء لنذر في معصية الله، ولا فيما لا يملك ابن آدم) [رواه أبو داود، وإسنادهما على شرطهما].

[Thabit Ibn Al-Dahhak ﷺ ha riportato che un uomo aveva fatto voto di sacrificare dei cammelli a Buwanah [località presso Mecca]; si rivolse al Profeta ﷺ, il quale disse: “In tale luogo c’era qualche idolo fra quelli che si adoravano ai tempi dell’ignoranza?”.

Risposero: “No”. Chiese [il Profeta ﷺ]: “In quel luogo celebravano qualche loro ricorrenza?” Risposero: “No”. Disse allora il Messaggero di Allāh ﷺ: “Assolvi il tuo voto, perché non va assolto un voto che comporti disobbedienza a(gli ordini di) Allāh e nemmeno un voto che comporti ciò che non è nelle sue possibilità di un essere umano”. (Abu Dawud)

[Thabit Ibn Al-Dahhak ﷺ ha riportato che un uomo aveva fatto voto di sacrificare dei cammelli a Buwanah [località presso la Mecca] e si rivolse al Profeta ﷺ, il quale disse: “In tale luogo c’era qualche idolo fra quelli che si adoravano ai tempi dell’ignoranza?”.

Risposero: “No”. Chiese [il Profeta ﷺ]: “In quel luogo celebravano qualche loro ricorrenza?” Risposero: “No”.

Il Profeta ﷺ chiese dei chiarimenti perché la circostanza lo rendeva necessario. Infatti, se nel luogo indicato vi fosse stato

qualche idolo fra quelli che si adoravano durante l'epoca dell'ignoranza pre-islamica il Profeta non avrebbe permesso d'eseguire la macellazione in quel luogo.

Questo è il motivo per cui viene riportato tale detto del Profeta.

“Nel quale celebravano qualche loro ricorrenza?” Risposero: No”.

La ricorrenza è il luogo o la data verso cui si torna periodicamente.

La festa potrebbe essere in un determinato luogo perché è il nome della località che si visita abitualmente e si ritorna ad essa in una data determinata.

Dunque ci sono periodi di tempo diventano feste perché commemorano in determinate date e, con le sue parole: **“Nel quale celebravano qualche loro ricorrenza?”**, il Profeta ﷺ faceva riferimento a festeggiamenti legati ad un luogo (particolare) ma potrebbe anche riferirsi a una festa periodica.

E' vietata la frequentazione del luogo in cui politeisti e miscredenti compiono i loro riti dedicati a qualcuno invece di Allāh anche se l'intenzione del sacrificio fosse pura e rivolta esclusivamente ad Allāh o la preghiera non venisse eseguita per alcuno all'infuori di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo).

Disse allora il Messaggero di Allāh ﷺ: “Assolvi il tuo voto, perché non va assolto un voto che comporti disobbedienza a (gli ordini di) Allāh e nemmeno un voto che comporti ciò che non è nelle sue possibilità di un essere umano”.

Punti di riflessione e approfondimento

I– Il commento della Parola di Allāh: {Non pregare mai in quella (moschea) ...}

II– La disobbedienza ad Allāh, come l'obbedienza, possono lasciare effetti sul luogo in cui ci sono state commesse.

III– Eliminare i dubbi da una questione chiara per superare la controversia.

IV– Il diritto del Mufti di porre domande se ne sente il bisogno.

V– Si può individuare una certa località per assolvere un voto, a condizione che non ci siano delle proibizioni.

VI– Il divieto di assolvere ad un voto se nel luogo (scelto) veniva adorato in precedenza un idolo fra quelli dell'ignoranza, anche se fosse già stato tolto.

VII– Il divieto di assolvere ad un voto se in passato nel luogo (scelto) si svolgeva una delle feste dei politeisti, anche se (tale festa) non si svolgesse più in tale luogo.

VIII– Non è ammesso assolvere il voto in quel luogo, perché ciò implica la trasgressione dei limiti imposti da Allāh.

IX – L'importanza di non avere dei comportamenti simili a quelli degli idolatri nei loro festeggiamenti, anche senza intenzione.

X – Non si assolve un voto che comporti la trasgressione agli ordini di Allāh.

XI – L'uomo non può formulare un voto con qualcosa che non possiede.

Cap.: XI

بَابُ

مِنَ الشُّرْكَ النَّظَرَ لِغَيْرِ اللَّهِ

È POLITEISMO FARE UN VOTO A QUALCUNO INVECE DI
ALLĀH L'ALTISSIMO.

وقول الله تعالى: ﴿هُوَ يَفْوَنُ بِالنَّذْرِ﴾

La Parola di Allāh l'Altissimo nel Sublime Corano, surat Al-Insan (L'Uomo), vers. n°. 7: *{Assolvono ai (loro) voti }*

وقوله: ﴿هُوَ مَا أَنْفَقْتُمْ مِنْ نَفَقَةٍ أَوْ نَذَرْتُمْ مِنْ نَذْرٍ فَإِنَّ اللَّهَ يَعْلَمُهُ﴾

Il Sublime Corano, surat Al-Baqara (La Giovenca), vers. n° 270:
{Quali che siano i beni che darete in elemosina, o i voti che avete fatto, Allāh li conosce. }

وفي الصحيح عن عائشة رضي الله عنها، أن رسول الله ﷺ قال: من نذر أن يطيع الله فليطعه، ومن نذر أن يعصي الله فلا يعصه.

Nel libro di Sahih Al-Bukhari: 'Aisha (madre dei credenti, che Allāh sia soddisfatto di lei) ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: "Chi formula il voto di obbedire ad Allāh, che Lo obbedisca; e chi formula il voto di disobbedire ad Allāh, non lo disobbedisca".

La Parola di Allāh l'Altissimo: *{Assolvono ai (loro) voti}*. Allāh (gloria a Lui l'altissimo) ha in considerazione coloro che mantengono ed assolvono le promesse del voto [dedicato solo a Lui], la Sua stima nei loro confronti dimostra che tali atti di obbedienza sono amati da Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) mentre se i voti sono rivolti ad altri che Lui (gloria a Lui l'Altissimo) ciò è politeismo maggiore.Lo stesso vale per il versetto: *{Quali che siano i beni che darete in elemosina, o i voti che avete fatto, Allāh li conosce}*.

Nel libro di Sahih Al-Bukhari: 'Aisha (madre dei credenti, che Allāh sia soddisfatto di lei) ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse:

“Chi formula il voto di obbedire ad Allāh, che Lo obbedisca”; la promessa deve essere mantenuta e dunque il voto va assolto. Tale obbligo indica che si tratta di un atto di adorazione amato da Allāh, perché il dovere è uno degli esempi dell’adorazione; di conseguenza ogni mezzo che conduce ad essa è a sua volta un’adorazione. Infatti, il mezzo di assolvere ad un voto è il voto stesso. Se non ci fosse l’intenzione del voto, non ci sarebbe stato l’obbligo di assolverlo perché la persona responsabile è colui che obbliga sé stesso a tale adorazione.

“e chi formula il voto di disobbedire ad Allāh, non lo disobbedisca”: la persona responsabile non deve portare sé stesso ad una trasgressione nei confronti di Allāh (gloria a Lui l’Altissimo) perché Allāh ha vietato le trasgressioni. Tuttavia deve riscattare il vano giuramento e per conoscere le diverse modalità di espiazione ai mancati giuramenti dovrà consultare i testi di giurisprudenza islamica.

La formulazione di un voto per Allāh (gloria a Lui l’Altissimo) è un’eccellente adorazione; la formulazione di un voto per qualcuno all’infuori di Allāh è a sua volta un’adorazione verso colui al quale si dedica il voto.

Punti di riflessione e approfondimento

I– E' obbligatorio assolvere al voto.

II– Quando la persona che fa un voto sa che tale atto è un’adorazione che va rivolta solo ad Allāh e invece lo rivolge a qualcuno all’infuori di Lui commette idolatria.

III– Il voto che implica delle trasgressioni non è ammissibile.

Cap. XII

باب

من الشرك الاستعانة بغير الله

È POLITEISMO CERCARE RIFUGIO IN ALTRI CHE ALLĀH

In verità la richiesta di sostegno ad altri che Allāh è una forma di idolatria perchè è proprio un'invocazione che include ciò che viene richiesto.

Se la richiesta è sottoforma d'invocazione, questa diventa un'esplicita forma di adorazione, e l'adorazione come indicato dalle fonti islamiche si deve rivolgere unicamente ad Allāh (gloria a Lui l'Altissimo).

Il Sublime Corano, surat Al-Jinn (Gli Spiriti), vers. n°. 18: *{Le moschee appartengono ad Allāh: non invocate nessuno insieme con Lui}*

Il Sublime Corano, surat Al-Isra' (Il Viaggio Notturmo), vers. n°. 23: *{Il tuo Signore ha decretato di non adorare altri che Lui ...}*

Ogni testo proveniente dalle fonti ove si menziona l'unicità di Allāh (Gloria a Lui l'Altissimo) a proposito del dovere dell'invocazione o dell'adorazione, mette in evidenza la particolarità di tale questione.

Tale richiesta di sostegno non può essere rivolta ad altri che Allāh. L'invocazione comporta un'azione esterna – la formulazione verbale – ed una interna, ove il cuore si rivolge con certezza e serenità a colui cui si chiede il rifugio e a cui si affida la propria salvezza. Questo genere di richiesta non può essere rivolto a nessuno all'infuori di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo).

Se viene detto che è lecito rivolgere la richiesta di rifugio ad un essere creato per quanto riguarda ciò che è nelle sue capacità, questo comporta le seguenti condizioni:

Il sostegno può essere richiesto solo verbalmente, avendo nel proprio cuore piena certezza in Allāh e rivolgendosi unicamente a Lui, ponendo tutta la fiducia in Allāh.

(Avere la certezza che) tale servo di Allāh non è altro che un mezzo.

In questo caso chiedere rifugio è soltanto una forma esteriore o solo verbale mentre il cuore deve essere puro, rassicurato, rivolto

unicamente ad Allāh; in questo caso la richiesta è ammessa, perché il cuore è consapevole della verità della richiesta di rifugio.

E' invece severamente proibito ciò che fanno coloro che credono nelle leggende e nelle storie false: chiedono protezione e aiuto ai morti, agli spiriti [*jinn*] o ai santi, senza tener conto che la richiesta di sostegno verso un essere creato è strettamente limitata nell'ambito delle sue capacità [quando è ancora in vita] dirette, non certo come presumono e dicono loro, dicendo che Allāh avrebbe concesso a quelli la facoltà e la capacità di fare ciò [da vivi ed anche da morti].

وقول الله تعالى: ﴿وَأَنذَرْتُكَ أَن يَكُونَ مَرَجًا مِّنَ الرِّجَالِ مَنَ الْإِنْسِ يَعُودُونَ بِرِجَالِهِم مِّنَ الْجِنِّ فَتَأْتُوهُمْ مَّرْمَقًا﴾ .

[*follia: Rahaqa* – sofferenza, insofferenza, tortura, intolleranza, l'inquietudine del politeismo]

وعن خولة بنت حكيم رضي الله عنها قالت: [سمعت رسول الله ﷺ يقول: من نزل منزلاً فقال: أَعُوذُ بِكَلِمَاتِ اللَّهِ التَّامَّاتِ مِنْ شَرِّ مَا خَلَقَ، لَمْ يَضُرَّهُ شَيْءٌ حَتَّى يَرْحَلَ مِنْ مَنزِلِهِ ذَلِكَ] (رواه مسلم).

Khaula Bint Hakim ﷺ ha riportato: “Sentii il Messaggero di Allāh ﷺ dire: “Chi giunge in un luogo dice: “Mi rifugio nelle perfette parole di Allāh dal male che ha creato”, non lo toccherà nessun male finché non abbia abbandonato tale luogo”. (Muslim)

{Invero c'erano degli uomini che si rifugiavano presso i jinn, e questo non fece che aumentare la loro follia }

In questo caso la follia è paura, instabilità ed insicurezza nel cuore che comporta stanchezze e sofferenze nello spirito e nel corpo. Allora questa sofferenza fa parte della pena conseguente al peccato.

Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) ordinò di chiedere rifugio o sostegno solamente da Lui e a nessun altro.

Khaula Bint Hakim ﷺ ha riportato: “Sentii il Messaggero di Allāh ﷺ dire: “Chi giunge in un luogo dice: “Mi rifugio nelle perfette parole di Allāh dal male che ha creato”, non lo toccherà nessun male finché non abbia abbandonato tale luogo”.

E' evidente che si chiede il rifugio dalle creature malefiche attraverso il beneficio delle parole di Allāh *{contro il male di ciò che ha creato}*; si tratta di creature malvagie che hanno dentro di loro il male, tenendo presente che Allāh ha creato altre creature che non hanno nel loro cuore il male come gli Angeli, i Profeti, i Messaggeri, gli approssimati, i *jinn* credenti, ecc.

Punti di riflessione e approfondimento

I– Il commento del versetto n° 6 della surat Al-Jinn

{Invero c'erano degli uomini che si rifugiavano presso i jinn, e questo non fece che aumentare la loro follia}

II– Il fatto di chiedere rifugio e sostegno a qualcuno all'infuori di Allāh fa parte del politeismo.

III– Per i sapienti tale detto del Profeta ﷺ è la prova che le perfette parole di Allāh non sono create.

IV– I grandi benefici e il valore di questa invocazione, nonostante la sua brevità.

V– Ottenere [qualche volta] dei vantaggi materiali, come allontanare un male o trarre un beneficio, attraverso delle cose o delle azioni non costituisce assolutamente una prova che ciò non faccia parte dell'idolatria e del politeismo.

Cap.: XIII

باب

من الشرك أن يستغيث بغير الله أو يدعو غيره

È POLITEISMO CHIEDERE IL SOCCORSO AD ALTRI CHE
ALLĀH O INVOCARE QUALCUN ALTRO ALL'INFUORI DI LUI

La richiesta di soccorso è un tipo di invocazione poiché si tratta di una richiesta che include la domanda di soccorso, il desiderio del perdono, la richiesta di sostegno, la richiesta d'aiuto al momento del bisogno, ecc.

Se la domanda di soccorso include la richiesta di ciò che solo Allāh può fare ma è rivolta ad un essere creato, ciò viene considerato politeismo maggiore. Se invece la richiesta di soccorso implica ciò che è nei limiti reali di un essere creato, allora è ammessa, come ha detto Allāh nel Sublime Corano a proposito della storia del profeta Mosè ﷺ {... *Quello che era dei suoi gli chiese aiuto contro l'altro dell'avversa fazione:* } .[surat Al-Qassas (Il Racconto), vers. n°. 15]

Le invocazioni sono due tipi:

I- **L'invocazione come richiesta:** s'intende tutto ciò che include richiesta o domanda rivolte ad Allāh (gloria a Lui l'Altissimo), levando le mani verso Allāh (gloria a Lui l'Altissimo). Questo è il genere d'invocazione diffuso tra i musulmani.

II- **Invocazione come adorazione:** come ha detto Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) nel Sublime Corano, surat Al-Jinn (Gli Spiriti) vers. n° 18: { *Le moschee appartengono ad Allāh : non invocate nessuno insieme con Lui* }, il cui significato è: non adorate nessuno insieme ad Allāh e non chiedete a nessuno insieme con Allāh, come disse il Profeta ﷺ: "**L'invocazione è l'adorazione**". Ci sono però delle differenze essenziali in quanto l'invocazione come adorazione include, ad esempio, le preghiere rituali, la decima coranica (Al-Zakât), ecc.; per questo ogni genere di adorazione viene nominato "invocazione" ma con ciò s'intende l' **invocazione come adorazione**.

Non v'è dunque alcuna differenza tra **l'invocazione come richiesta** e **l'invocazione come adorazione** in quanto entrambe sono in stretto rapporto sia di complementarità, essendo l'una

contenuta nell'altra, sia di necessità, perchè non esiste un'adorazione senza richiesta.

Per esempio: l'invocazione come richiesta al momento del bisogno è un tipo di adorazione e l'invocazione come adorazione implica la richiesta ad Allāh di qualcosa.

وقوله تعالى: *هو ولا تدع من دون الله ما لا ينفعك ولا يضرك فإن فعلت فإنك إذا من الظالمين * وإن يسسك الله بضر فلا كاشف له إلا هو* الآية.

La Parola di Allāh l'Altissimo, nel Sublime Corano, surat Yūnus (Giona), verss. n°. 106-107: { e non invocare, all'infuori di Allāh, ciò che non ti reca né beneficio né danno . Se lo facessi, saresti allora uno degli ingiusti. E se Allāh ti prendesse con una sventura, non c'è nessuno, eccetto Lui, che potrebbe liberartene..}.

{ e non invocare, all'infuori di Allāh, ciò che non ti reca né beneficio né danno.}

{ e non invocare}. Questo è un divieto che include tutti i tipi d'invocazione, sia l'invocazione come richiesta, sia l'invocazione come adorazione quando sono rivolti a delle creature.

La grande importanza di tale divieto è evidente dal fatto che è stato rivolto direttamente al Messaggero di Allāh ﷺ, pur essendo lui l'Imām (il primo, il principe, la guida) dei timorati di Allāh, l'Imām dei monoteisti. Il versetto cranico: **{... all'infuori di Allāh}** include: con Allāh o all'infuori di Allāh indifferentemente.

{ ciò che non ti reca né beneficio né danno} si intende: colui che non ti porta del bene e non provoca nulla che ti può nuocere, intendendo sia coloro che hanno intelletto e ragione come gli Angeli, i Messaggeri, gli approssimati, sia coloro che non hanno intelletto come le statue, gli idoli, gli alberi, le pietre, ecc..

{Saresti allora uno degli ingiusti}: in questo caso l'ingiustizia significa l'idolatria (*Al-Shirk*). Sottolineiamo ancora che tale ingiunzione fu rivolta al Profeta di Allāh ﷺ che era stato colmato della grazia del monoteismo perfetto: se avesse commesso un errore simile sarebbe diventato un ingiusto e di conseguenza un idolatra ma ciò era impossibile perché egli era stato preservato dal commettere tale mancanza per la grazia di Allāh.

Dunque: in questo versetto c'è un ammonimento per coloro che non sono immuni dall'errore e non possiedono tale grazia divina che

riguarda solo i profeti.

Successivamente Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) ricorda una regola generale attraverso la quale vengono sradicate tutte le radici dell'idolatria dal cuore: *{ E se Allāh ti prendesse con una sventura, non c'è nessuno, eccetto Lui, che possa liberartene ... }*: se Allāh decreta che ti tocchi qualche male, chi lo potrebbe allontanare? Solo Colui che l'aveva decretato per te.

Dunque: ciò esclude ogni possibilità di rivolgersi a qualcuno all'infuori di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) ma con delle eccezioni che Allāh ha concesso come rivolgersi a esseri creati chiedendo soccorso per la sopravvivenza o la richiesta dell'acqua per dissetarsi ed altre questioni simili che sono ammesse.

{una sventura}: è indeterminato; include quindi tutti i tipi di male che possono colpirci nei vari aspetti della vita come la fede, la vita terrena, il fisico, i beni materiali, i figli, ecc.

الآية. وقوله: *هو فاتبعوا عند الله الرزق واعبدوه* الآية.

La parola di Dio nel Sublime Corano, surat Al-'Ankabùt (Il Ragno), vers. n°. 17:

{ ... Cercate la provvidenza presso Allāh, adoratoLo ... }

{ ... Cercate la provvidenza presso Allāh, adoratoLo ... }

I dotti dell'etimologia hanno detto: mettere prima (all'interno della frase) ciò che dovrebbe essere messo dopo significa sottolineare e rafforzare l'idea che la richiesta deve essere specifica ed esclusiva: il sostentamento proviene da Allāh, dunque la domanda può essere rivolta solo ad Allāh (gloria a Lui l'Altissimo).

Al-Rizq [il sostentamento, la provvidenza] è un nome generico che include tutto ciò che si dona e si ottiene. Per questo in questo gruppo rientra la salute, la forza, il danaro. Dice Allāh successivamente (*adoratoLo*): ciò include tutti i generi di richiesta, compresa l'invocazione come richiesta e l'invocazione come adorazione.

وقوله: *هو ومن أضل ممن يدعو من دون الله من لا يستجيب له إلى يوم القيامة*.

La parola di Allāh nel Sublime Corano, surat Al-'Ahqàf, vers. n°. 5:

{ E chi è più fuorviato di colui che invoca, all'infuori di Allāh, chi non saprà rispondergli fino al Giorno della Risurrezione? }

Il versetto coranico: ***{ E chi è più fuorviato di colui che invoca, all'infuori di Allāh, chi non saprà rispondergli fino al Giorno della Risurrezione? Essi non hanno neppure coscienza dell'invocazione che viene a loro rivolta }***

In questo passo si parla di colui che invoca, all'infuori di Allāh, dei morti ***{ fino al Giorno della Risurrezione }***. Infatti tale stato è proprio dei morti solamente perchè è solo nel Giorno della Risurrezione che potranno tornare ad ascoltare.

وقوله: هو أمن يجيب المضطر إذا دعاه ويكشف السوء .

La Sua parola nel Sublime Corano, surat An-Naml (Le Formiche), vers. n° 62: ***{ Chi è che esaudisce (la richiesta de) il bisognoso quando Lo invoca e libera dal male? }***

وروي الطبراني بإسناده أنه كان في زمن النبي ﷺ منافق يؤذي المؤمنين، فقال بعضهم: قوموا بنا نستغيث برسول الله ﷺ من هذا المنافق، فقال النبي ﷺ: إنه لا يستغاث بي، وإنما يستغاث بالله عز وجل).

Al-Tabarani ha trasmesso (riportando la catena di trasmissione del detto) che ai tempi del Profeta ﷺ c'era un ipocrita che molestava i credenti. Uno di loro disse: “Andiamo a chiedere soccorso al Messaggero di Allāh ﷺ contro quest'ipocrita”. Il Profeta ﷺ disse: “Il soccorso non va chiesto a me ma va chiesto ad Allāh, Possente ed Eccelso”.

La parola di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo), ***{ Chi è che esaudisce (la richiesta de) il bisognoso quando Lo invoca e libera dal male? }*** indica già la risposta a chi si trova in gravi difficoltà quando invoca.

Il Sublime Corano, surat An-Naml (Le Formiche):

{ Vi è forse un'altra divinità assieme ad Allāh? }: questa esclamazione è al tempo stesso un rifiuto: è negata la possibilità di prendere delle divinità assieme ad Allāh in qualunque caso, come fanno quanti invocano altri che Allāh per liberarsi da un male che è

al di sopra delle loro capacità mentre solo Allāh è capace d'esaudire questa invocazione: *{Quanto poco riflettono!}*.

Al-Tabarani ha trasmesso (riportando la catena di trasmissione del detto) che ai tempi del Profeta ﷺ c'era un ipocrita che molestava i credenti. Uno di loro disse. È stato riportato che la persona che invitò a reagire fu Abu Bakr ؓ.

"Andiamo a chiedere soccorso al Messaggero di Allāh ﷺ contro quest'ipocrita". Questa richiesta da parte dei compagni del Profeta rivolta a lui ﷺ è una richiesta lecita perché chiesero il soccorso dal Profeta ﷺ in ciò che era alla sua portata durante la sua vita perché lui ﷺ - nella sua posizione - sarebbe stato in grado di offrire soccorso decretando sia l'uccisione dell'ipocrita o ordinando di metterlo in prigione, ammonendolo, biasimandolo o in qualsiasi altro modo come punizione a causa del male che infliggeva ai fedeli. Ma il Profeta ﷺ gli insegnò come ci si deve comportare in questi casi: **Il Profeta ﷺ disse: "Il soccorso non va chiesto a me ma va chiesto ad Allāh, Possente ed Eccelso"** nonostante si siano rivolti al Profeta ﷺ per una questione che era alla sua portata. Così il Profeta ﷺ chiarì che il loro dovere prioritario era quello di chiedere prima il soccorso ad Allāh (gloria a Lui l'Altissimo).

Punti di riflessione e approfondimento

I- Far precedere l'invocazione al soccorso, è come ribaltare il generico sullo specifico.

II- Il commento della Sua parola nel Sublime Corano, surat Yūnus (Giona), vers. n°. 106.

{ e non invocare, all'infuori di Allāh, ciò che non ti reca né beneficio né danno . Se lo facessi, saresti allora uno degli ingiusti. E se Allāh ti prendesse con una sventura, non c'è nessuno, eccetto Lui, che potrebbe liberartene ...}

III- Questa è la miscredenza maggiore (Al-Shik Al-Akkbar)

IV- Se la persona più pia che esiste commettesse questo errore per accontentare gli altri, diventerebbe un ingiusto.

V- Il commento del versetto che segue: [surat Yūnus (Giona), vers. n°. 107]: *{ E se Allāh ti prendesse con una sventura, non c'è nessuno, eccetto Lui, che potrebbe liberartene ...}*

VI- Tutto ciò non porta vantaggio nella vita terrena e inoltre è politeismo.

VII- Il commento del versetto n° 17 di surat Al-' Ankabùt (Il Ragno): *{Cercate la provvidenza presso Allāh, adoratoLo e siateGli riconoscenti..}*

VIII- La richiesta o la ricerca di sostentamento non deve essere rivolta ad altri che Allāh, così come la ricompensa del Paradiso non va chiesta a nessuno all'infuori di Lui .

IX- Il commento del versetto di surat Al-'Ahqāf, vers. n° 5. *{E chi è più fuorviato di colui che invoca, all'infuori di Allāh, chi non saprà rispondergli fino al Giorno della Risurrezione?}*

X- Non esiste una persona più fuorviata di colui che invoca altri che Allāh.

XI- Questa persona fuorviata [che invoca altri che Allāh] non pensa che colui che invoca (invece di Allāh) non sa nulla di tale invocazione.

XII- Questa invocazione (vana) nel Giorno della Risurrezione sarà la causa della disapprovazione e dell'ira di colui che veniva ingiustamente invocato (al posto di Allāh) contro colui che lo invoca.

XIII- Tale invocazione viene detta "adorazione di colui che viene invocato" .

XIV- Il disconoscimento da parte di colui che viene invocato con tale adorazione.

XV- Queste sono le cause che rendono una persona simile alle persone più fuorviate.

XVI- Il commento del versetto del Sublime Corano, surat An-Naml (Le Formiche), vers. n° 62: *{Chi è che esaudisce (la richiesta de) il bisognoso quando Lo invoca e libera dal male? }*

XVII- La strana posizione degli adoratori degli idoli che nelle circostanze più gravi riconoscono che nessuno all'infuori di Allāh libera dal male Per questo quando si trovano in estrema difficoltà invocano Lui con sincerità .

XVIII- L'estrema attenzione del Profeta di Allāh ﷺ nel difendere e preservare i limiti del monoteismo.

Cap.: XIV

بَاب

قول الله تعالى: {أبشركون ما لا يخلق شيئاً وهم يخلقون* ولا
يستطيعون لهم نصراً} الآية.

La Sua Parola, gloria a Lui l'Altissimo, nel Sublime Corano,
surat Al-A'râf, verss. n°. 191-192:

*{Gli associano forse esseri che non creano nulla e che anzi
sono essi stessi creati, e non possono essere loro d'aiuto ...}*

L'inserimento di questo capitolo a seguito dei precedenti, è prova della profonda conoscenza dell'autore. Affermare l'assoluta Unicità di Allâh (gloria a Lui l'Altissimo) ed il Suo diritto di venire adorato per la Sua Natura Divina è un dovere; è quanto si trova alla radice della disposizione innata dell'uomo³⁶, riconoscendo che solo Lui è Uno nella Sua Divinità.

Questo capitolo pone in risalto che Colui che crea, elargisce il sostentamento e la provvidenza ed è il Padrone in assoluto è unicamente Allâh mentre tutto ciò che è altro che Allâh (gloria a Lui l'Altissimo) non ha nessuno ruolo nella creazione, nella provvidenza, nella gestione del creato e che in realtà non possiede nulla, compreso il più stimato tra gli esseri umani, il Profeta di Allâh ﷺ, cui Allâh (gloria a Lui l'Altissimo) ha dedicato il versetto n°. 128 della surat Al-'Imran (La Famiglia di Imran) : *{Tu non hai nessun potere in ciò ... }* il cui significato è: "Oh Muhammad, tu non possiedi nessun potere in tale questione". Allora chi possiede realmente il potere? È Allâh (gloria a Lui l'Altissimo).

Se per il Profeta ﷺ è stata negata tale facoltà, allora a maggior ragione essa non può appartenere a nessun altro il cui grado sarà necessariamente inferiore al suo. Così, coloro che si volgono verso i cimiteri, i sepolcri, i mausolei dei devoti, dei ravvicinati o dei profeti, nella convinzione che questi luoghi posseggano qualcosa di speciale che può influire sulla provvidenza, sul guadagno, o

³⁶ La parola araba "fīrah" esprime un concetto che non è facile esprimere nelle lingue europee con una sola parola. Si tratta dell'inclinazione innata dell'uomo all'adorazione di Dio nella Sua Unicità.

sull'ottenimento dell'intercessione presso Allāh senza il permesso di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) e senza considerare la Sua volontà! In verità sono dei servi di Allāh e fanno parte del Suo creato, non sono in grado di creare nulla in quanto essi stessi sono creature di Allāh. Non sono in grado di soccorrere chi chiede il loro soccorso, non posseggono nulla in ciò che è (in realtà) Regno³⁷ (di Allāh). Nel Sublime Corano ci sono numerosi passi che testimoniano che è Unicamente Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) che merita l'adorazione e nessun altro all'infuori di Lui.

Tra questi passi ricordiamo:

Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) ha promesso la vittoria ai Suoi Messaggeri e agli approssimati contro i loro nemici.

L'uomo è un essere debole, giunto in questa vita terrena non per sua volontà ma è Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) Che lo ha portato in questa vita. Inoltre, anche la vita dell'uomo terminerà non per sua scelta.

Dunque, l'uomo è soggiogato (dalla volontà di Allāh) ma è consapevole che Chi lo domina e lo tiene sotto il suo comando è unicamente Allāh (gloria a Lui l'Altissimo). Unicamente Allāh è Colui che dona la vita e decreta la morte. Questa è un'affermazione incontrovertibile, riconosciuta dalla disposizione innata di ognuno.

Inoltre, ad Allāh appartengono i Nomi più belli, gli Attributi sublimi, gli Aggettivi della perfezione, la gloria e la magnificenza.

Ad Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) appartiene l'assoluta perfezione, assolutamente priva di mancanze o di mutamenti di alcun aspetto per ogni nome, attributo od aggettivo riferito a Lui.

وقوله: هو والذين تدعون من دونه ما يكون من قطمير ﴿ الآية.

La Sua parola (gloria a Lui l'Altissimo) nel Sublime Corano, surat Fâtir (Il Creatore), vers. n°. 13: { ... mentre coloro che invocano all'infuori di Lui non posseggono neppure una pellicola di seme di dattero.}

La Sua parola (gloria a Lui l'Altissimo), { mentre coloro che invocano all'infuori di Lui non posseggono neppure una pellicola

³⁷ Per "Regno" si intende tutto il creato, dalle creature più grandi e importanti come gli angeli, a quelle più piccole e insignificanti.

di seme di dattero.}

Coloro che invocano altri che Allāh non posseggono neppure la pellicola che avvolge il nocciolo o il seme di un frutto; dunque, ne consegue che costoro non posseggono neppure qualcosa di valore superiore. Se non si possono rivolgere richieste a coloro che non posseggono nulla allora è doveroso rivolgerle esclusivamente a Colui che possiede tutto.

وفي الصحيح عن أنس قال: شجَّ النبي ﷺ يوم أحد وكسرت ربايعيته، فقال: كيف يفلح قوم شجُّوا نبيهم؟ فنزلت: {ليس لك من الأمر شيء.}

Anas Ibn Malik ؓ ha tramandato che nel giorno della battaglia di Uhud, il Profeta ﷺ fu ferito alla testa e gli si ruppe il quarto dente. Poi (il Profeta) disse: “Come può prosperare un popolo che ha ferito il suo Profeta?” Venne allora rivelato il versetto: *{Tu non hai nessun potere in ciò}*. (Al Bukhari)

وفيه عن ابن عمر رضي الله عنهما أنه سمع رسول الله ﷺ يقول إذا رفع رأسه من الركوع في الركعة الأخيرة من الفجر: “اللهم العن فلانا وفلانا” بعدما يقول: “سمع الله لمن حمده، ربنا ولك الحمد” فأنزل الله تعالى: {ليس لك من الأمر شيء.}

Abd Allāh Ibn Umar ؓ ha riportato di aver sentito il Messaggero di Allāh ﷺ dire dopo aver rialzato la testa dal *rukù'* (l'inchino) nell'ultima *rakà'* (parte) della preghiera dell'alba: “Che Allāh maledica il tale e il tal'altro.” dopo aver detto: “*Sami'a-LLahu liman hamida, Rabbana wa lakal-Hamd*”. Allāh fece allora scendere il versetto: *{Tu non hai nessun potere in ciò}*.

وفي رواية: يدعو على صفوان بن أمية، وسهيل بن عمرو والحارث بن هشام، فنزلت: {ليس لك من الأمر شيء.}

In un'altra versione disse: “(Il Profeta ﷺ) invocava (Allāh) contro Safwàn Ibn Umàyah, Suhail Ibn 'Amr ed Al-Harīth Ibn Hishām allora discese il versetto: *{Tu non hai nessun potere in ciò}*].

* NB.: “Invocare contro” vuol dire invocare Allāh contro di loro, chiedendo a Lui di punirli.

Anas Ibn Malik ؓ ha tramandato che nel giorno della battaglia di Uhud, il Profeta ﷺ fu ferito alla testa e gli si ruppe il quarto dente. Poi (il Profeta) disse: Come può prosperare un popolo che ha ferito il suo Profeta?" Venne allora rivelato il versetto: *{Tu non hai nessun potere in ciò}*. (Al Bukhari)

Abd Allāh Ibn Umar ؓ ha riportato di aver sentito il Messaggero di Allāh ﷺ dire dopo aver rialzato la testa dal *rukù'* (l'inchino) nell'ultima *rakà'* (parte) della preghiera dell'alba: "Che Allāh maledica il tale e il tal'altro." dopo aver detto: "*Sami'a-LLahu liman hamida, Rabbana wa lakal-Hamd*". Allāh fece allora scendere il versetto: *{Tu non hai nessun potere in ciò}*.

In un'altra versione disse: "(Il Profeta) invocava (Allāh) contro Safwàn Ibn Umàyah, Suhail Ibn 'Amr ed Al-Harith Ibn Hishàm allora discese il versetto: *{Tu non hai nessun potere in ciò}*].

Questi detti confermano che il Profeta ﷺ aveva negato di possedere qualcosa di esclusiva pertinenza di Allāh. Se questo vale per il Profeta ﷺ a maggior ragione chi ha un grado inferiore al suo, come gli angeli, i profeti, i buoni devoti tra i Compagni dei Messaggeri, è privo di tale facoltà. Ne consegue che sono vani gli atti di devozione rivolti ad altri che Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) ma tutti i tipi di adorazione, richiesta di soccorso, richiesta di protezione, sacrificio, voto devono essere rivolti unicamente a Lui e a nessun altro all'infuori di Lui.

وفيه عن أبي هريرة رضي الله عنه قال: قام رسول الله ﷺ حين أنزل عليه: *لَوْ أَنْدَرُ عَشِيرَتِكَ الْأَقْرَبِينَ* { قال: يا معشر قريش - أو كلمة نحوها - اشتروا أنفسكم، لا أغني عنكم من الله شيئاً، يا عباس بن عبد المطلب لا أغني عنك من الله شيئاً، يا صفية عمّة رسول الله ﷺ لا أغني عنك من الله شيئاً، ويا فاطمة بنت محمد سأليني من مالي ما شئت لا أغني عنك من الله شيئاً.

Abu Hurairah ؓ ha riportato che, quando ricevette la rivelazione del versetto: *{Ammonisci i tuoi parenti più stretti}*, il Profeta ﷺ disse: "Oh gente di Quraish - o qualcosa del genere - salvate voi stessi: non posso fare nulla per voi presso Allāh. Oh Abbas Ibn Abd Al-Muttalib, non posso fare nulla per te presso Allāh! Oh Safiyah zia del Messaggero di Allāh ﷺ, non posso fare nulla per te presso Allāh! Oh Fatima figlia di Mohammed, chiedimi ciò che vuoi del mio danaro, non posso fare nulla per te

presso Allāh!” (Al-Bukhari).

Abu Hurairah ﷺ ha riportato che, quando ricevette la rivelazione del versetto: *{Ammonisci i tuoi parenti più stretti}*, il Profeta ﷺ disse: “Oh gente di Quraish – o qualcosa del genere – salvate voi stessi: non posso fare nulla per voi presso Allāh. Oh Abbas Ibn Abd Al-Muttalib, non posso fare nulla per te presso Allāh! Oh Safiyah zia del Messaggero di Allāh ﷺ, non posso fare nulla per te presso Allāh! Oh Fatima figlia di Mohammed, chiedimi ciò che vuoi del mio danaro, non posso fare nulla per te presso Allāh!” (Al-Bukhari).

Nonostante l’alto grado conferito da Allāh al Profeta ﷺ, egli non può fare nulla per i suoi parenti presso Allāh - persino quelli più stretti - oltre a quello che Allāh gli ha concesso per diffondere il Messaggio e portare a termine la responsabilità a lui affidata.

Il fatto che il Profeta non possa fare nulla per loro presso Allāh, significa che egli non può nemmeno far evitare loro un castigo e né il supplizio.

Allāh (gloria a Lui l’Altissimo) non ha concesso a nessuno del Suo creato parte del Suo Regno, ma solo Lui l’Altissimo è l’Unico Assoluto Possessore del Regno, l’Onnipotente, il Soggiogatore, Colui al quale appartengono la Perfezione, la Bellezza, la Maestà e la Magnificenza Assolute.

Punti di riflessione e approfondimento

I- Il commento dei due versetti: Il Sublime Corano, surat Al-A’râf, verss. n°. 191-192: *{Gli associano forse esseri che non creano nulla e che anzi sono essi stessi creati, e non possono essere loro d’aiuto}*

II- La storia della battaglia di Uhud.

III- L’invocazione ad alta voce del Profeta ﷺ durante la preghiera in compagnia dei migliori tra gli approssimati ad Allāh.

IV- Gli uomini citati nell’invocazione erano dei miscredenti ed ha invocato Allāh contro di loro per punirli.

V- Essi avevano commesso peccati gravissimi tra cui il ferimento alla testa del loro Profeta ﷺ, la loro intenzione di

ucciderlo, lo scempio dei corpi degli uccisi (durante la battaglia di Uhud) nonostante fossero loro vicini parenti.

VI– In tali circostanze Allāh ha fatto scendere questo versetto: *{Tu non hai nessun potere in ciò}*.

VII– La Parola di Allāh: *{... sia che [Allāh] accetti il loro pentimento sia che li castighi}*, [Allāh] li graziò ed essi si fecero musulmani.

VIII– L’invocazione ad alta voce durante le preghiere nei periodi d’estrema difficoltà.

IX– Invocare Allāh durante la preghiera, menzionando con nome e cognome, quelli che meritano la Sua punizione.

X– Maledire una determinata persona durante al-Qunut.

XI– La storia del Profeta Muhammed ﷺ quando gli fu rivelato il versetto: *{Danne l’annuncio ai tuoi parenti più stretti}*.

XII– Il suo estremo impegno ﷺ in tali questioni, al punto che lo denigravano accusandolo di essere posseduto; lo stesso vale per un musulmano dei nostri tempi.

XIII– Le parole del Profeta Muhammed ﷺ per tutti i parenti: “Non posso fare nulla per voi presso Allāh”. Rivolgendosi persino a sua figlia: “O Fatima, figlia di Muhammad, non posso fare nulla per te presso Allāh.”

Nonostante sia il signore dei Messaggeri di Allāh, il Profeta ﷺ non può intercedere né fare nulla per Fatima, considerata fra le tre migliori donne di ogni tempo, e tutti sono sicuri che egli [il Profeta] non dica altro che la verità.

Infine, osservando ciò che oggi accade ai cuori della gente appare evidente la lontananza dal *Tawhid* [il monoteismo] e il loro stato di smarrimento.

Cap.: XV

باب

قول الله تعالى: *لرحتي إذا فرّج عن قلوبهم قالوا ماذا قال ربكم*
قالوا الحق وهو العلي الكبير

La Parola di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) nel Sublime Corano, surat Sabà, vers. n°. 23:

{Quando poi il terrore avrà lasciato i loro cuori, verranno interrogati: "Cosa ha detto il vostro Signore?"}

Risponderanno: "La verità". Egli è l'Altissimo, il Grande.}

في (الصحيح) عن أبي هريرة رضي الله عنه عن النبي ﷺ قال: (إذا قضى الله الأمر في السماء ضربت الملائكة بأجنحتها خضعانا لقوله، كآته سلسلة على صفوان ينفذهم ذلك. *لرحتي إذا فرّج عن قلوبهم قالوا: ماذا قال ربكم؟ قالوا: الحق وهو العلي الكبير* فيسمعها مسترق السمع - ومسترق السمع هكذا بعضه فوق بعض - وصفه سفيان بكفه فحرفها وبدد بين أصابعه - فيسمع الكلمة فيلقبها إلى من تحته، ثم يلقبها الآخر إلى من تحته، حتى يلقبها عن لسان الساحر أو الكاهن فربما أدركه الشهاب قبل أن يلقبها، وربما ألقاها قبل أن يدركه، فيكذب معها مائة كذبة فيقال: ليس قد قال لنا يوم كذا وكذا: كذا وكذا فيصدق بتلك الكلمة التي سمعت من السماء).

Abu Hurayra ؓ ha tramandato che il Profeta ﷺ disse: "Quando Allāh decreta qualcosa nel cielo, gli angeli muovono le loro ali, umili dinanzi alla Sua Parola, come (il rumore di) catene che rimbomba tra le colline, ciò perché l'ordine di Allāh riguarda (anche) loro: *{Quando poi il terrore avrà lasciato i loro cuori, verranno interrogati: "Cosa ha detto il vostro Signore?"}*. *Risponderanno: "La verità". Egli è l'Altissimo, il Grande.}* (Questo versetto) viene ascoltato da [i jinn] che origliano furtivamente - e i jinn che origliano furtivamente sono così, uno sopra l'altro (Sufyan li descriveva con le sue mani, mettendole una sull'altra e divaricando le dita) - e ognuno sente qualcosa e la trasmette a quello che è sotto di lui, via via di seguito da uno all'altro, finché non la passano alla lingua del mago o dell'indovino. Può accadere che lo colpisce un meteorite prima di trasmetterla [allo stregone o al sacerdote] ma può anche succedere che riesce a trasmetterla prima che il meteorite lo raggiunga, e [il mago o l'indovino] altera il contenuto con cento menzogne. Allora viene detto: "Non ha forse detto a noi in tale

giorno questo e quest'altro?" E viene creduto per quella cosa sentita dal cielo." (Al-Bukhari)

{Quando poi il terrore avrà lasciato i loro cuori} vuol dire: quando scompare lo spavento dai cuori degli Angeli. Gli Angeli riconoscono immediatamente la Maestosità di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) e sono del tutto consapevoli che Lui è Colui che costringe a seguire il Suo volere [*al-Jabbār*], il Maestoso [*al-Jalīl*], gloria a Lui l'Altissimo. Lui è il Padrone del Regno per questo avvertono fortemente il suo timore perché loro non possono fare meno di Lui, neppure per il tempo di un solo battito d'occhio.

Gli attributi di Allāh si classificano sotto varie categorie, fra essi ci sono quelli che includono testi del Corano e della *Sunnah* che si riferiscono ad essi in maniera particolare:

Attributi della Maestà di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo): sono degli attributi che creano nei cuori, per il timore, il senso della sottomissione e dell'umiltà nei confronti di Allāh l'Altissimo.

Colui al quale si riferiscono gli Attributi della Maestà in rapporto alla Verità è Allāh (gloria a Lui l'Altissimo), perché Lui è il Perfetto [*al-Kāmil*] nei Suoi Attributi (gloria a Lui). Ne consegue che è esclusivamente ed unicamente Lui che merita d'essere adorato.

Attributi della Bellezza di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo).

Attributi della Perfezione di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo).

Mentre gli esseri umani, che sono creati, sono imperfetti nei loro attributi e consapevoli che la loro vita non è perfetta ma esposta agli eventi. Tali eventi possono provocare la morte dell'essere creato, la malattia: gli esseri umani sono dunque deboli, poveri, bisognosi e non posseggono gli attributi della perfezione.

Questa è una prova della loro imperfezione, debolezza ed ulteriore prova della sottomissione nei confronti di Colui che possiede l'onnipotenza.

È quindi un dovere dei servi quello di rivolgersi a Colui che possiede gli attributi della perfezione, le qualità della bellezza e della maestà, che è unicamente Allāh.

Questo è il contenuto del capitolo ed è chiaro che la gratitudine e le lodi spettano unicamente ad Allāh l'Altissimo.

وعن النواس بن سمعان رضي الله عنه قال: قال رسول الله ﷺ: (إذا أراد الله تعالى أن يوحى بالأمر تكلم بالوحي أخذت السماوات منه رجفة - أو قال رجدة - شديدة خوفا من الله عز وجل. فإذا سمع ذلك أهل السماوات صعقوا وخرروا سجداً.

فيكون أول من يرفع رأسه جبريل، فيكلمه الله من وحيه بما أراد، ثم يمر جبريل على الملائكة، كلما مر بسماء سأله ملائكتها: ماذا قال ربنا يا جبريل؟ فيقول جبريل: قال الحق وهو العلي الكبير فيقولون كلهم مثل ما قال جبريل. فينتهي جبريل بالوحي إلى حيث أمره الله عز وجل).

Al-Nawwàs Ibn Sam'àn ﷺ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: “Quando Allāh l’Altissimo vuole rivelare una questione, ordina attraverso l’ispirazione e i cieli a causa di ciò sono presi da tremito – o disse: da un sussulto – forte per timore di Allāh, Possente ed Eccelso. Gli abitanti dei cieli, quando sentono ciò, rimangono folgorati e crollano prosternati (ad Allāh). Il primo ad alzare la testa è Gabriele ed Allāh gli rivela ciò che Lui vuole. In seguito, Gabriele passa tra gli Angeli ed ogni volta che passa per uno dei cieli gli Angeli (di quel cielo) gli chiedono: “Cosa ha detto il nostro Signore, o Gabriele?” Risponde allora: “Ha detto la verità, Lui è l’Altissimo, il Grande”. Tutti ripetono ciò che ha detto Gabriele. E Gabriele porta la rivelazione dove Allāh (gloria a Lui l’Altissimo) ha ordinato.”

Punti di riflessione e approfondimento

- I– Il commento del versetto: *{Quando poi il terrore avrà lasciato i loro cuori, verranno interrogati: “Cosa ha detto il vostro Signore?”}*
- II– La dimostrazione della falsità dell’idolatria, specialmente per coloro che sono legati (psicologicamente) a delle persone veramente devote. Di questo versetto fu detto che sradica tutte le radici dell’idolatria dal cuore.
- III– Il commento del versetto n. 23 della sura Saba’ del Sublime Corano: *{Risponderanno: “La verità”. Egli è l’Altissimo, il Grande.}*
- IV– Il motivo della domanda degli Angeli.
- V– La risposta dell’angelo Gabriele.
- VI– Il primo a rialzare la testa è Gabriele.
- VII– Gabriele risponde alle domande di tutti coloro che abitano i cieli.
- VIII– La scossa che provoca il tremore di tutti coloro che abitano i cieli.
- IX– I cieli sussultano per le Parole di Allāh.
- X– Gabriele è colui che porta la rivelazione di Allāh laddove Lui

ordina.

XI– La testimonianza che i dèmoni origliano [di nascosto].

XII– La sovrapposizione dei dèmoni uno sull'altro.

XIII– Il lancio di meteoriti incandescenti.

XIV– Il meteorite a volte raggiunge il dèmone prima che faccia arrivare la notizia alle orecchie del suo compagno fra gli uomini e a volte no.

XV– Qualche volta il mago può raccontare della verità.

XVI– Lo stregone altera la notizia aggiungendo ad essa cento bugie.

XVII– Non si darebbe retta alle bugie dello stregone se quella notizia non fosse stata origliata dal cielo.

XVIII– L'animo umano è disposta ad accettare il falso: come ci si può basare su una sola cosa e trascurare le cento [bugie]?!

XIX– I dèmoni trasmettono fra di loro quella notizia, la conservano ed attraverso essa s'infiltrano fra gli esseri umani.

XX– L'affermazione degli attributi di Allāh. Al contrario degli Ash'ariti che le negavano.

XXI– La dichiarazione che quel tremore e la scossa sono causati dal timore di Allāh, gloria a Lui l'Altissimo.

XXII– Gli Angeli crollano prostrati davanti ad Allāh.

Cap. XVI

بَادِع

الشَّفَاعَةُ

L'INTERCESSIONE [presso Allāh]

L'inserimento di questo capitolo a seguito dei due precedenti è proprio una scelta indovinata. Quando a coloro che chiedono il soccorso al Profeta ﷺ o ad altri Profeti o persone devote, viene portata una prova contro tale credenza alla luce del monoteismo, rispondono: "Noi crediamo in ciò ma quelli sono degli approssimati ad Allāh e gran parte di loro gode dei privilegi sublimi presso Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) e possono quindi intercedere presso di Lui: la richiesta di chi si rivolge a loro affinché intercedano per lui sarà soddisfatta in quanto Allāh ha una grande stima di loro e sono tra coloro che Lui ha elevato a gradi superiori presso di Sé e per questo accetta la loro intercessione".

L'intercessione è l'invocazione; se infatti qualcuno dice: "Chiedo l'intercessione al Messaggero di Allāh" è come se avesse detto: "Chiedo al Messaggero di Allāh ﷺ d'invocare Allāh per me". Dunque è un'invocazione ed anche una richiesta d'invocazione.

Per questo ogni testimonianza tratta dal Libro (il Sublime Corano) o dalla Tradizione del Profeta [*Sunnah*] che vanifica l'invocazione ad altri che Allāh, proibisce anche la richiesta d'intercessione ai morti.

Dunque, rivolgersi a qualcuno all'infuori di Allāh con la richiesta d'intercessione è politeismo maggiore se colui al quale ci si rivolge è già morto ma se fosse ancora vivo è ammessa perché in grado di accettare di eseguirla.

Allāh ha ammesso di chiedere l'intercessione dei vivi, tramite le loro invocazioni. Per questo i Compagni del Profeta durante la vita del Messaggero di Allāh ﷺ talvolta chiedevano la sua intercessione a loro favore. Certo, non tutte le intercessioni vengono accolte, ma ci sono delle intercessioni che vengono esaudite ed altre che vengono respinte.

Ci sono delle condizioni affinché l'intercessione sia accolta. Anche quella respinta ha delle caratteristiche.

Esistono dunque due categorie di intercessione illustrate nel

Sublime Corano e nella Tradizione del Profeta [*Sunnah*]: l'intercessione accettata e quella rifiutata.

L'intercessione rifiutata: quella degli idolatri che Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) respinge, come ha spiegato l'autore precedentemente. La prima testimonianza è nei versetti che seguono:

وقول الله تعالى: ﴿وَأَنْذِرْ بِهِ الَّذِينَ يَخَافُونَ أَنْ يُحْشَرُوا إِلَىٰ رَبِّهِمْ لَيْسَ لَهُمْ مِنْ دُونِهِ وَلِيٌّ وَلَا شَفِيعٌ﴾
وقوله: ﴿قُلْ لِلَّهِ الشَّفَاعَةُ جَمِيعًا﴾ .

La Parola di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) nel Sublime Corano, surat Al-An'ām (Il Bestiame), vers. n°. 51: *{Avverti [con il Corano] quelli che temono che saranno radunati davanti ad Allāh: essi non avranno, all'infuori di Lui, altro patrono o intercessore ...}*.

Ed il Suo detto di surat Az-Zumar (I Gruppi), vers. n°. 44: *{Di': "Tutta l'intercessione [appartiene esclusivamente] ad Allāh}*.

La Sua Parola (gloria a Lui l'Altissimo): *{Avverti [con il Corano] quelli che temono che saranno radunati davanti ad Allāh: essi non avranno, all'infuori di Lui, altro patrono o intercessore ...}*. Questa intercessione è riservata esclusivamente alla gente del monoteismo [*Ahl Al-Tawhid*] e negata a tutti gli altri, perché la loro intercessione viene accolta a delle condizioni:

il permesso concesso da Allāh all'intercessore di poter intercedere presso di Lui; che Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) sia soddisfatto dell'intercessore e di chi chiede l'intercessione.

In realtà il vero Patrono è solo Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) e nessuno all'infuori di Lui. Per questo l'autore ha fatto seguire il primo versetto con l'altro: *{Di': "Tutta l'intercessione [appartiene esclusivamente] ad Allāh}*. L'intercessione nella sua totalità appartiene (esclusivamente) ad Allāh. Sia quelli che credono che gli altri in realtà non hanno all'infuori di Allāh alcun patrono o intercessore. Ma l'intercessione deve avvenire col Suo permesso ed gradimento.

L'intercessione porta dei benefici ma a determinate condizioni. Per questo sono stati riportati i seguenti due versetti:

وقوله: *لمن ذا الذي يشفع عنده إلا بإذنه* ﴿ وقوله: *هو كمن ملك في السموات لا تغني شفاعتهم شيئاً إلا من بعد أن يأذن الله لمن يشاء ويرضى* ﴿

La Sua Parola (gloria a Lui l'Altissimo), nel Sublime Corano, surat Al-Baqara (La Giovenca), vers. n°. 255: {... Chi mai può intercedere presso di Lui senza il Suo permesso? ...}

E la Sua Parola nella surat An-Najm (La Stella), vers. n°. 26:

{E quanti angeli nel cielo, la cui intercessione sarà vana finché Allāh non abbia dato il (Suo) permesso in favore di chi Egli voglia e di chi Gli aggrada}.

La Sua Parola (gloria a Lui l'Altissimo) {Chi mai può intercedere presso di Lui senza il Suo permesso?}:

I – È esposto il vincolo del permesso [da parte di Allāh]: nessuno può avere la facoltà di intercedere senza che Allāh abbia concesso tale permesso: non gli Angeli, né i Profeti e né gli approssimati. È solo Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) che possiede l'essenza dell'intercessione [*al-Shafā'a*]. È solo Lui che concede il permesso e nessuno può pensare che la sua intercessione sia sicuramente accettata, come riferito dall'Altissimo nell'altro versetto: **{finché Allāh non abbia dato il (Suo) permesso in favore di chi Egli voglia ...}** intendendo che fra coloro che intercedono **{di chi Gli aggrada.}**, Allāh accetta l'invocazione dell'intercessore e colui per il quale si chiede l'intercessione.

Tutto ciò ci fa comprendere che non bisogna porre totale fiducia nell'intercessione di nessuno: non si deve presumere che abbia dei privilegi sublimi presso Allāh attraverso i quali potrebbe intercedere, come crede la gente dell'idolatria che ritiene che i propri déi intercedano presso Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) e che Allāh non respinga le loro intercessioni.

Invero, il potere di intercedere è concesso solo a chi è stato colmato della generosa Grazia di Allāh e col Suo permesso (gloria a Lui l'Altissimo): egli chiede di potere intercedere presso Lui, ma sempre a favore di chi Lui gradisce.

Come si può dunque fare totale assegnamento su di un essere creato che non ha in mano sua neppure il proprio destino?

La fiducia deve essere riposta in colui che possiede il permesso di intercessione presso Allāh l'Altissimo. Per questo motivo l'intercessione del Profeta ﷺ nel Giorno del Giudizio avrà luogo senza alcun dubbio ma a chi chiediamo la sua intercessione? Chiediamo la sua intercessione ad Allāh unicamente e diciamo: "O Allāh concedici (di beneficiare del)l'intercessione del Tuo Profeta!" perché Allāh è Colui che rivela e dà l'ispirazione al Profeta ﷺ di intercedere per Tizio e per Caio, coloro cioè che chiedono ad Allāh l'intercessione del Profeta ﷺ per loro. Per questo l'autore ha proseguito col versetto di surat Saba':

وقوله: هو قل ادعوا الذين نرعتهم من دون الله لا يملكون مثقال ذرة في السموات ولا في الأرض ﴿١٠١﴾ الآيتين.

La Sua Parola nel Sublime Corano, surat Saba', vers. n° 22/23: {Di': "Invoke coloro che sostenete siano [divinità] all'infuori di Allāh: non sono padroni neppure del peso di un atomo nei cieli e sulla terra: in quelli e in questa non hanno parte alcuna [con Allāh] e né Egli ha da loro alcun sostegno.

Nessuna intercessione varrà presso di Lui, eccetto per colui al quale [Egli] lo avrà permesso"}.

قال أبو العباس: نفى الله عما سواه كل ما يتعلق به المشركون، فنفى أن يكون لغيره ملك أو قسط منه، أو يكون عوناً لله، ولم يبق إلا الشفاعة، فبين أنها لا تنفع إلا لمن أذن له الرب، كما قال تعالى: (ولا شفعون إلا لمن ارتضى) فهذه الشفاعة التي يظنها المشركون، هي منتفية يوم القيامة كما نفاها القرآن، وأخبر النبي ﷺ أنه يأتي فيسجد لربه ويجمده، لا يبدأ بالشفاعة أولاً، ثم يقال له: ارفع رأسك، وقل يسمع، وسل تعط، واشفع تشفع.

وقال له أبو هريرة: من أسعد الناس بشفاعتك يا رسول الله؟ قال: (من قال لا إله إلا الله خالصاً من قلبه) فتلك الشفاعة لأهل الإخلاص بإذن الله، ولا تكون لمن أشرك بالله.

وحقيقته: أن الله سبحانه هو الذي يتفضل على أهل الإخلاص فيغفر لهم بواسطة دعاء من أذن له أن يشفع، ليكرمه وينال المقام المحمود. فالشفاعة التي نفاها القرآن ما كان فيها شرك، ولهذا أثبت الشفاعة بإذنه في مواضع، وقد بين النبي ﷺ أنها لا تكون إلا لأهل التوحيد والإخلاص. انتهى كلامه.

Abu Al-Abbas disse: "Allāh ha negato a chiunque all'infuori di Lui tutto ciò cui gli idolatri sono legati: così ha negato che il Regno o parte di esso appartenga a qualcuno all'infuori di Lui o che ci sia qualcuno in Suo aiuto. Non resta altro che

l'intercessione e ha chiarito che essa non è di alcuna utilità se non per chi abbia il permesso del Signore, come ha detto l'Altissimo: *{essi non intercedono se non in favore di coloro di cui Si compiace}*. L'intercessione presunta dagli idolatri è negata nel Giorno del Giudizio, come afferma il sublime Corano e il Profeta ﷺ ha informato che lui verrà (nel Giorno della Risurrezione) e si prosternerà al suo Signore e Lo loderà. Non inizierà subito con l'intercessione ma poi gli sarà detto: "Alza la testa, parla e sarai ascoltato, chiedi e sarai esaudito, chiedi l'intercessione e l'avrai". Abu Hurayrah gli domandò: "Chi tra tutta la gente sarà il più felice a causa della tua intercessione?" Rispose il Profeta: "Chi ha detto: *"Non c'è divinità all'infuori di Allāh"*, con cuore puro e sincero". Questa intercessione è concessa solo per quelli che hanno un'intenzione sincera col permesso di Allāh e non per coloro che hanno associato (qualcosa) ad Allāh. La verità è che Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) è Colui che ha accordato la Sua benevolenza coloro che hanno sincerità d'intenzione e quindi accorda loro il perdono tramite l'invocazione di colui che ha avuto il Suo permesso di intercedere, per onorarlo e concedergli la stazione di nobiltà [al-maqàm al-mahmud].

Il sublime Corano ha negato l'intercessione che include l'idolatria, mentre ha decretato l'intercessione con il Suo permesso in vari versetti. Il Profeta ﷺ ha messo in chiaro che l'intercessione è solo per la Gente del monoteismo e della sincerità d'intenzione.

La Sua Parola: *{Di': "Invocate coloro che sostenete siano [divinità] all'infuori di Allāh: non sono padroni neppure del peso di un atomo nei cieli e sulla terra: in quelli e in questa non hanno parte alcuna [con Allāh] e né Egli ha da loro alcun sostegno}*. Troviamo qui tre questioni:

Prima questione: Riguardo a quelli che sono invocati al Suo posto, Allāh - gloria a Lui l'Altissimo - dice: *{Non sono padroni neppure del peso di un atomo nei cieli e sulla terra}*. Dunque quanti vengono in tal modo invocati non posseggono nulla che non appartenga in realtà ad Allāh.

Seconda questione: L'Altissimo ha detto *{in quelli e in questa non hanno parte alcuna [con Allāh]}*, negando loro qualsiasi parte

nella Sua creazione, privi di qualunque capacità di decisione e non possiedono nei cieli o nella terra (perché è solo Allāh che ha il potere di direzione ed il possesso di tutto quanto è nei cieli e sulla Terra).

Terza questione: viene infine negata la possibilità dell'intercessione attraverso queste false divinità. Dice Allāh (gloria a Lui): *{Nessuna intercessione varrà presso di Lui, eccetto per colui al quale [Egli] lo avrà permesso}*, dichiarando l'assoluta impossibilità per chiunque di intercedere (spontaneamente), ma subordinando tale possibilità al Suo permesso: *{Nessuna intercessione varrà presso di Lui, eccetto per colui al quale [Egli] lo avrà permesso}*

Se le cose stanno così, allora:

Chi avrà il permesso d'intercedere?

Chi sarà accettato come intercessore?

Chi avrà accolta la sua richiesta tramite l'intercessione?

A queste tre domande l'Imam Ahmad Ibn Taimiyyah rispose in questo modo:

[Abu Al-Abbas disse: Tutto quello in cui gli idolatri credono a proposito dei propri idoli è stato negato da Allāh, riconoscendo quelle capacità solo a Sé stesso. Ha negato che altri all'infuori di Lui abbiano parte nel Regno (abbiano, cioè, alcun potere di direzione o decisione nella Sua creazione) o in parte di esso o che ci sia qualcuno in Suo aiuto. Non rimane che l'intercessione; così ha chiarito che può ottenerla chi abbia già il permesso del Signore, come riferito nel Sublime Corano *{essi non intercedono se non in favore di coloro di cui Si compiace}*. L'intercessione presunta dagli idolatri è negata nel Giorno del Giudizio, come il Sublime Corano afferma e il Profeta ﷺ conferma: egli ﷺ verrà nel Giorno della Risurrezione e si prosternerà al suo Signore e Lo loderà. Non inizierà con l'intercessione ma gli sarà detto: «Alza la testa, parla e sarai ascoltato, chiedi e sarai esaudito, chiedi l'intercessione e l'avrai». Abu Hurayrah chiese al Profeta chi fra tutta la gente sarà il più felice a causa della sua intercessione. Rispose: «Chi ha detto: "NON C'È DIVINITÀ ALL'INFUORI DI ALLĀH" con cuore puro e sincero». Questa intercessione è concessa solo alla Gente della pura intenzione col permesso di Allāh e non a coloro che associarono qualcosa ad Allāh. La verità è che Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) è Colui che, con la Sua benevolenza

verso la Gente della pura intenzione, concede il perdono tramite l'invocazione di colui che ha avuto il Suo permesso di intercedere, come segno di onore e di stima [al-maqam al-mahmud] concessi da parte di Allāh.

Il sublime Corano ha vietato l'intercessione che implica l'idolatria; per questo ha concesso l'intercessione con il Suo permesso in vari versetti. Inoltre il Profeta ﷺ ha chiarito che l'intercessione vale solo per la Gente del monoteismo e della pura intenzione.

Dunque, l'intercessione pretesa dagli idolatri sarà del tutto respinta nel Giorno del Giudizio come afferma il Sublime Corano.

Verrà respinta senza condizioni perché gli idolatri credono che possa avvenire a prescindere dal permesso di Allāh e dalla Sua accettazione, perché colui che intercede – secondo loro – possiede in sé stesso la facoltà di intercedere.

Allāh concederà il permesso d'intercedere sia al Profeta ﷺ che ad altri che chiederanno il permesso e gli sarà concesso. Non sono infatti loro che posseggono la facoltà di intercedere ma è Allāh Stesso (gloria a Lui l'Altissimo) che concede tale beneficio a chi vuole. **“Questa intercessione è concessa solo per quelli che hanno un'intenzione sincera col permesso di Allāh e non per coloro che hanno associato (qualcosa) ad Allāh”.**

Allora, colui che si rivolge a messaggeri, profeti, devoti defunti e chiede a loro l'intercessione, convinto che essi non abbiano bisogno del permesso di Allāh è un idolatra perché ha rivolto l'invocazione a qualcuno all'infuori di Allāh, presumendo che essi posseggano le facoltà d'intercedere presso di Lui.

I monoteisti sono coloro che non chiedono l'intercessione ad alcuna persona morta. Quindi, chiunque chieda ad un defunto l'intercessione non beneficerà dell'intercessione del Profeta ﷺ, perché con ciò ha commesso dell'idolatria.

Tramite l'intercessione si ottiene il perdono di Allāh, per l'alto grado conferito al Profeta da Allāh e la Sua misericordia nei suoi confronti.

Questa è la realtà dell'intercessione che Allāh - gloria a Lui - concede ed accoglie con il Suo permesso: concede la benevolenza e perdona colui che chiede d'intercedere, accogliendo l'intercessione.

Allāh concede l'intercessione a chi possiede un cuore che comprende l'immensità sublime di Allāh e il Suo assoluto dominio nel creato.

Se questa è la conclusione allora il dovere dei cuori è di rivolgersi unicamente Lui (gloria a Lui l'Altissimo) nel desiderio di ricevere l'intercessione.

“L'intercessione vietata nel Sublime Corano è quella che implica idolatria”: come riferito nella Sua Parola (gloria a Lui l'Altissimo) *{che non avranno all'infuori di Lui, nessun altro patrono o intercessore}*; inoltre, l'intercessione per gli idolatri è del tutto respinta perché non hanno avuto la grazia del compiacimento di Allāh.

Dunque, l'intercessione dell'idolatra che ha commesso politeismo maggiore è respinta categoricamente.

L'intercessione è un beneficio concesso da Allāh ai puri monoteisti.

Il permesso di intercedere è concesso da Allāh come realtà e come possibilità legata a condizioni dottrinali.

L'intercessione non può essere accolta senza il permesso di Allāh: questa è una condizione indispensabile per procedere all'intercessione. Se Allāh impedisce ad una persona d'intercedere, costui non può fare la sua intercessione e neppure muovere la lingua per formularne la richiesta.

Il permesso giuridico per l'intercessione è condizionato dal fatto che l'intercessione richiesta non includa cose contrarie alla fede e la persona per la quale viene richiesta non deve essere un politeista.

L'unica eccezione a questa regola riguarda Abu Talib, per il quale il Profeta ﷺ nel Giorno del Giudizio intercederà per alleviarne il castigo: questa intercessione che non porterà alla sua uscita dall'Inferno ma è un premio particolare per attenuare il suo castigo. Tale questione riguarda esclusivamente il Profeta ﷺ, come riferito nella rivelazione di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo).

Il Profeta ha chiarito che l'intercessione è solo per i puri monoteisti e per Gente della pura intenzione.

L'intercessione alla quale sono legati i cuori di quanti nutrono false credenze, coloro che legati (emotivamente) ad altri che Allāh, è vana e quando dicono *{Coloro sono i nostri intercessori presso Allāh}* affermano il falso in quanto l'intercessione è rivolta ad altri che Allāh.

In conclusione, l'attaccamento dei cuori all'intercessione da parte di chi nutre false credenze si ritorce contro loro stessi e non a loro favore perché l'hanno fatta diventare illecita, rivolgendola ad

altri che Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) e senza rispettare i limiti giuridici imposti da Allāh.

Punti di riflessione e approfondimento

I - Il commento dei versetti:

Il Sublime Corano, surat Az-Zumar (I Gruppi), vers. n° 44:

{Di': "Tutta l'intercessione [appartiene] ad Allāh.}

{Avverti [con il Corano] quelli che temono che saranno radunati davanti ad Allāh: essi non avranno, all'infuori di Lui, altro patrono o intercessore ...}

Il Sublime Corano, surat Al-Baqara (La Giovenca), vers. n°. 255: *{ Chi può intercedere presso di Lui senza il Suo permesso? }*

Il Sublime Corano, surat An-Najm (La Stella), vers. n°. 26:

{E quanti angeli nel cielo, la cui intercessione sarà vana finché Allāh non abbia dato il (Suo) permesso in favore di chi Egli voglia e di chi Gli aggrada}.

Il Sublime Corano, surat Sabà', vers. n°. 22-23:

{Di': "Invocate coloro che sostenete siano [divinità] all'infuori di Allāh: non sono padroni neppure del peso di un atomo nei cieli e sulla terra: in quelli e in questa non hanno parte alcuna [con Allāh] e né Egli ha da loro alcun sostegno. Nessuna intercessione varrà presso di Lui, eccetto per colui al quale [Egli] lo avrà permesso"}.

II- Le caratteristiche dell'intercessione rifiutata.

III- Le caratteristiche dell'intercessione accettata.

IV- La menzione dell'intercessione maggiore, che è la la stazione di nobiltà (al-maqàm al-mahmud).

V- Il comportamento del Profeta ﷺ (nel Giorno del Giudizio): non inizierà con l'intercessione ma si prosternerà e quando Allāh gli concederà il permesso, intercederà.

VI- L'indicazione di chi sarà il più felice della sua intercessione.

VII- Il beneficio dell'intercessione non è concesso a colui che è morto da idolatra.

VIII- La realtà dell'intercessione.

Cap.: XVII

باب

قول الله تعالى: {إنك لا تهدي من أحببت} الآية.

La Parola dell'Altissimo nel Sublime Corano, surat Al-Qasas
(Il Racconto), vers. n°. 56:

{Non sei tu che guidi chi desideri ...}

Qui si fa riferimento alla guida che conduce al successo con l'ispirazione divina e la particolare grazia. Tale buona guida è stata definita dai sapienti come la sensibilità interiore concessa direttamente da Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) che non dona ad altri servi.

Per questo è Allāh che ha messo tale luce nei cuori perché essi sono nelle mani di Allāh, Che li orienta verso la direzione che vuole Lui; anche colui che il Profeta ﷺ amava, non poteva essere da lui guidato alla retta via e quindi diventare musulmano senza il permesso di Allāh.

Nonostante il grande sostegno offerto da Abu Talib al Profeta e la loro stretta parentela, il Profeta non è riuscito a condurre suo zio alla retta via del successo [e farlo quindi entrare nell'Islam].

Il secondo tipo di guida è quello che riguarda colui che ha dei doveri conferiti da Allāh [colui che, nel pieno delle sue facoltà fisiche e mentali, è obbligato ad osservare i precetti religiosi]. Il compito di indicare e condurre alla retta via è dovere del Profeta ﷺ e di tutti coloro – profeti e messaggeri - che avevano ricevuto un messaggio da parte di Allāh e di tutti coloro che assumono l'impegno di chiamare gli uomini al sentiero di Allāh.

Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) fa riferimento a ciò nel Sublime Corano, surat *Ar-Ra'd* (Il Tuono), vers. n°. 7: *{ In verità tu non sei che un ammonitore, e ogni popolo ha la sua guida}*.

E nella surat *Ash-Shūrà* (La Consultazione), vers. n°. 52/53
{ In verità tu guiderai sulla retta via, la via di Allāh }.

Se è negata al Profeta Muhammad ﷺ la possibilità di guidare [senza il permesso di Allāh] nonostante il suo altissimo grado agli occhi del suo Signore, allora è del tutto vana la speranza nelle richieste importanti come la guida alla retta via, il perdono, l'ottenimento della soddisfazione di Allāh, l'allontanamento dei

mali, l'arrivo del bene, perché tutto ciò può essere ottenuto solo per grazia divina (gloria a Lui l'Altissimo).

وفي (الصحيح) عن ابن المسيب عن أبيه قال: (لما حضرت أبا طالب الوفاة جاءه رسول الله ﷺ وعنده عبد الله بن أبي أمية وأبو جهل، فقال له: (يا عم، قل: لا إله إلا الله، كلمة أحاج لك بها عند الله) فقالوا له: أترغب عن ملة عبد المطلب؟ فأعاد عليه النبي ﷺ، فأعادها فكان آخر ما قال: هو علي ملة عبد المطلب وأبي أن يقول: لا إله إلا الله. فقال النبي ﷺ: (لأستغفرن لك ما لم أنه عنك) فأنزل الله عز وجل هو ما كان للنبي والذين آمنوا أن يستغفروا للمشركين ﴿ الآية. وأنزل الله في أبي طالب: هو أنك لا تهدي من أحببت ولكن الله يهدي من يشاء ﴾ .

Ibnul-Musayyib ha riportato da suo padre che quando Abu Talib era prossimo alla morte, il Messaggero di Allāh ﷺ andò a trovarlo. Al suo capezzale c'erano Abd- Allāh Ibn Abi Umaia e Abu Jahl.

Il Messaggero di Allāh ﷺ gli disse: "Oh zio, di': "Non c'è divinità all'infuori di Allāh", una sola parola con la quale potrò difenderti presso Allāh".

[Gli altri due presenti] dissero: "Vuoi abbandonare la fede di Abd Al-Muttalib?"

Il Profeta ﷺ ripeté (il suo invito altre volte) e (anche loro) ripeterono (le loro parole) e l'ultima cosa che disse fu: «È rimasto nella fede di Abd Al-Muttalib e ha rifiutato di dire: "Non c'è divinità all'infuori di Allāh"».

Il Profeta ﷺ allora disse: "Chiederò per te il perdono a meno che non mi sarà proibito di farlo"; allora Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) rivelò il versetto: {Non è ammesso che il Profeta e i credenti chiedano il perdono per i politeisti ...}, e fu rivelato a proposito di Abu Talib: {Non sei tu che guidi chi desideri ma è Allāh che guida chi vuole}. [Bukhari]

Ibnul-Musayyib ha riportato da suo padre che quando Abu Talib era prossimo alla morte, il Messaggero di Allāh ﷺ andò a trovarlo. Al suo capezzale c'erano Abd- Allāh Ibn Abi Umaia e Abu Jahl.

Il Messaggero di Allāh ﷺ gli disse: "Oh zio, di': "Non c'è divinità all'infuori di Allāh", una sola parola con la quale potrò difenderti presso Allāh".

[Gli altri due presenti] dissero: “Vuoi abbandonare la fede di Abd Al-Muttalib?”.

Il Profeta ﷺ ripetette (il suo invito altre volte) e (anche loro) ripetettero (le loro parole) e l'ultima cosa che disse fu: «È rimasto nella fede di Abd Al-Muttalib e ha rifiutato di dire: “Non c'è divinità all'infuori di Allāh”». Il Profeta ﷺ allora disse: “Chiederò per te il perdono a meno che non mi sarà proibito di farlo”:

il Profeta ﷺ continuò a chiedere il perdono per suo zio ma ciò non gli fu di vantaggio in quanto lo zio era idolatra e la richiesta di perdono e l'intercessione non portano beneficio agli idolatri. Per questo [Allāh] ha detto: *{Non è ammesso che il Profeta e i credenti chiedano il perdono per i politeisti – fossero anche loro parenti – dopo che è stato reso evidente che questi sono gente della Fornace.}*³⁸.

Il Profeta Muhammad ﷺ dunque non può intercedere per un idolatra, sia da vivo che da morto.

Punti di riflessione e approfondimento

I– Il commento del versetto: *{Non sei tu che guidi chi desideri ma è Allāh che guida chi vuole}*

II– Il commento del versetto: *{Non è ammesso che il Profeta e i credenti chiedano il perdono per i politeisti – fossero anche loro parenti – dopo che è stato reso evidente che questi sono gente della Fornace.}*

III– La questione più importante è il commento alla richiesta del Profeta: «Di': La ilaha illa Allāh - "Non c'è divinità all'infuori di Allāh”» al contrario di coloro che millantano d'averne della conoscenza e non ritengono questa la questione più importante.

IV– Abu Jahl e tutti coloro che erano attorno ad Abu Talib erano consapevoli del desiderio del Profeta ﷺ, quando lo aveva invitato a pronunciare la testimonianza di fede.

V– La perseveranza e l'impegno del Profeta ﷺ per la conversione all'Islam di suo zio paterno .

La sconfessione di quello che sostengono alcuni a proposito della conversione all'Islam di Abd Al-Muttalib e dei suoi antenati.

³⁸ Il Sublime Corano, surat At-Tawba (Il Perdono o La Disapprovazione), vers. n°. 113.

VII- Il Profeta ﷺ chiese il perdono ma le sue invocazioni non furono accolte e inoltre fu impedito a rifarlo.

VIII- Le conseguenze negative della compagnia della gente cattiva.

IX- Le conseguenze negative dell'esagerata stima per gli antenati, i predecessori e i personaggi di alto rango.

X- L'analogia di chi si giustifica con il riferimento alla tradizione familiare come fece Abu Jahl.

XI- Il principio per cui le opere dell'uomo vengono valutate in base all'ultima azione compiuta perché, se [Abu Talib] avesse pronunciato la testimonianza di fede, ciò gli sarebbe valso.

XII- L'enormità del ricorso alle errate tradizioni familiari da parte dei fuorviati. I politeisti avevano iniziato la disputa contro la richiesta del Profeta ﷺ solo quando avevano visto la sua perseveranza ed insistenza poiché avevano capito l'importanza della questione e la sua chiarezza.

Cap.: XVIII

باب

ما جاء أن سبب كفر بني آدم وتركهم دينهم

هو الغلو في الصالحين

CIÒ CHE È STATO RIPORTATO RIGUARDO AL FATTO CHE GLI
UOMINI CADONO NELLA MISCREDENZA E ABBANDONANO LA
LORO RELIGIONE A CAUSA DELL'ESAGERATA VENERAZIONE
DELLE PERSONE PIE

In questo capitolo ed in quelli che seguiranno, l'autore mette in chiaro che uno dei motivi principali che portano al politeismo maggiore è l'esagerazione vietata da Allāh e dal Suo Profeta ﷺ.

Tale divieto non riguarda solo questa (nostra) comunità ma valeva anche per tutte le comunità precedenti.

L'esagerazione deriva dal fatto di superare il limite dei valori comuni. Il motivo per cui gli uomini cadono nel politeismo ed il conseguente abbandono della loro religione che Allāh ha ordinato di seguire, è perché superano il limite ammesso nei riguardi delle persone pie. Per "persone pie" intendiamo i Profeti, i Messaggeri, gli approssimati e tutti coloro che sono stati conosciuti per la loro buona condotta e sincerità nei confronti di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo), che furono sempre pronti nelle azioni del bene, solleciti sul sentiero di Allāh ... ognuno di essi ha raggiunto un certo grado di approssimazione ad Allāh.

È ammesso amare in Allāh le persone pie, rispettarle, seguire il loro esempio e prendere come riferimento i loro eccellenti comportamenti e la loro conoscenza. Se si tratta di Messaggeri o Profeti allora si aggiunge anche il dovere di applicare le loro leggi e tutto ciò che era stato loro ordinato, seguire quindi la loro strada, mostrare rispetto e amore e sostenerli, difendendoli da ingiurie e accuse.

Tra i tanti errori commessi nell'esagerata venerazione di Profeti e Messaggeri vi è quello di conferire loro attributi divini o affermare che qualcuno di loro conosce i segreti della Tavola Preservata [Al-

Lauh Al-Mahfuz]³⁹ e del Calamo o che il mondo esista per un suo atto di generosità, ecc.

Uno di quelli che commisero tale errore fu il poeta Al-Bussairy nella sua famosa opera che in un certo passo descrive il Profeta dicendo:

“Se fosse un versetto sublime equiparabile al suo valore

Il suo nome quando si elogia richiamerebbe in vita le reliquie consumate”.

Il poeta intende dire che il Profeta ﷺ non aveva ricevuto nel Sublime Corano un versetto degno del suo valore. Dunque il Corano non sarebbe ad un livello adeguato al Profeta ﷺ! Che Allāh ci protegga da questa estremizzazione!

Questo è solo un esempio dei vari tipi di esaltazione ed esagerazione commesse da coloro che adorano altri che Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) e si rivolgono a profeti e Messaggeri invece che ad Allāh, riconoscendo a loro degli attributi divini che non meritano. Questo è proprio politeismo maggiore nei confronti di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo), in quanto si dà al creato attributi del Creatore.

Il caso opposto è quello dell'"aridità" nei confronti delle persone devote che si manifesta nella mancanza di rispetto e nell'abbandono dell'amore nei loro confronti. Per questo, ogni mancanza nei loro confronti è aridità ed ogni esagerazione è venerazione esagerata.

وقول الله عز وجل: ﴿ يَا أَيُّهَا الَّذِينَ كَفَرُوا لَا تَقُولُوا فِي دِينِكُمْ ﴾

La Parola di Allāh (gloria a Lui): il Sublime Corano, surat An-Nisà (Le Donne), vers. n° 171: {O Gente della Scrittura, non eccedete nella vostra religione...}

{O Gente della Scrittura, non eccedete nella vostra religione...}

Allāh aveva vietato alla Gente della Scrittura [Ebrei e Cristiani] di esagerare o andare oltre ***{non eccedete}***, attraverso un ordine generale nel contesto della religione.

Chi nota lo stato attuale della Gente della Scrittura e ciò che Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) menziona a proposito di loro scopre

³⁹ *Al-Lauh Al-Mahfuz*: la "Tavola Preservata" nel quale è riportato tutto quanto è avvenuto ed avverrà dall'inizio della creazione fino al suo ultimo giorno.

come essi avessero ecceduto nella venerazione delle persone pie della loro religione e come i cristiani in particolare si siano spinti oltre ancora nei riguardi di 'Issa (Gesù figlio di Maria – pace e benedizione su di lui), di sua Madre e degli Apostoli. Anche gli ebrei avevano fatto lo stesso nei confronti di Esdra ('Uzayr), dei compagni di Mosè, dei loro rabbini e monaci e così via. Hanno conferito a loro attributi divini, la possibilità dell'intercessione, il possesso di parte del Regno o la gestione dell'universo.

وفي الصحيح عن ابن عباس رضي الله عنهما في قول الله تعالى: *هو قالوا لا تذرنا*
المتكبر ولا تذرنا ودا ولا سواعا ولا نفوث ويعوق ونسرا قال : هذه أسماء رجال صالحين
من قوم نوح، فلما هلكوا أوحى الشيطان إلى قومهم أن انصبوا إلى مجالسهم التي
كانوا يجلسون فيها أنصاباً وسموها بأسمائهم، ففعلوا، ولم تعبد، حتى إذا هلك أولئك
ونسي العلم، عبت.

Abd Allāh Ibn Abbas ؓ disse a riguardo del detto di Allāh nel Sublime Corano: *{e hanno detto: "Non abbandonate i vostri dèi, non abbandonate: né Wadd, né Sua'a, né Yaguth, né Ya'uq, né Nasr"}:* "Questi sono nomi di uomini pii della gente di Noé. Quando morirono il diavolo ispirò alla loro gente di erigere dei simulacri nei posti dove si trovavano, dandogli i loro stessi nomi; così fecero ma non presero ad adorarli se non dopo che furono morti quelli [che avevano eretto i simulacri] e scomparve il motivo (per cui erano stati eretti)". (Bukhari)

Abd Allāh Ibn Abbas ؓ disse a riguardo del detto di Allāh nel Sublime Corano: *{e hanno detto: "Non abbandonate i vostri dèi, non abbandonate: né Wadd, né Sua'a, né Yaguth, né Ya'uq, né Nasr"}:* "Questi sono nomi di uomini pii della gente di Noé. Quando morirono il diavolo ispirò alla loro gente ...": il politeismo della gente di Noé consisteva nel fatto d'aver ecceduto nella venerazione dei loro persone pie; così il dèmonio si infiltrò col pretesto di consacrare l'anima di un tale servo pio, ottenerne l'influenza benefica e la sua intercessione. È in tale modo che (il dèmonio) spinse alla consacrazione di immagini, statue ed idoli, come riferisce Abd Allāh Ibn Abbas, menzionando l'origine dell'idolatria: "...Quando morirono il diavolo ispirò alla loro gente di erigere dei simulacri nei posti dove si trovavano, dandogli i loro stessi nomi; così fecero ma non presero ad

adorarli se non dopo che furono morti quelli [che avevano eretto i simulacri] e scomparve la conoscenza (del motivo per cui erano stati eretti)”.

وقال ابن القيم: قال غير واحد من السلف: لما ماتوا عكفوا على قبورهم ثم صوروا تماثيلهم، ثم طال عليهم الأمد فعبدوهم .

Ibn Al-Qayyim ha detto che alcuni tra i primi musulmani dissero: “Quando morirono, la gente cominciò a ritirarsi attorno ai loro sepolcri, poi presero a fare statue a loro immagine e col passar del tempo sono state adorate”.

Ibn Al-Qayyim ha detto che alcuni tra i primi musulmani dissero: “Quando morirono, la gente cominciò a ritirarsi attorno ai loro sepolcri, poi presero a fare statue a loro immagine e col passar del tempo sono state adorate”.

Coloro che si rivolsero alle immagini dei pii e dei sapienti, erano consapevoli che le immagini proposte non avrebbero mai dovuto essere destinate all’adorazione; ma la presenza di queste immagini fu il mezzo ed la strada che portò successivamente alla loro adorazione, quando cioè scomparve la conoscenza.

Inoltre Satana plagiò coloro che si rivolgevano a quelle statue ed immagini, facendoli illudere che tali idoli parlassero con loro o fornissero loro dei suggerimenti attraverso lo sguardo ed in altri modi illusori che portarono ad una specie di legame emotivo e al plagio. Questo avviene anche a coloro che si raccolgono presso le tombe per adorare i defunti oltre che Allāh (gloria a Lui l’Altissimo): questa è la causa del loro politeismo.

وعن عمر أن رسول الله ﷺ قال: لا تطروني كما أطرت النصارى ابن مريم، إنما أنا عبد، فقولوا: عبد الله ورسوله (أخرجاه).

‘Umar Ibn Al Khattab ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: «Non eccedete nei miei confronti come fecero i cristiani con (Gesù,) il figlio di Maria: in realtà io sono (solo) un servo. Dite [che io sono]: “Il servo di Allāh e il Suo Messaggero”» (Bukhari e Muslim).

‘Umar Ibn Al Khattab ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: «Non eccedete nei miei confronti come fecero i cristiani con (Gesù,) il figlio di Maria...»: i cristiani hanno ecceduto nei confronti di Gesù figlio di Maria; tale eccesso li ha condotti al politeismo e all’attribuzione di consimili ad Allāh (gloria a Lui l’Altissimo), proclamando che Gesù è figlio di Dio e per questo il Profeta Muhammad ﷺ disse: **in realtà io sono (solo) un servo. Dite [che io sono]: “Il servo di Allāh e il Suo Messaggero”**».

وقال: قال رسول الله ﷺ: إياكم والغلو، فإما أهلك من كان قبلكم الغلو.

E (Omar) disse (pure): Il Messaggero di Allāh ﷺ disse: **“State attenti all’eccesso perché ciò che portò alla distruzione coloro che furono prima di voi fu l’eccesso”**.

Il Messaggero di Allāh ﷺ disse: **“State attenti all’eccesso perché ciò che portò alla distruzione coloro che furono prima di voi fu l’eccesso”**.

Questo è un divieto per tutti i tipi d’eccesso, perché l’eccesso è l’origine di ogni male, mentre la moderazione è la radice di ogni successo [prosperità] e bene.

ولمسلم عن ابن مسعود أن رسول الله ﷺ قال: (هلك المتنطعون قالها ثلاثاً).

Abd Allāh Ibn Mas’ud ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: **“Guai ai falsi sapienti – e lo ripeté tre volte – ”** (Muslim)

Con queste parole il Profeta ﷺ ha lanciato un severo monito verso coloro che si spacciano per dei sapienti ed illudono gli altri, o che comunque trasgrediscono i limiti stabiliti da Allāh.

In questo capitolo l’autore mette in evidenza il motivo del politeismo delle persone, il loro abbandono della retta via a causa della loro eccessiva venerazione verso le persone pie.

Il popolo di Noé portarono eccessiva venerazione verso delle persone pie, ritirandosi in raccolta presso i loro sepolcri, santificandoli e finendo per considerarli alla stregua di dèi.

I cristiani allo stesso modo hanno esagerato nei confronti del loro Messaggero Gesù (pace e benedizione su di lui), degli Apostoli e dei Patriarchi, che hanno elevato ad un rango simile a quello di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo).

Anche in questa comunità [la comunità islamica] alcuni hanno conferito al Profeta ﷺ attributi quasi divini. Questo è proprio ciò che lui ﷺ ha assolutamente vietato.

Punti di riflessione e approfondimento

I– Chi comprende il contenuto di questo capitolo ed i due successivi, si accorgerà della situazione attuale in cui l'Islam appare strano, a causa dello sviamento dei cuori.

II–La miscredenza è apparsa per la prima volta sulla terra a causa dell'equivoco nei confronti dei pii.

III– Quale fu il primo atto che distorse la religione (tramandata) dei Profeti e il motivo di ciò, nonostante la certezza che sono inviati di Allāh.

IV– Il motivo attraverso cui si divulgano le innovazioni maligne (bid'ah), nonostante le Leggi divine e la *fitrah* (l'innata disposizione al monoteismo) le respingano.

V – La causa di tutto ciò è la mescolanza della verità con il vano. L'amore (nella maniera errata) per i pii.

La cattiva comprensione dell'opera dei Dotti islamici, i quali fanno una cosa con l'intento di far del bene ma coloro che li succedono presumono un altro intento ben diverso.

VI– Il commento del versetto n. 23 della surat Noé: *{e hanno detto: "Non abbandonate i vostri dèi, non abbandonate né Wadd, né Sua'a, né Yaguth, né Ya'ûq, né Nasr". Essi ne hanno traviati molti}*.

VII– Ricordare che fa parte della natura dell'uomo che la verità nel cuore tende a diminuire ed il falso ad aumentare.

VIII– La testimonianza riportata dai musulmani delle prime generazioni i quali confermano che l'innovazione maligna (bid'ah) è la causa del politeismo.

IX– L'effetto negativo causato dal ritirarsi presso le tombe con l'intento di fare un'opera di bene.

X– Conoscere la regola generale, che è il divieto dell'eccesso e conoscere le conseguenze che comporta.

XI– L'effetto negativo causato dal raccogliersi presso le tombe con l'intento di fare un'opera di bene.

XII– Il divieto di avere delle statue e conoscere la motivazione alla base del loro divieto.

XIII– Nonostante sia conosciuta l'estrema importanza di quella storia [del popolo di Noé] e l'estremo bisogno di farne tesoro, essa viene trascurata.

XIV– Osservare le vane stranezze di coloro che seguono le innovazioni maligne. Nonostante la loro conoscenza dei testi e del commento coranico, dei detti del Profeta e del loro significato è come se Allāh avesse voluto stendere un velo sui loro cuori: essi ritengono che il comportamento del popolo di Noé sia la migliore delle adorazioni. Credono che solo ciò che Allāh ed il Suo Profeta ﷺ hanno esplicitamente proibito è evidente politeismo che merita l'estremo castigo.

XV– Quanti sono caduti nell'eccesso si giustificano dichiarando che il loro scopo era solo quello di chiedere l'intercessione presso Allāh.

XVI– La loro presunzione che i dotti che fecero delle immagini avevano questa stessa intenzione.

XVII– L'assoluta chiarezza del detto del Profeta ﷺ: "Non eccedete nei miei confronti come fecero i cristiani con Gesù figlio di Maria".

XVIII– L'ammonimento offertoci dal Profeta ﷺ a proposito dell'estremo castigo che attende i falsi sapienti.

XIX– La dimostrazione che le immagini non furono adorate fino a che non scomparve la conoscenza (del vero motivo per cui erano state fatte); così risulta evidente il valore benefico della conoscenza e le conseguenze negative della sua scomparsa.

XX– Il motivo della perdita della conoscenza è la morte dei sapienti.

Cap. XIX

باب

ما جاء من التخليط فيمن عبد الله عند

قبر رجل صالح فكيفه إذا عبده؟!

**IL SEVERO AMMONIMENTO NEI CONFRONTI DI CHI ADORA
ALLĀH PRESSO LA TOMBA DI UN UOMO PIO, PEGGIO ANCORA
SE ADORA L'UOMO STESSO?!**

Da questo capitolo e quelli successivi si evince come il Profeta ﷺ avesse estremamente a cuore il bene di questa comunità. Fu per questo che egli informò i suoi compagni di ogni mezzo e causa che conduce al politeismo. Ecco uno di quei aspetti:

L'uomo si presenta davanti alla tomba di un pio conosciuto per il suo timore di Allāh, con l'intenzione di adorare unicamente Allāh presso quel sepolcro, desiderando la benedizione del luogo. Questo atto è diffuso tra molte persone, presumendo che i sepolcri dei pii rappresentino un luogo benedetto e dunque l'adorazione in questi luoghi non sarebbe come l'adorazione altrove.

Quanto più grave è il caso di chi si dirige verso la tomba finendo per adorare l'uomo pio che vi è sepolto!

Perché l'adorazione di coloro che si rivolgono alle tombe è diretta una volta alla tomba, una volta al defunto che lì giace ed addirittura a volte pure a ciò che è nei dintorni della tomba. Infatti le costruzioni edificate attorno ai sepolcri dei pii sono diventate luoghi di riferimento, arrivando al punto che si considerano sacri persino i recinti, che vengono toccati e strofinati nella convinzione di ottenere da essi delle benedizioni e considerando tale gesto come un mezzo per avvicinarsi ad Allāh (gloria a Lui l'Altissimo). Presso queste tombe alcuni si raccolgono in ritiro spirituale, le adorano, le temono.

في (الصحيح) عن عائشة رضي الله عنها أن أم سلمة ذكرت لرسول الله ﷺ كنيسة رأتها في أرض الحبشة وما فيها من الصور. فقال: (أولئك إذا مات فيهم الرجل الصالح أو العبد الصالح بنوا على قبره مسجداً، وصوروا فيه تلك الصور أولئك شرار الخلق عند الله) فهؤلاء جمعوا بين الفتنتين، فتنة القبور، وفتنة التماثيل.

‘Aisha (madre dei credenti, che Allāh sia soddisfatto di lei) **ha tramandato che Umm Salama riferì al Messaggero di Allāh ﷺ di una chiesa che aveva visto nella terra degli Abissini e delle immagini che conteneva. Disse (il Profeta ﷺ): “Quelli, quando muore un uomo pio o un servo pio, costruiscono sopra la sua tomba una moschea e realizzano all’interno quelle immagini: (ebbene) quelli sono i peggiori fra le creature presso Allāh”. (Bukhari)**

Quelli hanno messo insieme le due prove: la prova delle tombe e la prova delle raffigurazioni (idolatriche).

‘Aisha (madre dei credenti, che Allāh sia soddisfatto di lei) **ha tramandato che Umm Salama riferì al Messaggero di Allāh ﷺ di una chiesa che aveva visto nella terra degli Abissini e delle immagini che conteneva. Disse (il Profeta): “Quelli, quando muore un uomo pio o un servo pio, costruiscono sopra la sua tomba una moschea e realizzano all’interno quelle immagini...”**: il termine “moschea” si attribuisce ad ogni luogo che viene destinato all’adorazione di Allāh (gloria a Lui l’Altissimo).

Dunque, secondo questa categoria di persone, le chiese costruite sopra le tombe di uomini pii e le immagini di tali servi pii avrebbero la funzione di invitare la gente all’adorazione di Allāh. A costoro è rivolto il detto di Umm Salama (“ ... sono i peggiori fra le creature presso Allāh”).

Il detto del Profeta non include il fatto di rivolgere l’adorazione a quelle persone pie ma indica la gravità dello spreco e dell’eccessivo adornamento nella costruzione delle loro tombe e le immagini che contengono.

“Quelli hanno messo insieme le due prove: la prova delle tombe e la prova delle raffigurazioni (idolatriche)”: entrambi rappresentano un mezzo che conduce al politeismo maggiore. Da ciò comprendiamo l’ammonimento rivolto a questa comunità (la comunità islamica) di non costruire moschee sopra la tomba di nessuno.

ولهما عنها قالت: (لما نزل برسول الله ﷺ طفق يطرح خميصة له على وجهه، فإذا اغتم بها كشفها، فقال - وهو كذلك - : ((لعنة الله على اليهود والنصارى، اتخذوا قبور أنبيائهم مساجد)) يحذر ما صنعوا، ولولا ذلك أبرز قبره، غير أنه خشي أن يتخذ مسجداً، [أخرجاه].

‘Aisha disse inoltre: «Quando il Messaggero di Allāh ﷺ si approssimò alla morte, prese a coprirsi il viso con una sua fascia di stoffa e quando lo infastidiva la levava. Mentre era in tale stato diceva: “Che la maledizione di Allāh sia sui giudei e sui cristiani, presero i sepolcri dei loro profeti come luoghi di culto”. Metteva in guardia da quello che fecero e se non fosse stato per questo la sua tomba sarebbe messa in mostra ma fu temuto che venisse presa come moschea». (Bukhari e Muslim)

‘Aisha disse inoltre: «Quando il Messaggero di Allāh ﷺ si approssimò alla morte, prese a coprirsi il viso con una sua fascia di stoffa e quando lo infastidiva la levava. Mentre era in tale stato diceva: “Che la maledizione di Allāh sia sui giudei e sui cristiani, presero i sepolcri dei loro profeti come luoghi di culto”. Metteva in guardia da quello che fecero...»

Questo detto del Profeta è uno dei più importanti a proposito del severo ammonimento nei riguardi delle cose che portano al politeismo. Tra queste vi è la costruzione delle moschee sopra le tombe e la venerazione delle tombe dei Profeti e degli uomini pii fino a considerarli luoghi di culto. Il Profeta ﷺ nei suoi ultimi momenti di vita, quando affrontava il dolore e l’agonia della morte, non trascurò ciò ma era anzi molto preoccupato di avvisare la comunità e mettere tutti in guardia da una delle cose che portano al politeismo. Lanciò la maledizione di Allāh contro giudei e cristiani perché avevano trasformato le tombe dei loro profeti in luoghi di culto. In tale circostanza temeva che la sua tomba venisse trasformata in moschea, come fecero gli altri con le tombe dei loro profeti.

La trasformazione delle tombe in moschee avviene attraverso una delle seguenti azioni:

I– Prosternarsi proprio sopra la tomba: questo è il peggior tipo di miscredenza.

II– Pregare rivolgendosi verso la tomba: la preghiera dinanzi alla tomba indica che il sepolcro viene assunto come luogo d’inchino e sottomissione. Per tale motivo e per eliminare gli equivoci, il Profeta ﷺ vietò che qualcuno preghi verso una tomba perché ciò significa magnificare e venerare qualcuno all’infuori di Allāh.

III-Collocare la tomba all'interno della moschea: quando veniva sepolto un profeta veniva innalzato un edificio attorno alla tomba, trasformandola in moschea, considerando quindi tale posto come un luogo di culto e adorazione; per questo 'Aisha disse: “se non fosse stato per questo la sua tomba sarebbe messa in mostra” intendendo che se non fosse per questo timore, la sua tomba sarebbe stata messa in mostra e sarebbe stata collocata con tutte le altre nel cimitero del Baqi⁴⁰ o altrove. Questa è la prima di due motivazioni, mentre la seconda è il detto di Abu Bakr Al-Siddiq ؓ che sentì il Profeta ﷺ dire: “I profeti si seppelliscono dove avviene il loro decesso”

I Compagni del Profeta (che Allāh sia soddisfatto di loro) accettarono il suo ammonimento ed eseguirono il suo testamento; ciò appare evidente dalle modalità applicate quando aggiunsero una parte dello spazio della “*Al-Raudha Al-Sharifah*”⁴¹ di circa tre metri per innalzare un secondo muro, poi un terzo muro ed in fine il recinto in ferro che è addirittura a più di tre metri dalla tomba.

Alla luce di questo appare chiara l'applicazione degli ordini del Profeta ﷺ, sottraendo parte della “*Al-Raudha Al-Sharifah*” sottraendo così una parte della moschea, per salvaguardare la tomba del Profeta ﷺ affinché non venisse trasformata in moschea. Questo fatto dimostra l'acuta e profonda conoscenza della giurisprudenza e dottrina islamica da parte di chi assunse tale decisione. Dunque è falsa la presunzione di chi afferma che la tomba fosse all'interno della moschea. In realtà la tomba e tutto il suo intorno sono isolati da diversi muri che separano la zona della sepoltura dalla moschea stessa. Inoltre il lato verso est della tomba non fa assolutamente parte della moschea.

Dunque la tomba del Profeta ﷺ non fu mai presa come moschea.

ولمسلم عن جندب بن عبد الله قال: سمعت النبي ﷺ قبل أن يموت بخمس وهو يقول: (إني أبرأ إلى الله أن يكون لي منكم خليل، فإن الله قد اتخذني خليلاً، كما اتخذ إبراهيم خليلاً، ولو كنت متخذاً من أمتي خليلاً، لاتخذت أبا بكر خليلاً، ألا وإن من كان قبلكم كانوا يتخذون قبور أنبيائهم مساجد، ألا فلا تتخذوا القبور مساجد، فإني أنهاكم عن ذلك).

⁴⁰ Il cimitero del *Baqi'*: è il cimitero della città di Medina dove il Profeta Muhammed ﷺ ha vissuto gli ultimi anni della sua vita ed è morto.

⁴¹ “*Al-Raudha Al-Sharifah*”: una parte della moschea del Profeta ﷺ che si trovava tra le case del Profeta ﷺ ed il pulpito della stessa moschea.

فقد نهى عنه في آخر حياته، ثم إنه لعن - وهو في السياق - من فعله،
والصلاة عندها من ذلك، وإن لم يُبَيَّنْ مسجد، وهو معنى قولها: خشي أن يتخذ
مسجداً، فإن الصحابة لم يكونوا ليبنوا حول قبره مسجداً، وكل موضع قصدت الصلاة
فيه فقد اتخذ مسجداً، بل كل موضع يصلى فيه يسمى مسجداً، كما قال ﷺ : (جعلت
لي الأرض مسجداً وطهوراً).

Giundub Ibn Abd Allāh ha riportato: “Sentii il Profeta ﷺ cinque [giorni] prima di morire mentre diceva: Io sono innocente di fronte ad Allāh che io abbia tra voi un intimo (compagno) perché Allāh mi ha scelto come intimo (compagno) come aveva scelto Abramo come intimo (compagno) e se avessi voluto prendere della mia comunità un intimo (compagno) avrei scelto Abu Bakr come intimo compagno. Non è forse vero che quelli che furono prima di voi prendevano le tombe dei loro Profeti come moschee, (dunque) non prendete le tombe come moschee: io vi proibisco di fare ciò”. (Muslim)

Il Profeta nei suoi ultimi giorni vietò e poi addirittura maledì - di seguito - chi trasforma le tombe come moschee e luoghi di culto, e la preghiera presso quei posti ne fa parte, anche se non fosse costruita una moschea sulla tomba, conformemente a quanto detto da Aisha: “...ma fu temuto che venisse preso come moschea”. I compagni del Profeta non potevano in questo sbagliare e costruire una moschea intorno alla sua tomba.

Ogni luogo in cui si è inteso fare la preghiera è come fosse già o reso moschea anzi ogni luogo ove si prega viene chiamato moschea, come disse il Profeta ﷺ: “La terra fu resa per me come moschea e materia per la purificazione”.

Giundub Ibn Abd Allāh ha riportato: “Sentii il Profeta ﷺ cinque [giorni] prima di morire mentre diceva: Io sono innocente di fronte ad Allāh che io abbia tra voi un intimo (compagno) perché Allāh mi ha scelto come intimo (compagno) come aveva scelto Abramo come intimo (compagno) e se avessi voluto prendere della mia comunità un intimo (compagno) avrei scelto Abu Bakr come intimo compagno. Non è forse vero che quelli che furono prima di voi prendevano le tombe dei loro Profeti come moschee ...”. Questo è un pericolo anche per la comunità dei musulmani, in quanto rappresenta uno delle strade che conducono al politeismo.

L'obbligo di tenersi lontano da ciò che conduce al politeismo e alle cose illecite è delle regole fondamentali della giurisdizione islamica, su cui tutti i giuristi concordano; per questo non è consentito pregare in una moschea edificata su una tomba, visto che ciò è in netto contrasto col divieto proclamato dal Profeta ﷺ: “[dunque] **non prendete le tombe come moschee**”; per questo il Profeta nei suoi ultimi giorni vietò ed anzi maledì chi trasforma le tombe in moschee e luoghi di culto. Ciò significa che non si può eseguire qualsiasi preghiera che non sia quella funeraria nei pressi della sepoltura, peggio ancora per chi esegue una preghiera facoltativa con l'intento di trarne la benedizione del posto. Tutto questo non è ammesso se ci sia una costruzione sulla tomba tipo moschea od altro genere di edificio come un mausoleo, una nicchia, ... ecc. A questo proposito Al-Bukhari riporta **che Omar Ibn Al-Khattab** ﷺ **mentre camminava vide un uomo che pregava presso una tomba. Lo apostrofò dicendo: “La tomba, la tomba”,** mettendolo così in guardia dal pregare presso una tomba. Questo episodio è un'ulteriore prova che la preghiera presso le tombe non è ammessa perché è uno delle cose che portano al politeismo ed anche peggio.

ولأحمد بسند جيد عن ابن مسعود رضي الله عنه مرفوعاً: (إن من شرار الناس من تدرکهم الساعة وهم أحياء والذين يتخذون القبور مساجد) [رواه أبو حاتم في صحيحه].

Abd Allāh Ibn Mas'ud ﷺ ha riferito che il Profeta ﷺ ha detto: **“Tra gli uomini più malvagi ci sono coloro che li coglie l'Ultima Ora e sono ancora in vita e quelli che prendono le tombe come moschee”.** (Ahmad Ibn Hanbal)

Raccontato dall'Imam Abu Hatim nella sua raccolta. – (Riconosciuto col nome di Ibn Habban).

Abd Allāh Ibn Mas'ud ﷺ ha riferito che il Profeta ﷺ ha detto: **“Tra gli uomini più malvagi ci sono coloro che li coglie l'Ultima Ora e sono ancora in vita e quelli che prendono le tombe come moschee”** (Ahmad Ibn Hanbal).

Ciò include chiunque prenda [o trasformi] una tomba in moschea in qualsiasi modo, sia pregando su essa o nei suoi dintorni. Inoltre,

chi intraprende un viaggio per pregare presso una tomba va incluso tra quelli descritti come "malvagi" dal Profeta ﷺ.

Punti di riflessione e approfondimento

- I–** Le parole del Messaggero di Allāh ﷺ riguardo a chi costruisce una moschea per adorare Allāh presso la tomba di un servo pio, nonostante le sue buone intenzioni.
- II–** Il divieto di costruire le statue ed il duro ammonimento a tal proposito.
- III–** L'estrema attenzione data dal Profeta ﷺ a tal questione che ha affrontato persino negli ultimi momenti della sua vita.
- IV–** Il divieto del Profeta che venga fatta una cosa simile presso la sua tomba.
- V–** Tali comportamenti sono delle abitudini dei giudei e dei cristiani nelle tombe dei loro Profeti.
- VI–** Il Profeta li maledì per tali comportamenti.
- VII –** L'intento del Profeta ﷺ è di avvisarci affinché la sua stessa tomba non venga trasformata in moschea.
- VIII –** Le motivazioni per cui è bene non adornare e mettere in risalto una tomba.
- IX –** Cosa significa considerare un luogo come moschea.
- X–** [[Il Profeta ﷺ] ha accomunato il prendere le tombe come moschee e la condizione di coloro che saranno in vita quando arriverà l'Ultima Ora. Il Profeta annunciò la causa che porta al politeismo prima che accadesse.
- XI–** Durante l'ultima predica, cinque [giorni] prima del suo decesso, affrontò la minaccia della miscredenza. Tale minaccia si realizzò poi attraverso due movimenti, i peggiori tra la gente delle innovazioni negative, Al-Rafida e Al-Giahmia [Al Rafida è la corrente di quanti pur definendosi musulmani sono portatori di un credo in diversi punti contrario alla vera dottrina islamica; Al-Giahmia è la corrente di quanti negano la predestinazione, gli Attributi di Allāh, ecc.]. Furono loro i primi a costruire le moschee sopra le tombe.
- XII–** Le dure sofferenze che provò il Profeta ﷺ durante i suoi ultimi momenti.
- XIII–** Essere intimo compagno di Allāh è una grande grazia che Allāh ha concesso al Suo Profeta.
- XIV–** L'amicizia è un grado superiore all'amore.

XV- L'affermazione che Abu Bakr Al-Siddiq, è il migliore tra tutti i compagni del Profeta.

XVI- L'accento al califfato di Abu Bakr Al-Siddiq.

Cap.: XX

باب

ما جاء أن الغلو في قبور الصالحين

يصيرها أوثاناً تعبد من دون الله

**L'ECCESSIVA VENERAZIONE DELLE TOMBE DEGLI UOMINI PII,
LE FA DIVENTARE IDOLI ADORATI AL POSTO DI ALLĀH.**

Come riferito nei testi giuridici della legge islamica (*shari'ah*), l'aspetto delle tombe deve essere uguale per tutti e non esistono prove che le tombe dei pii debbano distinguersi dalle altre. La forma del luogo di sepoltura può essere tondeggiante [come la gobba del cammello] o quadrata.

Allora, eccedere nella costruzione delle tombe degli uomini pii rappresenta il superamento del limite di ciò che è ammesso.

Tra gli eccessi che si commettono nella costruzione delle tombe degli uomini devoti e pii vi è il fatto di collocare la tomba in posizione più alta rispetto al livello della terra, innalzarvi delle costruzioni, ornarla ed abbellirla con delle scritte, trasformare la tomba in moschea, rendere la tomba come uno strumento per avvicinarsi di più ad Allāh (gloria ad Allāh l'Altissimo), considerare la tomba o il suo defunto intercessori presso Allāh, sostenere che si possano fare delle donazioni a favore della tomba, offrire dei sacrifici per il defunto, sacrificare nei pressi della tomba, presumere di ottenere delle benedizioni toccando o raccogliendo la terra della tomba credendo che tutto queste cose rappresentino degli strumenti per avvicinarsi ad Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) mentre essi non sono che vari esempi di politeismo maggiore nei confronti di Allāh l'Altissimo – che Allāh ce ne preservi.

روى مالك في (الموطأ): أن رسول الله ﷺ قال: (اللهم لا تجعل قبوري وثناً يعبد، اشتد غضب الله على قوم اتخذوا قبور أنبيائهم مساجد).

Riporta l'Imam Malik nel (suo libro) "*Al-Mawatta*"^o che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: "Oh Allāh, fa' che la mia tomba non diventi un idolo che viene adorato! L'ira di Allāh divenne

più forte contro popoli che presero le tombe dei loro Profeti come moschee”.

Riporta l'Imam Malik nel (suo libro) "*Al-Mawatta*" che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: **“Oh Allāh, fa' che la mia tomba non diventi un idolo che viene adorato! L'ira di Allāh divenne più forte contro popoli che presero le tombe dei loro Profeti come moschee”.** Il Profeta ﷺ in questo detto condanna la trasgressione nei mezzi di adorazione (ovvero l'adorazione dei pii) e ha riferito le conseguenze di tale eccesso.

Il Profeta ﷺ ci informa anche che la stessa tomba può diventare un idolo.

ولابن جرير بسنده عن سفیان عن منصور عن مجاهد: **هو أقرعتم اللات والعزى** قال: كان يلت لهم السوق فمات فعكفوا على قبره، وكذلك قال أبو الجوزاء عن ابن عباس: كان يلت السوق للحاج. وعن ابن عباس رضي الله عنهما قال: لعن رسول الله ﷺ زائرات القبور، والمتخذين عليها المساجد والسرج. [رواه أهل السنن].

Ibn Giarir ha tramandato da Sufian, da Mansur, da Mugiahid che diceva riguardo al versetto: *{Avete visto al-Làt e al-'Uzzà }*: **«Si trattava di [un uomo pio che] impastava [e offriva] un cibo [dolce a base di latte e datteri]; quando morì la gente cominciò a raccogliersi presso la sua tomba».** Così disse pure Abu Al-Giauzà riportando le parole di Abd Allāh Ibn Abbas che disse: **“Impastava il cibo per i pellegrini”.**

Abd Allāh Ibn Abbas ﷺ disse: **“Il Messaggero di Allāh ﷺ maledisse le visitatrici delle tombe, coloro che prendono le tombe come moschee e vi innalzano costruzioni”.**

Riportato da Abu Dawud, At-Tirmidhi e da Al-Nisa'i.

Ibn Giarir ha tramandato da Sufian, da Mansur, da Mugiahid che diceva riguardo al versetto: *{Avete visto al-Làt e al-'Uzzà }*: **«Si trattava di [un uomo pio che] impastava [e offriva] un cibo [dolce a base di latte e datteri]; quando morì la gente cominciò a raccogliersi presso la sua tomba»:** era un uomo utile col suo impegno d'impastare il cibo per loro; la devozione di quell'uomo li spinse ad una venerazione eccessiva della sua tomba, ritirandosi nei

suoi pressi. Dunque, ritirarsi presso le tombe, credendo di ottenerne dei benefici o respingere da sé stessi il male, le trasforma in strumenti di adorazione.

Abd Allāh Ibn Abbas ﷺ disse: “Il Messaggero di Allāh ﷺ maledisse le visitatrici delle tombe, coloro che prendono le tombe come moschee vi innalzano costruzioni”.

Porre dei recinti attorno alle tombe è uno dei mezzi per esaltarne l'importanza e dunque eccedere nei confronti di chi vi è sepolto.

Mettere dei recinti intorno alle tombe con delle lanterne, come si faceva nel passato, oggi con dei fari o altri mezzi d'illuminazione, serve ad esaltare il luogo, mostrandolo come meta d'arrivo (e falsa) guida per la gente, che viene così invitata a rendere gloria a quella tomba, ecc. Quelli che fanno ciò sono specificatamente maledetti dal Messaggero di Allāh ﷺ; dunque, non è ammesso di trasformare in questo modo le tombe.

Punti di riflessione e approfondimento

I– Conoscere la realtà degli idoli.

II– Conoscere la realtà dell'adorazione.

III– Il Profeta ﷺ chiede la protezione di Allāh solo per qualcosa che teme accadrà.

IV– Il fatto d'associare tale timore con la trasformazione delle tombe dei Profeti in moschee.

V– Ricordare l'immensa ira di Allāh di fronte a certi peccati.

VI– L'importanza di conoscere le modalità che portarono all'adorazione di al-Làt, uno degli idoli più venerati (nell'Arabia pre-islamica).

VII– Sapere che l'origine di tale idolo fu la tomba di un uomo pio.

VIII– Sapere il nome di quel pio, ed il significato.

IX– La maledizione per le visitatrici delle tombe.

X– La maledizione per chi pone dei recinti attorno alle tombe.

Cap.: XXI

باب

ما جاء في حماية المصطفى ﷺ

جنازة التوحيد وسد كل طريق يوصل إلى الشرك

L'IMPEGNO DEL PROFETA DI ALLĀH ﷺ PER LA DIFESA DEI
CONFINI DEL MONOTEISMO E LO SBARRAMENTO DI TUTTE LE
VIE CHE PORTANO ALL'IDOLATRIA

وقول الله تعالى: هو قد جاءكم رسول من أنفسكم عزيز عليه ما عهد حرم
عليكم في الآية.

La Parola di Allāh nel Sublime Corano, surat Al-Tawba (Il
Pentimento o la Rinneazione), verss. n° 128/129:

*{È giunto voi un Messaggero che è uno di voi; gli è gravoso ciò
che vi affligge, (estremamente) attento a voi, benigno e
misericordioso verso i credenti.*

*Se poi volgono le spalle, di': "Mi basta Allāh. Non c'è altro
dio all'infuori di Lui. A Lui mi affido. Egli è il Signore del Trono
immenso"}.*

Il Suo detto, Allāh l'Altissimo: *{Ora vi è giunto un
Messaggero scelto tra voi, gli è è gravoso ciò che vi affligge}*, vuol
dire che [tale Messaggero] non desidera per voi alcuna sofferenza,
{(estremamente) attento a voi}, indica che è estremamente attento
per il nostro bene e cerca di salvaguardare per noi il puro
monoteismo, sbarrando tutte le vie che potrebbero condurre
all'idolatria, *{benigno e misericordioso verso i credenti. Se poi
volgono le spalle, di': "Mi basta Allāh. Non c'è altro dio
all'infuori di Lui. A Lui mi affido. Egli è il Signore del Trono
immenso"}.*

عن أبي هريرة رضي الله عنه قال: قال رسول الله ﷺ لا تجعلوا بيوتكم قبوراً،
ولا تجعلوا قبوري عيداً، وصلوا علي، فإن صلاتكم تبلغني حيث كنتم.. (رواه أبو
داود بإسناد حسن، ورواه ثقات).

Abu Hurayrah ﷺ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: “Non fate diventare le vostre case delle tombe e non fate diventare la mia tomba un luogo di festa e pregate su di me perché le vostre preghiere mi raggiungono ovunque voi siate”.

(Detto riportato da Abu Dawud la cui catena di trasmissione è buona e coloro che l'hanno trasmesso sono attendibili).

Abu Hurayrah ﷺ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: “Non fate diventare le vostre case delle tombe e non fate diventare la mia tomba un luogo di festa e pregate su di me perché le vostre preghiere mi raggiungono ovunque voi siate”: il festeggiamento può essere abbinato ad un determinato luogo, come riferito qui, o ad una ricorrenza (“non fate diventare la mia tomba un luogo di festa”), cioè: non trasformatela in luogo di ritrovo per una ricorrenza annuale, o in determinati periodi in cui diventerebbe vostra abitudine visitare la tomba. Infatti questo potrebbe condurre a rendere eccessiva venerazione nei confronti del Profeta ﷺ paragonabile a quella da destinare ad Allāh (gloria a Lui l’Altissimo). Il fatto di stabilire ricorrenze e festeggiamenti abbinati alle tombe è uno delle cose che portano all’idolatria, per questo il Profeta ﷺ disse: (e pregate su di me, perché le vostre preghiere mi raggiungono ovunque voi siate).

وعن علي بن الحسين: أنه رأى رجلاً يجيء إلى فرجة كانت عند قبر النبي ﷺ، فيدخل فيها فيدعو، فنهاه، وقال: ألا أحدثكم حديثاً سمعته من أبي عن جدي عن رسول الله ﷺ قال: (لا تتخذوا قبوري عيداً، ولا بيوتكم قبوراً، وصلوا علي فإن تسليمكم يبلغني أين كنتم). [رواه في المختارة].

Ali Ibn Al-Hussein ﷺ raccontò di aver visto un uomo che s’infilava attraverso una spaccatura nella tomba del Profeta ﷺ, entrava e si metteva ad invocare. Gli proibì di farlo dicendo: «Non vuoi che ti racconti quanto ho sentito dire a mio padre, attraverso mio nonno, dal Messaggero di Allāh ﷺ che disse: “Non prendete la mia tomba come luogo di festa, le vostre case come tombe ma pregate per me perché il vostro saluto mi raggiunge ovunque voi siate” (riportato nel "*Mukhtàrah*").

Ali Ibn Al-Hussein ﷺ raccontò di aver visto un uomo che

s'infilava attraverso una spaccatura nella tomba del Profeta ﷺ, entrava e si metteva ad invocare. Gli proibì di farlo dicendo: «Non vuoi che ti racconti quanto ho sentito dire a mio padre, attraverso mio nonno, dal Messaggero di Allāh ﷺ che disse: “Non prendete la mia tomba come luogo di festa, le vostre case come tombe ma pregate per me perché il vostro saluto mi raggiunge ovunque voi siate”»: così il Profeta ﷺ salvaguardò i limiti del monoteismo, impedendo l'infiltrazione di concetti o deviazioni verso le vie che conducono all'idolatria, non lasciando dubbi, persino riguardo alla sua tomba ﷺ e dunque, a maggior ragione, riguardo alle tombe di altri defunti.

Alcuni musulmani hanno contravvenuto a questi ammonimenti, trasformando le tombe in moschee e luoghi di festa, costruendo mausolei, lapidi e recinti intorno ad esse, ove talvolta si svolgono dei sacrifici animali, voti o altro o addirittura si fanno dei riti di pellegrinaggio rendendo i luoghi d'intorno come posti santificati, fino a che taluni finiscono per venerarli e considerarli ancor più santificati dei luoghi benedetti da Allāh [Mecca, Madinah, Gerusalemme].

Coloro che venerano le tombe hanno inoltre dei comportamenti contraddittori molto evidenti nel senso che, quando si presentano alla tomba del Profeta o di qualche persona pia, manifestano concentrazione, timore, sottomissione e carità tutta apparente mentre nei confronti di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) non mostrano nulla di simile. Questo è proprio il fulcro della deviazione dal sentiero di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) e del Suo Messaggero Mohammed ﷺ.

Punti di riflessione e approfondimento

I– Il commento del versetto della surat Al-Tawba (Il Pentimento o La Disapprovazione): *{È giunto voi un Messaggero che è uno di voi; gli è gravoso ciò che vi affligge, (estremamente) attento a voi, benigno e misericordioso verso i credenti. * Se poi volgono le spalle, di': "Mi basta Allāh. Non c'è altro dio all'infuori di Lui. A Lui mi affido. Egli è il Signore del Trono immenso"}*.

II– Il Profeta ha ammonito la sua comunità dal cadere in quell'abisso in modo esplicito.

III– Il ricordo della cura del Profeta ﷺ nei nostri confronti per il nostro bene.

IV- Il suo divieto di visitare, con intenzioni particolari, le tombe, soprattutto la sua, anche se la visita alla sua tomba sia preferibile alla visita di qualunque altro sepolcro.

V- Il suo divieto di visitare troppo spesso le tombe.

VI- Il suo consiglio di eseguire le preghiere volontarie [nafilah] in casa.

VII- È affermato unanimamente il divieto di pregare dentro la tomba.

VIII- Le lodi ed i saluti per lui [il Profeta ﷺ] gli giungono da qualunque luogo da qualsiasi luogo siano fatte; per questo non ci si deve illudere che salutare il Profeta ﷺ e pregare per lui in prossimità della sua tomba possa cambiare qualcosa a tale riguardo.

IX- Durante *Al-Barzakh* (l'Istmo), il periodo che intercorre tra la vita terrena ed il Giorno del Giudizio, le lodi e i saluti al Profeta ﷺ lo raggiungono.

Cap.: XXII

باب

ما جاء أن بعض هذه الأمة يعبد الأوثان

QUALCUNO DI QUESTA COMUNITÀ ADORERA' GLI IDOLI

L'autore ha messo in evidenza sia il dovere di conoscere e comprendere il puro monoteismo, sia il timore di essere trascinati verso l'idolatria, chiarendo la peculiarità del monoteismo, le varie questioni che conducono al politeismo maggiore e al politeismo minore e ciò che può portare a loro.

Qualcuno può ritenere che la comunità islamica sia immune dal cadere nel politeismo maggiore, basandosi sul detto del Profeta ﷺ: **“Satana non ha speranza di essere adorato da coloro che eseguono le preghiere nella Penisola Arabica ma continuerà a creare dissidi fra di loro”**. Prendere queste parole come prova è fuori luogo perché se anche Satana non ha speranza di essere adorato direttamente, Allāh (gloria a Lui l'Altissimo), non gli ha fatto perdere definitivamente la speranza di farsi adorare in qualche modo nella Penisola Arabica.

Inoltre, dire: **“non ha speranza di essere adorato da coloro che eseguono le preghiere”** è logico senza alcun dubbio, visto che sono loro che ordinano il bene e vietano il male. Certo il male maggiore respinto da coloro che eseguono le preghiere è il politeismo maggiore nei confronti di Allāh l'Altissimo, qualunque sia il modo con cui si manifesta: praticando l'idolatria, associando qualcosa o qualcuno ad Allāh. Per questo, Satana non ha speranza di essere adorato da questa categoria [di credenti] poiché eseguono le preghiere come devono essere eseguite. Il detto del Profeta ﷺ, però, non esclude in maniera definitiva che l'adorazione di Satana non avverrà da parte di questa comunità. Infatti, gli avvenimenti accaduti subito dopo la morte del Profeta ﷺ, quando una parte degli arabi ripudiò l'Islam, rappresenta una forma di adorazione di Satana.

L'adorazione di Satana avviene tramite l'obbedienza verso di lui, come dice Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) nel Sublime Corano, in surat Ya Sîn: ***{O figlio di Adamo, non vi ho forse comandato di non adorare Satana – in verità egli è un vostro nemico***

*dichiarato*⁴²}. Dunque, l'adorazione di Satana, come spiegato nei commentari del Corano, è l'obbedienza a lui in ciò che ordina e vieta, un'obbedienza che conduce al politeismo, all'abbandono della fede e a quello che ciò comporta.

L'idolo è qualsiasi oggetto di adorazione che viene associato ad Allāh, dal quale viene chiesto il soccorso, si ritiene che esso possa portare del bene o tenere lontano il male a prescindere dal permesso di Allāh [cioè credere che tale idolo, possa tenere lontano il male o portare il bene da sé senza considerare che tutto quello che accade durante la nostra vita terrena è per un destino prestabilito da Allāh, l'Altissimo]. Anche il solo provare timore verso questi idoli, come il timore che si sente nei confronti di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo), è un atto di idolatria.

وقول الله تعالى: ﴿هُم تَسْرِبُونَ إِلَى الَّذِينَ أُوتُوا نصيباً من الكتاب يؤمنون بالجبت والطاغوت﴾

La Parola di Allāh nel Sublime Corano, surat An-Nisà (Le Donne), vers. n°. 51: {Non hai visto coloro ai quali fu data una parte delle Scritture, prestar fede al-Gibt ed al-Taghût.}

Il Suo detto gloria a Lui: {Non hai visto coloro ai quali fu data una parte delle Scritture, prestar fede al-Gibt ed al-Taghût.}

(*Al-Gibt*): È un nome collettivo designato per tutto ciò che include delle trasgressioni agli ordini di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) ed agli ordini del Suo Profeta ﷺ nel credo; inoltre, *al-Gibt* potrebbe essere della magia, la stregoneria o qualcosa di aberrante che nuoce a chi la fa.

(*Al-Taghût*): *Al-Taghût* deriva da *Al-Tughian* ovvero l'azione dell'uomo trasgredisce il limite stabilito dalla legge divina (*Shari'ah*).

Il limite si intende come l'applicazione dei parametri della *Shari'ah* e quindi il divieto di ciò della sua violazione. Rientrano quindi in *Al-Taghût* coloro che adorano, seguono o obbediscono a principi contrastanti o contrari alla legge divina.

Questo accadde a coloro che ottennero parte delle Scritture, Ebrei Cristiani. Il Profeta ﷺ informò che quello che accadde alle comunità precedenti prima di noi a sua volta accadrà a questa

⁴² Il Sublime Corano, in surat Yà Sîn, vers. n°. 60.

comunità, come verrà indicato nel detto del Profeta ﷺ riportato da Abu Said. Infatti, in questa comunità ci saranno coloro che crederanno nella magia e nell'adorazione di qualcuno all'infuori di Allāh e così saranno tra coloro che seguono la scia dei precedenti.

وقوله تعالى: (قل هل أنبئكم بشر من ذلك مثوبة عند الله من لعنه الله وغضب عليه وجعل منهم القردة والخنازير وعبد الطاغوت) .

La Parola dell'Altissimo, nel Sublime Corano: surat Al-Màida (La Tavola Imbandita), vers. n°. 60: {Di': "Posso forse informarvi di peggior ricompensa da parte di Allāh? Coloro che Allāh ha maledetto, che hanno destato la Sua collera e che ha trasformato in scimmie e porci, coloro che hanno adorato al-Taghût, ... }.

La Parola dell'Altissimo: {Di': "Posso forse informarvi di peggior ricompensa da parte di Allāh? Coloro che Allāh ha maledetto, che hanno destato la Sua collera e che ha trasformato in scimmie e porci, coloro che hanno adorato al-Taghût, }, vuol dire chi è stato maledetto da Allāh e chi adora al-Taghût.

L'adorazione di al-Taghût è generale, include l'adorazione di statue o idoli, l'adorazione delle tombe con la venerazione dei defunti che in esse giacciono, la supplica verso di loro per avere benefici presso Allāh (gloria a Lui l'Altissimo): tutto questo accadde realmente nella comunità di Muhammad ﷺ.

وقوله تعالى: {قال الذين غلبوا على أمرهم لنتخذن عليهم مسجداً} .

La Parola dell'Altissimo nel Sublime Corano, surat Al-Kahf (La Caverna), vers. n°. 21:

{ Quelli che infine prevalsero dissero: "Costruiremo su di loro un luogo di culto" }.

عن أبي سعيد رضي الله عنه، أن رسول الله ﷺ قال: لتتبعن سنن من كان قبلكم حذو القذة بالقذة، حتى لو دخلوا جحر ضب لدخلتموه. قالوا: يا رسول الله، اليهود والنصارى؟ قال: فمن؟ (أخرجاه).

Abu Said ؓ, ha narrato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: ["Seguirete i costumi di coloro che furono prima di voi fino nei

minimi particolari, al punto che se loro entrassero in una tana di lucertola del deserto, vi entrereste (anche voi)". Dissero (i Compagni): **Oh Messaggero di Allāh, sono gli ebrei e i cristiani? Rispose "E chi altri?"]** (Bukhari e Muslim).

La Parola dell'Altissimo: { ... *Quelli che infine prevalsero dissero: "Costruiremo su di loro un luogo di culto"*}: "Quelli che infine prevalsero" indica coloro che ebbero il sopravvento nel decidere la questione; vollero venerare quelle persone pie e dissero: {*"Costruiremo su di loro un luogo di culto"*}: visto che ciò accadde in quella comunità del passato, accadrà dunque in questa comunità.

Abu Said ؓ, ha narrato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: **("Seguirete i costumi di coloro che furono prima di voi ...):** per "i costumi" [al-sunan] si intende il sentiero o la via e dunque ciò vuol dire: Seguirete il sentiero di quelli che erano prima di voi.

Perché il Profeta ﷺ aveva giurato? Per attestare che questa comunità indubbiamente seguirà la via ed il sentiero di coloro che appartennero alle comunità precedenti e questo è un avvertimento

(...fino nei minimi particolari, al punto che se loro entrassero in una tana di lucertola del deserto, vi entrereste (anche voi)". Dissero (i Compagni): **Oh Messaggero di Allāh, sono gli ebrei e i cristiani? Rispose "E chi altri?")**: il fulcro di questo capitolo è in questo detto [hadith] dal quale si deduce che ogni atto di politeismo ed idolatria che avvenne nelle comunità precedenti si manifesterà a sua volta in questa comunità.

ولمسلم عن ثوبان رضي الله عنه أن رسول الله ﷺ قال: (إن الله زوى لي الأرض، فرأيت مشارقها ومغاربها، وإن أمتي سبيلغ ملكها ما زوى لي منها، وأعطيت الكنزين: الأحمر والأبيض، وإني سألت ربي لأمتي أن لا يهلكها بسنة بعامة، وأن لا يسلط عليهم عدوا من سوى أنفسهم فيستبيح بيضتهم، وإن ربي قال: يا محمد إذا قضيت قضاءً فإنه لا يرد وإني أعطيتك لأمتك ألا أهلكهم بسنة بعامة وألا أسلط عليهم عدوا من سوى أنفسهم فيستبيح بيضتهم، ولو اجتمع عليهم من بأقطارها حتى يكون بعضهم يهلك بعضها ويسبي بعضهم بعضاً).

Thauban ؓ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: «Allāh mi ha fatto vedere la Terra e così ne ho visto l'Oriente e l'Occidente e il dominio della mia comunità si estenderà nelle terre che ho visto. Mi sono dati due tesori: il rosso ed il bianco e

ho chiesto al mio Signore per la mia comunità che non venga punita con calamità e che non subisca la dominazione di un nemico straniero capace di sterminarli. Ed il mio Signore mi disse: "Oh Muhammad, se Io decreto qualcosa non può non accadere, ed ho concesso alla tua comunità di non punirla con eventi catastrofici e non subiranno la dominazione di un nemico straniero che li sterminerà, anche se si radunassero contro di loro i nemici da ogni parte della Terra fino a che non si annienteranno a vicenda e si ridurranno in schiavitù l'un l'altro"».

Thauban ﷺ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: «Allāh mi ha fatto vedere la Terra e così ne ho visto l'Oriente e l'Occidente e il dominio della mia comunità si estenderà nelle terre che ho visto

ورواه البرقاني في صحيحه، وزاد: وإنما أخاف على أمتي الأئمة المضلين، وإذا وقع عليهم السيف لم يرفع إلى يوم القيامة، ولا تقوم الساعة حتى يلحق حي من أممي بالمشركين، وحتى تعبد فئة من أممي الأوثان، وإنه سيكون في أممي كذابون ثلاثون، كلهم يزعم أنه نبي، وأنا خاتم النبيين، لا نبي بعدي. ولا تزال طائفة من أممي على الحق منصوراً لا يضرهم من خذلهم حتى يأتي أمر الله تبارك وتعالى.

Al-Barqany nella sua raccolta ha riportato lo stesso hadith, aggiungendo: "In realtà temo per la mia comunità le guide (gli imàm) che sviano e quando su di loro cadrà la spada che non si leverà fino al Giorno della Risurrezione e l'Ultima Ora non avrà luogo sino a che una parte della mia comunità si unirà ai politeisti e sino a che una parte della mia comunità adorerà gli idoli e ci saranno tra la mia comunità trenta bugiardi, tutti loro pretenderanno di essere dei profeti: ma io sono il Sigillo dei Profeti, non ci sarà profeta dopo di me! Rimarrà sempre una parte della mia comunità, salda sulla verità, assistita (da Dio), non la danneggerà chi la abbandonerà fino a che non accadrà quello che Allāh (l'Altissimo, che sia benedetto e glorificato) ha decretato".

Al-Barqany nella sua raccolta ha riportato lo stesso hadith, aggiungendo: "In realtà temo per la mia comunità le guide (gli

imàm) che sviano ...: gli imàm sono coloro che la gente prende come guida sia in campo religioso che politico; possono sviare la gente con innovazioni maligne e idolatriche, illudendoli che siano verità.

“... e quando su di loro cadrà la spada che non si leva fino al Giorno della Risurrezione e l’Ultima Ora non avrà luogo sino a che una parte della mia comunità si unirà ai politeisti ...” ciò si manifesta in diversi modi, tra cui:

L’abbandono dei paesi dell’Islam per recarsi nei paesi dell’idolatria, accettando loro ed il loro culto.

Assumendone gli attributi, cioè diventando idolatri come loro e ripudiando la fede.

“...e sino a che una parte della mia comunità adorerà gli idoli ...” s’intende grandi gruppi, **“e ci saranno tra la mia comunità trenta bugiardi, tutti loro pretenderanno di essere dei profeti: ma io sono il Sigillo dei Profeti, non ci sarà profeta dopo di me! Rimarrà sempre una parte della mia comunità, salda sulla verità, assistita (da Dio), non la danneggerà chi la abbandonerà fino a che non accadrà quello che Allāh (l’Altissimo, che sia benedetto e glorificato) ha decretato”**. Coloro che resistono all’idolatria sono chiamati vittoriosi perché Allāh (gloria a Lui l’Altissimo) li sostiene concedendo la vittoria contro chi li contrasta, con prove ed evidenza nelle discussioni, non una vittoria con le armi, perché forse saranno sconfitti in qualche battaglia ma saranno sempre dei vittoriosi in ciò che Allāh (gloria a Lui l’Altissimo) concede loro come prova, dottrina, correttezza e verità contro chi li contrasta. Questo gruppo vittorioso è sulla verità e gli altri sono nel vano.

Punti di riflessione e approfondimento

I– Il commento del versetto della surat An-Nisà (Le Donne), n° 51: {Non hai visto coloro ai quali fu data una parte delle scritture, prestar fede al-Gibt ed al-Taghût.}.

II– Il commento del versetto della surat Al-Màida (La Tavola Imbandita), n° 60: {Di’: “Posso forse informarvi di peggior ricompensa da parte di Allāh? Coloro che Allāh ha maledetto, che hanno destato la Sua collera e che ha trasformato in scimmie e porci, coloro che hanno adorato al-Taghût, ... }.

III– Il commento del versetto della surat Al-Kahf (La Caverna), n° 21: *{Quelli che infine prevalsero dissero: “Costruiremo su di loro un luogo di culto”}*.

IV– La questione più importante: cosa vuol dire il credo nel Gibt ed al-Taghut?

V– La strana affermazione di chi dice che i miscredenti che riconoscono la loro miscredenza, sono meglio guidati che i fedeli!

VI– Il fulcro del capitolo è che deve accadere nella comunità islamica quanto avviene fra gli idolatri, come confermato dal detto del Profeta.

VII– La dichiarazione [del Profeta ﷺ] che l'adorazione degli idoli si manifesterà in alcuni gruppi di questa comunità.

VIII– La questione ambigua e contraddittoria di chi, come Al-Mokhtar [da non confondere con “Il prescelto”, uno dei nomi del Profeta Muhammad ﷺ] aveva dichiarato di essere un profeta, nonostante proclamasse la testimonianza di fede, dichiarasse la sua appartenenza alla comunità islamica, riconoscesse la verità del Sublime Corano e del Profeta Muhammad ﷺ come il sigillo dei Profeti. Nonostante ciò, qualcuno gli aveva dato credito, lui che era apparso negli ultimi anni in cui erano in vita i Compagni del Profeta! Fu seguito da molti gruppi di persone, nonostante che la contraddizione fosse palese⁴³.

IX– L'annuncio che la verità non scomparirà del tutto, ma sempre rimarrà una parte di verità.

X– La grandissima prova che, nonostante il loro esiguo numero, i credenti non si scoraggiano a causa di chi li delude e li abbandona.

XI– Queste condizioni rimarranno fino all'Ultima Ora.

XII– Il contenuto delle grandi verità dette dal Messaggero di Allāh:

A lui sono stati mostrati l'Oriente e l'Occidente, come estensione della (presenza della) comunità islamica.

L'ottenimento di due tesori.

Due delle sue invocazioni per la sua comunità sono state accettate.

Il fatto che non sia stata accettata la terza richiesta.

⁴³ In realtà, questo caso è solo un esempio che non è rimasto e non rimarrà isolato, come aveva predetto il Profeta ﷺ.

Dal suo detto sappiamo che quando cadrà il giogo della spada, non sarà tolto (finché non si ritorna alla retta via).

Il suo detto riguardo ai gruppi che si annienteranno tra loro, arrivando a ridursi in schiavitù l'un l'altro.

Il suo timore per i danni causati da persone eminenti che porteranno la sua comunità su strade sbagliate.

La notizia da lui riportata riguardo all'apparizione di falsi profeti che verranno fuori dalla sua comunità.

La notizia da lui riportata riguardo al gruppo sostenuto da Dio che rimarrà fino all'Ultima Ora.

Tutto questo è accaduto realmente, nonostante la nostra difficoltà nel comprendere ciò.

XIV- L'ammonimento legato all'adorazione degli idoli anche in maniera indiretta.

Cap.: XXIII

باب

ما جاء في السحر

A PROPOSITO DELLA MAGIA

La magia fa parte del politeismo maggiore verso Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) ed è assolutamente incompatibile con le basi del Monoteismo.

La magia consiste nell'usare i dèmoni per ottenere determinati risultati. Il mago [o lo stregone] non può praticarla o farne uso, se non si avvicina e supplica i dèmoni. Solo quando si approssima a loro [cioè, ai dèmoni tra i *jinn*] essi lo servono, esercitando la loro influenza sul corpo della persona che subisce la magia. Per questo, nessuno diventare mago [o stregone] se non si approssima ai dèmoni; per questo la magia è politeismo nei confronti di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo).

Dice Allāh nel Sublime Corano, surat Al-Falaq (L'Alba Nascente), vers. n°. 4:

{e contro il male di quelle che soffiano sui nodi}

{...quelle che soffiano sui nodi}: si tratta di streghe che usavano soffiare sui nodi e sui talismani durante i riti, le recite ed altri atti per chiedere l'intervento dei *jinn* [i dèmoni]. Tali nodi, contenenti qualcosa di personale della persona oggetto di tale magia, vengono così utilizzati per influenzarla e condizionarla.

وقول الله تعالى: ﴿وَلَقَدْ عَلِمُوا لَمَنِ اشْتَرَاهُ مَا لَهُ فِي الْآخِرَةِ مِنْ خَلَقٍ﴾ .

La Parola di Allāh, che sia glorificato, nel Sublime Corano, surat Al-Baqara (La Giovenca), vers. n°. 102:

{E ben sapevano che chi avesse acquisito [quell'arte], non avrebbe avuto parte nell'altra vita}

وقوله: ﴿يُؤْمِنُونَ بِالْجِبْتِ وَالطَّاغُوتِ﴾

Ancora nel Sublime Corano: surat An-Nisà (Le Donne), vers. n°. 51: *{prestar fede al-Gibt ed al-Taghût}*

قال عمر: الجبت : السحر، والطاغوت: الشيطان.. وقال جابر: الطواغيت .

Omar Ibn Al-Khattab ﷺ disse: «"Al-Gibt" è la magia e "Al-Taghût" è Satana».

La Parola di Allāh, che sia glorificato: {E ben sapevano che chi avesse acquisito quell'arte}, vuol dire: Il mago [o lo stregone], contraccambi, l'arte della magia in cambio del monoteismo.

{non avrebbe avuto parte nell'altra vita} vuol dire: non hanno nessuna ricompensa, così 'idolatra nell'aldilà, non avrà nessun compenso.

Nel detto di Omar Ibn Al-Khattab: «"Al-Gibt" è la magia ...» è contenuto un rimprovero alla Gente delle Scritture poiché avevano creduto nella magia, pratica assai diffusa tra gli ebrei. Per tale comportamento Allāh li aveva maledetti; è dunque chiaro che tale pratica fa parte delle pratiche illecite e fa pure parte dei peccati maggiori. Inoltre, è evidente che in tali pratiche sia presente il politeismo, così come in tutti i tipi di magia.

«"Al-Taghût" è Satana»: "Al-Gibt" è un nome collettivi che include, fra l'altro, la magia; allora, credere ad "Al-Gibt" significa credere nella magia e credere ad "Al-Taghût" vuol dire credere a Satana. Più si cerca di avvicinarsi a lui [Satana], più ci si allontana dal sentiero della verità, della ragione e della rettitudine

و قال جابر: كهان كان ينزل عليهم الشيطان في كل حي واحد.

Diceva Jàbir: "Al-Taghût, sono degli stregoni, ai quali si presentavano dei dèmoni. In ogni zona c'è ne uno."

وعن أبي هريرة رضي الله عنه أن رسول الله ﷺ قال: اجتنبوا السبع الموبقات. قالوا: يا رسول الله: وما هن؟ قال: الشرك بالله، والسحر، وقتل النفس التي حرم الله إلا بالحق، وأكل الربا، وأكل مال اليتيم، والتولي يوم الزحف، وقذف المحصنات الغافلات المؤمنات.

Abu Hurairah ﷺ, dal Messaggero di Allāh ﷺ, disse: "Evitate le sette aberrazioni⁴⁴!" Dissero [i compagni]: Oh Messaggero di

⁴⁴ "Aberrazioni": così è stata tradotta la parola araba "mùbiqat" che deriva dal verbo "abaqa" che significa: rovinare, far perire, umiliare.

Allāh, quali sarebbero? Rispose: “Associare (qualcosa o qualcuno) ad Allāh, la magia, togliere la vita⁴⁵ che Allāh ha reso sacra, se non per giustizia, praticare l’usura, appropriarsi (ingiustamente) dei beni dell’orfano, la fuga nel giorno dell’attacco e calunniare le donne virtuose, disattente e credenti”.

Diceva Jàbir – cioè Ibn Abd Allāh – : [Al-Taghût, sono degli stregoni, ai quali si presentavano dei dèmoni. In ogni zona c’è ne uno]. La spiegazione sarà data in seguito.

[Abu Hurairah ؓ, dal Messaggero di Allāh ﷺ, disse: “Evitate le sette aberrazioni!” Dissero [i compagni]: Oh Messaggero di Allāh, quali sarebbero? Rispose: “Associare (qualcosa o qualcuno) ad Allāh, la magia, ...”]: le questioni aberranti sono quelle che portano alla distruzione per punizione e alla perdita sia nella vita terrena sia nell’altra e sono tra i peccati maggiori. Si noti che la pratica della magia è posta allo stesso livello dell’idolatria.

وعن جندب مرفوعاً: حد الساحر ضربه بالسيف (رواه الترمذي، وقال: الصحيح أنه موقوف).

Giundub ha riportato che il Profeta ﷺ disse: “La punizione contro il mago è colpirlo con la spada” (riportato dal Tirmidhi che disse: «In realtà sono parole di Giundub»).

Giundub ha riportato che il Profeta disse: “La punizione contro il mago è colpirlo con la spada”: qui non si fa distinzione tra un mago o l’altro, in quanto la punizione per ogni tipo di mago è la decapitazione e, in realtà questa punizione è una conseguenza del ripudio della fede.

وفي صحيح البخاري عن بجالة بن عبدة قال: كتب عمر بن الخطاب: أن اقتلوا كل ساحر وساحرة، قال: فقتلنا ثلاث سواحر.

Bagiala Ibn Ubada ha riportato che Omar Ibn Al-Khattab ؓ scrisse: “Uccidete ogni mago e maga”. [Bagiala] disse: “E

⁴⁵ In arabo letteralmente: “uccidere la persona”.

uccidemmo tre maghi" (Bukhàri).

وصح عن حفصة رضي الله عنها: أنها أمرت بقتل جارية لها سحرتها، فقتلت، وكذلك صح عن جندب: قال أحمد: عن ثلاثة من أصحاب النبي ﷺ.

È stato riportato in una tradizione sicura che Hafsah (che Allāh sia soddisfatto di lei) **ordinò di far uccidere una sua serva che aveva fatto della magia contro di lei, e così fu uccisa. Lo stesso è stato riportato in una tradizione sicura da Giundub. Disse l'Imàm Ahmed: «(Ciò fu confermato) da tre Compagni del Profeta ﷺ».**

Bagiala Ibn Ubada ha riportato che Omar Ibn Al-Khattab ﷺ scrisse: "Uccidete ogni mago e maga". [Bagiala] disse: "E uccidemmo tre maghi": appare chiaro che la pena della decapitazione riguardi sia il mago che la maga senza distinzione.

È stato riportato in una tradizione sicura che Hafsah (che Allāh sia soddisfatto di lei) **ordinò di far uccidere una sua serva che aveva fatto della magia contro di lei, e così fu uccisa. Lo stesso è stato riportato in una tradizione sicura da Giundub. Disse l'Imàm Ahmed: «(Ciò fu confermato) da tre Compagni del Profeta ﷺ».**

Se ne deduce il dovere dei musulmani di stare in guardia da di tutti i generi di magia per mantenere la coscienza libera e respingere il male di tutti coloro che praticano riti di stregoneria.

I sapienti hanno dunque spiegato che laddove si pratica la magia, si diffonde la corruzione, l'oppressione, la violenza, l'usurpazione e la tirannia.

Punti di riflessione e approfondimento

I– Il commento del versetto n° 102, della surat Al-Baqara (La Giovenca): {E ben sapevano che chi avesse acquisito [quell'arte], non avrebbe avuto parte nell'altr vita.}

II– Il commento del versetto n° 51 della surat An-Nisà (Le Donne): {prestar fede al-Gibt ed al-Taghût }.

III– La spiegazione di "al-Gibt" e di "al-Taghut" e la differenza che esiste tra loro.

IV– Al-Taghut, può essere tra i jinn o tra gli esseri umani.

V– Conoscere le sette questioni aberranti che sono vietate.

VI– Il mago (o lo stregone) è miscredente.

VII– Contro di lui si applica la decapitazione, a meno che non si penta.

VIII– Tali riti esistevano già tra i musulmani all'epoca di Omar Ibn Al-Khattab, immaginiamo com'è la situazione dopo di lui?!

Cap.: XXIV

باب

بيان شيء من أنواع السحر

QUALCHE ACCENNO SU VARI TIPI DI MAGIA

قال أحمد: حدثنا محمد بن جعفر، حدثنا عوف عن حيان بن العلاء، حدثنا قطن بن قبيصة عن أبيه أنه سمع النبي ﷺ قال: (إن العيافة والطرق والطيورة من الجبت). قال عوف: العيافة: زجر الطير، والطرق: الخط يخط بالأرض والجبث، قال: الحسن: رنة الشيطان. إسناده جيد ولأبي داود والنسائي وابن حبان في صحيحه، المسند منه.

L'Imàm Ahmed disse: Muhammad Ibn Gia'far ha riportato da 'Auf, da Hayyan Ibn Al-Ala, da Qutan Ibn Qabisah da suo padre, che sentì il Profeta ﷺ dire: "*Al-'Iyàfah, al-Tarq ed al-Tairah* fanno parte di *al-Gibt*".

Aouf disse:

Al-'Iyàfah è gridare verso un uccello.

Al-Tarq sono delle righe che si segnano a terra.

Al-Hasan disse:

Al-Gibt è l'eco di satana.

(Riportato da Abu Dawud, An-Nisa'i e Ibn Habban).

Nella lingua araba "magia" è un nome generico, che include il chiedere il sostegno ai dèmoni, avvicinarsi a loro, adorarli in cambio dei loro servigi. Nello stesso sostantivo sono inclusi altri significati di certi atti che vengono detti "magia" ma non fanno parte in realtà dell'arte della magia, né per quanto riguarda la reale natura dell'atto, né per quanto riguarda le conseguenze legali ad essi connesse.

Il Profeta ﷺ disse: "*Al-'Iyàfah, al-Tarq ed al-Tairah* fanno parte di *al-Gibt*".

"*Al-'Iyàfah*", come commentava 'Auf, è l'interpretazione che si dà alla reazione di un uccello verso cui si è gridato: a seconda della sua reazione si trarranno gli auspici per il futuro. Questo è un tipo di "*Gibt*" e fa parte quindi della magia, in quanto svia dal sentiero di verità, dalla retta via.

"*Al-Tairah*" è più globale di "*al-'Iyàfah*" perché include la superstizione, il pessimismo e l'ottimismo nei confronti di qualche

cosa, il che sarà chiarito più avanti.

***Al-Tarq*, invece**, consiste nel fare dei segni per terra, cioè tante righe senza contarle. Successivamente il sacerdote (o lo stregone) le cancellerà una per volta, o due per volta, molto velocemente, osservando poi quelle rimaste e affermando che esse offrono particolari indicazioni.

وعن ابن عباس رضي الله عنهما قال: قال رسول الله ﷺ (من اقتبس شعبة من النجوم، فقد اقتبس شعبة من السحر، زاد ما زاد) [رواه أبو داود] وإسناده صحيح.

Ibn Abbas ﷺ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: **“Chi si dedica all’astrologia in realtà si dedica alla magia, aggiunge quello che aggiunge.”** (Abu Dawud).

Ibn Abbas ﷺ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: **“Chi si dedica all’astrologia in realtà si dedica alla magia, aggiunge quello che aggiunge.”** (Abu Dawud).

In un prossimo capitolo ci saranno spiegazioni specifiche riguardo alle stelle ed i motivi per i quali Allāh (gloria a Lui l’Altissimo) le ha create

وللنساء من حديث أبي هريرة رضي الله عنه: من عقد عقدة ثم نفت فيها فقد سحر، ومن سحر فقد أشرك، ومن تعلق شيئاً وكل إليه.

Abu Hurayrah ﷺ ha riportato che il Profeta ﷺ disse: **“Chi fa un nodo e poi vi soffia sopra ha fatto un atto di magia e chi pratica la magia cade nel politeismo, e chi si rivolge a qualcosa ad essa viene affidato”.** (An-Nisa’i)

Abu Hurayrah ﷺ ha riportato che il Profeta ﷺ disse: **“Chi fa un nodo e poi vi soffia sopra ...”**: il soffio inteso in questo caso è quello che include la richiesta di sostegno e aiuto da parte dei dèmoni, la recitazione di parole con le quali si chiamano i *jinn*; per questo non ogni soffio su di un nodo diventa magia.

Quei nodi possono essere a volte chiari e ben visibili ed altre talmente piccoli da non distinguersi facilmente.

“... e chi si rivolge a qualcosa ad essa viene affidato”: chi si

rivolge ad Allāh, avrà Allāh come patrono ma chi si rivolge ad altri che Allāh, allora è in esso che cerca sostegno.

Tutti gli esseri hanno bisogno di Allāh, ed Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) è Colui che elargisce il bene e concede la Sua benevolenza e generosità.

Il Sublime Corano, surat Fàtir (Il Creatore), vers. n° 15:

{O uomini, voi siete bisognosi di Allāh, mentre Allāh è Colui Che basta a Se stesso, il Degno di lode}.

وعن ابن مسعود رضي الله عنه أن رسول الله ﷺ قال: (ألا هل أنبئكم ما العضة؟ هي النميمة، القالة بين الناس) [رواه مسلم].

Ibn Mas'ud ؓ ha tramandato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: "Volete che vi annuncio cosa è Al-Ghaddah? E' la maldicenza che porta la discordia tra la gente". (Muslim).

Ibn Mas'ud ؓ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: "Volete che vi annuncio cosa è *"al-Ghaddah"*? È la maldicenza che porta la discordia tra la gente": il significato etimologico nella lingua araba del termine *"al-Ghaddah"* include la pratica della magia. L'analogia tra la maldicenza e la magia è negli effetti che esse provocano. La magia provoca la discordia tra le persone o (la falsa) concordia tra persone in modo involontario. Tale è anche l'effetto provocato da chi ha il vizio della maldicenza, cioè causa la discordia tra persone amiche, divide chi si ama a causa delle parole che egli diffonde tra una persona e l'altra.

ولهما عن ابن عمر رضي الله عنهما، ان رسول الله ﷺ قال: (إن من البيان لسحرا).

In un altro detto riportato da Ibn Omar ؓ il Messaggero di Allāh ﷺ disse: "Nell' eloquenza vi è della magia".

In un altro detto riportato da Ibn Omar ؓ il Messaggero di Allāh ﷺ disse: "Nell' eloquenza vi è della magia".

Infatti nei discorsi vengono utilizzate modalità espressive molto colte e raffinate, capaci di provocare particolari effetti sulle menti e sui cuori di chi ascolta, fino ad arrivare al plagio e a volte addirittura

alla manipolazione della verità, facendo apparire il vero come falso ed il vano come vero.

Punti di riflessione e approfondimento

I– “*Al-‘Iyàfah*”, “*al-Tarq*” ed “*al-Tairah*” fanno parte di *al-Gibr*”.

II– La spiegazione de “*al-‘Iyàfah*”, “*al-Tarq*” ed “*al-Tairah*”.

III– L’astrologia è un tipo di magia.

IV– Fare un nodo e soffiare su di esso fa parte della magia.

V– La maldicenza pure.

VI– L’attenzione ai modi dell’eloquenza.

Cap.: XXV

باب

ما جاء في الكهان ونحوهم

A PROPOSITO DEGLI INDOVINI E SIMILI

Gli indovini, gli astrologi, i praticanti dell'occultismo, sacerdoti di stregoneria, ecc. Tutti costoro sono dediti a pratiche contrarie al monoteismo.

Chi pratica l'occultismo è un politeista miscredente verso Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) perché chiede il sostegno ai dèmoni, si approssima a loro attraverso dei riti per averli al suo servizio, informandolo delle notizie sconosciute, di ciò che non cade sotto i nostri sensi o del trascendente! Tutto questo non sarebbe possibile senza rivolgersi a loro con vari riti d'adorazione.

Originariamente, nell'epoca pre-islamica, gli arabi consideravano i sacerdoti come degli uomini dotti, ravvicinati al cielo, che hanno conoscenza del trascendente e dunque sanno quanto succederà sulla terra! Per questo gli antichi arabi davano gran rispetto ai sacerdoti dell'occultismo e li temevano.

Al-Jinn (gli spiriti) possono effettivamente raggiungere qualche conoscenza origliando quanto proviene dal cielo. A questo proposito distinguiamo tre periodi:

I- Prima del Messaggio dell'Islam: in quel periodo era molto frequente (per i *jinn*) origliare le notizie dal cielo.

II- Dopo l'invio del Profeta ﷺ ciò non è stato più possibile per i *jinn* e se fosse accaduto in rarissimi casi, ciò non avrebbe riguardato la Rivelazione di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) del Suo Libro, per evitare equivoci riguardo alla Rivelazione e la Profezia.

III- Dopo la morte del Profeta ﷺ torna per i *jinn* la possibilità di origliare il cielo ma non così frequentemente come prima, perché il cielo è stato disseminato di minacciosi guardiani.

روى مسلم في صحيحه، عن بعض أزواج النبي ﷺ عن النبي ﷺ قال: "من أتى
عرافاً فسأله عن شيء فصدقه، لم تقبل له صلاة أربعين يوماً."

Una delle mogli del Profeta ﷺ ha narrato che il Profeta ﷺ disse:
"Le preghiere di chi va da un indovino chiedendogli qualche

cosa e crede in lui, non saranno più accolte per quaranta giorni". (Muslim)

Una delle mogli del Profeta ﷺ ha narrato che il Profeta ﷺ disse: **"Le preghiere di chi va da un indovino chiedendogli qualche cosa e crede in lui, non saranno più accolte per quaranta giorni". (Muslim)**

Nella spiegazione dell'autore si evidenzia che con il termine "indovino" si intende pure il chiaroveggente ed i loro simili.

In questo caso il credente deve continuare a effettuare le preghiere ma senza ricavarne ricompensa o benefici.

Rivolgersi ad un indovino per chiedergli qualche cosa è un peccato che vanifica la ricompensa di tutte le preghiere da eseguire in quaranta giorni consecutivi. Questo ci fa capire la gravità del peccato commesso anche se si è consultato l'indovino solo per curiosità, senza credere a quello che dice.

وعن أبي هريرة رضي الله عنه، عن النبي ﷺ قال: "من أتى كاهناً فصدقه بما يقول، فقد كفر بما أنزل على محمد ﷺ" رواه أبو داود.

Abu Huraira ؓ ha riportato che il Profeta di Allāh ﷺ disse: "Chi va da un chiaroveggente e crede in quello che dice, rinnega ciò che è stato rivelato a Muhammad ﷺ". (Abu Dawud).

Abu Huraira ؓ ha riportato che il Profeta di Allāh ﷺ disse: "Chi va da un chiaroveggente e crede in quello che dice, rinnega ciò che è stato rivelato a Muhammad ﷺ" cioè, il Sublime Corano.

Come riportato nel Sublime Corano ed evidenziato dalla Tradizione (*Sunnah*) del Profeta ﷺ il chiaroveggente, il mago, lo stregone e l'indovino sono dei menzogneri, bugiardi.

La miscredenza in questo caso è quella minore, come appare evidente dal contenuto del detto del Profeta ﷺ.

وعن عمران بن حصين رضي الله عنه مرفوعاً: "ليس منا من تطير أو تطير له أو تكهن أو تكهن له أو سحر أو سحر له، ومن أتى كاهناً فصدقه بما يقول، فقد كفر بما أنزل على محمد (رواه البراز بإسناد جيد).

Imran Ibn Al-Houssayn ة ha riportato che il Profeta ﷺ disse: **“Non è dei nostri chi trae gli auspici (dal volo degli uccelli) o se li fa interpretare, chi predice il futuro o se lo fa predire, chi pratica la magia o la fa praticare [a suo favore da altri] e chi va da un chiaroveggente e crede in quello che dice, rinnega ciò che è stato rivelato a Muhammad ﷺ”**. (Al-Bazzàr)

Imràn Ibn Al-Hussayn ha riportato che il Profeta ﷺ disse: **“Non è dei nostri...”**: ciò dimostra che tale azione è illecita; inoltre, alcuni sapienti sostengono che questo sia uno dei peccati maggiori.

“chi trae gli auspici (dal volo degli uccelli) o se li fa interpretare”: nel capitolo che tratta tale argomento è spiegato che tale pratica consiste nel liberare gli uccelli traendo auspici positivi o negativi a seconda della direzione del volo dell’uccello.

“chi pratica la magia ”: chi pretende di conoscere il futuro o pratica dei riti dell’occultismo;

“o la fa praticare [a suo favore da altri]”: chi accetta che vengano fatti per conto suo da altri questi riti;

chi va da un chiaroveggente e crede in quello che dice, rinnega ciò che è stato rivelato a Muhammad ﷺ”: tutto questo per chiarire che, credere in quello che racconta il chiaroveggente o l’indovino, in realtà è un modo di sostenere e diffondere la miscredenza maggiore nei confronti di Allāh (gloria a Lui l’Altissimo). Questo è per quanto riguarda chi frequenta queste persone, mentre il chiaroveggente, come abbiamo riferito, è un miscredente caduto nella miscredenza maggiore.

قال البغوي: العراف: الذي يدعي معرفة الأمور بمقدمات يستدل بها على المسروق ومكان الضالة ونحو ذلك وقيل: هو الكاهن والكاهن هو الذي يخبر عن المغيبات في المستقبل وقيل: الذي يخبر عما في الضمير.

Disse Al-Baghawy: **“L’Indovino è colui che sostiene di conoscere le cose tramite delle indicazioni, che gli fanno trovare ciò che è stato rubato, il luogo del bestiame smarrito, e così via.**

È stato anche detto che [l’indovino] è il chiaroveggente ed il chiaroveggente è colui che informa riguardo a ciò che accadrà nel futuro.

Altri hanno invece detto che sia colui che racconta ciò che è segreto nella mente degli altri”.

Disse Al-Baghawy: “L’Indovino è colui che sostiene di conoscere le cose tramite delle indicazioni, che gli fanno trovare ciò che è stato rubato, il luogo del bestiame smarrito, e così via.

È stato anche detto che [l’indovino] è il chiaroveggente ed il chiaroveggente è colui che informa riguardo a ciò che accadrà nel futuro.

In questa categoria sono compresi i cartomanti, i chiromanti, quelli che predicono il futuro osservando i fondi del caffè nelle tazzine, ecc.

وقال ابن عباس -في قوم يكتبون (أبا جاد) وينظرون في النجوم -: ما أرى من فعل ذلك له عند الله من خلاق.

Disse Abd Allāh Ibn Abbass riguardo alla gente che scriveva con Aba Giad⁴⁶ e scrutavano le stelle: “A mio parere chi fa questo genere di pratiche non riceverà da Allāh alcuna ricompensa (positiva)”.

Disse Abd Allāh Ibn Abbass riguardo alla gente che scriveva con Aba Giad⁴⁷ e scrutavano le stelle: “A mio parere chi fa questo genere di pratiche non riceverà da Allāh alcuna ricompensa (positiva)”; questo perché il fatto di scrivere con Aba Giad e scrutare le stelle – s’intende nell’intento di influenzare delle persone – fa parte dei riti dell’occultismo.

I riti occultisti sono di molti tipi ma il fattore comune che li riunisce è che il mago utilizza espedienti per far manifestare fenomeni capaci di convincere chi assiste di essere in grado di scoprire o conoscere questioni nascoste. In realtà le informazioni giungono a lui tramite i *jinn* (gli spiriti) demoniaci; per questo i metodi praticati alla presenza della gente non sono altro che un mezzo per ingannarli, per far credere che il mago possieda delle conoscenze particolari o che abbia dei poteri soprannaturali o che sia un approssimato alle grazie divine.

⁴⁶ NB. Aba Giad è un metodo di trasformazione delle lettere dell’alfabeto in numeri, secondo tabelle matematiche. Specie di pratica della numerologia.

⁴⁷ Vedi nota precedente.

Punti di riflessione e approfondimento

I– Non si può dare credito a ciò che dice il chiaroveggente ed avere allo stesso momento fede nel sublime Corano.

II– Credere a ciò che dice il chiaroveggente è miscredenza.

III– Cosa accade a chi chiede o accetta che gli si predica il futuro.

IV – Cosa accade a chi chiede o accetta che gli si predica il futuro tramite il volo degli uccelli.

V– Cosa accade a chi chiede o accetta che venga eseguito qualche rito di magia direttamente o tramite qualcun altro per conto suo.

VI– Le conseguenze legate all'apprendimento del calcolo di trasformazione secondo le tabelle di Aba Giad.

VII– La differenza tra pratica l'occultismo e l'indovino.

Cap.: XXVI

باب

ما جاء في النشرة

A PROPOSITO DELL'ESORCISMO

"AL-NOUSHRAH"

L'esorcismo è legato alla magia; infatti, è la cura cui si sottopone chi ha subito la magia da altri. Vi sono tipi di esorcismo ammessi ed altri illeciti.

L'esorcismo ammesso è quello che si realizza tramite la recitazione di brani del Corano o delle invocazioni conosciute, da farmaci quando siano ritenuti efficaci (se il maleficio colpisce il corpo).

L'esorcismo vietato è quello che sostituisce al primo maleficio un altro per eliminare il primo. Questo metodo si realizza tramite la richiesta di soccorso a qualche jinn dèmoniaco per allontanare quei jinn che hanno realizzato il primo maleficio. Ogni maleficio non può essere realizzato senza associare qualcosa o qualcuno ad Allāh, quindi anche la soluzione dell'utilizzo di altro maleficio non si attua senza commettere politeismo nei confronti di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo).

عن جابر أن رسول الله ﷺ سئل عن النشرة فقال: "هي من عمل الشيطان" رواه أحمد بسند جيد. وأبو داود، وقال: سئل أحمد عنها فقال: ابن مسعود يكره هذا كله.

Jabir ha narrato che il Messaggero di Allāh ﷺ fu interrogato a proposito dell'esorcismo ed egli rispose: "E' un'opera di Satana". (Ibn Hanbal, Abu Dawud).

A questo stesso proposito venne interrogato anche l'Imam Ahmad Ibn Hanbal, il quale rispose che Abd Allāh Ibn Mas'ud aveva disapprovato tutto questo.

Jabir ha narrato che il Messaggero di Allāh ﷺ fu interrogato a proposito dell'esorcismo ed egli rispose: "E' un'opera di Satana", tra gli arabi [nell'epoca preislamica] l'esorcismo era conosciuto e diffuso ed assimilato alla magia.

A questo stesso proposito venne interrogato anche l'Imam Ahmad Ibn Hanbal, il quale rispose che Abd Allāh Ibn Mas'ud aveva disapprovato tutto questo. Si intende l'esorcismo realizzato tramite amuleti.

Mentre l'esorcismo realizzato tramite la lettura del Corano, non è disapprovato da nessuno, né l'Imam Ahmad né Ibn Mas'ud (che Allāh sia compiaciuto di lui), perché il Profeta ﷺ aveva usato questo metodo e l'aveva ammesso.

وفي "البخاري" عن قتادة: قلت لابن المسيب: رجل به طب أو يؤخذ عن امرأته، أيلح عنه أو ينشر؟ قال: لا بأس به، إنما يريدون به الإصلاح، فأما ما ينفع فلم ينه عنه.

وروى عن الحسن أنه قال: لا يلح السحر إلا ساحر.
قال ابن القيم: النشرة: حل السحر عن المسحور، وهي نوعان: إحداهما: حل بسحر مثله، وهو الذي من عمل الشيطان، وعليه يحمل قول الحسن، فيتقرب الناشر والمنتشر إلى الشيطان بما يجب، ويبطل عمله عن المسحور. والثاني: النشرة بالرقية والتعوذات والأدوية والدعوات المباحة، فهذا جائز.

Qatadah chiese a Said Ibnul-Musayyab: "Si può praticare l'esorcismo per un uomo contro cui è stata fatta una fattura o è stato allontanato dalla moglie?" Rispose: "Non c'è male, se l'intento è quello di risanare un danno, perché tutto ciò che utile non è stato vietato". (Bukhari).


E' stato anche riportato che che Al-Hasan Al-Basry disse: "Solo il mago può liberare dalla magia".

Disse Ibn Al-Qayyim: "L'esorcismo consiste nel liberare dalla magia chi l'ha subita. Esso è di due tipi:

I° tipo: liberare dalla magia con un altro atto di magia; questa è (eseguito attraverso l')opera di Satana e in questo senso vanno interpretate le parole di Al-Hasan Al-Basry. In questo caso colui che ha subito la fattura e quello che tenta di liberarlo si approssimano a Satana attraverso qualcosa a lui gradita e così [Satana] rende inefficace la sua (precedente) azione su colui che ha subito la magia. II° tipo: l'esorcismo tramite la ruqyah, le formule di protezione (in Allāh), le medicine e le invocazioni consentite: ciò è lecito.

Qatadah chiese a Said Ibnul-Musayyab: "Si può praticare l'esorcismo da di un uomo che contro cui è stata fatta una fattura o è stato allontanato dalla moglie?" Rispose: "Non c'è

male, se l'intento è quello di risanare un danno, perché tutto ciò che utile non è stato vietato": Ibn Al-Musayyab si riferiva all'esorcismo tramite la richiesta di protezione in Allāh, le invocazioni, la recitazione del Corano, l'uso di medicine lecite ed simili.

Invece, riguardo all'esorcismo attuato tramite la magia, Ibn Mas'ud  è ben consapevole che ciò è proibito in quanto la magia e l'effettuazione dell'esorcismo con l'uso della magia, non si realizza senza commettere politeismo maggiore nei confronti di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo); di conseguenza, non è ammesso sciogliere la magia con l'uso di un'altra magia – neppure col pretesto della necessità – ma è lecito scioglierla e compiere l'esorcismo solo secondo le modalità riconosciute dalla dottrina islamica.

Punti di riflessione e approfondimento

I– Il divieto di certi tipi di esorcismo.

II– Evidenziare la differenza tra ciò che è vietato e quello che è lecito, per togliere i dubbi.

Cap.: XXVII

بَابُ

مَا جَاءَ فِيهِ التَّطْيِيرُ

A PROPOSITO DELL'INTERPRETAZIONE DEL VOLO DEGLI
UCCELLI [Al-Tatayyur⁴⁸].

وقول الله تعالى: ﴿هُوَ لَا يَتَأْتَرُ مِنْ عِنْدِ اللَّهِ وَلَكِنْ أَكْثَرُ مِنْهُ لَا يَعْلَمُونَ﴾
وقوله: ﴿هُوَ قَالُوا طَائِرُكُمْ مَعَكُمْ﴾

Dice Allāh (gloria a Lui l'Altissimo), nella surat Al-A'râf, vers. n° 131: *{Non dipendeva da Allāh la loro sorte? Ma la maggior parte di loro non sapeva.}*, ancora in surat Yâ Sîn, vers. n° 19: *{Risposero: Il malaugurio è su di voi.}*

In realtà gli atti di superstizione, ottimismo, pessimismo, non sono limitati all'interpretazione del volo degli uccelli ma si rivolgono al movimento o allo scontro fra animali, ecc.; dunque, non si tratta solamente di uccelli. Anche gli eventi naturali vengono utilizzati per comprendere il successo o il fallimento di una questione futura.

La parola di Allāh (gloria a Lui): *{Non dipendeva da Allāh la loro sorte? Ma la maggior parte di loro non sapeva.}* vuol dire che quello che avviene ad una persona, sia di bene che di male, è il compimento del destino prestabilito da Allāh gloria a Lui l'Altissimo.

L'interpretazione del volo degli uccelli è una pratica dei miscredenti nemici dei Messaggeri. Dunque, se tale azione viene eseguita per superstizione è senza dubbio riprovevole. Chi segue l'esempio dei Messaggeri comprende che tutti gli avvenimenti derivano da ciò che Allāh ha prescritto nella ricompensa per le buone azioni e la punizione per quelle cattive, come riferito: *{Risposero: «Il malaugurio è su di voi. [E' così che vi comportate]*

⁴⁸ Note di traduzione: il termine originale Tatayyur, è la messa in volo di un uccello esprimendo un desiderio e a secondo della direzione che l'uccello prende, si prevede la sorte per un buon augurio o un malaugurio.

In altre parole è una specie d'interpretazione dei presagi.

quando siete esortati? Siete gente perversa»}: il male o il bene che vi capita è causato da ciò che è in voi stessi, accompagna i vostri comportamenti e non vi abbandona: il male che fate, le menzogne che dite, ecc.

عن أبي هريرة رضي الله عنه، أن الرسول ﷺ قال: (لا عدوى، ولا طيرة، ولا هامة، ولا صفر) أخرجاه. زاد مسلم: (ولا نوء، ولا غول).

Abu Hurairah ؓ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: **“Non esiste il contagio [con lo sguardo], né la superstizione, né [prendere per malaugurio] la civetta e né [aver paura di viaggiare nel mese di] Safar.”**

(Bukhari e Muslim che aggiunge: “... né interpretazione degli astri⁴⁹ e niente orco⁵⁰”).

Abu Hurairah ؓ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: **“Non esiste il contagio [con lo sguardo], né la superstizione, né [prendere per malaugurio] la civetta e né [aver paura di viaggiare nel mese di] Safar.”**

(Bukhari e Muslim che aggiunge: “... né interpretazione degli astri e niente orco”). nessun contagio [di malattie infettive] può avvenire di per sé stesso, ma la malattia si trasmette attraverso determinate cause create da Allāh (gloria a Lui l'Altissimo).

Nell'Arabia pre-islamica la gente credeva che il contagio di malattie infettive o le epidemie avvenissero per volontà della malattia stessa; così Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) ha invalidato questa credenza.

Anche la superstizione non su fonda su nessuna base reale⁵¹ ma è solamente un'immaginazione che si fa strada nel cuore e non ha nulla a che fare con il destino prescritto da Allāh.

⁴⁹ Nooè: tramonto cosmico di una costellazione. Gli antichi arabi consideravano 28 costellazioni divisi in 2 gruppi che si alternavano nella nascita e nel tramonto durante l'arco dell'anno, a distanza di 14 giorni l'una dall'altra.

⁵⁰ Ghûl, tradotto come orco: si tratta di un'immaginazione mitologica diffusa tra gli arabi dell'epoca, che si tratta di un animale che potrebbe avere delle sembianze umane, che tenta di sviare o fare perdere l'orientamento ai viaggianti per poi ucciderli, altri lo consideravano un demone.

⁵¹ Come la diffusa supposizione del medioevo che considerava il contagio si trasmettesse attraverso lo sguardo del malato.

ولهما عن أنس رضي الله عنه قال: قال رسول الله ﷺ: (لا عدوى ولا طيرة، ويعجبني الفأل) قالوا: وما الفأل؟ قال: (الكلمة الطيبة).

Anas Ibn Malik ﷺ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: **“Non esiste il contagio [con lo sguardo] e né la superstizione ma a me piace il buon auspicio”**. Chiesero: **“Ma cos'è il buon auspicio?”** Rispose: **“La buona parola”** (Bukhari e Muslim).

Anas Ibn Malik ﷺ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: **“Non esiste il contagio ...”**: nessun contagio può avvenire spontaneamente ma solo col permesso di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo).

“...e né la superstizione...”: tutto va riportato al destino prescritto da Allāh e alla Sua onnipotenza.

“... ma a me piace il buon auspicio”. Chiesero: **“Qual è il buon auspicio?”** Rispose: **“La buona parola”**: il buon auspicio è buona disposizione verso Allāh mentre la superstizione [ed il pessimismo] è cattiva disposizione verso Allāh (gloria a Lui l'Altissimo). Per questo il buon auspicio è preferibile e lodato mentre la superstizione è biasimevole.

ولأبي داود بسند صحيح عن عقبة بن عامر رضي الله عنه قال: ذكرت الطيرة عند رسول الله ﷺ فقال: (أحسنها الفأل، ولا ترد مسلماً فإذا رأى أحدكم ما يكره فليقل: اللهم لا يأتي بالحسنات إلا أنت، ولا يدفع السيئات إلا أنت، ولا حول ولا قوة إلا بك).

Uqbah Ibn Amir ﷺ ha narrato che era stata menzionata la superstizione in presenza del Messaggero di Allāh ﷺ che disse: **“Il meglio di essa è il buon auspicio ed essa non respinge un musulmano. Se qualcuno di voi vede qualcosa che detesta, dica: O Allāh, nessuno porta il bene all'infuori di Te, nessuno respinge il male all'infuori di Te e non c'è movimento e né forza se non per Te”**. (Abu Dawud)

Uqbah Ibn Amir ﷺ ha narrato che era stata menzionata la superstizione in presenza del Messaggero di Allāh ﷺ che disse: **“Il meglio di essa è il buon auspicio ...”**: il buon auspicio in sé è

richiesto perché l'ottimismo rinfranca l'animo, rasserena, rallegra, consola e manda via l'angoscia ispirata dal demonio nel cuore della persona. Quando nel cuore dell'uomo si apre la porta dell'ottimismo, l'influenza del demonio si allontana dalla sua anima. **“Se qualcuno di voi vede qualcosa che detesta, dica allora: O Allāh, nessuno porta il bene all'infuori di Te, nessuno respinge il male all'infuori di Te e non c'è movimento e né forza se non per Te”**: questa è una magnifica invocazione per allontanare dal cuore ogni tipo di pessimismo o superstizione.

وعن ابن مسعود رضي الله عنه مرفوعاً: "الطيرة شرك، الطيرة شرك، وما منا إلا ، ولكن الله يذهب بالتوكل" رواه أبو داود، والترمذي وصححه، وجعل آخره من قول ابن مسعود.
ولأحمد من حديث ابن عمرو: (من رده الطيرة عن حاجة فقد أشرك) قالوا: فما كفارة ذلك؟ قال: (أن تقول: اللهم لا خير إلا خيرا، ولا طير إلا طيرا، ولا إله غيرك).
وله من حديث الفضل بن عباس رضي الله عنهما: إنما الطيرة ما أمضاك أو ردك.

Abd Allāh Ibn Mas'ud ؓ ha riportato che il Profeta ﷺ ha detto: **“La superstizione è politeismo, la superstizione è politeismo e nessuno di noi è del tutto immune... ma Allāh la allontana con la fiducia in Lui”**. (Abu Dawud)

Ibn Amru ha riportato che il Profeta ﷺ ha detto: **«Se si astiene dal fare qualcosa a causa della superstizione ha associato qualcosa ad Allāh (è caduto nel politeismo)»**. (I suoi Compagni) **Dissero: «Come si può espiare ciò?»**. [Il Profeta ﷺ] **Disse: «Dicendo: “O Allāh, non c'è bene se non il Tuo bene, nessun auspicio se non il Tuo auspicio e non esiste altro dio all'infuori di Te”»** (Ahmad).

In un altro detto riportato da Al-Fadl Ibn Abbas: “La superstizione è ciò che ti spinge a fare qualcosa o a desistere (dal farla)” (Ahmad).

Abd Allāh Ibn Mas'ud ؓ ha riportato che il Profeta ﷺ ha detto: **“La superstizione è politeismo...”**: intende dire il politeismo minore nei confronti di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo).

“... e nessuno di noi è del tutto immune ...”: ognuno di noi è esposto ad un rischio simile.

“...ma Allāh la allontana con la fiducia in Lui”: la ricompensa per la fiducia riposta in Allāh vanifica lo stratagemma di Satana che agisce attraverso la superstizione.

Ibn Amru ha riportato che il Profeta ﷺ ha detto: «Se si astiene dal fare qualcosa a causa della superstizione ha associato qualcosa ad Allāh (è caduto nel politeismo)» ... »: è ribadito che la divinazione è politeismo.

(I suoi Compagni) Dissero: «Come si può espiare ciò?». [Il Profeta ﷺ] Disse: «Dicendo: “O Allāh, non c’è bene se non il Tuo bene, nessun auspicio se non il Tuo auspicio e non esiste altro dio all’infuori di Te”»: cioè, non si avvererà se non ciò che Allāh ha prescritto per la persona. La conoscenza (del trascendente) appartiene solo ad Allāh gloria a Lui l’Altissimo.

Punti di riflessione e approfondimento

I– Sottolineare il detto di Allāh (gloria a Lui l’Altissimo), nella suara Al-A'râf, vers. n° 131: *{Non dipendeva da Allāh la loro sorte? Ma la maggior parte di loro non sapeva.}*, e quello in surat Yâ Sîn, vers. n° 19: *{Risposero: Il malaugurio è su di voi.}*

II– Confutazione dell'errato credo nel contagio (senza l'intervento della volontà divina).

III– Confutazione della superstizione.

IV– Confutazione del concetto di superstizione.

V– Confutazione della superstizione relativa al viaggiare durante il mese di Safar.

VI– L'ottimismo non fa parte della superstizione ed è anzi opportuno.

VII– Cosa si intende per "buon auspicio".

VIII – L'influenza negativa della superstizione che lascia tracce nei cuori; essa è sconsigliata ma scompare con la fiducia in Allāh.

IX– Menzionare la giusta invocazione nel momento del bisogno.

X– Riconoscere che la superstizione è politeismo.

XI– La spiegazione della superstizione e le cause del suo divieto.

Cap.: XXVIII

باب

ما جاء في التنجيم

A PROPOSITO DELL'ASTROLOGIA

L'argomento tratta varie categorie di divinazione attraverso gli astri:

I- L'osservazione degli astri basata sull'idea che le stelle possiedano dei poteri, che influenzino gli eventi con la propria volontà: questa è riconoscere alle stelle poteri divini ed è miscredenza maggiore secondo l'unanime opinione dei sapienti della dottrina islamica. Rassomiglia al politeismo del popolo del Profeta Abramo ﷺ.

II- L'osservazione degli astri, chiamata scienza delle influenze [astrologia]: essa è la deduzione di quello che accadrà sulla terra attraverso indizi desunti dal movimento delle stelle, dal loro incrociarsi, dai loro percorsi, dalle apparizioni o dai tramonti degli astri. Chi segue queste pratiche viene chiamato astrologo. I demoni si recano da questa categoria di persone per raccontare loro ciò che vogliono e fanno credere che ciò si stia per avverare. Questo tipo di predizione è vietato, fa parte dei peccati maggiori, è un tipo di politeismo nei confronti di Allāh, gloria a Lui l'Altissimo.

III- Il terzo tipo, che è pure lo studio degli astri ma si tratta della scienza dei movimenti delle costellazioni: è l'astronomia scientifica che mira al benessere dell'uomo e al progresso nella sua vita. In questa scienza ci sono tanti settori che riguardano il calcolo delle direzioni per i vari tipi d'orientamento, la determinazione dei periodi di semina e raccolta, l'orario e la direzione della preghiera. Il motivo che permette tali osservazioni è lo studio delle stelle, il loro movimento, nascite e tramonti, incroci o allontanamenti: per chi si interessa di tale scienza, le stelle non sono considerate cause di eventi particolari.

قال البخاري في "صحيحه": قال قتادة: خلق الله هذه النجوم لثلاث: زينة للسماء ورجوما للشياطين، وعلامات يهتدى بها. فمن تأول فيها غير ذلك اخطأ، وأضاع نصيبه، وتكلف ما لا علم له به. أ.هـ. وكره قتادة تعلم منازل القمر، ولم يرخص ابن عيينة فيه، ذكره حرب عنهما، ورخص في تعلم المنازل أحمد وإسحاق.

Qatadah ha riportato che il Profeta disse: «**Allāh creò queste stelle per tre [motivi]: come ornamento per i cieli, per lapidare i démoni e come punti di riferimento per orientarsi attraverso di esse: chi ne da' una spiegazione che vada oltre quanto detto è in errore, ha dissipato la sua ricompensa (per le sue buone opere) e si fa carico di questioni che non conosce**» (Bukhari).

Harb riferì che Qatada sostenne che lo studio delle fasi della Luna è riprovevole e che anche Ibn 'Uyainah non ha permise ciò. L'Imàm Ahmed Ibn Hanbal ed Ishaq, invece, considerarono lecito lo studio delle fasi (della Luna).

Qatadah ha riportato che il Profeta disse: «**Allāh creò queste stelle per tre [motivi]: come ornamento per i cieli**»: come dice Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) nel Sublime Corano, surat Fussilat (Esposti chiaramente), vers. n° 12, *{E' abbellimmo il cielo più vicino di luminarie e di una protezione.}*

«... per lapidare i démoni»: come ha riferito Allāh, gloria a Lui l'Altissimo, in molti altri versetti.

«... come punti di riferimento per orientarsi attraverso di esse»: come punti di riferimento per le rotte da seguire.

«... chi ne da' una spiegazione che vada oltre quanto detto è in errore, ha dissipato la sua ricompensa (per le sue buone opere) e si fa carico di questioni che non conosce»: le stelle sono parte del creato di Allāh e non possiamo comprendere i loro segreti se non tramite ciò che Allāh, gloria a Lui l'Altissimo, ci ha fatto conoscere di esse.

«L'Imàm Ahmed Ibn Hanbal ed Ishaq, invece, considerarono lecito lo studio delle fasi (della Luna)»: Allāh, gloria a Lui l'Altissimo, ha concesso tale beneficio ai Suoi servi, come dice nel Sublime Corano, surat Yûnus (Giona), vers. n° 5: *{E' Lui che ha fatto del Sole uno splendore e della Luna una luce, ed ha stabilito le sue fasi perché possiate conoscere il numero degli anni e il computo}*: come si evince dal versetto, il beneficio si ottiene tramite lo studio e questa è la prova della sua liceità.

وعن أبي موسى قال: قال رسول الله ﷺ: (ثلاثة لا يدخلون الجنة: مدمن الخمر، وقاطع الرحم، ومصديق بالسحر) رواه أحمد وابن حبان في صحيحه

Abu Musa Al-Ash'ary ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: “Tre non entrano in Paradiso: l'alcolizzato, chi rompe i rapporti coi propri parenti e chi dà credito alla magia.”
(Ahmad e Ibn Habban)

Abu Mousa Al-Ash'ary ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: “Tre non entrano in Paradiso: l'alcolizzato, chi rompe i rapporti coi propri parenti e chi dà credito alla magia”.

Oggi giorno ciò che porta la gente a comportarsi in questo modo è l'evidente disattenzione riguardo a tale questione. Uno degli errori più diffusi è credere nei segni zodiacali; in particolare, credere che influiscano sul destino: questo fa parte della magia degli indovini che deve essere rigettata sotto ogni aspetto. Dando credito e interessandosi a quanto viene detto o scritto a proposito dei segni zodiacali, si cade nel politeismo e si rinnega ciò che è stato rivelato al Profeta Muhammad ﷺ.

Gli astrologi (o quanti interpretano i segni zodiacali) sono degli indovini: ciò dimostra lo smarrimento di quanti si proclamano musulmani e la lontananza dal capire la vera realtà del monoteismo.

Punti di riflessione e approfondimento

- I– La saggezza che è dietro la creazione delle stelle.**
- II– La risposta (o la confutazione) a chi dice qualcosa di diverso.**
- III– Ricordare le varie opinioni riguardo lo studio delle fasi della luna e delle stelle.**
- IV– L'avvertimento a chi dà credito a qualcosa della magia, anche quando sia consapevole che si tratta di falsità.**

Cap.: XXIX

بَابُ

مَا جَاءَ فِيهِ الْأَسْتِسْقَاءُ بِالْأَنْوَاءِ

LE PREGHIERE PER OTTENERE LA PIOGGIA, CONSIDERANDO COME
SUA CAUSA IL MOVIMENTO DELLE STELLE

وقول الله تعالى: ﴿وَيَجْعَلُونَ مِنْ ذُرِّيَّتِهِمْ آبَاءَكُمْ وَأَكُمْ تَكْذِبُونَ﴾.

Dice Allāh (gloria a Lui l'Altissimo), nella surat Al-Wâqi'a (L'Evento), vers. n° 82:

{La vostra riconoscenza sarà tacciarlo di menzogna?}.

C'è chi invoca le stelle per l'arrivo della pioggia: questa è negazione del monoteismo, perché la perfezione del monoteismo impone al servo di riconoscere che tutto il creato appartiene ad Allāh e da Lui unicamente dipende.

Dunque, le stesse stelle [o il loro movimento] non sono la causa prima attraverso cui ottenere la pioggia o alcunché: da esse Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) non ha fatto dipendere l'ottenimento di beni né la concessione delle piogge.

Dice Allāh (gloria a Lui l'Altissimo): *{La vostra riconoscenza sarà tacciarlo di menzogna?}*: “Ringrazierete per i beni e le grazie di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) a voi concesse, mentendo e negando che provengono da Allāh e attribuendoli invece a qualcuno all'infuori di Lui?”.

عن أبي مالك الأشعري رضي الله عنه أن رسول الله ﷺ قال: (أربعة في أمتي من أمر الجاهلية لا يتركوهن: الفخر بالأحساب، والطعن في الأساب، والاستسقاء بالنجوم، والنياحة) وقال: (النائحة إذا لم تتب قبل موتها تقام يوم القيامة وعليها سربال من قطران ودرع من جرب). رواه مسلم.

Abu Malik Al-Ash'ary ؓ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: “Quattro [cose] che fanno parte della Jāhiliyah (l'ignoranza pre-islamica), non verranno abbandonate nella mia comunità: l'orgoglio per il proprio lignaggio, la calunnia nella stirpe, invocare le stelle per ottenere la pioggia e la lamentazione funebre”. E aggiunse: “La donna che si lamenta al momento

della morte, se non si pente prima di morire, nel Giorno della Risurrezione, verrà risuscitata ricoperta di catrame e rivestita di scabbia”. (Muslim)

Abu Malik Al-Ash'ary ؓ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: “Quattro [cose] che fanno parte della Jāhiliyah (l'ignoranza pre-islamica), non verranno abbandonate nella mia comunità ...” questo dimostra che sono abitudini disapprovate ed appartengono all'ignoranza pre-islamica. Abd Allāh Ibn Abbas ha riportato che il Profeta ﷺ disse: “Gli uomini peggiori presso Allāh sono tre: e chi preferisce all'Islam le tradizioni dell'ignoranza”. (Bukhari)

“...la calunnia nella stirpe”: si intende il denigrare l'attribuzione di paternità di una persona o dell'altra, negando la discendenza di qualcuno senza prova o necessità, in contrasto con la Legge islamica.

“La donna che si lamenta al momento della morte, se non si pente prima di morire ...”, questo comportamento fa parte dei peccati maggiori – gridare, urlare, strapparsi i vestiti per la disperazione ... ecc. – questo è contrario alla pazienza dovuta ed è abitudine dell'ignoranza pre-islamica.

ولهما عن زيد بن خالد رضي الله عنه قال: صلى لنا رسول الله ﷺ صلاة الصبح بالحديبية على إثر سماء كانت من الليل، فلما انصرف أقبل على الناس فقال: (هل تدرون ماذا قال ربكم؟) قالوا: الله ورسوله أعلم. قال: (قال: أصبح من عبادي مؤمن بي وكافر، فأما من قال: مطرنا بفضل الله ورحمته، فذلك مؤمن بي كافر بالكوكب، وأما من قال: مطرنا بنوء كذا وكذا، فذلك كافر بي مؤمن بالكواكب).

Zaid Ibn Khalid ؓ disse: “Il Messaggero di Allāh ﷺ ci guidò nella preghiera del mattino in Al-Hudaybiah dopo che la pioggia era caduta durante la notte; quando ebbe terminato, si rivolse alla gente dicendo: «Sapete cosa ha detto il vostro Signore?». Risposero: «Allāh e il Suo Profeta ne sanno di più». [Il Profeta] rispose: “[Allāh] ha detto: «Tra i miei servi vi è chi si è svegliato credendo in Me e chi da miscredente. Chi ha detto: "Abbiamo avuto la pioggia per grazia di Allāh e Sua misericordia", costui crede in Me e ha rinnegato l'influenza dei pianeti. Chi invece ha detto: "Abbiamo avuto la pioggia grazie al movimento di quella stella o di quell'altra, quello è miscredente nei Miei confronti e crede nell'influenza dei pianeti”. (Bukhari e Muslim)

Zaid Ibn Khalid ﷺ disse: “Il Messaggero di Allāh ﷺ ci guidò nella preghiera del mattino in Al-Hudaybiah dopo che la pioggia era caduta durante la notte; quando ebbe terminato, si rivolse alla gente dicendo: «Sapete cosa ha detto il vostro Signore?». Risposero: «Allāh e il Suo Profeta ne sanno di più»...: menzionare la maggiore conoscenza del Profeta ﷺ è condizionato dalla sua presenza in vita; per questo si usava tale formula di risposta solamente in quel determinato periodo. Dopo la sua morte ﷺ se qualcuno viene interrogato su ciò che non conosce, deve semplicemente dire: Allāh lo sa.

“[Allāh] ha detto: «Tra i miei servi vi è chi si è svegliato credendo in Me e chi da miscredente. Chi ha detto: "Abbiamo avuto la pioggia per grazia di Allāh e Sua misericordia", costui crede in Me e ha rinnegato l'influenza dei pianeti...”: perché ha riconosciuto che il bene appartiene ad Allāh unicamente: questo conferma la sua fede.

“Chi invece ha detto: "Abbiamo avuto la pioggia grazie al movimento di quella stella o di quell'altra, quello è miscredente nei Miei confronti e crede nell'influenza dei pianeti”: in questo caso ci sono due possibilità:

Se il riferimento al movimento di qualche stella è considerato solo come causa, allora si tratta di miscredenza minore;

Se il riferimento alle stelle o ai pianeti è inteso come causa della pioggia, in seguito all'invocazione, questa è miscredenza maggiore nei confronti di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo).

Così Allāh, ha fatto scendere i seguenti versetti:

{Lo giuro per il declino delle stelle

***- e questo è giuramento solenne, se lo sapeste –
che questo è in verità un Corano nobilissimo,
[contenuto] in un Libro custodito
che solo i puri toccano .***

E' una Rivelazione del Signore dei mondi.

Di questo discorso vorreste sospettare?

La vostra riconoscenza sarà taciarlo di menzogna?} ⁵²

⁵² Il Sublime Corano, sura Al-Wāqī'a (L'Evento), verss n° 75 – 82.

Punti di riflessione e approfondimento

- I– Il commento del versetto della surat Al-Wâqi'a (L'Evento).**
- II– Ricordare le quattro questioni che appartengono all'ignoranza pre-islamica.**
- III– Ricordare che qualcuna di esse è politeismo.**
- IV– Qualche tipo di politeismo non fa uscire dalla fede [es. il politeismo minore].**
- V– Il detto di Allâh: “Tra i miei servi vi è chi si è svegliato credendo in Me e chi è miscredente ...”.**
- VI– Fare attenzione alla propria fede in queste circostanze.**
- VII– Il pericolo della miscredenza in questa circostanza.**
- VIII– La gravità di affermare che si è avverato il destino delle stelle per qualcuno.**
- IX– L'insegnante illustra la questione all'allievo sotto forma d'interrogativo, come diceva [il Profeta]: “Sapete cosa ha detto il vostro Signore?”.**
- X– L'ammonimento per la donna che fa dei lamenti funebri.**

Cap.: XXX

بَابُ

قول الله تعالى: {ومن الناس من يتخذ من دون الله أندادا
يعبدونهم كعبه الله} الآية.

*La Parola di Allāh (gloria a Lui l'altissimo), Sublime Corano, surat
Al-Baqara (La Giovenca), vers. n° 165:*

*{E fra gli uomini vi sono coloro che attribuiscono ad Allāh
consimili e li amano come dovrebbero amare Allāh.}*

L'autore inizia ora a parlare dell'adorazione della venerazione che deve provare il fedele unicamente verso Allāh (gloria a Lui l'Altissimo); ciò fa parte dei doveri legati al monoteismo e alla sua perfezione.

L'essenza del monoteismo è l'amore per Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) che è Colui Che deve essere amato dai Suoi servi più di chiunque altro all'infuori di Lui, anche più di se stessi. Questo amore si realizza tramite l'adorazione; esso include il sentimento d'appartenenza all'Amato, la ricerca di sottomissione e obbedienza agli ordini spontaneamente e di buon grado, con determinazione e piacere. Questo amore, inoltre, significa evitare ciò che è interdetto, provando piacere per la propria scelta. Questo è l'amore per via dell'adorazione: chi lo rivolge ad altri che Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) cade nel politeismo maggiore. Il pilastro fondamentale della fede, il fulcro per la salvezza del cuore, è rivolgere il proprio incondizionato amore unicamente ad Allāh.

La Parola di Allāh: *{E fra gli uomini vi sono coloro che attribuiscono ad Allāh consimili}* vuol dire: considerano dei [presunti] consimili, equivalenti e protettori, *{e li amano come dovrebbero amare Allāh}* vuol dire: provano lo stesso amore che provano per Allāh.

وقوله: هو قل إن كان آباؤكم وأبناؤكم
من الله ورسوله ﴿ الآية.
عن أنس رضي الله عنه، أن رسول الله ﷺ قال: (لا يؤمن أحدكم حتى أكون أحب
إليه من ولده ووالده والناس أجمعين) أخرجاه.

Dice Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) nel Sublime Corano, sura **At-Tawba** (Il Pentimento o la Disapprovazione), vers. n°. 24: *{ Di': «Se i vostri padri, i vostri figli, i vostri fratelli, le vostre mogli, la vostra tribù, i beni che vi procurate, il commercio di cui temete la rovina e le case che amate vi sono più cari di Allāh e del Suo Messaggero ...}.*

Anas Ibn Malik ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: “Nessuno di voi è un vero credente, fino a che non mi ami più dei suoi figli, dei suoi genitori e di tutta la gente.” (Bukhari e Muslim)

Dice Allāh: *{Di': «Se i vostri padri, i vostri figli, i vostri fratelli, le vostre mogli, la vostra tribù, i beni che vi procurate, il commercio di cui temete la rovina e le case che amate vi sono più cari di Allāh e del Suo Messaggero ...}.*: questo versetto è come un avvertimento; esso chiarisce che uno dei peccati maggiori, assolutamente vietato, sia l'anteporre l'amore per qualcuno o qualche cosa all'amore per Allāh. Inoltre, l'amore per il Profeta ﷺ fa parte dell'amore per Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) ma non è l'amore come Allāh; perché Allāh è Colui Che ci ha ordinato di amare il Profeta ﷺ.

Anas Ibn Malik ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: “Nessuno di voi è un vero credente, fino a che non mi ami più dei suoi figli, dei suoi genitori e di tutta la gente.”: l'amore per Allāh e di conseguenza per il Messaggero va anteposto a qualsiasi altro. Questo amore si manifesta nei fatti perché chi ama Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) attraverso l'adorazione, il desiderio e il timore, s'impegna a cercare il Suo compiacimento, opera in modo da allontanare l'ira del Signore (gloria a Lui l'Altissimo) in quello che fa, seguendo la verità.

ولهما عنه قال: قال رسول الله ﷺ : (ثلاث من كن فيه وجد بهن حلاوة الإيمان: أن يكون الله رسوله أحب إليه مما سواهما، وأن يحب المرء لا يحبه إلا الله، وأن يكره أن يعود في الكفر بعد إذ أنقذه الله منه كما يكره أن يقذف في النار)، وفي رواية: (لا يجد أحد حلاوة الإيمان حتى ..) إلى آخره.

Anas Ibn Malik ha riportato che il Messaggero Allāh ﷺ disse: «Chi possiede tre (qualità) trova attraverso di esse la dolcezza

della fede: che ami Allāh e il Suo Messaggero più di chiunque altro, che ami qualcuno solo per Allāh; che odi di tornare alla miscredenza dopo che Allāh l'ha salvato da essa, come odierrebbe di essere gettato nel fuoco» (Bukhari e Muslim).

Anas Ibn Malik ha riportato che il Messaggero Allāh ﷺ disse: «Chi possiede tre (qualità) trova attraverso di esse la dolcezza della fede: che ami Allāh e il Suo Messaggero più di chiunque altro, che ami qualcuno solo per Allāh; che odi di tornare alla miscredenza dopo che Allāh l'ha salvato da essa, come odierrebbe di essere gettato nel fuoco»: la dolcezza citata nel detto è quella che si ottiene col completamento della fede: allora la si assapora e la si gusta come fosse una parte dell'anima.

وعن ابن عباس رضي الله عنهما قال: من أحب في الله، وأبغض في الله، ووالى في الله، وعادى في الله، فإنما تنال ولاية الله بذلك، ولن يجد عبد طعم الإيمان وإن كثرت صلاته وصومه حتى يكون كذلك. وقد صارت عامة مؤاخاة الناس على أمر الدنيا، وذلك لا يجدي على أهله شيئاً. رواه بن جرير، وقال ابن عباس في قوله تعالى: *هو وتقطعت بهم الأسباب* قال: المودة.

Abd Allāh Ibn Abbas, disse: “Chi ama in Allāh, detesta in Allāh, stringe amicizia per Allāh e agisce ostilmente per Allāh, a causa di ciò costui ottiene la protezione di Allāh: nessuno assaporerà il gusto della fede, anche se pregasse e digiunasse molto, fino a che non agirà così. [Purtroppo] è diventato comune tra la gente stringere amicizia (solo) per questioni mondane ma ciò non gli è di alcun giovamento”. (Ibn Giarir)

Disse Abd Allāh Ibn Abbas, riguardo il versetto n° 166 di surat Al-Baqara (La Giovenca): {... e quando ogni legame tra loro sarà spezzato.}: sono gli affetti (di amicizia e parentela).

Abd Allāh Ibn Abbas, disse: “Chi ama in Allāh, detesta in Allāh, stringe amicizia per Allāh e agisce ostilmente per Allāh, a causa di ciò costui ottiene la protezione di Allāh ...” dunque l'amore sincero per Allāh determina i comportamenti e la scelta delle amicizie. Ne deriva l'amore e la tutela dei diritti degli altri ed il loro sostegno, sempre alla luce dei principi graditi da Allāh.

“...nessuno assaporerà il gusto della fede, anche se pregasse e digiunasse molto, fino a che non agirà così. [Purtroppo] è diventato comune tra la gente stringere amicizia (solo) per questioni mondane ma ciò non gli è di alcun giovamento”. Disse Abd Allāh Ibn Abbas, riguardo il versetto n° 166 di surat Al-Baqara (La Giovenca): *{... e quando ogni legame tra loro sarà spezzato.}*: sono gli affetti (di amicizia e parentela): i miscredenti consideravano i loro dèi come soci di Allāh, li amavano, credevano che essi avrebbero intercesso per loro nel Giorno del Giudizio a causa dell’amore che essi mostravano per loro.

Punti di riflessione e approfondimento

I– Il commento del versetto di surat Al- Baqara, (La Giovenca): *{ E fra gli uomini vi sono coloro che attribuiscono ad Allāh consimili e li amano come dovrebbero amare Allāh.}*

II– Il commento del versetto di surat At-Tawba (Il Pentimento o la Disapprovazione): *{Di': Se i vostri padri, i vostri figli, i vostri fratelli, le vostre mogli, la vostra tribù, i beni che vi procurate, il commercio di cui temete la rovina e le case che amate vi sono più cari di Allāh e del Suo Messaggero.}*

III– Il dovere di amare il Messaggero di Allāh ﷺ più di sé stessi, dei propri parenti e dei propri beni.

IV– Non tutti i comportamenti che a volte contrastano la fede, non portano necessariamente l’uscita dall’Islam.

V– La fede ha un gusto dolce, che l’uomo può gradire o meno.

VI – I quattro comportamenti legati al cuore, senza i quali non si ottiene la protezione di Allāh e il gusto della fede.

VII– L’acume di Abd Allāh Ibn Abbas, cugino e compagno del Profeta, riguardo al diffuso fenomeno dell’amicizia basata sugli interessi terreni.

VIII– Il commento del versetto di surat Al-Baqara (La Giovenca): *{quando ogni legame tra loro sarà spezzato.}*

IX– Vi sono persone che, nonostante associno ad Allāh qualcosa o qualcuno, lo amano con forte sentimento.

X– L’ammonimento per chi considera il denaro ed il benessere terreno più cari della propria fede.

XI– Chi rivolge a qualcosa o qualcuno un amore come quello dovuto solamente ad Allāh, commette politeismo maggiore.

Cap.: XXXI

بَاء

قول الله تعالى: ﴿ إِنَّمَا ذَاكُمُ الشَّيْطَانُ يَخُوذُ أَوْلِيَآءَهُ فَلَا تَخَافُوهُم وَخَافُوا إِن كُنتُمْ مُؤْمِنِينَ ﴾ .

La Parola di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo), nel Sublime Corano, surat Àli 'Imrân (La Famiglia di Imran), vers. n° 175:
{Certo, è Satana che cerca di farvi temere i suoi alleati. Perciò, non abbiate paura di loro e temete Me, se site credenti.}

Questo capitolo si occupa dell'adorazione verso Allāh legata al timore nei Suoi confronti: ciò fa parte dell'adorazione e della venerazione dovuta ad Allāh.

Il timore per qualcuno all'infuori di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo), si classifica in vari tipi:

equivalente al politeismo;

vietato;

ammesso.

Il timore equivalente al politeismo:

è il timore segreto, parte della vita terrena, la preoccupazione di subire qualche castigo o danno da qualcuno (che sia un Profeta, un ravvicinato o un dèmone): questa è politeismo.

Questo timore di politeismo riguarda l'aldilà, perché si teme che una tale persona non concederà dei benefici nella vita ultima. Dunque in questo caso il timore nasce dalla speranza che tale persona conceda dei benefici, interceda nell'aldilà, possa allontanare il castigo.

Il timore vietato:

è il temere un essere umano (ed obbedire a lui) con cieca ubbidienza, non sottomettersi ai doveri prescritti da Allāh e non tenersi lontani da ciò che Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) ha vietato.

Il timore ammesso:

è il timore naturale, per istinto, come la paura di un nemico, di un animale feroce, del fuoco, ecc.

{Certo, è Satana che cerca di farvi temere i suoi alleati}, infatti

il dèmonio cerca di spaventare la gente del monoteismo per mezzo della paura dei nemici che incute in loro.

{Non abbiate paura di loro}: questo ordine è rivolto con lo scopo di vietare il timore che si può provare verso qualcuno all'infuori di Lui, tenendo presente che il timore rientra nelle forme dell'adorazione. Dall'esplicito divieto si deduce che questo tipo di timore è un atto di politeismo, *{ma temete Me, se siete credenti}* mentre l'ordine qui espresso invita a comprendere che il timore rientra nelle forme dell'adorazione.

وقوله: *هو إنما يعمر مساجد الله من آمن بالله واليوم الآخر وأقام الصلاة وآتى الزكاة ولم يخش إلا الله* الآية.

Dice Allāh (gloria a Lui l'Altissimo), nel Sublime Corano, surat At-Tawba (Il Pentimento o la Disapprovazione), vers. n° 18: *{Badino alla cura delle moschee di Allāh solo coloro che credono in Allāh e nell'Ultimo Giorno, eseguono l'orazione e pagano la zakat e non temono altri che Allāh}*

Dice Allāh (gloria a Lui l'Altissimo), nel Sublime Corano, surat At-Tawba (Il Pentimento o la Disapprovazione), vers. n° 18: *{Badino alla cura delle moschee di Allāh solo coloro che credono in Allāh e nell'Ultimo Giorno, eseguono l'orazione e pagano la zakat e non temono altri che Allāh}*: il versetto chiarisce che bisogna provare timore per Allāh; infatti, il motivo per cui quelle persone ricordate nel versetto sono state lodate è perché hanno mostrato il loro timore unicamente verso Allāh e per nessun altro all'infuori di Lui.

وقوله: *هو ومن الناس من يقول آمنا بالله فإذا أؤذي في الله جعل قننة الناس كعذاب الله* الآية.

Dice Allāh (gloria a Lui l'Altissimo), nel Sublime Corano, surat Al-'Ankabût (Il Ragno), vers. n° 10: *{Fra gli uomini vi è chi dice: «Noi crediamo in Allāh»; ma non appena subiscono qualcosa per [la causa di] Allāh, considerano le prove (a cui li sottopongono) degli uomini come il castigo di Allāh}*

عن أبي سعيد رضي الله عنه مرفوعاً: (إن من ضعف اليقين: أن ترضى الناس بسخط الله، وأن تحمدهم على رزق الله، وأن تذمهم على ما لم يوتك الله، إن رزق الله لا يجره حرص حريص، ولا يرده كراهية كاره).

Abu Said Al-Khudry ؓ, ha riportato che il Profeta ﷺ disse: **“Accontentare la gente in cambio del disdegno di Allāh, ringraziarli per i beni (elargiti, invece) da Allāh, rimproverarli per ciò che Allāh non ti ha concesso è segno di scarsa convinzione (nella potenza di Allāh): ciò che Allāh concede non può essere ottenuto grazie alla cura posta dalla persona⁵³ e né viene respinto a causa dell'avversione di un nemico”.**

Dice Allāh (gloria a Lui l'Altissimo): *{Fra gli uomini vi è chi dice: « Noi crediamo in Allāh»; ma non appena subiscono qualcosa per [la causa di] Allāh, considerano considerano le prove (a cui li sottopongono) degli uomini come il castigo di Allāh};* temere qualche prova, spinge qualcuno ad abbandonare i doveri nei confronti di Allāh e a commettere degli atti vietati da Allāh per paura delle parole della gente.

Abu Said Al-Khudry ؓ, ha riportato che il Profeta ﷺ disse: **“Accontentare la gente in cambio del disdegno di Allāh, ringraziarli per i beni (elargiti, invece) da Allāh, rimproverarli per ciò che Allāh non ti ha concesso è segno di scarsa convinzione (nella potenza di Allāh) ”:** tra i motivi della debolezza di fede vi è il fatto di commettere cose illecite; perché la fede progredisce con l'ubbidienza e regredisce con le trasgressioni; **“ciò che Allāh concede non può essere ottenuto grazie alla cura posta dalla persona e né viene respinto a causa dell'avversione di un nemico”**

وعن عائشة رضي الله عنها : أن رسول الله ﷺ قال: من التمس رضي الناس بسخط الله سخط الله عليه وأسخط عليه الناس (رواه ابن حبان في صحيحه).

‘A’isha (che Allāh sia soddisfatto di lei) **ha riportato che il**

⁵³ Ciò non significa che, se si vuole ottenere qualcosa, non sia necessario impegnarsi. Il fedele deve però avere la ferma convinzione che ogni cosa, bene o male che sia, proviene da Allāh, l'Altissimo.

Messaggero di Allāh ﷺ disse: “Chi cerca la soddisfazione di Allāh anche a prezzo del disdegno della gente, ottiene la soddisfazione di Allāh e Allāh renderà la gente contenta di lui. Chi (invece) cerca la soddisfazione della gente in cambio del disdegno di Allāh, Allāh sarà sdegnato con lui e farà provare alla gente sdegno contro di lui” (Ibn Habbàn).

‘A’isha (che Allāh sia soddisfatto di lei) ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: “Chi cerca la soddisfazione di Allāh anche a prezzo del disdegno della gente ...”: questo detto chiarisce quale sia la ricompensa di chi rivolge unicamente ad Allāh (gloria a Lui l’Altissimo) la propria adorazione attraverso il timore e quale sia invece la ricompensa di chi non vive il monoteismo in maniera completa in quanto rivolge ad altri che Allāh la propria adorazione attraverso il timore; questo perché ha commesso peccato in quanto ha anteposto il timore della gente a quello verso Allāh e ciò lo porta a cadere nell’illecito e ad abbandonare i propri doveri nei confronti di Allāh.

Punti di riflessione e approfondimento

I– Il commento del versetto n° 175 di surat Àli 'Imrân (La famiglia di Imran): *{Certo, è Satana che cerca di farvi temere i suoi alleati. Perciò, non abbiate paura di loro e temete Me, se site credenti.}*

II– Il commento del versetto n° 18 di surat At-Tawba (Il pentimento o la disapprovazione): *{Badino alla cura delle moschee di Allāh solo coloro che credono in Allāh e nell'Ultimo Giorno, eseguono l'orazione e pagano la decima e non temono altri che Allāh.}*

III– Il commento del versetto n° 10 di surat Al-'Ankabût (Il ragno): *{Fra gli uomini vi è chi dice: «Noi crediamo in Allāh»; ma non appena subiscono per [la causa di] Allāh, considerano considerano le prove (a cui li sottopongono) degli uomini come il castigo di Allāh.}*

IV– La convinzione (nella potenza di Allāh) si indebolisce e si rafforza.

V– I segni della poca convinzione (nella potenza di Allāh) sono tre:

- 1 – Accontentare la gente in cambio del disdegno di Allāh.**
 - 2 – Lodare [la gente] per il bene elargito (invece) da Allāh.**
 - 3 – Rimproverare [la gente] per ciò che Allāh non ha prescritto per te.**
- VI– La sincerità del timore verso Allāh è uno dei doveri dei credenti.**
- VII– Ricordare il compenso derivante dal timore sincero.**
- VIII– Il castigo di chi non prova tale sentimento verso Allāh.**

Cap.: XXXII

بَابُ

قول الله تعالى: { وَعَلَى اللَّهِ تَوَكَّلُوا إِن كُنْتُمْ مُؤْمِنِينَ }

Allāh (gloria a Lui l'Altissimo), dice in surat Al-Mâ'ida
(La Tavola Imbandita), vers. n° 23:*{Confidate in Allāh se siete credenti}*

Questo capitolo tratta del principio del confidare in Allāh: si tratta di una condizione dell'integrità della fede. Nella dottrina islamica confidare in Allāh significa realizzare l'adorazione attraverso il cuore, riconoscendo l'origine di tutto in Allāh (gloria a Lui l'Altissimo). Per questo, chi confida in Allāh opera attraverso i mezzi ma delega il risultato del suo operato ad Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) perché non c'è forza e né capacità se non in Allāh (gloria a Lui l'Altissimo). Allora, affidarsi ad Allāh è pura adorazione attraverso il cuore.

Confidare in qualcuno all'infuori di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) rappresenta un peccato distinguibile in due categorie:

I – E' politeismo maggiore quando si confida in un essere creato, riconoscendogli dei poteri e delle qualità riservate solo ad Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) come il perdono dei peccati, concessione dei figli, il successo nel lavoro. Tali comportamenti sono diffusi presso coloro che si recano presso le tombe per adorare chi vi è sepolto, che venerano i santi o degli approssimati e per questo cadono nel politeismo maggiore nei confronti di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo), rinnegando le radici del monoteismo.

II – Riporre totale affidamento in qualcuno cui Allāh (gloria a Lui) ha conferito qualche particolare potere o funzione. Questo è politeismo minore che si manifesta con le espressioni: "Confido in Allāh e in te!" oppure "Confido in Allāh e poi in te!". Questo non è ammesso perché da un essere creato non dipende alcunché mentre è solo Allāh che ha l'assoluto potere nella concretizzazione degli eventi. Dunque, è solamente in Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) che bisogna porre totale fiducia; qualsiasi creatura infatti è solo un mezzo guidato da Allāh per porre in essere i mezzi. Anche nel caso in cui Allāh conceda a qualcuno d'intercedere presso di Lui, questo non significa poter confidare in tale persona.

Il versetto *{... e in Allāh confidate, se siete credenti!}*: è un ordine divino che ci insegna come la fiducia in Allāh sia una forma di adorazione. Il versetto stabilisce inoltre una condizione: *{se siete credenti!}*: la fede non si realizza correttamente se non affidandosi unicamente ad Allāh.

وقوله: ﴿ إِنَّمَا الْمُؤْمِنُونَ الَّذِينَ إِذَا ذُكِرَ اللَّهُ وَجِلَتْ قُلُوبُهُمْ ﴾ الآية وقوله ﴿ يَا أَيُّهَا النَّبِيُّ حَسْبُكَ اللَّهُ وَمَنِ اتَّبَعَكَ مِنَ الْمُؤْمِنِينَ ﴾ وقوله ﴿ وَمَنْ يَتَوَكَّلْ عَلَى اللَّهِ فَهُوَ حَسْبُهُ ﴾ .

Allāh dice nel Sublime Corano, surat Al-'Anfāl (Il Bottino), vers. n° 2:

{In verità i [veri] credenti sono quelli i cui cuori tremano quando viene menzionato Allāh}.

Surat Al-'Anfāl (Il Bottino), vers. n° 64:

{O Profeta, ti basti Allāh e (basti) a chi ti segue tra i credenti}.

Surat At-Talâq (Il Divorzio), vers. n° 3:

{Allāh basta a chi confida in Lui}.

Dice Allāh: *{In verità i [veri] credenti sono quelli i cui cuori tremano quando Allāh viene menzionato}*: dal versetto risulta evidente che i credenti sono coloro che confidano in modo totale unicamente in Allāh (magnifica la Sua Gloria).

E nel versetto: *{O Profeta, ti basti Allāh e (basti) a chi ti segue tra i credenti}*: Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) rivela che Lui Stesso provvederà ai bisogni del Profeta e di tutti i credenti che lo seguono. Allāh è il Patrono di chi confida in Lui; per questo ha fatto seguire il versetto con il seguente: *{Allāh basta a chi confida in Lui}* perché affidarsi realmente ad Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) presuppone la retta e profonda comprensione del "monoteismo della signoria" [*Tawhid Al-Rububiah*], la comprensione dell'assoluto dominio di Allāh nei confronti del creato. Tuttavia, fra coloro che associano altri ad Allāh vi è anche chi confida in Allāh, a causa della natura umana che interiormente avverte la necessità di avere un Riferimento Sublime.

Per questo, realizzare nel cuore la fiducia in Allāh si basa sulla osservazione degli effetti dell'azione divina nel creato. Più il servo riflette, osserva il creato, il cosmo e tutto ciò che lo circonda del creato di Allāh, più comprende (nei limiti della sua conoscenza) che Allāh è Colui che il vero padrone del creato, Colui che gestisce ogni

cosa. Assistere e tutelare il Proprio servo è questione molto limitata in confronto alla Sua opera di direzione e sistemazione nel Suo creato (gloria a Lui l'Altissimo). Tramite tale meditazione, il credente riconosce la magnificenza di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) e nel suo cuore penetra la convinzione nella Sua Onnipotenza.

عن ابن عباس رضي الله عنهما قال: هو حسبنا الله ونعم الوكيل. قالها إبراهيم حين ألقى في النار، وقالها محمد ﷺ حين قالوا له: هو ابن الناس قد جمعوا لكم فأخشوه فترادهم إيماناً وقالوا حسبنا الله ونعم الوكيل. رواه البخاري والنسائي.

Abd Allāh Ibn Abbas ؓ, disse: «*"Allāh ci basterà, è il Migliore dei protettori"*» fu quello che disse Abramo, pace e benedizione su di lui, quando fu gettato nel fuoco e lo disse (pure) Muhammad ﷺ quando gli dissero: *"La gente si è riunita contro di voi, temeteli!"*. Ma questo accrebbe la loro fede e dissero: *"Allāh ci basterà, è il Migliore dei protettori"*» [Bukhari ed Al-Nissa'i].

Abd Allāh Ibn Abbas ؓ, disse: «*"Allāh ci basterà, è il Migliore dei protettori"*» fu quello che disse Abramo, pace e benedizione su di lui, quando fu gettato nel fuoco e lo disse (pure) Muhammad ﷺ quando gli dissero: *"La gente si è riunita contro di voi, temeteli!"*. Ma questo accrebbe la loro fede e dissero: *"Allāh ci basterà, è il Migliore dei protettori"*: da quanto riportato comprendiamo l'enorme importanza di queste parole: *"Allāh ci basta, è il Migliore dei tutori"*. La sua ripetizione aumenta il desiderio del servo di Allāh di affidarsi totalmente a Lui; infatti, se anche tutti coloro che popolano i cieli e la terra [all'infuori di Allāh] tramassero contro il servo di Allāh, Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) renderebbe agevole la soluzione e gli donerebbe una via d'uscita.

Punti di riflessione e approfondimento

- I- Confidare in Allāh è uno dei doveri religiosi.
- II- E' una condizione del coronamento della fede.

III- Il commento del versetto n° 2 della surat Al-Anfâl (Il bottino): *{In verità i [veri] credenti sono quelli i cui cuori tremano quando viene menzionato Allâh}.*

IV- Il commento del versetto n° 64 della surat Al-'Anfâl (Il bottino): *{O Profeta, ti basti Allâh e (basti) a chi ti segue tra i credenti}.*

V- Il commento del versetto n° 3 della surat At-Talâq (Il divorzio): *{Allâh basta a chi confida in Lui}.*

VI- L'immenso valore di queste parole: [Hasbuna Allâhu ua ni'ma al uakil] *{"Allâh ci basterà, è il Migliore dei protettori"}* che sono le parole che dissero i Profeti Abramo (pace e benedizione su di lui) e Muhammad ﷺ nei momenti di difficoltà.

Cap.: XXXIII

بـآبـ

قول الله تعالى: {أفأمنوا مكر الله فلا يأمن مكر الله إلا القوم
الخاسرون}

Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) nel Sublime Corano, surat Al-A'râf, vers. n° 99, dice:

{Si ritengono al riparo dalla trama di Allāh? Di fronte alla trama di Allāh si sentono al sicuro solo coloro che già si sono perduti}.

Questo capitolo si basa su due versetti citati insieme per il loro stretto legame: il primo versetto [surat Al-A'râf, vers. n° 99] spiega che è costume dei miscredenti di sentirsi al sicuro dal castigo di Allāh; ciò li induce a non provare timore per Lui. Tale sicurezza riguardo al disegno di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) nasce dall'assenza del timore e dall'abbandono di tale forma di adorazione [il timore di Allāh] che deve provenire dal cuore. La realtà del disegno di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) è che Lui (gloria a Lui l'Altissimo) rende facile la vita a qualcuno fino al punto che costui crede di essere totalmente al riparo (da qualsiasi calamità) e, in questo modo, [senza la corretta riflessione] il servo spinge sé stesso alla rovina. A tale proposito il Profeta ﷺ disse: **“Se vedete che Allāh colma di benessere un servo che persiste nei peccati, sappiate che costui si sta dirigendo verso la sua rovina”**. La "trama" di Allāh è contro chi pianifica il male per i Suoi Profeti, per Suoi servi devoti e per la Sua religione. In questa accezione, la trama di Allāh è attributo di perfezione [di Allāh] perché evidenzia l'Onore, l'Onnipotenza e l'Invincibilità Assoluta.

وقوله: هو ومن ينط من رحمة ربه إلا الضالون .

Dice Allāh nella surat Al-Hijr, vers. n° 56: {Disse: «Chi mai disperava della misericordia del suo Signore, se non gli sviati?»}

[Il secondo versetto]

Dice Allāh: *{Disse: «Chi mai dispera della misericordia del suo Signore, se non gli sviati?»}*: gli sviati [coloro che hanno smarrito la retta via] dinanzi alle difficoltà si scoraggiano, s'abbattono e disperano della misericordia di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo); al contrario, una [fondamentale] caratteristica dei credenti timorati [*al-muttaqin*] e ben guidati [*al-muhtadin*] è che non si scoraggiano e non disperano mai della misericordia di Allāh. Unire tra il timore ed il desiderio è un dovere dottrinale [secondo i precetti della Shari'ah] per arrivare ad adorare Allāh nella maniera corretta. Le diverse situazioni che possono verificarsi nell'animo del credente, a seconda di quale dei due sentimenti [il timore di Allāh e il desiderio del Suo compiacimento] prevalga, sono le seguenti:

Il timore sovrasta il desiderio: è lo stato della persona in buona salute, che a volte commette delle trasgressioni.

Il desiderio sovrasta il timore: è lo stato della persona malata [che non ha la fede sincera], che teme la rovina o la morte.

Desiderio e timore sono in equilibrio: è lo stato di coloro che si trovano nel giusto e che si affrettano a fare del bene: *{In verità tendevano al bene. Ci invocavano con amore [desiderio] e trepidazione [timore] ed erano umili davanti a Noi.}* [Il Sublime Corano, surat *Al-Anbiyâ'* (I profeti), vers. n° 90].

عن ابن عباس رضي الله عنهما، أن رسول الله ﷺ سئل عن الكبائر، فقال: (الشرك بالله، واليأس من روح الله، والأمن من مكر الله).
وعن ابن مسعود رضي الله عنه قال: (أكبر الكبائر: الإشراف بالله، والأمن من مكر الله، والقنوط من رحمة الله، واليأس من روح الله) رواه عبد الرزاق.

Abd Allāh Ibn Abbas ﷺ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ venne interrogato circa i peccati maggiori [al-kabàir]; rispose: “Associare (qualcosa o qualcuno) ad Allāh, perdere la speranza nella benevolenza di Allāh, sentirsi al sicuro dalla trama di Allāh”.

Abd Allāh Ibn Mas'ud ha detto: “I peccati maggiori più gravi sono: associare (qualcosa o qualcuno) ad Allāh, sentirsi al sicuro dalla trama di Allāh, disperare della misericordia di Allāh e perdere la speranza nella benevolenza di Allāh”.

[Abd Al-Razzaq].

Abd Allāh Ibn Abbas ﷺ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ venne interrogato circa i peccati maggiori [al-kabàir]; rispose: “Associare (qualcosa o qualcuno) ad Allāh, perdere la speranza nella benevolenza di Allāh, sentirsi al sicuro dalla trama di Allāh”: la perdita della speranza nasce dalla negligenza dell’adorazione (di Allāh) attraverso il desiderio; la sicurezza o il sentirsi al riparo dalla trama di Allāh nasce dalla negligenza dell’adorazione (di Allāh) attraverso il timore; dunque, adorare Allāh unendo tra le due forme di adorazione [timore e desiderio] è uno dei doveri della fede mentre invece, trascurarle o praticarle in maniera inadeguata nuoce all’integrità della fede nel monoteismo.

Abd Allāh Ibn Mas’ud ha detto: “I peccati maggiori più gravi sono: associare (qualcosa o qualcuno) ad Allāh, sentirsi al sicuro dalla trama di Allāh, disperare della misericordia di Allāh e perdere la speranza nella benevolenza di Allāh”: disperare della misericordia di Allāh è una questione generale; la misericordia include il conseguimento il bene e la ripulsione del male. La misericordia di Allāh (gloria a Lui l’Altissimo) è infinitamente ampia ma si invoca prevalentemente per l’alleviamento dalle disgrazie.

Punti di riflessione e approfondimento

I– Il commento del versetto n° 99 della surat Al-A'râf: *{Si ritengono al riparo dalla trama di Allāh? Di fronte alla trama di Allāh si sentono al sicuro solo coloro che già si sono perduti}*.

II– Il commento del versetto n° 56 della surat Al-Hijr: *{Disse: «Chi mai dispera della misericordia del suo Signore, se non gli sviati?»}*.

III– Il severo avvertimento per chi si sente al sicuro dallo stratagemma di Allāh.

IV– Il severo avvertimento per chi dispera della misericordia di Allāh.

Cap. XXXIV

بَابُ

من الإيمان بالله الصبر على أقدار الله

FA PARTE DEL Credo IN ALLĀH, LA PAZIENZA PER IL
DESTINO PRESCRITTO DA ALLĀH.

وقول الله تعالى: هو من يؤمن بالله هدى قلبه
قال علقمة: هو الرجل تصيبه المصيبة فيعلم أنها من عند الله، فيرضى ويسلم.

Dice Allāh (gloria a Lui l'Altissimo), nel Sublime Corano, surat At-Taghâbun (Il reciproco inganno), vers. n° 11: *{E chi crede in Allāh, [Lui] guida [alla retta via] il suo cuore}*.

Dice 'Alqamah: «E' la persona che quando viene colpita da qualche disgrazia, riconosce che si tratta [di una prova] da parte di Allāh, l'accetta e si sottomette».

Tra le caratteristiche della fede c'è l'accettazione del destino prescritto da Allāh. La pazienza è una virtù eccezionale ed una nobile forma d'adorazione. Per eseguire i doveri è necessaria la pazienza; per evitare ciò che è proibito è richiesta pazienza; anche l'accettazione degli eventi del destino ha bisogno sempre della pazienza. Si può dunque classificare la pazienza in tre categorie:

I- La pazienza nel trattenersi dall'esternare la mancata accettazione del destino attraverso le parole.

II- La pazienza nel trattenersi dal rigettare il destino.

III- La pazienza nel trattenersi dall'esternare la mancata accettazione del destino nei fatti.

Dice Allāh (gloria a Lui l'Altissimo): *{E chi crede in Allāh}*: chi riconosce la sublimità di Allāh, si sottomette ai Suoi ordini e si tiene lontano da ciò che Allāh ha proibito, *{ guida [alla retta via] il suo cuore}* verso gli atti di adorazioni, la pazienza e il rifiuto di accettare nelle parole e nei fatti il destino.

Dice 'Alqamah: "E' la persona che quando viene colpita da qualche disgrazia, riconosce che si tratta [di una prova] da parte di Allāh, l'accetta ..." accetta il destino decretato da Allāh "... e si sottomette" perché sa che quanto gli succede proviene da Allāh. Questa spiegazione di 'Alqamah è corretta perché le disgrazie fanno

parte del destino. Il destino proviene dalla Sagghezza di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) che colloca gli eventi nel loro giusto contesto, in modo da armonizzarli con gli scopi di ciascuno evento. È bene tener presente che quando una disgrazia colpisce il servo, in essa c'è sempre del bene per lui, anche se non se ne rende conto. Sono due i comportamenti che si possono tenere se si è colpiti da un evento sfavorevole o da una disgrazia:

perseverare con pazienza ed accettare il destino, così da ottenere la ricompensa da parte di Allāh;

lamentarsi e ribellarsi; di conseguenza ci si assumerà la responsabilità di aver commesso dei peccati.

وفي صحيح مسلم عن أبي هريرة رضي الله عنه، أن رسول الله ﷺ قال: (اثنان في الناس هما بهم كفر: الطعن في النسب، والنياحة على الميت).

Abu Hurairah ﷺ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: **“Due (comportamenti) nella gente costituiscono miscredenza: insultare [attraverso la calunnia] nelle origini e la lamentazione funebre”**.

Abu Hurairah ﷺ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: **Due (comportamenti) nella gente costituiscono miscredenza: ...**”: tra i comportamenti che fanno parte della miscredenza e che troviamo nella gente ci sono l’**“[attraverso la calunnia] nelle origini e la lamentazione funebre”**: il lamento funebre con urla, gemiti e grida, tutto ciò è in contrapposizione con la pazienza. Essa è astenersi dal commettere gesti che dimostrino la mancata accettazione del destino come percuotere il proprio volto con la mano [tipica esternazione della disperazione da parte delle donne durante il rito funebre], strapparsi di dosso i vestiti, levare la propria voce lamentandosi, ecc.

Nonostante tali comportamenti siano caratteristici dei miscredenti, essi non implicano il ripudio della fede da parte di chi commette tali azioni.

ولهما عن ابن مسعود مرفوعاً : ليس منا من ضرب الخدود، وشق الجيوب، ودعا بدعوى الجاهلية.

Abd Allāh Ibn Mas'ud ha riportato che il Profeta ﷺ disse:

“Non è uno di noi chi percuote le guance, si strappa i vestiti ed utilizza le invocazioni della *giahiliah* (il periodo dell'ignoranza pre-islamica)”. [Al-Bukhari e Muslim]

Abd Allāh Ibn Mas'ud ha riportato che il Profeta ﷺ disse: **“Non è uno di noi chi percuote le guance, si strappa i vestiti ed utilizza le invocazioni della *giahiliah* (il periodo dell'ignoranza pre-islamica)”**: la frase **“non è uno di noi”** dimostra che tale atto fa parte dei peccati maggiori; per questo la mancanza di pazienza e il continuo lamentarsi (del decreto divino) sono uno dei peccati maggiori. Le trasgressioni fanno diminuire la fede; infatti, la fede aumenta grazie agli atti di adorazione e diminuisce a causa dei peccati. La mancanza di pazienza contrasta con la compiutezza del monoteismo poiché le trasgressioni fanno diminuire la fede, essenza stessa del monoteismo.

وعن أنس رضي الله عنه، أن رسول الله ﷺ قال: (إذا أراد الله بعبده الخير عجل له العقوبة في الدنيا، وإذا أراد بعبده الشر أمسك عنه بذنبه حتى يوافي به يوم القيامة) وقال النبي ﷺ: (إن عظم الجزاء مع عظم البلاء، وإن الله تعالى إذا أحب قوما ابتلاهم، فمن رضي فله الرضي، ومن سخط فله السخط) حسنه الترمذي.

Anas Ibn Malik ؓ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: **“Se Allāh vuole bene a un Suo servo, gli anticipa la punizione (per i suoi peccati) nella vita terrena e se [Allāh] vuole il male per un suo servo, sospende il castigo dei suoi peccati, per (poi) ricompensarlo [col castigo] nel Giorno della Risurrezione”**.

Il Profeta ﷺ disse: **“La grandezza della ricompensa è legata alla grandezza della prova; Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) quando ama delle genti, li sottopone a delle tribolazioni: chi tra di loro accetta (la prova cui è stato sottoposto), riceverà il compiacimento [di Allāh] mentre chi si irriterà avrà (in compenso) lo sdegno (di Allāh)”**. [At-Tirmidhi]

Anas Ibn Malik ؓ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: **“Se Allāh vuole bene a un Suo servo, gli anticipa la punizione (per i suoi peccati) nella vita terrena e se [Allāh] vuole il male per un suo servo, sospende il castigo dei suoi peccati, per (poi) ricompensarlo [col castigo] nel Giorno della Risurrezione”**:

chi viene colpito da qualche disgrazia e, grazie alla Saggezza di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo), viene a conoscenza di quanto insegnato nel *hadith*, comprende l'immenso valore della pazienza e cercherà di acquisire merito attraverso questa eccezionale forma di adorazione di Allāh che parte dal cuore. La pazienza è dunque l'astenersi dall'irritazione e l'accettazione del destino prescritto da Allāh (gloria a Lui l'Altissimo); per questo, tra i musulmani delle prime generazioni c'era chi accusava sé stesso per delle mancanze nei confronti di Allāh quando vedeva che passava dei periodi della sua vita senza essere sottoposto a prove o non si ammalava per meritare ricompense da parte di Allāh.

Il Profeta ﷺ disse: “La grandezza della ricompensa è legata alla grandezza della prova; Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) quando ama delle genti, li sottopone a delle tribolazioni: chi tra di loro accetta (la prova cui è stato sottoposto), riceverà il compiacimento [di Allāh] mentre chi si irriterà avrà (in compenso) lo sdegno (di Allāh)”.

Punti di riflessione e approfondimento

I– Il commento del versetto n° 11 della surat At-Taghâbun (Il reciproco inganno): *{E chi crede in Allāh, [Lui] guida [alla retta via] il suo cuore}*.

II– Ciò fa parte della fede in Allāh.

III– La gravità di insultare qualcuno, pronunciando false insinuazioni sulle sue origini.

IV– Il severo ammonimento per chi si percuote le guance, si strappa i vestiti e usa le invocazioni della *giahiliah* (il periodo dell'ignoranza pre-islamica).

V– I segni della buona disposizione di Allāh verso qualcuno.

VI– I segni della cattiva disposizione di Allāh verso qualcuno.

VII– I segni dell'amore di Allāh verso qualcuno.

VIII– Il divieto dell'irritazione e dello sdegno.

IX– La ricompensa garantita da Allāh per chi accetta la prova cui è stato sottoposto.

Cap. XXXV

بَاب

مَا جَاء فِي الرِّوَاءِ

APROPOSITO DELL'OSTENTAZIONE— “Al-Ria’è”

وقول الله تعالى: هو قل إنما أنا بشر مثلكم يوحى إليّ أنما الحكم إليه واحد ﴿ الآية.

Dice Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) nel Sublime Corano, surat Al-Kahf (La Caverna), vers. n° 110: *{Di': «Non sono altro che un uomo come voi. Mi è stato rivelato che il vostro Dio è un Dio Unico. Chi spera di incontrare il suo Signore compia il bene e nell'adorazione non associ alcuno al suo Signore»}*.

L'ostentazione è una forma di politeismo nei confronti di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo).

In particolare, essa ha luogo quando una persona compie azioni e riti d'adorazione allo scopo di farsi vedere dalla gente e riceverne così le lodi.

Ci sono due tipi e gradi di ostentazione:

I— L'ostentazione degli ipocriti che fingono di appartenere all'Islam, al fine di farsi vedere dagli altri, nascondendo nel contempo la miscredenza. Questa è la negazione delle radici del monoteismo, cioè politeismo maggiore nei confronti di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo).

II— Il musulmano che mette in mostra le sue opere (pie): questo è il politeismo nascosto che mette in grave pericolo la fede della persona nel monoteismo.

Dice Allāh (gloria a Lui l'Altissimo): *{Di': «Non sono altro che un uomo come voi. Mi è stato rivelato che il vostro Dio è un Dio Unico. Chi spera di incontrare il suo Signore compia il bene e nell'adorazione non associ alcuno al suo Signore»}*, questo è un divieto assoluto di rendere soci ad Allāh. Inoltre, l'interdizione è generale in quanto riguarda tutti gli aspetti che possono assumere il peccato di associare qualcosa o qualcuno ad Allāh e l'ostentazione è considerato uno di questi. Dal suddetto versetto le prime generazioni di musulmani deducevano che viene qui condannata

ogni forma di politeismo che può avvenire attraverso l'ostentazione, l'adulazione, il servilismo, la finzione, ecc.

عن أبي هريرة مرفوعاً: (قال الله تعالى: أنا أغنى الشركاء عن الشرك، من عمل عملاً أشرك معي فيه غيري تركته وشركه). رواه مسلم.

«Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) ha detto: “Io sono Colui che meno ha bisogno che gli venga associato un consimile. Chi compie un'azione nella quale associa a Me qualcun altro, lo lascio a ciò che ha associato a Me”» [Muslim].

Abù Hurairah ha riportato che il Profeta ﷺ ha detto: «Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) ha detto: “Io sono Colui che meno ha bisogno che gli venga associato un consimile. Chi compie un'azione nella quale associa a Me qualcun altro, lo lascio a ciò che ha associato a Me”»: questo *hadīth* chiarisce che l'ostentazione, il narcisismo, l'adulazione, ecc. sono comportamenti inaccettabili. Quando gli atti di adorazione sono compiuti solo per mostrarsi agli altri, sono completamente vani; chi agisce in tal modo commette un peccato e cade nella miscredenza nascosta, un tipo di politeismo minore. D'altra parte, se l'atto di adorazione è rivolto ad Allāh ma parti di essa vengono compiute dal fedele allo scopo di mostrare la sua devozione (ad esempio, eseguire degli atti obbligatori in maniera più scrupolosa per attirare l'attenzione della gente, come allungare il tempo della prosternazione, fare più invocazioni), queste parti sono vane e considerate peccato.

وعن أبي سعيد مرفوعاً: (ألا أخبركم بما هو أخوف عليكم عندي من المسيح الدجال؟) قالوا: بلى يا رسول الله! قال: (الشرك الخفي، يقوم الرجل فيصلي، فيزين صلاته، لما يرى من نظر رجل). رواه أحمد.

Abu Sa'id Al-Khudry ha tramandato che il Profeta ﷺ disse: “Volete che vi dica ciò che temo per voi (ancor) più dell'Anticristo?” Risposero: “Sì, o Messaggero di Allāh!”. Disse: “E' il politeismo nascosto come fa chi si alza per pregare ed esegue la sua preghiera nella maniera migliore perché si accorge di essere osservato” [Ahmed Ibn Hanbal].

Abù Sa'id Al-Khudry ha riportato che il Profeta ﷺ disse: “Volete che vi dica ciò che temo per voi (ancor) più dell'Anticristo?” Risposero: “Sì, o Messaggero di Allāh!”. Disse: “E' il politeismo nascosto ...”: la pericolosità dell'Anticristo è evidente ma l'ostentazione attacca il cuore in modo nascosto. Questo tipo di politeismo conduce il credente a perdere poco a poco la consapevolezza di sentirsi osservato da Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) per rivolgersi all'osservazione della gente attorno a lui. Per questo il Profeta ﷺ considerava per noi l'ostentazione più temibile dell'Anticristo.

Punti di riflessione e approfondimento

I– Il commento del versetto n° 110 della surat Al-Kahf (La caverna): *{Di': «Non sono altro che un uomo come voi. Mi è stato rivelato che il vostro Dio è un Dio Unico. Chi spera di incontrare il suo Signore compia il bene e nell'adorazione non associ alcuno al suo Signore»}*.

II– Le buone azioni diventano vane quando ci si sente legati a qualcuno all'infuori di Allāh.

III– La gravità di quanto sopra ricordato dipende dal fatto che non si può attribuire ad Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) un consimile o socio.

IV–Allāh è Migliore di qualunque socio si possa immaginare di attribuirGli.

Il timore del Profeta ﷺ per i suoi Compagni riguardo all'ostentazione.

VI– Il Profeta ﷺ ha portato l'esempio di chi esegue la preghiera per farsi vedere e lodare da chi lo vede.

Cap.: XXXVI

بَابُ

مَنْ الشَّرَكَ إِِرَادَةَ الْإِنْسَانِ بِعَمَلِهِ الدُّنْيَا

È POLITEISMO SFORZARSI PER IL SOLO SCOPO DI
OTTENERE BENEFICI TERRENI

وقول الله تعالى: ﴿ مَنْ كَانَ يَرْجُوا الْحَيَاةَ الدُّنْيَا وَزَيَّنَّهَا نَفْسًا لِيُؤْتِيَ أَعْمَالَهُمْ فِيهَا وَمَنْ فِيهَا لَا يَخْسِرُونَ * أُولَئِكَ الَّذِينَ لَيْسَ لَهُمْ فِي الْآخِرَةِ إِلَّا النَّارُ وَحَبِطَ مَا صَنَعُوا فِيهَا وَبَاطِلٌ مَا كَانُوا يَعْمَلُونَ ﴿﴾
الْآيَتَيْنِ.

Allâh (gloria a Lui l'Altissimo) dice nel Sublime Corano, surat Hûd, verss. n° 15/16: *{Quanto a chi desidera la vita terrena con i suoi ornamenti, [sappia che] in essa compenseremo le loro opere e nessuno sarà deprezzato. Per loro nell'altra vita non ci sarà altro che il Fuoco, saranno inutili le loro opere e vano ciò che facevano.}*

Chi agisce per il solo movente del compenso nella vita mondana, compie un'azione che fa parte del politeismo minore nei confronti di Allâh (gloria a Lui l'Altissimo).

Allâh (gloria a Lui l'Altissimo) dice: *{Quanto a chi desidera la vita terrena con i suoi ornamenti, [sappia che] in essa compenseremo le loro opere e nessuno sarà deprezzato. Per loro nell'altra vita non ci sarà altro che il Fuoco, saranno inutili le loro opere e vano ciò che facevano}*, a questa categoria di persone si riferiscono anche i versetti della surat Al Isrâ' (Il Viaggio notturno)⁵⁴. Coloro che desiderano solo la vita terrena in ogni loro intento, in ogni scopo, con desiderio ed impegno esclusivi, questi sono i miscredenti. Tale descrizione include anche chiunque desidera la vita terrena pur eseguendo buone azioni.

⁵⁴ Il Sublime Corano, surat Al Isrâ' (Il Viaggio Notturmo), verss. n°. 18/19: *{Quanto a chi desidera il caduco, Ci affrettiamo a dare quello che vogliamo a chi vogliamo, quindi lo destiniamo all'Inferno che dovrà subire, bandito e reietto. Quanto invece a chi vuole l'altra vita, sforzandosi a tal fine ed è credente... il loro sforzo sarà accetto}*

Le azioni compiute dal credente, desiderando i benefici della vita terrena, sono di due tipi:

le azioni ammesse dalla dottrina che si compiono senza l'aspirazione al compenso nella vita terrena, come le preghiere, il digiuno ed altre simili tra gli atti di obbedienza ad Allāh. Per queste azioni non è ammesso desiderare il compenso nella vita terrena, in quanto chi lo chiede è miscredente;

le azioni per le quali la dottrina considera lecito desiderare i benefici della vita terrena assieme al compenso nell'altra vita, come mantenere buoni rapporti di parentela, onorare i genitori ed altre simili. Chi compie tali azioni senza avere come obiettivo il compiacimento di Allāh e di essere ricompensato nell'altra vita, entra a far parte della categoria di coloro che vanno messi in guardia dal castigo, perché questo atteggiamento appartiene già al politeismo. Infatti, in questo caso si dovrebbero nutrire entrambi i desideri: sia del beneficio terreno che della vita ultima.

Tra coloro che rientrano nella categoria citata nei suddetti versetti, vi sono quelli che compiono le buone azioni solo per denaro, come chi studia le scienze religiose con l'unico scopo di far carriera, senza avere assolutamente come scopo quello di affrancarsi dall'ignoranza, senza desiderare il Paradiso e di salvarsi dal fuoco dell'Inferno. Altri sono coloro che compiono le buone azioni per ostentazione.

وفي الصحيح عن أبي هريرة رضي الله عنه قال: قال رسول الله ﷺ: (تعس عبد الدينار، تعس عبد الدرهم، تعس عبد الخميصة، تعس عبد الجميلة، إن أعطي رضي، وإن لم يعط سخط، تعس وانتكس وإذا شيك فلا انتقش، طوبى لعبد أخذ بعنان فرسه في سبيل الله، أشعث رأسه، مغبرة قدماه، إن كان في الحراسة كان في الحراسة، وإن كان في الساقاة كان في الساقاة، إن استأذن لم يؤذن له، وإن شفع لم يشفع).

Abù Hurairah رضي الله عنه ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: “Perisca chi adora il *dinâr*, perisca chi adora il *dirham*, perisca chi adora il lusso del vestire⁵⁵, perisca chi adora la bella [donna⁵⁶], se ottiene [ciò che brama] è contento, se non l'ottiene si irrita: possa egli perire e rimanga inerme davanti alla sua disfatta, in modo che se venisse punto da una spina non

⁵⁵ Si tratta dei vestiti di lusso e raffinati.

⁵⁶ Colui che guarda la donna senza rispetto e la considera oggetto di piacere.

riuscirebbe ad estrarla. Beato il servo che prende la briglia del suo cavallo (guidandolo) per il sentiero di Allāh, con i capelli arruffati, i piedi pieni di polvere: quando monta la guardia è lì fermo, quando si trova nelle retrovie è lì fermo, se chiede il permesso non gli viene concesso e se cerca l'intercessione [per qualcuno] non gli viene concessa". [Al-Bukhari]

Abù Hurairah ؓ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: "Perisca chi adora il dînâr, perisca chi adora il *dirham*, perisca chi adora il lusso del vestire ...": chi agisce esclusivamente per questa vita terrena, viene definito dal Profeta ﷺ adoratore del "dînâr", in quanto ciò è indice di politeismo. Infatti, l'adorazione è di vari tipi e fra questi c'è l'adorazione dei beni terreni che costituisce una forma di politeismo minore [al-shirk al-asghar].

Punti di riflessione e approfondimento

- I– Il desiderio dell'uomo di ottenere i beni della vita terrena, anche attraverso le azioni legate all'Aldilà.
- II – Il commento dei versetti n° 15/16 della surat Hûd, *{Quanto a chi desidera la vita terrena con i suoi ornamenti, [sappia che] in essa compenseremo le loro opere e nessuno sarà deprezzato. Per loro nell'altra vita non ci sarà altro che il Fuoco, saranno inutili le loro opere e vano ciò che facevano}*.
- III– Chiamare il musulmano "servo del dînâr, della *dirham* e dei vestiti di lusso".
- IV– Questo deriva dal fatto che: "se ottiene [ciò che brama] è contento, se non l'ottiene si irrita".
- V– Le parole del Profeta ﷺ : "Possa egli perire e rimanga inerme davanti alla sua disfatta".
- VI– Le parole del Profeta ﷺ : "Se venisse punto da una spina non riuscirebbe ad estrarla".
- VII– La lode per colui che s'impegna con sincerità nel sentiero di Allāh, "prende la briglia del suo cavallo (guidandolo) per il sentiero di Allāh, con i capelli arruffati, i piedi pieni di polvere".

Cap.: XXXVII

باب

من أطاع العلماء والأمرء في تحريم ما أحل الله
أو تحليل ما حرم الله فقد اتخذهم أرباباً من دون الله

**CHI UBBIDISCE A DOTTI E CAPI (POTENTI) NEL VIETARE CIÒ
CHE ALLĀH HA DICHIARATO LECITO O NEL PERMETTERE CIÒ
CHE ALLĀH HA DICHIARATO ILLECITO: COSTUI LI HA PRESI
COME SUOI SIGNORI AL POSTO DI ALLĀH.**

Questo capitolo e quelli seguenti parlano delle regole del monoteismo, degli elementi necessari e dei doveri che permettono di realizzare la testimonianza di fede: **“Non c’è divinità all’infuori di Allāh”**. I dotti sono il tramite per comprendere i contenuti del Corano e della *Sunnah* [la tradizione del Profeta]; per questo, obbedire a loro significa obbedire ad Allāh (gloria a Lui l’Altissimo) e al Suo Profeta ﷺ. L’obbedienza assoluta è però dovuta unicamente ad Allāh (gloria a Lui l’Altissimo); essa è adorazione, inclusa la questione del libero arbitrio, nelle modalità che Allāh (gloria a Lui l’Altissimo) ha stabilito.

وقال ابن عباس: يوشك أن تنزل عليكم حجارة من السماء، أقول: قال رسول الله ﷺ، وتقولون: قال أبو بكر وعمر؟!

Abd Allāh Ibn Abbàs disse: “Poco manca che scendano su voi delle pietre dal cielo; (vi) dico: - Questo è quanto ha detto il Messaggero di Allāh ﷺ- e voi chiedete: - L’ha detto Abù Bakr o Omar?!”

Abd Allāh Ibn Abbàs disse: “Poco manca che scendano su voi delle pietre dal cielo; (vi) dico: - Questo è quanto ha detto il

Messaggero di Allāh ﷺ - e voi chiedete: - L'ha detto Abù Bakr o Omar?!"⁵⁷ [Ahmed Ibn Hanbal].

Mentre Abd Allāh Ibn Abbas ha ripetuto lo stesso detto il Profeta ﷺ, e disse: "questo serve a mettere in evidenza il fatto che le parole di chiunque senza delle prove, non sono necessariamente accettate, anche se venissero da parte di Abu Bakr o Omar (che Allāh sia soddisfatto di loro): come si può dunque accettare ciò che dice qualcuno che non ha il loro grado?"

وقال الإمام أحمد: عجبت لقوم عرفوا الإسناد وصحته، يذهبون إلى رأي سفيان، والله تعالى يقول: هو فليحذر الذين يخالفون عن أمره أن تصيبهم فتنة أو يصيبهم عذاب أليم. أتدري ما الفتنة؟ الفتنة: الشرك، لعله إذا رد بعض قوله أن يقع في قلبه شيء من الزيغ فيهلك.

Dice l'Imam Ahmed Ibn Hanbal: "Mi ha stupito che della gente, pur conoscendo la catena di trasmissione (di un detto profetico⁵⁸) e la sua correttezza, segua poi l'opinione di Sufiàn mentre Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) dice: *{Coloro che si oppongono al suo comando stiano in guardia che giunga loro una fitnah⁵⁹ (una prova) o li colpisca un castigo doloroso}*. Sapete cos'è la "fitnah" (citata nel versetto)? La "fitnah" è il politeismo. Forse (ciò può capitare a qualcuno] quando viene respinta qualche sua opinione e ciò provoca del rancore nel suo cuore e lo porta alla rovina"

⁵⁷ Abu Bakr Al-Siddiq [il veritiero], fu il primo uomo ad abbracciare l'Islam, il primo Compagno del Profeta, il primo dei Califfi ben guidati dopo il Profeta. Omar Ibn Al-Khattab fu il secondo dei Califfi ben guidati, (che Allah sia soddisfatto di loro)

⁵⁸ Al-Isnad: è la catena di trasmissione dei detti del Profeta ﷺ con tutti i riferimenti di autenticità riguardo le persone che trasmettono, il contenuto e le circostanze del testo. Più specificatamente: è la terminologia specifica che tratta la scienza chiamata "Scienza delle Terminologie dei Detti del Profeta – Ilm Mostalah Al-Hadith", che è la metodologia scientifica per riconoscere l'autenticità delle parole e dei detti riferiti al Profeta, in questo caso, Al-Isnad, è la conoscenza della catena di trasmissione degli uomini che tramandarono il detto del Profeta, l'uno dall'altro. Inoltre gode di eccezionale serietà, soprattutto nei confronti delle persone in questione, ciò per assicurare la veridicità di ognuno della catena ed il suo livello di conoscenza.

⁵⁹ Il termine Fitnah, ha vasto significato, che nell'insieme congiunge alle dure prove del castigo da subire, che toccano tutti gli aspetti della vita dell'uomo, dalle tentazioni di tutti i generi, alla discordia, maldicenza provocatoria, sedizione, congiura, tumulto, sommossa, fino alle cause delle guerre civili, ed altri significati ancora che portano alla rovina dell'uomo sia fisicamente sia spiritualmente.

L'Imàm Ahmed Ibn Hanbal disse: “Mi ha stupito che della gente, pur conoscendo la catena di trasmissione (di un detto profetico) e la sua correttezza, segua poi l'opinione di Sufiàn mentre Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) dice: *{Coloro che si oppongono al suo comando stiano in guardia che giunga loro una fitnah (una prova)....}*”: ovvero qualche tipo di politeismo, che può portare alla miscredenza maggiore. *{...o li colpisca un castigo doloroso}*. Sapete cos'è la “fitnah” (citata nel versetto)? La “fitnah” è il politeismo. Forse [ciò può capitare a qualcuno] quando viene respinta qualche sua opinione e ciò provoca del rancore nel suo cuore e lo porta alla rovina”: ciò avviene quando si tenta di confutare un detto del Profeta ﷺ con le parole di qualcun altro. Per questo Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) dice *{Quando poi deviarono, Allāh fece deviare i loro cuori.⁶⁰}*, essi hanno deviato di loro spontanea volontà e libera scelta, nonostante la chiarezza delle prove e l'evidenza delle affermazioni; di conseguenza, Allāh ha sviato i loro cuori come punizione per ciò che hanno commesso.

عن عدي بن حاتم: أنه سمع النبي ﷺ يقرأ هذه الآية: *هو اتخذوا أحبارهم ورهبانهم أرباباً من دون الله* الآية. فقلت له: إنا لسنا نعبدهم قال: (أليس يحرمون ما أحل الله فتحرمونه ويحلون ما حرم الله، فتحلونونه؟ فقلت: بلى. قال فتلك: عبادتهم) رواه أحمد، والترمذي وحسنه.

‘Adiy Ibn Hatim ha riportato che sentì il Profeta ﷺ recitare questo versetto: *{Hanno preso i loro rabbini e i loro monaci come signori [dèi] invece di Allāh,⁶¹}* Gli dissi allora: “Noi non li adoriamo!”. Rispose [il Profeta]: “Non vietavano forse ciò che Allāh ha permesso e (anche) voi lo consideravate illecito e permettevano ciò che Allāh ha proibito e voi lo consideravate lecito?” Rispose [‘Adiy]: “Certamente”. Rispose [il Profeta]: “E quella è l'adorazione che rivolgevate a loro” [Ahmed Ibn Hanbal ed Al-Tirmidhi].

‘Adiy Ibn Hatim ha riportato che sentì il Profeta ﷺ recitare questo versetto: *{Hanno preso i loro rabbini e i loro monaci come*

⁶⁰ Il Sublime Corano, surat As-Saff (I Ranghi Serrati), vers n°. 5.

⁶¹ Il Sublime Corano, surat At-Tawba (Il Pentimento o La Disapprovazione), vers. n° 31.

signori [dèi] invece di Allāh}. Gli dissi allora: “Noi non li adoriamo!”. Rispose [il Profeta]: “Non vietavano forse ciò che Allāh ha permesso e (anche) voi lo consideravate illecito e permettevano ciò che Allāh ha proibito e voi lo consideravate lecito?” Rispose [‘Adiy]: “Certamente”. Rispose [il Profeta]: “E quella è l’adorazione che rivolgevate a loro”: l’obbedienza ai sapienti o ai capi religiosi nel proibire o permettere qualche cosa, è di due tipi:

I° tipo: prestare obbedienza a sapienti religiosi e a capi politici nell’alterazione della religione [per i loro interessi], mostrando così riverenza nei loro confronti. Dunque, accettare come lecito quello che [dotti e capi politici] sostengono significa credere che sia legittimo prestargli obbedienza e riverirli, nonostante si sappia che si tratta di questione illecita. Questo è il significato di prenderli come dèi. Questo è il politeismo maggiore [*shirk al-akbar*] che è politeismo nei confronti di Allāh (gloria a Lui l’Altissimo)

II° tipo: prestare obbedienza ad un sapiente religioso o a un capo politico nel proibire ciò che è lecito o viceversa, pur sapendo di commettere una trasgressione: coloro che seguono gli ordini o i divieti di quei sapienti o capi politici sono da considerare – in ogni caso – dei peccatori, sia che la loro obbedienza derivi dal desiderio di commettere un peccato o semplicemente dal piacere di seguire la loro strada.

L’autore (che Allāh abbia misericordia di lui) intende sottolineare che si può prestare obbedienza in maniera errata anche ad asceti e uomini pii. Ciò avviene a volte in ambiti *sufi*, nelle confraternite, tra la gente del sufismo che oltrepassa i limiti: la stima esagerata mostrata per i loro capi, l’obbedienza ai maestri, alle persone pie e a quanti vengono considerati degli approssimati può giungere ad una vera e propria forma di culto: ciò viene definito nel Corano e nella *Sunnah* prendere degli dèi al posto di Allāh (gloria a Lui l’Altissimo).

Punti di riflessione e approfondimento

- I– Il commento del versetto n° 63 della surat An-Nûr (La Luce).
- II– Il commento del versetto n° 31 della surat At-Tawba (Il Pentimento o La Disapprovazione).
- III– L’ammonizione per il genere d’adorazione respinto da ‘Adiy.

IV– L'esempio fornito da Abd Allāh Ibn Abbàs riguardo ad Abù Bakr Al-Siddiq e Omar Ibn Al-Khattab e quello fornito da Ahmed Ibn Hanbal riguardo a Sufiàn Al-Thaury⁶².

V– Il culto di false divinità presenta vari aspetti:

L'adorazione dei monaci, considerata da molti come la migliore delle azioni, chiamata "*al-wilayah*".

L'adorazione dei sapienti, che detengono la scienza dottrinale e le conoscenze.

Quando la venerazione oltrepassa i limiti accettabili, diventa adorazione di altri al posto di Allāh, da parte dei malintenzionati o degli ignoranti.

⁶² Noto sapiente musulmano dei primi secoli.

Cap.: XXXVIII

بَابُ

قول الله تعالى: ﴿الم تر إلى الذين يزعمون أنهم آمنوا بما أنزل إليك وما أنزل من قبلك يريدون أن يتحاكموا إلى الطاغوت وقد أمروا أن يكفروا به ويريد الشيطان أن يضلهم ضالاً بعيداً﴾.

Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) dice nel Sublime Corano, surat An-Nisâ' (Le donne), vers. n° 60:

{Non hai visto coloro che sostengono di credere in quello che è stato fatto scendere su di te e in quello che è stato fatto scendere prima di te e poi ricorrono all'arbitrato del taghût⁶³, mentre è stato loro ordinato di rinnegarlo? È Satana che desidera farli smarrire perdendosi per i sentieri più lontani}

Riconoscere l'Unicità e la natura divina di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) comporta necessariamente e obbligatoriamente il riferirsi solo a Lui per ogni giudizio in quanto, per attuare la corretta fede nel puro monoteismo di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo), bisogna realizzare il vero significato della testimonianza di fede [Al-Shahadah] “*Non c'è divinità all'infuori di Allāh e Muhammad è il Messaggero di Allāh*” nella pratica attraverso l'obbedienza e questo non può aver luogo fino a che il credente non applichi ciò che Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) ha fatto discendere sul Suo Messaggero ﷺ. Tralasciare l'applicazione di ciò che Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) ha fatto discendere sul Suo Messaggero ﷺ per dare invece corso alle leggi dell'ignoranza pre-islamica fa parte della miscredenza maggiore nei confronti della gloria di Allāh e contrasta l'integrità del monoteismo.

Dice l'Imàm Al-Shaikh Mohammad Ibn Ibràhim (che Allāh abbia misericordia di lui) all'inizio della sua epistola “L'applicazione delle

⁶³ Il termine TAGHÛT deriva da TUGHIAN e comprende tutto ciò che nel comportamento di un essere umano supera il limite stabilito sia nell'adorare, sia nel seguire, sia nell'ubbidire e sia nelle questioni che non sono conformi con la legge di Allah.

Leggi”: “Il politeismo maggiore è evidente in quanto, oltre a manifestare ostilità nei confronti di ciò che ha rivelato il Signore dei Mondi, nel contempo impone leggi inadeguate al posto di ciò che aveva trasmesso lo Spirito Fedele [l’Angelo Gabriele] al cuore del signore degli Inviati [Muhammad ﷺ] per dirimere le divergenze tra la gente dei mondi”.

Dice Allāh (gloria a Lui l’Altissimo): *{Non hai visto coloro che sostengono di credere in quello che è stato fatto scendere su di te e in quello che è stato fatto scendere prima di te?}*: questo dimostra che sono dei bugiardi perché non possono coesistere la fede e il desiderio di giustizia con le leggi del “*taghūt*”; *{...ricorrono all’arbitrato del taghūt}*: il termine *{ricorrono}* [il termine originale è “*yuriduna*” – vogliono] manifesta la negazione della fede alle radici perché chi ricorre all’arbitrato del “*taghūt*” lo fa con libera volontà e in aperto contrasto con l’ordine divino; *{mentre è stato loro ordinato di rinnegarlo?}*: l’ordine impartito di rinnegare l’arbitrato del “*taghūt*” è uno dei doveri per preservare l’integrità della propria fede nel monoteismo nei confronti di Allāh. *{E’ Satana che desidera farli smarrire perdendosi per i sentieri più lontani}*: ciò dimostra che questo comportamento deriva dall’istigazione di Satana e dalla sua malefica influenza.

وقوله: ﴿وإذا قيل لهما لا تفسدوا في الأرض قالوا إنما نحن مصلحون﴾

La parola di Allāh, nella surat Al-Baqara (La giovenca), vers. n° 11: *{E quando si dice loro: "Non spargete la corruzione sulla terra" dicono: "Anzi, noi siamo dei conciliatori!"}*

وقوله: ﴿ولا تفسدوا في الأرض بعد إصلاحها﴾ الآية.

La parola di Allāh nella surat Al-A'râf, vers. n° 56: *{Non spargete la corruzione sulla Terra, dopo che è stata resa prospera}*.

وقوله: ﴿أفحكما الجاهلية يفتنون﴾ الآية.

La parola di Allāh nella surat Al-Mâ'ida (La tavola imbandita), vers. n° 50: *{E' la giustizia dell'ignoranza che cercano? Chi è migliore di Allāh nel giudizio, per un popolo che crede con fermezza?}*.

La parola di Allāh: *{E quando si dice loro: "Non spargete la corruzione sulla Terra", dicono: "Anzi, noi siamo dei conciliatori!"}*: la corruzione sulla Terra ha luogo a causa dell'applicazione di leggi in contrasto con quelle di Allāh e attribuendoGli dei soci. La conciliazione sulla Terra si attua con la Sua legge e con la realizzazione del monoteismo, mentre la corruzione in essa avviene a causa del politeismo in tutti i suoi generi, come il politeismo nell'obbedienza [a qualcuno o a qualche principio contrario a ciò che Allāh ha prescritto] come è evidente da questo versetto. Inoltre, uno dei comportamenti tipici degli ipocriti è il loro impegno nel diffondere il politeismo, giustificandosi poi dicendo: "Non siamo altro che dei conciliatori!".

La Sua parola: *{E' la giustizia dell'ignoranza che cercano? Chi è migliore di Allāh nel giudizio, per un popolo che crede con fermezza?}*: nell'epoca pre-islamica alcuni uomini imponevano regole [a loro arbitrio] per trasformarle in leggi da applicare tra la gente. Dunque, chi ricorre al giudizio delle leggi dell'ignoranza, conferisce tutta la potestà del giudizio all'uomo, spingendolo all'obbedienza ad altri all'infuori di Allāh o attribuendo dei consimili ad Allāh (gloria a Lui l'Altissimo).

عن عبد الله بن عمرو رضي الله عنهما، أن رسول الله ﷺ قال: (لا يؤمن أحدكم حتى يكون هواه تبعاً لما جئت به) قال النووي: حديث صحيح، رواه في كتاب "الحجة" بإسناد صحيح.

Abd Allāh Ibn Amru ؓ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: "Nessuno di voi avrà fede (veramente) completa fino a che le sue aspirazioni non seguiranno quello che mi è stato rivelato". [Disse Al_Nawawy: *hadith* corretto, lo abbiamo riportato nel libro "*Al-Hujjah*" con una catena di trasmissione corretta].

وقال الشعبي: كان بين رجل من المنافقين ورجل من اليهود خصومة؛ فقال اليهودي: نتحاكم إلى محمد — لأنه عرف أنه لا يأخذ الرشوة — وقال المنافق: نتحاكم إلى اليهود — لعلمه أنهم يأخذون الرشوة — فاتفقا أن يأتيا كاهنا في جهينة فيتحاكما إليه، فنزلت: هو أمر إلى الذين يزعمون ﴿ الآية.

Disse Al-Sha'by: "Tra uno degli ipocriti⁶⁴ ed un ebreo c'era una disputa. L'ebreo aveva proposto l'arbitrato di Muhammad – perché era certo che non si sarebbe fatto corrompere – mentre l'ipocrita propose l'arbitrato degli ebrei, sapendo che loro accettano di farsi corrompere. Alla fine si misero d'accordo di recarsi presso un sacerdote pagano a Johainah affinché giudicasse fra loro e fu in questa occasione che venne rivelato il versetto: *{E' la giustizia dell'ignoranza che cercano? Chi è migliore di Allāh nel giudizio, per un popolo che crede con fermezza?}*".

وقيل: نزلت في رجلين اختصما، فقال أحدهما: نترافع إلى النبي ﷺ، وقال الآخر: إلى كعب بن الأشرف، ثم ترافعا إلى عمر، فذكر له أحدهما القصة. فقال للذي لم يرض برسول الله ﷺ: أكذاك؟ قال: نعم، فضربه بالسيف فقتله.

Si narra pure che questo versetto sia stato rivelato in occasione di una disputa tra due uomini. Uno di loro disse: "Ricorriamo al giudizio del Profeta ﷺ!", mentre l'altro disse: "[Ricorriamo invece al giudizio di] Ka'b Ibn Al-Ashraf. Alla fine decisero di chiedere l'arbitrato di Omar. Uno di loro raccontò a lui tutta la vicenda. Omar⁶⁵ si rivolse allora a colui che non aveva accettato l'arbitrato del Messaggero di Allāh ﷺ chiedendogli: "E' andata proprio così? Rispose: "Si!". [Omar] allora lo colpì con la spada uccidendolo".

Punti di riflessione e approfondimento

I– Il commento del versetto n° 60 della surat An-Nisā' (Le Donne), *{Non hai visto coloro che sostengono di credere in quello che è stato fatto scendere su di te e in quello che è stato fatto scendere prima di te e poi ricorrono all'arbitrato del taghut, mentre è stato loro ordinato di rinnegarlo? È Satana che desidera farli smarrire perdendosi per i sentieri più lontani.}* ed il sostegno che offre per comprendere il significato di TAGHŪT.

⁶⁴ Gli ipocriti: sono i falsi credenti, coloro che hanno manifestato la fede, dichiarando di aver creduto in Allah e nel Giorno Ultimo e nel Suo Messaggero, ma dentro i loro cuori nascondono gli intenti più malvagi.

⁶⁵ Omar Ibn Al-Khattab, il II° dei Califfi ben guidati.

II– Il commento del versetto n° 11 della surat Al-Baqara (La Giovenca), *{E quando si dice loro: "Non spargete la corruzione sulla terra", dicono: "Anzi, noi siamo dei conciliatori!"}*.

III– Il commento del versetto n° 56 della surat Al-A'râf, *{Non spargete la corruzione sulla terra, dopo che è stata resa prospera.}*.

IV– Il commento del versetto n° 50 della surat Al-Mâ'ida (La tavola imbandita), *{E' la giustizia dell'ignoranza che cercano? Chi è migliore di Allâh nel giudizio, per un popolo che crede con fermezza?}*.

V– Le parole di Al-Sha'by, riguardo la rivelazione del primo versetto.

VI– Il significato della fede veritiera e quella falsa.

VII– L'episodio di Omar con l'ipocrita.

VIII– Nessuno realizza la vera fede finché le sue aspirazioni non siano in armonia con ciò che ha portato il Messaggero di Allâh.

Cap. XXXIX

بَابُ

مَنْ جحد شيئاً من الأسماء والصفات

CHI DISCONOSCE PARTE DEI NOMI E DEGLI ATTRIBUTI
DI ALLĀH

وقول الله تعالى: هو ومديكون بالرحمن ﴿ الآية.

Dice Allāh (gloria a Lui l'Altissimo), nel Sublime Corano, surat Ar-Ra'd (Il Tuono), vers. n° 30: *{ma essi rinnegano il Clemente}*

Il legame tra il contenuto di questo capitolo ed il concetto del monoteismo si presenta sotto due aspetti:

Allāh è Unico nei Suoi Nomi ed Attributi; questa è una prova che afferma il dovere di rivolgere unicamente a Lui l'adorazione.

disconoscere parte dei Nomi e degli Attributi di Allāh è politeismo che rinnega la fede; per quanto riguarda i Nomi o gli Attributi sappiamo che Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) ha affermato ciò riguardo alla Sua Persona ed il Suo Messaggero ﷺ ha riconosciuto questo per Allāh; chi disconosce anche solo parte di questi Nomi e Attributi commette apostasia, perché in realtà nega il Libro [il Sublime Corano] e la Tradizione del Profeta [Al-Sunnah].

Dice Allāh (gloria a Lui l'Altissimo): *{ma essi rinnegano il Clemente}*, "Il Clemente" è uno dei nomi di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo). I miscredenti della Mecca [all'epoca del Profeta] dissero: non conosciamo altro clemente che quello di Al-Yamamah!⁶⁶ Rinnegando il nome di Allāh "Il Clemente" sono caduti nell'ateismo e nella negazione [della verità]; per questo Allāh l'Altissimo, dice *{ma essi rinnegano il Clemente}*: il Nome di Allāh

⁶⁶ I miscredenti della Mecca durante la stesura del Patto di Al-Hudaybiah, cercarono di camuffare la loro conoscenza del significato del termine Al-Rahman [Il Clemente], per non affrontare la verità da loro compresa e così menzionarono indirettamente Mossaylema il bugiardo – il falso profeta della regione Al-Yamamah, che si faceva chiamare "clemente".

“Il Clemente” include l’attributo “Compassionevole”. Ogni nome di Allāh presuppone un attributo.

Ad ognuno dei nomi di Allāh sono legate due questioni, l’Entità e l’Attributo, che consistono nel nome [di Allāh]; quindi, ogni nome che fa parte dei Nomi di Allāh presuppone uno dei Suoi Attributi, persino il sostantivo di gloria “ALLĀH”⁶⁷, che presuppone il riconoscimento del diritto all’adorazione con veridicità; secondo i sapienti musulmani deriva da “*Al-Ilāh*”⁶⁸, che vuol dire la divinità [o forse “*Al-Ulūhiah*”, la natura divina].

وفي صحيح البخاري قال علي: “حدثوا الناس بما يعرفون، أتريدون أن يكذب الله ورسوله؟!“.

Ali Ibn Abi Talib ﷺ disse: “Parlate con la gente di ciò che sanno: volete che Allāh ed al Suo Messaggero siano accusati di menzogna?!” [Al-Bukhari].

Ali Ibn Abi Talib ﷺ disse: “Parlate con la gente di ciò che sanno: volete che Allāh ed al Suo Messaggero siano accusati di menzogna?!”: questa è la prova che parti della conoscenza devono essere ponderate quando vengono divulgate, valutando soprattutto il livello di coloro che ascoltano, in particolare certe questioni che riguardano il monoteismo e i Nomi e gli Attributi di Allāh; infatti tali argomenti non sono alla portata di tutti; è preferibile, dunque, non esporre sempre questioni molto delicate che riguardano i Nomi e gli Attributi di Allāh sebbene, nel contempo, tutti sono richiamati a credere in Essi alla luce di quanto affermato nel Corano e nella *Sunnah* del Profeta. Il dovere di ogni musulmano, soprattutto coloro che hanno votato sé stessi allo studio e la conoscenza, è di non complicare le questioni, per non indurre la gente all’errore in questioni che riguardano la Parola di Allāh (gloria a Lui l’Altissimo) o quanto riportato dal Messaggero di Allāh ﷺ e ciò che porta la gente comune all’errore sono le modalità d’espressione a loro incomprensibili.

⁶⁷ Il nome “Allah” nell’analisi grammaticale si descrive come “sostantivo di Gloria”.

⁶⁸ “Al-Ilāh” deriva da “Laha”: l’Essere verso Cui si rivolge l’obbedienza e l’adorazione. Nella traduzione letterale in italiano si usa semplicemente “divinità”.

وروى عبد الرزاق عن معمر عن ابن طاوس عن أبيه عن ابن عباس: أنه رأى رجلاً انتفض - لما سمع حديثاً عن النبي ﷺ في الصفات، استنكاراً لذلك - فقال: (ما فرق هؤلاء؟ يجدون رقعة عند محكمه، ويهلكون عند متشابهه) انتهى.

Abd Al-Razzaq ha riportato da Mu'ammār, da Ibn Tawus, da suo padre, da Abd Allāh Ibn Abbās ؓ che aveva visto un uomo che aveva sussultato in segno di disapprovazione sentendo un detto del Profeta ﷺ, riguardo gli Attributi di Allāh. Disse [Ibn Abbās]: "Cos'è che li ha fatto spaventare? Sono arrendevoli davanti ad un testo chiaro, periscono davanti ad un testo (a loro) poco chiaro".

Abd Al-Razzaq ha riportato da Mu'ammār, da Ibn Tawus, da suo padre, da Abd Allāh Ibn Abbās ؓ che aveva visto un uomo che aveva sussultato in segno di disapprovazione sentendo un detto del Profeta ﷺ, riguardo gli Attributi di Allāh ...": il dovere di ogni musulmano di fronte ad uno degli Attributi di Allāh, fra quelli inclusi nel Libro di Allāh o nella *Sunnah* del Suo Profeta ﷺ, è di credere in tali Attributi, riconoscendo che le qualità e le caratteristiche di nessun'altra creatura sono ad Essi comparabili. Per questo Ibn Abbās disse: "Sono arrendevoli davanti ad un testo chiaro": quando si dialoga con loro di cose che conoscono, avvertono piacevole tenerezza nei loro cuori; "periscono davanti ad un testo (a loro) poco chiaro": quando cioè sentono qualcosa del Libro di Allāh o della *Sunnah* che non è per loro comprensibile [per un motivo o un altro], si irritano, si spaventano, dissentono, rinnegano o disconoscono (la verità)! Questo è il motivo dello smarrimento di coloro che non comprendono "un testo (a loro) poco chiaro". Così Ibn Abbās descrive quello che succede a persone dalla limitata conoscenza che, quando si trovano davanti a determinate questioni, si smarriscono.

ولما سمعت قريش رسول الله صلى الله عليه وسلم يذكر: (الرحمن) أنكروا ذلك. فأنزل الله فيهم: هو محمدٌ كنفون بالرحمن} .

Quando i Coreisciti ascoltarono il Messaggero di Allāh ﷺ menzionare "Il Misericordioso", Lo rinnegarono e fu in quell'occasione che Allāh ha fatto discendere riguardo a loro il versetto: {...ma essi rinnegano il Misericordioso}.

Quando i Coreisciti ascoltarono il Messaggero di Allāh ﷺ menzionare “Il Misericordioso”, Lo rinnegarono e fu in quell’occasione che Allāh ha fatto discendere riguardo a loro il versetto: *{ma essi rinnegano il Misericordioso}*: dunque rinnegare un Attributo o un Nome di Allāh vuol dire non credere in esso: questo è negazione e apostasia.

Punti di riflessione e approfondimento

- I– La negazione di qualcuno dei Nomi e degli Attributi di Allāh.
- II– Il commento del versetto n° 30 della surat Ar-Ra'd (Il Tuono): *{ma essi rinnegano il Misericordioso}*.
- III– Evitare di parlare a qualcuno di cose che ignora.
- IV– Pur senza volerlo si può essere causa in altri del grave peccato di dare del menzognero ad Allāh ed al Suo Messaggero e ciò è di per sé stesso un’azione deplorabile.
- V– Le parole di Ibn Abbàs riguardo a chi rinnega [gli Attributi], portandolo alla rovina.

Cap.: XL

بَاء

قول الله تعالى: ﴿يَعْرِفُونَ نِعْمَةَ اللَّهِ ثُمَّ يُنْكِرُونَهَا وَأَكْثَرُهُمْ

الكَافِرُونَ﴾ .

Dice Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) nel Sublime Corano, surat An-Nahl (Le Api), vers. n° 83:

{Conoscono la grazia concessa da Allāh e poi la rinnegano ma la maggior parte di loro è miscredente}

قال مجاهد ما معناه: هو قول الرجل: هذا مالي، ورثته عن آبائي.

Mujāhid⁶⁹ fece, a proposito di questo versetto, un commento il cui significato è: “E’ quando un uomo dice: - Questo è il mio danaro, l’ho ereditato dai miei antenati -”.

Il dovere d’ogni servo è di sapere che ogni bene viene da Allāh (gloria a Lui l’Altissimo); non si può comprendere il vero senso del monoteismo senza riconoscere che ogni grazia come proviene da Allāh (gloria a Lui l’Altissimo); attribuire l’origine del bene ricevuto ad altri che Allāh implica una comprensione incompleta del vero significato del *Tawhid*, oltre ad essere politeismo minore nei confronti di Allāh (gloria a Lui l’Altissimo) perchè in contrasto con il versetto coranico: *{Tutto il bene di cui godete appartiene ad Allāh}*⁷⁰.

Mujāhid fece, a proposito di questo versetto, un commento il cui significato è: “E’ quando un uomo dice: - Questo è il mio danaro, l’ho ereditato dai miei antenati -”: questo comportamento implica una comprensione incompleta del vero significato del *Tawhid* e rappresenta un esempio di politeismo poiché, in realtà, tale ricchezza è un bene concesso da Allāh ai suoi antenati per diventare poi un bene di Allāh concesso a quel servo credente, tramite la suddivisione dell’eredità decretata da Allāh (gloria a Lui

⁶⁹ Mujahid, famoso commentatore del sacro Corano, è uno degli allievi di Abd Allah Ibn Abbas (che Allah sia soddisfatto di lui).

⁷⁰ Il sublime Corano, surat An-Nahl (Le Api), vers. n° 53.

l'Altissimo). Il tutto è grazia di Allāh e il genitore è solo lo strumento per la trasmissione del danaro: per questo [secondo la dottrina islamica] il genitore o il titolare della ricchezza non può suddividere l'eredità a suo piacimento perché in realtà il danaro non gli appartiene.

وقال عون بن عبد الله: يقولون: لولا فلان لم يكن كذا.

Disse 'Aun Ibn Abd Allāh: "Dicono: se non fosse per tizio, non sarebbe accaduto ciò"

وقال ابن قتيبة: يقولون: هذا بشفاعة آلهتنا.

E disse Ibn Qutaibah: "Dicono: questo è avvenuto grazie all'intercessione dei nostri dèi".

Disse 'Aun Ibn Abd Allāh: "Dicono: se non fosse per tizio, non sarebbe accaduto ciò!": come se qualcuno dicesse: "Se fosse stato per gli uccelli, saremmo andati in rovina ..." o altre espressioni simili che indicano una relazione di interdipendenza tra l'accaduto e lo strumento – che sia un uomo, un oggetto, un luogo, una creatura, pioggia, acqua o aria, ecc.

E disse Ibn Qutaibah: "Dicono: questo è avvenuto grazie all'intercessione dei nostri dèi": vuol dire che quando ricevono del bene, ricordano che ciò è accaduto grazie all'intercessione di un uomo pio, di un profeta, di un idolo o di un feticcio al quale avevano rivolto qualche atto di adorazione, credendo che "le divinità hanno interceduto per noi". Così dimenticano che chi concede tale bene è solo Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) ed Egli non accetta l'intercessione basata sul politeismo.

وقال أبو العباس - بعد حديث زيد بن خالد الذي فيه: " أن الله تعالى قال: (أصبح من عبادي مؤمن بي وكافر..) الحديث ، وقد تقدم: - " وهذا كثير في الكتاب والسنة، يذم سبحانه من يضيف إنعامه إلى غيره ويشرك به".

Zaid Ibn Khalid riporta il seguente hadith: **"Dice [Allāh]: tra i Miei servi vi è chi si è risvegliato al mattino credendo in Me e chi è miscredente. Infatti chi ha detto: "Abbiamo avuto la pioggia per la grazia di Allāh e la Sua misericordia" costui crede**

in Me e non nei pianeti. Mentre, chi ha detto: “Abbiamo avuto la pioggia per il tramonto cosmico di qualche stella”, costui è miscredente nei Miei confronti e crede nei pianeti”. Allāh (gloria a Lui l’Altissimo) rimprovera chi fa appartenere i beni concessi da Lui a qualcuno all’infuori di Lui; in tal modo costui rende dei simili ad Allāh. Questo atteggiamento è stato ricordato molte volte nel sublime Corano e nei testi della Sunna.

قال بعض السلف: هو كقولهم: كانت الريح طيبة، والملاح حاذقاً، ونحو ذلك مما هو جارٍ على السنة كثير.

Qualcuno delle prime generazioni dell’Islam disse: «E’ come quando dicono: “Il vento era buono ed il nostromo abile” e cose simili che molta gente frequentemente dice».

Qualcuno delle prime generazioni dell’Islam disse: «E’ come quando dicono: “Il vento era buono ed il nostromo abile” e cose simili che molta gente frequentemente dice»: tale questione è di estrema importanza, al cui riguardo è un dovere mettere in guardia la gente; infatti, i beni e le grazie concessici da Allāh sono innumerevoli; per questo, è doveroso attribuire la proprietà dei beni al vero Padrone che è esclusivamente Allāh (gloria a Lui l’Altissimo) al Quale dobbiamo il sincero ringraziamento. Il primo aspetto del ringraziamento per i beni ricevuti è riconoscere Colui Che ha concesso i beni, come riferito nel versetto *{e proclama la grazia del tuo Signore.}*⁷¹, dicendo: “questo viene dalla benevolenza del mio Signore” o “questo è il bene di Allāh”. Se invece il cuore dell’uomo prova gratitudine per una essere creato, cade in una forma di politeismo che nuoce alla sua fede nel monoteismo.

Punti di riflessione e approfondimento

I– Cosa significa riconoscere o rinnegare il bene concesso da Allāh.

II– Riconoscere che tale disconoscimento si ritrova nel linguaggio di molte persone.

⁷¹ Il Sublime Corano, surat Ad-Duḥâ (La Luce del Mattino), vers. n°. 11.

III- Sapere che tali parole implicano il rinnegamento del bene concesso da Allāh.

IV- Nel cuore possono coesistere i due contrastanti sentimenti (disconoscimento ed ammissione).

Cap.: XLI

بـا

قول الله تعالى: {فلا تجعلوا لله أندادا وأنتم تعلمون}.

Dice Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) nel sublime Corano,
surat Al-Baqara (La giovenca), vers. n° 22:

{Non attribuite consimili ad Allāh ora che sapete}.

قال ابن عباس في الآية: الأنداد: هو الشرك أخفى من دبيب النمل على صفة سوداء في ظلمة الليل؛ وهو أن تقول: والله، وحياتك يا فلان وحياتي، وتقول: لولا كلبية هذا لأتانا اللصوص، ولولا البط في الدار لأتانا اللصوص، وقول الرجل لصاحبه: ما شاء الله وشئت، وقول الرجل: لولا الله وفلان. لا تجعل فيها فلانا هذا كله به شرك) رواه ابن أبي حاتم.

Riguardo questo versetto Abd Allāh Ibn Abbàs disse: «I “consimili” rappresentano il politeismo ancora più nascosto del rumore della formica che cammina sopra una roccia nera e liscia, durante una notte buia. E’ come quando si dice: “[giuro] Nel nome di Allāh e sulla tua e sulla mia vita o Tizio!”. Oppure: “Se non fosse per questa cagnolina, sarebbero venuti i ladri”; “Se non ci fossero le anatre in casa, sarebbero venuti i ladri”. O quando qualcuno dice al suo amico: “Quello che vuole Allāh e quello che vuoi tu!”, oppure: “Se non fosse stato per Allāh e per tizio!”, non ascrivere tutto ciò ad altri (che Allāh): è tutto politeismo! » [Ibn Abù Hatim].

La realizzazione del *Tawhid* presuppone che nel cuore non ci sia altri che Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) senza ascrivere a Lui alcun socio o consimile. Chi giura per qualcuno all'infuori di Allāh, o dice: “Per volere di Allāh e di tizio” e così via contraddice tale credo. Nel parlare bisogna esprimersi in maniera adeguata nei confronti di Allāh.

Appare evidente che sono due i modi di espressione consentiti:

I– L'espressione completa: “Senza il consenso di Allāh, non sarebbe successo questo”.

II– L'espressione tollerata: “Senza il consenso di Allāh e poi [grazie al contributo di] tale persona, non sarebbe successo questo”.

Queste modalità di espressione rientrano nelle tipologie di linguaggio consentite dal credo nel monoteismo perché evidenziano la netta separazione tra Colui Che concede il dono [o il permesso] che è Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) in senso assoluto mentre la persona è solo uno strumento secondario, agente in maniera relativa. Tuttavia, questa espressione non rappresenta una visione compiuta del *Tawhid*. Per questo Ibn Abbàs disse: "... **non ascrivere tutto ciò ad altri (che Allāh)**".

Le modalità di espressione non ammesse, per la quale Ibn Abbàs disse: "... è tutto politeismo!" è come quando qualcuno dice: "**Se non fosse stato per Allāh e per tizio!**". In questo caso, secondo l'analisi grammaticale della lingua araba, la lettera di congiunzione "e" indica la parità di livello tra i due soggetti, senza alcuna distinzione di valore o di periodo di tempo. Per questo tale espressione diventa politeismo minore.

وعن عمر بن الخطاب رضي الله عنه: أن رسول الله ﷺ قال: (من حلف بغير الله فقد كفر أو أشرك) رواه الترمذي وحسنه، وصححه الحاكم.

Omar Ibn Al-Khattab ﷺ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: "**Chi fa un giuramento per qualcun altro invece di Allāh, cade nella miscredenza o nel politeismo**". [Tirmidhi]

Omar Ibn Al-Khattab ﷺ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: "**Chi fa un giuramento per qualcun altro invece di Allāh ...**", il giuramento è la conferma di quanto espresso tramite l'invocazione che viene introdotta, tra chi giura e chi ascolta. In arabo viene eseguito attraverso una delle tre seguenti preposizioni: "e", "con" e la "particella di giuramento". Dunque, non si può "convalidare" quanto si è affermato se non attraverso il nome di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) perché a Lui appartiene la reale Magnificenza; per questo [Omar] disse a tal proposito: "**...cade nella miscredenza o nel politeismo**".

Il motivo di tutto ciò è che chi giura in altro modo conferisce ad un essere creato attributi simili a quelli del Creatore (gloria a Lui l'Altissimo) per il solo fatto di considerare quella creatura degna di giuramento. Così si realizza il politeismo minore, che può diventare addirittura politeismo maggiore qualora la venerazione per quell'essere creato aumenti fino a divenire simile a quella che si

avverte per Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) nell'adorazione. Ci sono anche giuramenti in cui non viene menzionato il Nome di Allāh; anche questi rientrano nel politeismo, sebbene non vengano percepiti come tali. E' il caso di chi, durante le sue conversazioni, è abituato a giurare sempre [senza motivo], usando nel giuramento il nome del Profeta, della Ka'bah; anche questo modo di giurare rientra nel politeismo perché si conferisce (eccessiva) importanza ad altri che Allāh (gloria a Lui l'Altissimo).

وقال ابن مسعود: لأن أحلف بالله كاذباً أحب إليّ من أن أحلف بغيره صادقاً.

Abd Allāh Ibn Mas'ud ﷺ disse: “Preferisco giurare il falso in nome di Allāh, anziché giurare il vero in nome di qualcun altro”.

وعن حذيفة رضي الله عنه، عن النبي ﷺ قال: لا تقولوا: ما شاء الله وشاء فلان، ولكن قولوا: ما شاء الله ثم شاء فلان (رواه أبو داود بسند صحيح).

Hudhaifa Ibn Al-Yaman ﷺ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: « Non dite: “Come vuole Allāh e vuole Tizio!” ma dite: “Come vuole Allāh e poi come vuole Tizio!”». [Abū Dawud]

Abd Allāh Ibn Mas'ud ﷺ disse: “Preferisco giurare il falso in nome di Allāh, anziché giurare il vero in nome di qualcun altro”: ciò è motivato dall'immensa mancanza che implica il giuramento in nome di altri che Allāh (gloria a Lui l'Altissimo). Questo tipo di giuramento è una forma di politeismo mentre dire il falso – pur essendo uno dei peccati maggiori – è meno grave dell'attribuire ad Allāh dei consimili. Per questo Ibn Mas'ud sostenne di preferire la bugia, non intaccando però le basi della fede nel monoteismo, anziché dire il vero con un atto che implicasse il politeismo.

Hudhaifa Ibn Al-Yaman ﷺ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: «Non dite: “Come vuole Allāh e vuole Tizio!” ma dite: “Come vuole Allāh e poi come vuole Tizio!”»: associare qualcuno o qualcosa ad Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) nella Sua

volontà rientra tra le cose vietate in quanto illecite⁷² ed è un errore che conduce alla miscredenza minore. L'avverbio “poi” indica la netta separazione tra Creatore e creatura ed indica la limitatezza della volontà della creatura rispetto a quella di Allāh, in quanto la volontà del servo è del tutto dipendente dalla volontà di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) come afferma il Sublime Corano, nella surat At-Takwîr (L'oscuramento), vers. n° 29: *{Ma non avete nulla di ciò che desiderate, a meno che non voglia Allāh, il Signore dei mondi.}*

وجاء عن إبراهيم النخعي، أنه يكره أن يقول: أعوذ بالله وبك، ويجوز أن يقول: بالله ثم بك. قال: ويقول: لولا الله ثم فلان، ولا تقولوا: لولا الله وفلان.

Ibrahim Al-Nakhy detestava che si dicesse: “Cerco rifugio in Allāh e in te”. Mentre acconsentiva che si dicesse: “Cerco rifugio in Allāh, poi in te”. Disse: «Si può dire: “Se non fosse per Allāh e poi per Tizio ma non dite: “Se non fosse per Allāh e per Tizio”».

Ibrahim Al-Nakhy detestava che si dicesse: “Cerco rifugio in Allāh e in te”, perché la lettera di congiunzione “e” implica l'associare qualcuno ad Allāh nella richiesta di rifugio. La richiesta di rifugio o sostegno, presenta due aspetti:

I– Aspetto palese, cioè l'invocazione stessa.

II– Aspetto nascosto, cioè il desiderio di rifugio, la richiesta di protezione, il timore, l'aprire il proprio cuore a colui cui si chiede la protezione. Tutto questo può essere ammesso solo se rivolto ad Allāh.

L'avversione per questi giuramenti da parte dei musulmani delle prime generazioni riguardava particolarmente ma non esclusivamente le questioni illecite.

⁷² Il termine TAHRIM, che vuol dire ILLECITO, come traduzione letterale sarebbe (interdizione per illecito), questo principio, appartiene ad una delle regole principali del Fondamento di Fiqh [La Giurisprudenza Dottrinale Islamica], che include Cinque questioni che sono: “Dovere, Preferibile, Lecito, Detestato ed Illecito”. Per quanto riguarda l'illecito, chi non lo compie o lo evita, viene premiato per buona azione, mentre chi lo compie, viene castigato. Ma in tal caso, il castigo, può essere in vita terrena e nella Vita ultima o solo in quella ultima.

Punti di riflessione e approfondimento

I– Il commento al versetto n° 22, della surat Al-Baqara (La giovenca): {Non attribuite consimili ad Allāh ora che sapete}.

II– I Compagni del Profeta (che Allāh sia soddisfatto di loro) avevano commentato il versetto rivelato riguardo al politeismo maggiore, indicando che esso include pure il politeismo minore.

III– Giurare in nome di altri che Allāh costituisce politeismo.

IV– Giurare in nome di altri che Allāh, anche se si tratta di dire il vero, è sempre peggio che giurare il falso in nome di Allāh⁷³.

V– La differenza nell'uso delle lettere di congiunzione.

⁷³ Yamin Al-Ghamous: giuramento falso o lo spergiuoro.

Cap.: XLII

بَابُ

مَا جَاءَ فِيهِمْ لَمْ يَقْتَعِ بِالْحَلْفِ بِاللَّهِ

PER CHI NON SI ACCONTENTA DEL GIURAMENTO COL NOME DI
ALLĀH.

عن ابن عمر رضي الله عنهما، أن رسول الله ﷺ قال: (لا تحلفوا بأبائكم، من حلف بالله فليصدق، ومن حلف له بالله فليرض. ومن لم يرض فليس من الله)، رواه ابن ماجه بسند حسن.

Abd Allāh Ibn Omar ﷺ ha tramandato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: “Non giurate per i vostri padri⁷⁴: chi giura in nome di Allāh, dica il vero e a chi viene fatto un giuramento nel nome di Allāh⁷⁵ lo accetti (per buono). E chi non lo accetta (per buono) non osserva quello che Allāh ha prescritto”. [Ibn Magiah]

Abd Allāh Ibn Omar ﷺ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: “Non giurate per i vostri padri: chi giura in nome di Allāh, dica il vero e a chi viene fatto un giuramento nel nome di Allāh lo accetti (per buono) ...”: questo hadīth è di carattere generale, include cioè ogni tipo di giuramento, che sia fatto presso un giudice oppure no, perché il motivo che induce ad accettare le parole che si pronunciano è la Maestà di Allāh (gloria a Lui l’Altissimo) in nome della Quale si giura e la venerazione per la Maestà Divina deve indurre il credente alla veridicità nel giuramento. Colui cui invece viene fatto il giuramento è tenuto ad accettarlo, anche se avesse dei dubbi nei confronti di chi giura, rimanendo intatta la facoltà di non considerare tale giuramento come prova irrefutabile. Non si può invece smentire un giuramento con il nome di Allāh (“E chi non lo accetta”) perché tale comportamento appartiene ai peccati maggiori “... non osserva quello che Allāh ha prescritto”.

⁷⁴ Come si dice: giuro su mia madre! Giuro sulla testa di mio padre!, ecc.

⁷⁵ La persona davanti alla quale si pronuncia il giuramento.

Punti di riflessione e approfondimento

I– Il divieto di giurare nel nome degli antenati.

II– L'ordine a colui che ascolta il giuramento [in nome di Allāh], di accettarlo.

III– L'avvertimento a chi non accetta [il giuramento col nome di Allāh].

Cap.: XLIII

بَابُ

قَوْل: مَا شَاءَ اللَّهُ وَشِئْتِ

CHI DICE: “SIA FATTA LA VOLONTÀ DI ALLĀH E LA TUA
VOLONTÀ!”

عن قتيلة، أن يهودياً أتى النبي ﷺ فقال: إنكم تشركون، تقولون ما شاء الله وشئنت، وتقولون: والكعبة، فأمرهم النبي ﷺ إذا أرادوا أن يحلفوا أن يقولوا: ورب الكعبة، وأن يقولوا: ما شاء ثم شئت (رواه النسائي وصححه).

Qutilah ha riportato che un ebreo di nome andò dal Profeta ﷺ e disse: “Voi cadete nel politeismo dicendo: “Sia fatta la volontà di Allāh e la tua volontà!” e dicendo “Giuro per la Ka’ba!”⁷⁶. Il Profeta ﷺ allora ordinò (ai suoi Compagni) che, quando volevano giurare, dicessero: “Giuro per il Signore della Ka’ba” o dicessero: “Con la volontà di Allāh, poi la tua volontà”. [Al-Nissai]

وله أيضاً عن ابن عباس رضي الله عنهما: أن رجلاً قال للنبي ﷺ: ما شاء الله وشئنت، فقال: أ جعلتني لله ندا؟ ما شاء الله وحده.

Abd Allāh Ibn Abbās ﷺ ha riportato che un uomo disse al Profeta ﷺ: “Sia fatta la volontà di Allāh e la tua volontà”. Rispose [il Profeta]: “Mi hai reso pari ad Allāh? Sia fatta la volontà di Allāh Solo!”.

Si tratta di politeismo nelle modalità d’espressione e ciò appartiene alla miscredenza minore.

«...un ebreo di nome andò dal Profeta ﷺ»: da questo *hadith* compendiamo che il musulmano è chiamato ad accettare la verità da chiunque provenga, sia pure ebreo o cristiano.

ولابن ماجه عن الطفيل أخي عائشة لأمها قال: رأيت كاني أتيت علي نفر من اليهود، فقلت: إنكم لأنتم القوم، لولا أنكم تقولون: عزيز ابن الله قالوا: وإنكم لأنتم القوم

⁷⁶ Era una delle formule di giuramento diffuse tra gli arabi nell’epoca preislamica, come riferimento di sacralità e l’immensa stima riservata al Santuario della Kaaba.

لولا أنكم تقولون: ما شاء الله وشاء محمد. ثم مررت بنفر من النصارى فقلت: إنكم لأنتم القوم، لولا أنكم تقولون: المسيح ابن الله، قالوا: وإنكم لأنتم القوم، لولا أنكم تقولون: ما شاء الله وشاء محمد. فلما أصبحت أخبرت بها من أخبرت، ثم أتيت النبي ﷺ فأخبرته. قال: هل أخبرت بها أحداً؟ قلت: نعم. قال: فحمد الله وأثنى عليه، ثم قال: أما بعد؛ فإن طفيلاً رأى رؤيا، أخبر بها من أخبر منكم، وإنكم قلتم كلمة كان يمنعني كذا وكذا أن أنهاكم عنها، فلا تقولوا: ما شاء الله وشاء محمد، ولكن قولوا: ما شاء الله وحده.

Tofail, fratellastro da parte di madre di 'Aisha, disse: "Vidi [in sogno] che passai per un gruppo di ebrei e dissi loro: "Voi siete gente (sulla retta via) se non fosse che dite che 'Ozair [Esdra] è il figlio di Allāh!" Risposero: "Anche voi siete gente (sulla retta via) se non fosse che dite: "Sia fatta la volontà di Allāh e la volontà di Muhammad!" Passai poi presso un gruppo di cristiani, dissi: "Voi siete gente (sulla retta via) se non fosse che dite che il Messia [Gesù] è il figlio di Allāh!" Risposero: "Anche voi siete gente (sulla retta via) se non fosse che dite: "Sia fatta la volontà di Allāh e la volontà di Muhammad!". Al mattino informai qualcuno dell'accaduto poi mi recai dal Profeta ﷺ per informarlo (dell'accaduto). [Il Profeta] chiese: "Hai informato qualcuno (di questo sogno)?" risposi di sì. Allora [il Profeta] lodò Allāh l'Altissimo magnificandoLo, quindi disse: "Tofail ha fatto un sogno, che ha già raccontato a qualcuno di voi: voi usate un'espressione che, per alcuni motivi, fino ad ora non avevo voluto vietare. Allora, non dite: "Sia fatta la volontà di Allāh e la volontà di Muhammad!" ma dite, invece: "Sia fatta la volontà di Allāh Solo" [Ibn Majah].

Tofail, fratellastro da parte di madre di 'Aisha, disse: "Vidi [in sogno] che passai per un gruppo di ebrei e dissi loro: "Voi siete gente (sulla retta via) se non fosse che dite che 'Ozair [Esdra] è il figlio di Allāh!" Risposero: "Anche voi siete gente (sulla retta via) se non fosse che dite: "Sia fatta la volontà di Allāh e la volontà di Muhammad!": è quello che dicono coloro che hanno delle propensioni particolari o un credo sbagliato: essi potrebbero porre degli interrogativi ad altri che seguono il sentiero della verità per provocare in loro dei dubbi infondati riguardo a detti o fatti. Per questo, il dovere di chi segue il sentiero della verità, quando ci si trova ad affrontare tali questioni, è di liberarsi da ogni pregiudizio o simpatia, per l'amore della verità e di rispondere con

la dovuta trasparenza.

Utilizzare espressioni in cui si associ alla volontà di Allāh quella di un essere creato fa parte del politeismo minore, come confermato dal detto del Profeta. Mentre la miscredenza nell'espressione è stato chiarito e vietato gradualmente, la miscredenza maggiore è stata vietata fin dall'inizio della predicazione islamica. La miscredenza d'espressione è stata vietata progressivamente nel corso della Rivelazione e dell'insegnamento profetico, in base alle necessità e alle priorità della comunità dei primi musulmani.

Punti di riflessione e approfondimento

I– Ggli ebrei conoscono bene il politeismo minore.

II– La comprensione dell'uomo è compromessa dalle sue passioni.

III– La comprensione il detto del Profeta ﷺ quando disse: “Mi hai reso pari ad Allāh?”⁷⁷.

IV– Il politeismo d'espressione non appartiene al politeismo maggiore, come si capisce dal detto del Profeta ﷺ.

V– La visione veritiera è parte della rivelazione divina.

⁷⁷ Per il fatto di aggiungere una lettera di congiunzione nel modo sbagliato, abbiamo visto come era la risposta del Profeta ﷺ, immaginiamo come sarebbe stato il giudizio nei confronti di un poeta stolto che scrisse il seguente, che secondo egli sono delle lodi per il Profeta!!!:

Oh condottiero dei Messaggeri, sei il mio sostegno
Sei la porta di Allah ed il mio appoggio.
Nella mia vita terrena e nella mia ultima
Oh Messaggero di Allah, prenda la mia mano.
Oh colui che sostituisce per me le difficoltà in dolci eventi
Oh a te, oh corona della civiltà.

Non abbiamo nulla da dire per questo genere d'ignoranza o tendenze personali del tutto lontano dagli insegnamenti chiari e trasparenti dell'islam corretto.

Cap.: XLIV

بَابُ

مَنْ سَبَّ الدَّهْرَ فَقَدْ آذَى اللَّهَ

CHI INSULTA IL TEMPO, HA OFFESO ALLĀH

وقول الله تعالى: ﴿هُوَ وَقَالُوا مَا هِيَ إِلَّا حَيَاتُنَا الدُّنْيَا نَمُوتُ وَنَحْيَا وَمَا يَهْدِكُنَا إِلَّا الدَّهْرُ﴾ الآية.

Dice Allāh nel Sublime Corano, surat Al-Jâthiya (La genuflessa), vers. n° 24: *{E hanno detto: «Non c'è che questa vita terrena: viviamo e moriamo; quello che ci annienta è il tempo»}.*

Insultare il tempo nuoce gravemente ad una corretta comprensione del *Tawhid*: questo accade molto spesso agli ignoranti i quali, quando sono colpiti da qualche sventura o evento spiacevole, insultano il tempo, maledicendo il giorno, l'anno o il mese. Ma certamente non si possono rivolgere accuse al tempo perché non è il tempo ad agire ma siamo noi che agiamo, nel limite dei suoi parametri che sono già prescritti e regolati da Allāh (gloria a Lui l'Altissimo). Di conseguenza, chi insulta [il tempo] rivolge delle offese ad Allāh (gloria a Lui l'Altissimo).

Ci sono vari gradi di gravità di questo peccato: il suo massimo è la maledizione. Descrivere gli anni come difficili, che un giorno è nero, che si è avuta una cattiva sorte in alcuni mesi particolari, ecc. non rientra nell'insulto del tempo perché tutte queste sono affermazioni condizionate, cioè che quello è un giorno di cattiva sorte per chi parla. Dunque ci si riferisce a quanto è capitato durante un arco di tempo determinato e descritto dalle parole di chi espone l'evento. Allora è una narrazione di un evento, non la descrizione del tempo elogiandolo o denigrandolo.

La Sua Parola (gloria a Lui l'Altissimo) {E hanno detto: «Non c'è che questa vita terrena: viviamo e moriamo; quello che ci annienta è il tempo»}: è tipico dei miscredenti, nemici del monoteismo, ascrivere il verificarsi di eventi al tempo. Da questo versetto capiamo che chi crede nell'unicità di Allāh monoteisti ascrive il verificarsi degli eventi ad Allāh (gloria a Lui l'Altissimo).

في الصحيح عن أبي هريرة، عن النبي ﷺ قال: قال الله تعالى: يؤذيني ابن آدم، يسب

الدهر، وأنا الدهر، أقلب الليل والنهار.

Abù Hurairah ha riportato che il Profeta ﷺ disse: «Allāh, l'Altissimo, dice: “Il figlio di Adamo (l'uomo) mi fa del torto: insulta il tempo ma Io sono il tempo; alterno la notte ed il giorno”» [Al-Bukhari].

وفي رواية: لا تسبوا الدهر، فإن الله هو الدهر.

In un altro racconto: “Non insultate il tempo, perché Allāh è il tempo”.

“Io sono il tempo” non si deve intendere che il tempo sia uno dei nomi di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) perché il tempo [in sé] non possiede nessuna facoltà d'agire. Insultare il tempo è insultare Allāh perché Allāh è Colui Che fa esistere il tempo, nel quale Allāh decreta quello che vuole per motivi e saggezza che solo Lui sa. “...alterno la notte ed il giorno”: la notte ed il giorno sono i parametri del tempo; Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) è Colui Che mette in movimento entrambi dunque insultarli significa insultare Colui Che li determina e muove.

Punti di riflessione e approfondimento

I– Il divieto d'insultare il tempo.

II– È un torto nei confronti di Allāh.

III– Osservare con attenzione il detto del Profeta: “Perché Allāh è il tempo!”

IV– Si può insultare Allāh, anche senza intenzione.

Cap.: XLV

بأوجه

التسمي بقاضي القضاة ونحوه

FARSI CHIAMARE “IL GIUDICE DEI GIUDICI” ED ESPRESSIONI
SIMILI

في الصحيح عن أبي هريرة رضي الله عنه، عن النبي ﷺ قال: إن أخنع اسم عند الله: رجل تسمى ملك الأملاك، لا مالك إلا الله.

Abù Hurairah ؓ ha riportato che il Profeta ﷺ disse: “Il nome più vile presso Allāh è quello di un uomo che si fa chiamare re dei regni; [in verità] non esiste nessun padrone all’infuori di Allāh!”. [Al-Bukhari]

L’autore – che Allāh abbia misericordia di lui – mette in guardia contro il pericolo di chiamare qualcuno con un nome il cui significato includa degli attributi che appartengono unicamente ad Allāh e non possono quindi essere conferiti ad altri che Lui, il Glorioso, Detentore dell’Assoluta Maestà. E’ il significato stesso del *Tawhid* che implica che tali attributi siano assolutamente riservati ad Allāh e non si debbano utilizzare per nominare nessun altro all’infuori di Lui, l’Altissimo.

“Abù Hurairah ؓ ha riportato che il Profeta ﷺ disse: “Il nome più vile ...”: privo di ogni valore e tal nome [“...presso Allāh è quello di un uomo che si fa chiamare re dei regni; [in verità] non esiste nessun padrone all’infuori di Allāh!”]: questo significa che il Re è unicamente Allāh. Capita che gli uomini conferiscano a qualcuno degli attributi che sono riservati solo ad Allāh, con la differenza che i regni o tutto ciò che Allāh (gloria a Lui l’Altissimo) possiede è infinito ed assoluto mentre l’uomo quando dichiara di essere “padrone” intende qualcosa ben limitata e non padrone di tutte le cose; così pure un regno che rappresenta l’autorità su di un determinato territorio ma non su tutta la Terra. Dunque, chi possiede qualche cosa si chiama padrone se possiede qualche bene o si chiama re se possiede un regno; invece, il nome totale e generale “Re dei Regni” vale esclusivamente per Allāh (gloria a Lui l’Altissimo). Tra i doveri di chi crede nel *Tawhid* vi è quello di non

far uso di nomi simili e non accettare che qualcun altro li utilizzi (anche se costui applicasse in parte i precetti del Libro di Allāh) e non tramandare tale tipo di nomi⁷⁸.

قال سفيان: مثل (شاهان شاه).

Sufiàn disse: «Per esempio: “Il re dei re”»⁷⁹

وفي رواية: (أغبط رجل على الله يوم القيامة وأخبثه).

In un'altra versione: “Il più odioso e peggiore uomo agli occhi di Allāh nel Giorno della Risurrezione”.

قوله: أذخ يعنى أوضع.

L'espressione usata dal Profeta ﷺ: «...più vile» cioè “più ignobile”.

Sufiàn disse: «Per esempio: “Il re dei re”». In un'altra versione: “Il più odioso e peggiore uomo agli occhi di Allāh nel Giorno della Risurrezione”: considerarlo il peggiore degli uomini deriva dal fatto che costui ha conferito a sé stesso un diritto simile a quello di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) nel farsi chiamare con questo titolo.

Punti di riflessione e approfondimento

- I– L'assoluto divieto di farsi chiamare “il re dei re”.
- II– Rammentare l'esempio citato da Sufiàn ed applicarlo a casi simili.
- III– Il pericolo di incorrere nell'ira [di Allāh] per questo motivo e simili, nonostante che non si intenda questo significato.
- IV– La scrupolosità che bisogna osservare nell'uso dei nomi è per il rispetto dovuto alla Maestà (o Maestosità) di Allāh, il Glorioso.

⁷⁸ Questo è l'invito a non trascurare degli errori a volte diffusi per ignoranza e non farsi partecipi.

⁷⁹ Shahen Shah, in persiano è il titolo dell'imperatore, che significa: “il re dei re”.

Cap.: XLVI

باب

احترام أسماء الله وتغيير الاسم لأجل ذلك

IL RISPETTO DEI NOMI DI ALLĀH L'ALTISSIMO ED IL CAMBIO
DEL NOME [DI QUALCUNO] PER TALE MOTIVO

عن أبي شريح: أنه كان يكنى أبا الحكم؛ فقال له النبي ﷺ: (إن الله هو الحكم، وإليه الحكم) فقال: إن قومي إذا اختلفوا في شيء أتوني، فحكمت بينهم، فرضي كلا الفريقين فقال: (ما أحسن هذا فمالك من الولد؟) قلت: شريح، ومسلم، وعبد الله. قال: (فمن أكبرهم؟) قلت: شريح، قال: (فأنت أبو شريح)، رواه أبو داود وغيره.

Abù Shuraiḥ ha riportato che veniva soprannominato Abù Al-Hakam [padre del giudice] ed il Profeta ﷺ gli disse: “Allāh, è Lui il Giudice e a Lui (Solo) spetta giudicare”. Rispose [Abù Shuraiḥ]: “Quando ci sono delle dispute la mia gente viene da me affinché giudichi tra loro ed entrambe le parti accettano [il mio giudizio]”. Disse [il Profeta ﷺ]: “Che bella cosa! Hai forse dei figli?” Rispose: “Shuraiḥ, Muslim e Abd Allāh”. Disse [il Profeta]: “Chi è il più grande?”. “Shuraiḥ”, fu la risposta. Disse [il Profeta ﷺ]: “Allora sei Abù Shuraiḥ” [Abù Dawud ed altri].

Questo capitolo contiene un invito alla buona morale che deve provenire dal cuore del monoteista e manifestarsi nelle sue parole.

Abù Shuraiḥ ha riportato che veniva soprannominato Abù Al-Hakam [padre del giudice]: il Giudice⁸⁰ è uno dei Nomi di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) ed Allāh “non ha generato e non è stato generato”⁸¹, allora, non è opportuno conferire a qualcuno l'appellativo di “Abù Al-Hakam” [padre del giudice]; d'altra parte la saggezza⁸² – condizione essenziale per dare un giudizio –

⁸⁰ I 99 Nomi di Allah, come sono riportati Nel Sublime Corano, surat Al-A'râf: {*Ad Allah appartengono i nomi più belli: invocateLo con quelli ...*}. Dice Abu Hurayra (che Allah sia soddisfatto di lui), il Profeta ﷺ disse: “Allah ha novantanove nomi: cento meno uno; tutti coloro che li riterranno nella memoria entreranno in Paradiso”.

⁸¹ Il Sublime Corano, surat Al-Ikhlâs (Il Puro Monoteismo), vers. n.º. 3

⁸² Ricordiamo che in arabo la parola “saggezza” viene tradotta col termine “*hikmah*” che viene dalla stessa radice della parola “*hakam*”, giudice.

comporta la facoltà di dirimere tra i contendenti che è il ruolo di chi ha la facoltà di decretare un giudizio, che è Allāh, il Magnifico, il Glorioso. L'arbitrato dell'uomo, invece, è limitato a ciò che deduce dalle apparenze. Per questo il Profeta ﷺ ha riprovato l'uso di quell'appellativo per quel suo Compagno: **“ed il Profeta ﷺ gli disse: “Allāh, è Lui il Giudice e a Lui (Solo) spetta giudicare”:** **“Lui”** è un pronome che indica l'individuazione di una sola persona; **“...e a Lui (Solo) spetta giudicare”** perché il diritto a giudicare appartiene a Lui, a nessun altro all'infuori di Lui; per questo [nella lingua araba] la parola **“il Giudice [Al-Hakam]”** indica l'unione degli attributi del giudizio e della saggezza; dunque, non può essere attribuita ad altri che Allāh (gloria a Lui l'Altissimo). Il Compagno giustificò il motivo di tale appellativo dicendo: **“Quando ci sono delle dispute la mia gente viene da me affinché giudichi tra loro ed entrambe le parti accettano [il mio giudizio]”.** Disse [il Profeta ﷺ]: **“Che bella cosa! ...”** [il Profeta ﷺ] intendeva dire il fatto di dirimere le dispute. **“... Hai forse dei figli?”** Rispose: **“Shuraih, Muslim e Abd Allāh”.** Disse [il Profeta ﷺ]: **“Chi è il più grande?”.** **“Shuraih”, fu la risposta.** Disse [il Profeta ﷺ]: **“Allora sei Abù Shuraih”:** per questo diciamo che sia giusto non chiamare nessuno col nome di **“Al-Hakam”** [Il Giudice, Colui che arbitra o governa con saggezza] o **“Al-Hakim”** [Il Sapiente, Colui che giudica con saggezza assoluta] o altri nomi simili, ad eccezione di chi applica il giudizio di Allāh, il Magnifico il Glorioso, perché in questo caso è ammesso dare un simile appellativo in quanto Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) ha descritto chi applica le Sue leggi come **“saggio”.**

Punti di riflessione e approfondimento

- I- Rispettare gli Attributi di Allāh ed i Suoi Nomi, anche quando l'errore potrebbe non essere intenzionale.
- II- Cambiare il nome, a causa di tale rispetto.
- III- La scelta del nome del primo figlio per l'appellativo⁸³.

⁸³ E' una consuetudine araba, approvata dall'Islām, di prendere come appellativo la parola **“Abù”**, padre, seguita dal nome del primo figlio maschio, come nel caso di Abù Shuraih.

Cap.: XLVII

بَابُ

من هزل بشيء فيه ذكر الله أو القرآن أو الرسول

CHI SI PRENDE GIOCO DI QUALCHE COSA IN CUI È COMPRESO IL
RICORDO DI ALLĀH, IL SUBLIME CORANO O IL MESSAGGERO

Il monoteismo è sottomissione, riferimento alla guida, accettazione e tributo alla Magnificenza di Allāh.

Prendersi gioco di qualche cosa in cui è compreso il ricordo di Allāh, il Sublime Corano o Il Messaggero di Allāh ﷺ è in contrasto col la fede nel monoteismo perché è la negazione della Magnificenza divina; per questo, vi sono dei casi particolari in cui viene considerato politeismo maggiore nei confronti di Allāh, ovvero:

La derisione, prendersi gioco, lo scherno, dare poca importanza ad Allāh (il Glorioso il Magnifico), o al Messaggero ﷺ o al Sublime Corano.

La derisione di un aspetto della religione è un comportamento la cui gravità può variare a seconda della situazione:

Se lo scherno è inteso in particolare contro la fede islamica, allora si tratta di politeismo.

Se chi insulta, bestemmia, maledice o deride la religione, intendendo il suo personale culto religioso e non la fede islamica come principio, il giudizio è diverso.

وقول الله تعالى: *هو ومن سأتهم ليتولوا بنا كما نخوض وتلمب* الآية.

Dice Allāh (gloria a Lui l'altissimo) nel Sublime Corano, surat At-Tawba (Il pentimento o La disapprovazione), vers. n° 65: {Se li interpellassi ti direbbero: «Erano solo chiacchiere e scherzi!» Di': «Di Allāh, dei Suoi versetti e del Suo Messaggero stavate ironizzando?}}

عن ابن عمر، ومحمد بن كعب، وزيد بن أسلم، وقتادة - دخل حديث بعضهم في بعض - : أنه قال رجل في غزوة تبوك: ما رأينا مثل قرائنا هؤلاء، أرغب بطونا، ولا أكذب ألسناً، ولا أجبن عند اللقاء - يعني رسول الله ﷺ وأصحابه القراء - فقال له عوف بن مالك: كذبت، ولكنك منافق، لأخبرن رسول الله ﷺ. فذهب عوف إلى رسول الله ﷺ ليخبره فوجد القرآن قد سبقه. فجاء ذلك الرجل إلى رسول الله ﷺ وقد ارتحل

وركب ناقته، فقال: يا رسول الله! إنما كنا نخوض ونتحدث حديث الركب، نقطع به عنا الطريق.

فقال ابن عمر: كأني أنظر إليه متعلقاً بنسعة ناقة رسول الله ﷺ، وإن الحجارة تنكب رجله - وهو يقول: إنما كنا نخوض ونلعب - فيقول له رسول الله ﷺ: (أبأله وآياته ورسوله كنتم تستهزءون) ما يتلفت إليه وما يزيد عليه.

Abd Allāh Ibn Omar ﷺ, Muhammad Ibn Kaab, Zaid Ibn Aslam e Qatadah (le loro narrazioni sono state messe insieme) hanno riportato che un uomo, durante la spedizione di Tabùk, disse: “Non abbiamo mai visto come quei nostri recitatori!⁸⁴ Tanto desiderosi di riempirsi le pance, tanto menzogneri, tanto codardi nel momento dello scontro!⁸⁵” si riferiva al Messaggero di Allāh ﷺ ed ai suoi Compagni, recitatori del Corano. Gli rispose ‘Auf Ibn Malik: “Dici solo menzogne e sei un vero ipocrita! Lo riferirò al Messaggero di Allāh ﷺ!”. Allora ‘Auf si recò dal Messaggero di Allāh ﷺ per riferirgli l’accaduto ma scoprì che la Rivelazione (di un versetto) del Corano lo aveva preceduto.

[In seguito] quell’uomo andò dal Messaggero di Allāh ﷺ ma trovò che era già andato via a dorso della sua cammella e disse: “O Messaggero di Allāh, non facevamo altro che discutere scherzosamente come si fa nei discorsi dei viaggiatori, tanto per distrarsi dalla fatica del viaggio”.

Abd Allāh Ibn Omar disse: “E’ come se ancora lo vedessi, aggrappato alla corda che lega il cammello del Messaggero di Allāh ﷺ con i sassi che sbattono contro i suoi piedi, mentre continua a dire: “Non facevamo altro che discutere scherzosamente e giocavamo!” ed il Messaggero di Allāh ﷺ gli rispondeva: {Di Allāh, dei Suoi versetti e del Suo Messaggero stavate ironizzando?} senza nemmeno girarsi verso di lui e né dirgli altro.

Dice Allāh (gloria a Lui l’Altissimo): { Se li interpellassi ti direbbero: «Erano solo chiacchiere e scherzi!» Di’: «Di Allāh, dei Suoi versetti e del Suo Messaggero stavate ironizzando? Non

⁸⁴ Quando si usa il termine “recitatori” s’intende i recitatori del Corano, che lo sanno a memoria per intero.

⁸⁵ Che sono loro i primi a fuggire per paura, quando affrontano il nemico.

cercate scuse, siete diventati miscredenti dopo aver creduto}: questi versetti spiegano la condizione di chi ironizza su Allāh, Gloria a Lui l'Altissimo, il Suo Messaggero e il Sublime Corano. Chi ironizza in tal modo è miscredente e non gli sono utili le scuse, come chi sostiene che si tratta solamente di un gioco. In realtà, chi si comporta in tal modo è miscredente.

Questo versetto è stato rivelato a proposito degli ipocriti mentre la gente del monoteismo [*Ahl Al-Tawhid*] non si abbassa mai a tale ignobile ironia.

Punti di riflessione e approfondimento

- I– Ironizzare sui principi della fede è segno di politeismo.**
- II– Chi commette questo peccato appartiene alla categoria degli ipocriti.**
- III– Comprendere la differenza tra la maldicenza ed il consiglio per l'amore di Allāh e del Suo Messaggero.**
- IV– Comprendere la differenza tra il perdono che Allāh ama e la determinazione contro i nemici di Allāh.**
- V– Non tutte le scuse possono essere accolte.**

Cap.: XLVIII

بَاوَجْ

مَا جَاءَنِي قَوْلُ اللَّهِ تَعَالَى: ﴿رَوَيْتُمْ أَخْقَانَاهُ رَحْمَةً مِنَّا مِنْ بَعْدِ

خُرَاءِ مَسْتَه لِيَقُولَنَّ هَذَا لِي﴾ الْآيَةَ.

Ha detto Allāh l'Altissimo in surat Fussilat (Esposti Chiaramente), vers. n° 50:

{Se gli facciamo assaggiare una misericordia da parte nostra dopo che lo ha toccato l'avversità, certamente dice: "Questo mi era dovuto"}.

قال مجاهد: هذا بعلمي وأنا محقوق به.

Disse Mugiahid (a commento di questo versetto): «(Sono persone che dicono): Questo è frutto del mio impegno e questo mi spetta per diritto».

وقال ابن عباس: يريد من عندي.

E disse Abd Allāh Ibn Abbas: «Vuol dire: "Viene da me (è frutto del mio lavoro)»».

Disse Mugiahid (a commento di questo versetto): «(Sono persone che dicono): Questo è frutto del mio impegno e questo mi spetta per diritto»: vuol dire che egli meriterebbe questo e che Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) non gli avrebbe concesso nulla della Sua benevolenza o che comunque Allāh gli ha concesso ciò perché lui ritiene di meritare questi doni!

A tal proposito si possono distinguere due categorie di persone:

- I– Chi sostiene che ciò che ha è di sua proprietà e non di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) come Origine prima.
- II– Chi sostiene che ciò che ha è di sua proprietà e merita che Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) gli conceda quanto possiede, come accade a qualche presuntuoso.

L'azione del servo è solo un mezzo ed il mezzo può variare o avere qualche effetto solo col permesso di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo); per questo, quanto si ottiene, in realtà, è sempre una grazia concessa da Allāh a chi vuole Lui.

وقوله: ﴿ قَالَ إِنَّمَا أُوتِيْتَهُ عَلَىٰ عِلْمٍ عِنْدِي ﴾ .

La sua parola, nella surat Al-Qasas (Il racconto), vers. n° 78: *{Rispose: "Ho ottenuto tutto ciò grazie alla scienza che possiedo"}*.

قال قتادة: على علم مني بوجوه المكاسب.

Qatadah ha detto (a proposito di questo versetto): "Grazie alla mia conoscenza sui vari modi di guadagnare".

وقال آخرون: على علم من الله أني له أهل.

Altri hanno detto: "Grazie ad una scienza da parte di Allāh che io merito".

وهذا معنى قول مجاهد: أوتيته على شرف.

E questo è il significato delle parole di Mugiahid: "Ho ottenuto ciò per (mia nobiltà)".

La sua parola: *{Rispose: "Ho ottenuto tutto ciò grazie alla scienza che possiedo"}*. Qatadah ha detto (a proposito di questo versetto): "Grazie alla mia conoscenza sui vari modi di guadagnare": queste espressioni sono molto comuni tra persone che Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) ha reso ricche, soprattutto commercianti che hanno fatto fortuna coi loro affari e non fanno risalire il successo ottenuto che a loro stessi, dicendo: "Sapevo già che c'era guadagno!" o chi riceve qualche incarico e dice: "Questo è frutto del mio lavoro ..."

وعن أبي هريرة رضي الله عنه أنه سمع رسول الله ﷺ يقول: (إن ثلاثة من بني إسرائيل: أبرص، وأقرع، وأعمى. فأراد الله أن يبتليهم، فبعث إليهم ملكا، فأتى الأبرص، فقال: أي شيء أحب إليك؟ قال: لون حسن، وجلد حسن، ويذهب عني الذي قد قدرني الناس به قال: فمسحه، فذهب عنه قدره، وأعطى لونا حسنا وجلدا حسنا، قال: فأبي

المال أحب إليك؟ قال: الإبسل أو البقر — شك إسحاق — فأعطي ناقه عشراء، وقال: بارك الله لك فيها. قال: فأتى الأقرع، فقال أي شيء أحب إليك قال: شعر حسن، ويذهب عني الذي قد قدرني الناس به فمسحه، فذهب عنه، وأعطي شعرا حسنا، فقال: أي المال أحب إليك؟ قال: البقر، أو الإبسل، فأعطي بقرة حاملا، قال: بارك الله لك فيها. فأتى الأعمى، فقال: أي شيء أحب إليك؟ قال: أن يرد الله إلي بصري؛ فأبصر به الناس، فمسحه، فرد الله إليه بصره، قال: فأبي المال أحب إليك؟ قال: الغنم، فأعطي شاة والدا؛ فأنج هذا ن وولد هذا، فكان لهذا وادٍ من الإبسل، ولهذا وادٍ من البقر، ولهذا وادٍ من الغنم، قال: ثم إنه أتى الأبرص في صورته وهيئته. فقال: رجل مسكين، قد انقطعت بي الحبال في سفري، فلا بلاغ لي اليوم إلا بالله ثم بك، أسألك بالذي أعطاك اللون الحسن، والجد الحسن، والمال، بغيرا أتبلغ به في سفري، فقال: الحقوق كثيرة. فقال له: كأتي أعرفك، ألم تكن أبرص يقدرك الناس، فقيرا، فأعطاك الله عز وجل المال؟ فقال: إنما ورثت هذا المال كابرا عن كابر، فقال: إن كنت كاذبا فصيرك الله إلي ما كنت. قال: وأتى الأقرع في صورته، فقال له مثل ما قال لهذا، وردّ عليه مثل ما ردّ عليه هذا، فقال: إن كنت كاذبا فصيرك الله إلي ما كنت. وأتى الأعمى في صورته، فقال: رجل مسكين وابن سبيل، قد انقطعت بي الحبال في سفري، فلا بلاغ لي اليوم إلا بالله ثم بك. أسألك بالذي ردّ عليك بصرك شاة أتبلغ بها في سفري، فقال: كنت أعمى فردّ الله إلي بصري، فخذ ما شئت ودع ما شئت، فوالله لا أجهدك اليوم بشيء أخذته الله. فقال: أمسك مالك، فإنا ابتليتم فقد رضي الله عنك، وسخط على صاحبك) أخرجاه.

Abù Hurayrah sentì il Messaggero di Allāh ﷺ raccontare: «C'erano tre [persone] dei Figli d'Israele: un lebbroso, un calvo ed un cieco, che Allāh volle mettere alla prova. Mandò a loro un angelo che chiese al lebbroso: "Quale è la cosa che più desideri?"

Rispose [il lebbroso]: "Un bel colore, una bella pelle e che venga rimosso da me ciò per cui la gente mi guarda con ribrezzo".

[Il Profeta ﷺ] continuò: "L'Angelo lo accarezzò, facendo scomparire quanto di orribile (ricopriva il suo corpo) e dandogli un bel colore ed una bella pelle.

[L'angelo] gli chiese allora: "Quale è la ricchezza che più desideri?"

Rispose: "Le mucche o i cammelli" (Ishàq, uno di coloro che hanno riportato il detto, aveva un dubbio a proposito). Così gli venne concessa una cammella gravida.

[Infine l'Angelo] disse: "Che Allāh te la benedica".

Poi [l'Angelo] si presentò al calvo, dicendo: "Quale è la cosa che più desideri?"

Rispose [il calvo]: "Avere dei bei capelli e che venga rimosso da me ciò per cui la gente mi guarda con ribrezzo".

L'Angelo lo accarezzò, facendo scomparire la sua malattia e

facendogli avere bei capelli.

[L'Angelo] gli chiese allora: "Quale è la ricchezza che più desideri?"

Rispose: "Le mucche o i cammelli".

Così gli venne concessa una vacca gravida.

[Infine l'Angelo] disse: "Che Allāh te la benedica".

Quindi [l'Angelo] si presentò al cieco, dicendo: "Quale è la cosa che più desideri?"

[Il cieco] rispose: che Allāh mi faccia riavere la vista per vedere la gente.

L'Angelo lo accarezzò, e Allāh gli fece riavere la vista.

[L'Angelo] gli chiese allora: "Quale è la ricchezza che più desideri?"

Rispose: "Gli ovini".

Così gli venne concessa una pecora gravida.

[Infine l'Angelo] disse: "Che Allāh te la benedica".

Si moltiplicarono gli animali, così il primo ebbe una vallata piena di cammelli, l'altro una vallata piena di bovini e l'altro ancora una vallata piena di ovini.

Poi [l'Angelo] si presentò a (colui che era un tempo) lebbroso con l'aspetto e l'atteggiamento (che questi aveva prima di guarire) dicendogli: "(Sono) un uomo povero, un viandante che ha perso ogni bene durante il viaggio. Non ho nessun sostegno oggi per proseguire e non mi rimane che sperare in Allāh e poi in te. Ti chiedo, per Colui che ti ha dato questo bel colore e questa bella pelle e ricchezze, un cammello che mi consenta di proseguire il mio viaggio!"

"Ho molti oneri", fu la risposta.

Allora [l'Angelo] gli disse: "Mi sembra di riconoscerti! Non eri lebbroso e la gente provava per te ribrezzo; eri povero ed Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) ti ha arricchito?"

L'uomo ribatté: "In realtà ho avuto queste ricchezze in eredità dai miei avi"

[L'angelo] gli disse: "Se stai mentendo, che Allāh ti faccia ritornare come eri una volta!"

Poi [l'Angelo] si presentò dal(l'uomo che era un tempo) calvo, con l'aspetto che lui stesso aveva una volta prima di guarire, chiedendogli la stessa cosa e ottenendo la stessa risposta.

[L'Angelo] disse anche a lui: "Se stai mentendo, che Allāh ti

faccia ritornare come eri una volta!”.

Infine [l'Angelo] si recò dal(l'uomo che era un tempo) cieco, con l'aspetto che lui stesso aveva prima di guarire, dicendogli: **“Sono un uomo povero, un viandante che ha perso ogni bene durante il viaggio. Non ho nessun sostegno oggi per proseguire e non mi rimane che sperare in Allāh e poi in te. Ti chiedo, per Colui che ti ha fatto riavere la vista, di darmi una pecora, che mi sia di sostegno nel proseguire il mio viaggio!”.**

L'uomo rispose: **“Ero cieco e Allāh mi ha restituito la vista. Prendi quel che vuoi e lascia ciò che vuoi. Giuro nel Nome di Allāh che oggi non ti impedirò di prendere alcuna cosa per Allāh!**

[L'Angelo] gli disse: **“Tieniti pure le tue ricchezze: siete stati messi alla prova. Allāh è contento di te ed è in collera con i tuoi due compagni”»** [Al-Bukhari e Muslim].

In questo lungo *hadīth* di Abū Hurayrah vediamo che Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) ha concesso la guarigione a quei tre. Ma, dopo la guarigione, due di loro avevano attribuito la grazia ricevuta a sé stessi, mentre il terzo aveva riconosciuto che tale grazia proveniva da Allāh. Per questo Allāh ha premiato quest'ultimo con la miglior ricompensa, rendendo duratura la grazia concessa, mentre i primi due sono stati castigati per il loro comportamento ingrato.

Questo è il premio che Allāh concede e rende permanente a chi vuole come pure lo toglie a chi Lui vuole.

Tra i motivi che rendono duratura la grazia di Allāh:

Glorificare il proprio Signore.

Riconoscere che le grazie e i benefici sono nelle Sue Mani.

Il benessere è una grazia concessa da Allāh.

Una comprensione completa del tawhīd comporta che il servo riconosca di essere povero e sempre bisognoso nei confronti di Allāh.

Essere consapevole di non poter vantare alcun diritto nei confronti di Allāh e quindi non pretendere nulla da parte Sua come dovuto.

Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) è il Signore Cui dobbiamo la nostra totale sottomissione, le lodi, la gratitudine, gli onori, l'adorazione, i ringraziamenti ed il riconoscimento che da Lui provengono tutti i benefici e le grazie ricevute.

Punti di riflessione e approfondimento

I- Il commento del versetto n° 50 della surat **Fussilat** (Esposti Chiarenti): *{Se gli facciamo assaggiare una misericordia da parte nostra dopo che lo ha toccato l'avversità, certamente dice: "Questo mi era dovuto"}*.

II- Il significato di questa parte del versetto: *{...dice: "Questo mi era dovuto"}*.

III- Comprendere il significato del versetto coranico: *{Rispose: "Ho ottenuto tutto ciò grazie alla scienza che possiedo"}*.

IV- La storia di quei tre uomini e l'insegnamento che contiene.

Cap.: XLIX

بَابُ

قول الله تعالى: { فلما آتاهما حالاً جلا له شركاء فيما آتاهما

فتعالى الله عما يشركون } الآية.

Ha detto Allāh l'Altissimo, nella surat Al-A'râf, vers. n° 190:
{Ma quando diede loro un [figlio] probo, essi attribuirono ad Allāh consimili in ciò che Egli aveva loro donato. Ma Allāh è ben superiore a quello che Gli viene associato}

قال ابن حزم: اتفقوا على تحريم كل اسم معبد لغير الله؛ كعبد عمرو، وعبد الكعبة، وما أشبه ذلك، حاشا عبد المطلب.

Disse Ibn Hazm⁸⁶: “[I sapienti] sono concordi sul fatto di considerare illecito ogni nome di persona che esprima venerazione per qualcuno all’infuori di Allāh, come ‘Servo di Amru’, ‘Servo della Ka’ba’ ed altri simili⁸⁷, tranne Abd Al-Muttalib”.

Disse Ibn Hazm: “[I sapienti] sono concordi sul fatto di considerare illecito ogni nome di persona che esprima venerazione per qualcuno all’infuori di Allāh, come ‘Servo di Amru’, ‘Servo della Ka’ba’ ed altri simili, tranne Abd Al-Muttalib”.

Ibn Hazm si riferisce all’unanimità dei Sapienti – in base alla sua conoscenza – riguardo al divieto di nominare una persona con un nome che includa la venerazione di qualcuno all’infuori di Allāh, essendo vietato nelle leggi portate da tutti i Profeti. Infatti [tali nomi] comportano l’attribuzione del bene ad altri che Allāh; inoltre si commette un torto ed è una mancanza di rispetto nei confronti di Allāh, per quanto riguarda l’aspetto della Sua Signoria e Divinità.

⁸⁶ Ibn Hazm, è uno dei più grandi dotti nella Spagna dei secoli islamici.

⁸⁷ Altri esempi: Servo di Gesù, Servo del Profeta, Servo del Messaggero, ecc. Tutti questi sono nomi che includono il fatto di rendere soci ad Allah.

وعن ابن عباس رضي الله عنه في الآية قال: لما تغشاهما آدم حملت ... فأتاهما إبليس فقال: إني صاحبكما الذي أخرجتكما من الجنة لتطيعاني أو لأجعلن له قرني أيل، فيخرج من بطنك فيشقه، ولأفعلن ولأفعلن - يخوفهما - سمياه عبد الحارث، فأبيا أن يطيعاه، فخرج ميتا، ثم حملت، فأتاهما، فقال مثل قوله، فأبيا أن يطيعاه، فخرج ميتا، ثم حملت، فأتاهما، فذكر لهما فأدرکہما حب الولد، فسمياه عبد الحارث فذلك قوله تعالى: ﴿هو جملاله شركاء فيما أتاهما﴾ رواه ابن أبي حاتم.

Riguardo al versetto sopra citato, Abd Allāh Ibn Abbas رضي الله عنه *{Dopo che si unì a lei, ella fu gravida di un peso leggero, con il quale camminava [senza pena]. Quando poi si appesantì, entrambi invocarono il loro Signore Allāh: «Se ci darai un [figlio] probò, Ti saremo certamente riconoscenti»}* disse: «Quando Adamo si unì a lei, Eva rimase incinta ...; allora Satana andò da loro e disse: “Sono io il vostro compagno che vi fece uscire da Paradiso, [ora] mi dovete ubbidire altrimenti faccio avere [al feto] un corno [come quello] di un cervo, che ti uscirà dal ventre squartandolo e farò questo e quest’altro”, per intimorirli. [Li invitò] a chiamarlo Abd Al-Harith [Servo dell’Aratore⁸⁸ - عبد الحارث] ma loro rifiutarono di ubbidire ed il feto nacque già morto.

[Eva] ebbe poi un'altra gravidanza. [Satana] si recò nuovamente da loro, ripetendo lo stesso discorso e loro rifiutarono d'ubbidire e così il feto nacque nuovamente già morto.

Quindi [Eva] rimase gravida un'altra volta. Di nuovo [Satana] si presentò a loro e rifece il suo discorso e [questa volta] sentirono l'amore per il figlio, così [gli obbedirono e] lo chiamarono Abd Al-Harith. Questo è il significato della parola di Allāh: *{...essi attribuirono ad Allāh consimili in ciò che Egli aveva loro donato}*» [Ibn Abi Hatim].

وله بسند صحيح عن قتادة قال: شركاء في طاعته، ولم يكن في عبادته.

Qatada ha riportato (in una narrazione la cui catena di trasmissione è ritenuta sicura) che Abd Allāh Ibn Abbas رضي الله عنه disse: “Avevano associato (ad Allāh) nell’obbedienza e non nell’adorazione”.

⁸⁸ Al-Harith è colui che esegue l'aratura o la coltivazione della terra, ma in questo caso s'intende colui che coltiva gli scandali e la corruzione sulla terra, che è ovviamente il Dèmonio [Iblis].

وله بسند صحيح عن مجاهد في قوله: ﴿لئن آتينا صالحا﴾ قال: أشفقا ألا يكون إنساناً، وذكر معناه عن الحسن وسعيد وغيرهما.

Ancora Abù Hatim ha parafrasato il versetto coranico: {« *Se ci darai un [figlio] proba, Ti saremo certamente riconoscenti*»}, dicendo: “Temevano che non sarebbe stato un essere umano”.

Riguardo al versetto sopra citato, Abd Allāh Ibn Abbas ﷺ disse: «Quando Adamo si unì a lei, Eva rimase incinta”: secondo la maggioranza dei dotti la Parola di Allāh: {*proba* – Sàlihan⁸⁹ – *صالحا*} non indica la richiesta di un figlio che avesse solamente un buon aspetto ma che anche aiutasse entrambi mentre la parola {*consimili* – shuraka’ – شريكاء} è il plurale di ‘socio’ [sharik - شريك], cioè colui da cui si ottiene la collaborazione per realizzare determinati obbiettivi: così hanno attribuito ad Allāh (gloria a Lui l’Altissimo) dei soci in ciò che Lui aveva loro concesso. Quando [Adamo ed Eva] prestarono ubbidienza a Satana, disubbidirono ad Allāh e chiamarono il loro figlio **Abd Al-Harith** [Servo dell’Aratore – عبد الحارث], l’Aratore, il Coltivatore degli scandali sulla terra: è Satana [Iblis o Shaitan]. Inoltre, non era la prima volta che [Adamo ed Eva] disubbidirono Allāh, com’è riferito dal detto del Profeta ﷺ che riferisce che Satana “**li aveva ingannati due volte**” e questo è conosciuto dall’unanimità dei dotti delle prime generazioni dell’Islām.

Dunque, il versetto: {*fessi attribuirono ad Allāh consimili in ciò che Egli aveva loro donato*} fa riferimento alla trasgressione di Adamo e Eva, sapendo che ogni trasgressore, in realtà, ubbidisce a Satana ed ogni trasgressione spesso è contaminata da qualche forma di politeismo. Nonostante non si debbano quindi sottovalutare le conseguenze di simili trasgressioni, nello stesso tempo non si tratta di esplicita miscredenza nei confronti di Allāh (gloria a Lui l’Altissimo) ma piuttosto di una forma di politeismo implicito in un aspetto in cui l’ubbidienza verso Allāh era dovuta. Ricordiamo che è possibile che i Profeti cadano in infrazioni minori, ciò è noto ai sapienti; loro, però, non ripetono mai lo stesso errore ma si pentono immediatamente, rivolgendosi ad Allāh (gloria a Lui l’Altissimo)

⁸⁹ Il termine Salihann in arabo è un aggettivo che non significa solo la bontà morale ma anche il buon aspetto che riflette tale bontà.

dopo di che il loro grado è ancora più elevato: anche questo è noto ai sapienti.

Per questo caso particolare, attribuire soci ad Allāh indica una forma di politeismo nell'ubbidienza ma non nel senso di attribuire dei soci secondo i parametri della miscredenza minore, perché [i Profeti] sono al di sopra di questo.

Punti di riflessione e approfondimento

I- Il divieto di ogni genere di scegliere un nome in cui si esprima venerazione per qualcuno all'infuori di Allāh.

II- Il commento del versetto n° 190 di surat Al-A'râf: *{Ma quando diede loro un [figlio] probo, essi attribuirono ad Allāh consimili in ciò che Egli aveva loro donato. Ma Allāh è ben superiore a quello che Gli viene associato}*.

III- Questo tipo di politeismo è limitato solamente al dare il nome, senza arrivare alla miscredenza vera e propria.

IV- Avere una figlia brava e sana è tra i doni e le grazie di Allāh.

V- La differenza, messa in evidenza dai saggi delle prime generazioni dell'Islām, riguardo all'attribuire soci nell'ubbidienza ed quello di attribuire nell'adorazione.

Cap.: L

بِأَسْمَاءِ

قول الله تعالى: ﴿رُوِّدَتْ الْأَسْمَاءُ الْحُسْنَى فَاذْمُوهُ بِمَا وَكَّرُوا الظَّالِمِينَ

يَلْعَدُونَ فِيهِ أَسْمَاءَهُ﴾ الْآيَةَ

Ha detto di Allāh l'Altissimo nel Sublime Corano, surat Al-A'râf, vers. n° 180:

{Ad Allāh appartengono i nomi più belli: invocateLo con quelli e allontanatevi da coloro che profanano i nomi Suoi}.

{Ad Allāh appartengono i nomi più belli}, i nomi più belli in assoluto appartengono ad Allāh in quanto il loro fine è quello di celebrare l'infinita lode. L'Unico che merita di essere chiamato con quei nomi è Solamente Allāh (gloria a Lui l'Altissimo): essi sono Suoi per diritto.

Allāh merita tale lode, per questo *{invocateLo con quelli}*: è un ordine. In questo caso l'invocazione prende la forma di lodi ed adorazioni:

Lo adoriamo supplicandoLo con questi bei nomi e attribuendoGli le caratteristiche dell'eccellenza..

esprimiamo l'invocazione sotto forma di domanda e richiesta; vuol dire che invochiamo Allāh attraverso qualcuno dei Suoi Nomi nel modo più conforme alla richiesta stessa.

{e allontanatevi da coloro che profanano i nomi Suoi}, il dovere del musulmano è di tenersi lontano da quanti tentano di alterare o manipolare i nomi di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo). Profanare i nomi di Allāh si rivela nel tentativo di manipolare e deformare la realtà del significato, esprimendo ciò che non esprime il dovuto rispetto verso Allāh, il Glorioso il Magnifico.

Tale mistificazione ha vari livelli.

ذكر ابن أبي حاتم عن ابن عباس رضي الله عنهما (يلعدون في أسماءه):
يشركون.

Ibn Abù Hatem ha riportato che, riguardo al versetto *{che profanano i nomi Suoi}*, Abd Allāh Ibn 'Abbas ؓ (disse che significava): "Attribuiscono dei soci (ad Allāh)".

وعنه: سمو اللات من الإله، والعزى من العزيز.

Ed è riportato che disse: «Chiamarono (i loro idoli) “Al-Làt” da “Al-Ilàh” [La Divinità] e “Al’Uzza” da “Al-‘Azîz” [Il Possente, l’Onnipotente]».

وعن الأعمش: يدخلون فيها ما ليس منها.

Al-A’mash [disse]: “Aggiungono ad essi [i nomi di Allāh] caratteristiche ad essi estranee”.

Ibn Abū Hatem ha riportato che, riguardo al versetto *{che profanano i nomi Suoi}*, Abd Allāh Ibn ‘Abbas ؓ (disse che significava): “Attribuiscono dei soci ad Allāh”.

Ed è riportato che disse: «Chiamarono (i loro idoli) “Al-Làt” da “Al-Ilàh” [La Divinità] e “Al’Uzza” da “Al-‘Azîz” [Il Possente, l’Onnipotente]».

Al-A’mash [disse]: “Aggiungono ad essi [i nomi di Allāh] caratteristiche ad essi estranee”: tra i livelli di manipolazione nei nomi di Allāh e dei Suoi attributi vi è l’attribuzione agli idoli di nomi simili a quelli di Allāh o da essi derivati, come fecero (gli Arabi nell’età pre-Islàmica) con “Al-Lat” che deriva da “Al-Ilah” [La Divinità] ed “Al’Uzza” che deriva da “Al-‘Azîz” [Il Possente, l’Onnipotente] ed altri casi simili.

Qualche altro esempio di manipolazione riguardo ai Nomi di Allāh:

proclamare che Allāh abbia un figlio, come sostengono i cristiani;

rinnegare tutti o parte dei Nomi e Attributi di Allāh, Come fecero i (seguaci della setta eterodossa dei) “*giahmiti*” i quali non credevano in nessuno dei Nomi di Allāh, rinnegando inoltre tutti i Suoi Attributi tranne due, l’Esistenza e l’Esistente;

fa parte inoltre della manipolazione e delle concezioni errate che allontanano dalla solida verità che viene da Allāh (gloria a Lui l’Altissimo) l’interpretare i significati [dei Nomi e gli Attributi] secondo concetti non conformi al loro evidente contenuto, in base ad astrazioni inammissibili;

Le prime generazioni dell’Islàm [*al-salaf*] credevano in Essi [i Nomi e gli Attributi di Allāh] senza alterarne il contenuto tramite

interpretazioni o commenti astrusi, come fecero i mu'taziliti, gli ashaariti ed altri gruppi deviati.

Questi sono alcuni esempi di mistificazione, ma ci sono altri ancora che si individuano nelle circostanze d'ignoranza e di innovazioni maligne, pur non essendo causa di politeismo maggiore.

Le ricerche e gli studi sull'argomento sono molto vasti, a causa dello stretto legame fra i Nomi e gli Attributi di Allāh, e sono conosciute col titolo di "Le Argomentazioni dei Nomi e gli Attributi".

Punti di riflessione e approfondimento

I- L'affermazione dei Nomi di Allāh.

II- Sono i nomi più belli.

III- L'ordine di invocarLo per loro tramite.

IV- Tenersi lontani dalle opinioni degli ignoranti e dei mistificatori.

V- Il significato della manipolazione.

VI- Il severo ammonimento per chi opera delle manipolazioni.

Cap.: LI

بِسْمِ

لَا يُقَالُ: السَّلَامُ عَلَى اللَّهِ

NON SI DICE: CHE LA PACE SIA SU ALLĀH [nel senso di saluto]

في الصحيح عن ابن مسعود رضي الله عنه قال: كنا إذا كنا مع النبي ﷺ في الصلاة قلنا: السلام على الله من عباده، السلام على فلان، فقال النبي ﷺ: (لا تقولوا السلام على الله، فإن الله هو السلام).

Abd Allāh Ibn Mas'ūd ؓ disse: «Quando eravamo in compagnia del Profeta di Allāh ﷺ per la preghiera, dicevamo: “Che la pace sia su Allāh da parte dei suoi servi, che la pace sia su Tizio e Caio”. Per questo il Profeta ﷺ disse: “Non dite: “La pace sia su Allāh” perché Allāh è la Pace”»⁹⁰ [Al-Bukhari].

Il motivo che aveva spinto il Profeta ﷺ a dire ciò è che tale modo d'esprimersi riflette un'incompleta comprensione del senso profondo del monoteismo; infatti, chi vuole avere una vita basata sul *Tawhīd* non deve esprimersi in modo errato [anche se involontariamente], per non attribuire ad Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) il bisogno di qualsiasi cosa perché Allāh, nella Sua Sublimità, è Ricco in Sé Steso e di Sé Stesso, non ha bisogno di nessuno dei Suoi servi, mentre i servi sono i bisognosi per la loro natura, come testimoniato dal Sublime Corano, nella surat *Fāṭir* (Colui Che Dà Origine), vers. n° 15: {*O uomini, voi siete bisognosi di Allāh, mentre Allāh è Colui che basta a Sé stesso, Degno di lode*}; per questo sono i servi che hanno bisogno della pace.

Abd Allāh Ibn Mas'ūd ؓ disse: “Quando eravamo in compagnia del Profeta di Allāh ﷺ per la preghiera, dicevamo: “Che la pace sia su Allāh da parte dei suoi servi, che la pace sia su Tizio e Caio”: si esprimevano in tal modo come forma di saluto ma il saluto, secondo il credo Islàmico, è strettamente legato al significato etimologico; per questo, quando dicevano: “Che la pace

⁹⁰ La Pace – Al-Salam: è uno dei 99 Nomi di Allah, come è riportato nel Sublime Corano.

sia su Allāh, dai Suoi servi” è come se avessero detto: “Sia pace per Allāh da parte dei Suoi servi”! Questa espressione, nonostante la buona intenzione, non è corretta per il suo contenuto perché quando si dice “Che la pace sia su Allāh”, si dice: “Che la salvezza sia per Allāh da parte dei Suoi servi!”. Questo senza alcun dubbio è errato e oltraggioso, essendo un comportamento irrispettoso verso Allāh (il Glorioso, il Magnifico) in quanto implica un’incompleta considerazione della Sua Signoria e dei Suoi Nomi ed Attributi. Per questo il Profeta ﷺ disse: **“Non dite: “La pace sia su Allāh” perché Allāh è la Pace”**.

Punti di riflessione e approfondimento

- I– Il significato del termine “*al-salām*” [la pace].**
- II– La pace in tal senso è il saluto.**
- III– Tale saluto non si può rivolgere ad Allāh.**
- IV– Le motivazioni di tale atteggiamento.**
- V– Il Profeta ﷺ aveva insegnato il modo corretto del saluto da rivolgere ad Allāh.**

Cap. LII

باب

قول: اللهم اغفر لي إن شئت

DIRE: "O ALLĀH PERDONAMI, SE VUOI"

في الصحيح عن أبي هريرة رضي الله عنه، أن رسول الله ﷺ قال: «لا يقل أحدكم: اللهم اغفر لي إن شئت، اللهم ارحمني إن شئت»، ليعزم المسألة، فإن الله لا مكره له.»

Abù Hurairah ؓ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: «Che nessuno di voi dica: "Oh Allāh, perdonami, se vuoi!", "Oh Allāh, abbi misericordia di me, se vuoi!" ma sia deciso nella richiesta, perché nessuno può costringere Allāh» [Al-Bukhari].

Da questo modo di invocare si evince che la persona in questione non sente il bisogno di ottenere il perdono, come se non avesse voglia di umiliarsi o non avesse necessità di chiedere. Questo è il comportamento dei superbi, degli altezzosi, di coloro che si allontanano da Allāh; per questo tale espressione indica un'incompleta comprensione del monoteismo, in contrasto con i doveri del servo verso la Sublime Signoria di Allāh (gloria a Lui). Il dovere del servo è quello di manifestare la propria povertà e bisogno nei confronti del suo Signore; nessuno può fare a meno del perdono di Allāh, dell'assoluzione di Allāh, della generosità di Allāh, della bontà di Allāh mentre Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) non Ha bisogno di nessuno.

Per questo il Profeta ﷺ disse le parole che seguono:

Abù Hurairah ؓ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: «Che nessuno di voi dica: "Oh Allāh, perdonami, se vuoi!", "Oh Allāh, abbi misericordia di me, se vuoi!" ma sia deciso nella richiesta ...": la richiesta va rivolta in modo convinto ma al tempo stesso umile nei Suoi confronti, non come chi rivolge la richiesta senza sentire la necessità ed in modo altezzoso; "... perché nessuno può costringere Allāh": nessuno può forzare od obbligare Allāh, per la Sua infinita abbondanza, il Suo perfetto

Onore e Gloria: è Lui Che costringe al Suo volere e tutto questo fa parte delle caratteristiche dei Nomi e degli Attributi di Allāh.

ولمسلم: (وليعظم الرغبة، فإن الله لا يتعاظمه شيء أعطاه).

[Consigliando chi invoca Allāh, il Profeta ﷺ disse]: **“Desiderate qualcosa di grande, perché nessuna cosa che Allāh concede è troppo grande per Lui”** [Muslim].

[Consigliando chi invoca Allāh, il Profeta disse]: **“Desiderate qualcosa di grande, perché nessuna cosa che Allāh concede è troppo grande per Lui”**.

Riguardo a un altro detto del Profeta ﷺ nel quale si augura la guarigione a qualcuno dicendo: **“Sia per te una purificazione, se Allāh vuole”** – *tahuran in sha Allāh* – bisogna chiarire che questa non è una vera invocazione ma semplicemente un modo di augurare il bene.

Punti di riflessione e approfondimento

- I– Il divieto di fare eccezioni nell’invocare il bene.
- II– Il motivo di tutto ciò.
- III– Il detto del Profeta: “... sia deciso nella richiesta”.
- IV– Chiedere ad Allāh qualcosa di grande.
- V– Le motivazioni di ciò.

Cap. LIII

بَاب

لا يقول: عبدي وأمتي

CHE NESSUNO DICA: MIO SERVO E MIA SERVA

في الصحيح عن أبي هريرة رضي الله عنه، أن رسول الله ﷺ قال: (لا يقل أحدكم: أطعم ربك، وضىء ربك، وليقل: سيدي ومولاي، ولا يقل: عبدي وأمتي، وليقل: فتاي وفتاتي، وغلامي).

Abù Hurairah ؓ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: «Che nessuno di voi dica: “Porta da mangiare al tuo signore, porta l’acqua per l’abluzione al tuo signore” ma che [lo schiavo] dica invece: “Signor mio e patrono mio” e che [il signore] non dica: “Il mio schiavo” o “La mia schiava” ma dica: “Il mio giovane” o “La mia giovane”»⁹¹. [Al-Bukhari]

Il motivo di questo divieto è che Allāh (gloria a Lui l’Altissimo) ha vietato la sottomissione di esseri umani da parte di altri esseri umani, poiché la vera sottomissione è quella verso Allāh, che sia per scelta o per costrizione; in tutti i casi, è ben evidente la ragione di ciò perché Lui è il Padrone; per questo, dire ai propri schiavi: ‘mio servo o mia serva’ implica un senso d’adorazione che contrasta con il comportamento e il rispetto dovuti nei confronti di Allāh (gloria a Lui l’Altissimo). Per questo tali modi d’espressione sono inammissibili, secondo l’opinione di tanti dotti e sapienti musulmani, altri ancora li giudicano detestabili.

⁹¹ Da notare in questo caso che l’Islam alla luce del Corano e la Tradizione del Profeta, aveva messo a punto un meccanismo molto vasto per abolire la schiavitù e la tutela dell’essere umano in se stesso a prescindere che sia fisicamente libero o no, perché davanti alla legge di Allah siamo tutti liberi per scegliere ed applicare la nostra fede e la sottomissione a Lui. Solo per dare un esempio non per elencare: secondo la Sharya, ci sono oltre VENTI questioni e circostanze, che hanno come penitenza, riparazione o espiazione, la liberazione di uno schiavo, che una volta è libero non torna mai più alla schiavitù. Mentre per rendere un uomo libero in schiavo esiste UN solo caso, che è quando viene catturato SOLAMENTE sul campo di battaglia contro i musulmani e non trova il modo di farsi riscattare. In questo argomento ci sono tanti episodi che dimostrano sia la tutela dell’essere umano che le garanzie di essere tutti uguali davanti ad Allah.

Abù Hurairah ﷺ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: «Che nessuno di voi dica: “Porta da mangiare al tuo signore, porta l’acqua per l’abluzione al tuo signore”: il divieto espresso dal Profeta è stato interpretato da qualche sapiente come una totale proibizione, mentre altri considerano questo atteggiamento come detestabile. A tal proposito ci sono due questioni da chiarire:

I– alla persona dotata di capacità d’intendere e volere (*mukallaf*) non è permesso di dire: “Schiavo, schiava, porta il cibo al tuo padrone!” o cose simili;

II– riguardo agli oggetti materiali, si può usare tale espressione; per esempio: “Il padrone di casa, il signore della casa”, ecc., perché tali oggetti non hanno la capacità e l’obbligo di adorare il Creatore.

«... **ma che** [lo schiavo] **dica invece: “Signor mio e patrono mio”**»: Allāh (gloria a Lui l’Altissimo) è il Sovrano Assoluto; in determinate circostanze l’uomo può avere qualche parziale sovranità ma soltanto Allāh (gloria a Lui l’Altissimo) detiene la Sovranità assoluta su tutto il creato.

L’uso del termine “**padrone mio**” può essere consentito solo perché questo termine ha dei significati relativi e diversi; dunque, alcuni sapienti ne ammettono l’utilizzo nel dialogo, sempre tenendo presente le limitazioni poste da questo detto del Profeta ﷺ.

Punti di riflessione e approfondimento

I– Il divieto di dire: “Il mio schiavo e la mia schiava”.

II– Lo schiavo non dica al suo proprietario: “mio signore”, che il proprietario non dica a lui: “Dai da mangiare al tuo padrone”.

III– Insegnare al proprietario di dire: “Mio giovane, mia giovane”.

IV– Insegnare allo schiavo di dire: “Signor mio e patrono mio”.

V– Avvertire che il fine è la realizzazione del *tawhīd* e che bisogna quindi essere accurati nei propri modi d’espressione.

Nota del traduttore non appartenente al testo.

Questo capitolo è stato tradotto per intero, nonostante che l’argomento in questione non appartiene del tutto alla nostra epoca, ma ci sono vari motivi da non trascurare:

I– Mettere in evidenza l'estrema cura dell'Islàm nei confronti di tutti gli esseri umani, a prescindere se siano liberi o schiavi, per dimostrare che davanti ad Allāh non esiste tale discriminazione; si tratta, al contrario, di tutelare i diritti del meno fortunato [in questo caso lo schiavo]; allo stesso tempo è posto un preciso limite a chi possiede il potere su di un'altra persona.

II– Chiarire che la vera Sovranità Assoluta appartiene unicamente ad Allāh.

III– Tratteggiare il particolare procedimento islamico per abolire la schiavitù, (vedi note del capitolo), secondo vasti molto articolati, capaci di mantenere l'equilibrio sociale, finanziario e persino spirituale della società del tempo.

IV– Riconoscere la dignità dello schiavo, che è innanzi a tutto un essere umano come gli altri e che nel giorno in cui sarà libero non ritornerà mai più ad essere schiavo, ma nel frattempo continua a meritare il dovuto rispetto.

V– Se è vero che certe situazioni non esistono più ai nostri tempi, ciò non vuol dire che bisogna dimenticare che queste sono state realtà storiche ed esperienze che hanno fatto parte dello sviluppo delle società.

VI– Ricordiamo che questo testo fu scritto oltre 250 anni fa.

Cap.: LIV

بَابُ

لَا يَرُدُّ مَنْ سَأَلَ بِاللَّهِ

NON VA RESPINTO CHI CHIEDE NEL NOME DI ALLĀH

عن ابن عمر رضي الله عنهما قال: قال رسول الله ﷺ: من استعاض بالله فأعيزوه، ومن سأل بالله فأعطوه، ومن دعاكم فأجيبوه، ومن صنع إليكم معروفا فكافئوه، فإن لم تجدوا ما تكافئونه فادعوا له حتى تروا أنكم قد كافأتموه. (رواه أبو داود والنسائي بسند صحيح).

Abd Allāh Ibn Omar ﷺ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: “Chi chiede (la vostra) protezione per Allāh, dategli protezione, chi chiede [qualche cosa] in Nome di Allāh, date a Lui. Accettate l’invito, ricambiate chi vi fa un favore, ma se non trovate nulla per ricambiare, invocate [Allāh] per lui, finché non sentite di averlo ricambiato”. [Abù Dawud ed Al-Nissai]

Quando qualcuno chiede qualcosa in Nome di Allāh (gloria a Lui l’Altissimo) non è ammesso respingerlo, per rispetto della sublimità del Nome di Allāh, il Glorioso.

Disse l’Imam Ahmed Ibn Taimiyah insieme ad altri dotti: “Non è lecito respingere (la richiesta di chi chiede in Nome di Allāh quando si rivolge a qualcuno per una determinata questione; vuol dire che ti ha individuato per rivolgere tale richiesta, ti chiede per il Nome di Allāh di essergli solidale e tu sei in grado di esaudire la sua domanda”.

Ci sono delle cose da mettere in evidenza:

è preferibile esaudire la richiesta quando viene rivolta in modo generico ad un gruppo di persone, senza che la richiesta sia rivolta ad una determinata persona;

è ammesso respingere la richiesta se è certo che il chiedente è bugiardo.

Abd Allāh Ibn Omar ﷺ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: “Chi chiede (la vostra) protezione per Allāh, dategli protezione, chi chiede [qualche cosa] in Nome di Allāh, date a Lui. Accettate l’invito ...”: la maggioranza dei sapienti è concorde nel ritenere che tale invito riguardi in particolare le

cerimonie di matrimonio mentre per altri tipi d'invito ognuno è libero di valutare se aderire o meno alla richiesta. **"... ricambiate chi vi fa un favore"**, cioè contraccambiatelo allo stesso modo del suo favore fatto a voi, questo per liberare i cuori dalle deviazioni, dall'umiliazione che potrebbe colpire chi riceve il favore; per questo disse [il Profeta]: **"... ma se non trovate nulla per ricambiare, invocate [Allāh] per lui, finché non sentite di averlo ricambiato"**.

Questi livelli li raggiungono coloro che si impegnano con sincerità per realizzare *al-tawhīd*. Invochiamo Allāh affinché ci faccia entrare in tale novero.

Punti di riflessione e approfondimento

- I– Dare protezione a chi chiede protezione nel Nome di Allāh.
- II– Dare a chi chiede.
- III– Accogliere l'invito.
- IV– Ricambiare il favore.
- V– L'invocazione è il modo di contraccambiare da parte di chi non ha i mezzi per ricambiare un dono o un favore ricevuto.
- VI– Il detto del Profeta: **"... invocate [Allāh] per lui, finché non sentite di averlo ricambiato"**.

Cap.: LV

بِأَجْ

لَا يَسْأَلُ بِوَجْهِ اللَّهِ إِلَّا الْجَنَّةَ

PER IL VOLTO DI ALLĀH NON È BENE
CHIEDERE NIENT'ALTRO CHE IL PARADISO

عن جابر رضي الله عنه قال: قال رسول الله ﷺ: لا يسأل بوجه الله إلا الجنة (رواه أبو داود).

Giabir ؓ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: “Per il Volto di Allāh non è bene chiedere altro che il Paradiso”. [Abù Dawud]

Giabir ؓ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: “Per il Volto di Allāh non è bene chiedere altro che il Paradiso”: [il contenuto di questo hadith] conferma l’assoluto divieto perché il Volto di Allāh, il Detentore della Maestà, è un attributo della Sua Entità Sublime, appropriato alla Sua Gloria e Magnificenza. Conosciamo solamente il significato letterale dei termini all’infinito, ma il vero significato e la qualità di ciò che riguarda Allāh lo rimandiamo alla Sua conoscenza assoluta ed a quello che Lui ha menzionato di Sé Stesso, fermo restando il principio di non attribuire a Lui nessuna raffigurazione o antropomorfismo, come dice Lui (il Glorioso, il Sublime), nel Sublime Corano, surat Ash-Shûrâ (La consultazione), vers. n° 11: *{Niente è simile a Lui. Egli è Colui che tutto ode ed osserva}*⁹², “... altro che il Paradiso”: il Paradiso è la richiesta più grande in assoluto che si può fare. Per questo non è ammissibile chiedere Allāh supplicandoLo, gloria a Lui, attraverso la Sua Entità, attraverso il Suo Volto, attraverso Suoi attributi o uno dei Suoi Nomi, chiedendo qualche cosa di insignificante se paragonato alla Sua Gloria. Al contrario, è

⁹² Allah (gloria a Lui), non Ha simili tra il Suo creato, non Ha simile per la Sua Entità Sublime, per i Suoi Nomi, per i Suoi Attributi o per i Suoi fatti. Perché tutti i Suoi Nomi sono tutti i più belli, tutti i Suoi Attributi sono definizione della perfezione e magnificenza, con i Suoi atti fu data l’esistenza a tutto il creato senza avere nessun socio, Lui che tutto vede, osserva ed a Lui non si nasconde nulla del Suo creato, che siano azioni e detti e Lui metterà a giudizio tutti per quello che avevano commesso.

opportuno chiedere il massimo possibile, il Paradiso o ciò che ci fa avvicinare al Paradiso.

Questo affinché la richiesta sia relativamente proporzionata allo Strumento di intercessione.

Punti di riflessione e approfondimento

I– Il divieto di chiedere ad Allāh, attraverso il Suo Volto, qualche cosa che non sia il massimo dei desideri.

II– Confermare l'Attributo del Volto [di Allāh, senza andare oltre].

Cap.: LVI

بَابُ
مَا جَاءَ فِيهِ اللُّو

CIÒ CHE È STATO RIPORTATO RIGUARDO LA PARTICELLA “SE”

وقول الله تعالى: *هو يقولون لو كان لنا من الأمر شيء ما قتلنا هانا* .

Dice Allāh Gloria a Lui l'Altissimo nel Sublime Corano, surat Âl-'Imrân (La famiglia di Imran), vers. n° 154: *{Dicono: “Se avessimo avuto una qualche parte in questa storia, non saremmo stati uccisi in questo luogo”}*.

وقوله: *هو الذين قالوا لاخوانهم وقعدوا الواطعوننا ما قتلوا* الآية.

Il Suo detto, sempre in surat Âl-'Imrân (La famiglia di Imran), vers. n° 168: *{Coloro che rimanendo nelle loro case dissero dei loro fratelli: “Se ci avessero ubbidito, non sarebbero rimasti uccisi!”}*.

L'autore aveva inserito questo capitolo per riferire di quanti non si piegano dinanzi al decreto divino, presumendo che se loro non avessero fatto certe cose le circostanze sarebbero cambiate!

Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) ha predestinato le azioni ed i risultati, perché il tutto è in conformità con la Sua Saggezza, il Glorioso, l'Altissimo.

Dice Allāh, Gloria a Lui l'Altissimo: *{Dicono: “Se avessimo avuto una qualche parte in questa storia, non saremmo stati uccisi in questo luogo”}*. E in un altro versetto: *{Coloro che, rimanendo nelle loro case, dissero dei loro fratelli: “Se ci avessero ubbidito, non sarebbero rimasti uccisi!”}*. Il fatto di dire: “se” per una questione già accaduta nel passato, non è ammesso.

في الصحيح عن أبي هريرة أن رسول الله ﷺ قال: (أحرص على ما ينفعك، واستعن بالله ولا تعجزن، وإن أصابك شيء فلا تقل لو أني فعلت لكان كذا وكذا؛ ولكن قل: قدر الله وما شاء فعل، فإن لو تفتح عمل الشيطان).

Abù Hurairah ؓ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: «Abbi cura di ciò che ti è utile, cerca l'aiuto in Allāh e non desistere; quando ti colpisce un male, non dire: "Se avessi fatto così sarebbe successo questo e quest'altro"; ma di' (piuttosto): "Allāh ha stabilito (così) e ciò che ha voluto è accaduto" perché il "se" apre [la porta] all'opera di Satana». [Al-Bukhari]

Abù Hurairah ؓ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: «Abbi cura di ciò che ti è utile, cerca l'aiuto in Allāh e non desistere; quando ti colpisce un male, non dire: "Se avessi fatto così sarebbe successo questo e quest'altro"; ma di' (piuttosto): "Allāh ha stabilito (così) e ciò che ha voluto è accaduto" perché il "se" apre [la porta] all'opera di Satana»: l'uso della particella "se" indica l'incertezza e dunque l'indebolimento della fede nei cuori ed il senso di incapacità e disperazione. Il motivo per tale proibizione trova origine nel modo d'uso di certi termini che esprimono la malinconia, il rancore, il rimpianto o il dolore per il passato.

L'uso del termine "se" in un discorso che riguarda il futuro è valutato come segue:

il suo utilizzo è consentito per augurare il bene, nella speranza della Misericordia di Allāh e chiedendo il Suo aiuto,

È vietato quando si usa per superbia e prepotenza, perché è implicita supposizione di poter contrastare il destino [prescritto da Allāh].

Punti di riflessione e approfondimento

I- Il commento di questi due versetti di surat 11-Imrân (La famiglia di Imran): *{Dicono: "Se avessimo avuto una qualche parte in questa storia, non saremmo stati uccisi in questo luogo"}*. Il Suo detto: *{Coloro che, rimanendo nelle loro case, dissero dei loro fratelli: "Se ci avessero ubbidito, non sarebbero rimasti uccisi!"}*.

II- L'esplicito divieto di dire "se", quando capita qualche cosa sgradita, per rimpiangere il passato.

III- Il motivo del divieto è che tale comportamento apre la porta all'opera di Satana [Shaitan].

IV- Insegnare il modo corretto d'esprimersi.

V- Il forte consiglio di avere molta attenzione per ciò che è utile con la richiesta dell'aiuto di Allāh.

VI- La proibizione del contrario, cioè desistere e sentirsi incapaci.

Cap.: LVII

بَابُ

النَّهْيِ عَنْ سُبْحِ الرِّيحِ

IL DIVIETO D'INSULTARE IL VENTO

عن أبي بن كعب رضي الله عنه أن رسول الله ﷺ قال: (لا تسبوا الريح، فإذا رأيتم ما تكرهون فقولوا: اللهم إنا نسألك من خير هذه الريح، وخير ما فيها، وخير ما أمرت به، ونعوذ بك من شر هذه الريح، وشر ما فيها، وشر ما أمرت به) صححه الترمذي.

Ubai Ibn Ka‘b ﷺ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: “Non insultate il vento, ma quando trovate qualcosa a voi sgradita, dite: Oh Allāh, Ti chiediamo il bene di questo vento, il bene che in esso e il bene di quel che hai ordinato attraverso di esso e ci rifugiamo in Te contro il male di questo vento, il male che è in esso e il male di quel che hai ordinato attraverso di esso” [Al-Tirmidhi].

Insultare il vento è come insultare il tempo, il che diventa offesa contro Allāh (gloria a Lui l’Altissimo) perché Allāh è Colui che gestisce il tempo e il vento come Vuole Lui.

Insultare il vento significa denigrarlo o maledirlo, mentre resta lecito descriverlo come “forte” o con altre definizioni che includono le calamità che possono essere causate dal vento.

Ubai Ibn Ka‘b ﷺ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: “Non insultate il vento ...” questo prova che Allāh (gloria a Lui l’Altissimo) gestisce e indirizza il vento dove vuole Lui e lo fa allontanare da chi Vuole Lui perché il vento è assoggettato a Lui, il Glorioso; per questo [il Profeta] disse ﷺ: “...ma quando trovate qualcosa a voi sgradita, dite: Oh Allāh, Ti chiediamo il bene di questo vento, il bene che in esso e il bene di quel che hai ordinato attraverso di esso e ci rifugiamo in Te contro il male di questo vento, il male che è in esso e il male di quel che hai ordinato attraverso di esso”.

Punti di riflessione e approfondimento

I– Il divieto di insultare il vento.

II– Dire qualcosa di utile quando si incontra qualcosa di sgradito.

III– Il vento è assoggettato da Allāh.

IV– Sapere che il vento può essere ordinato per portare del bene o del male.

Cap. LVIII

بَابُ

قول الله تعالى: ﴿يظنون بالله خير الحق ظن الجاهلية يقولون هل لنا من الأمر من شيء قل إن الأمر كله لله﴾ الآية.

Il detto di Allāh l'Altissimo nel Sublime Corano, surat Âl-'Imrân (La Famiglia di Imran), vers. n° 154:

{Nutrono false supposizioni nei confronti di Allāh a causa dell'ignoranza. Dicevano: "Avevamo forse altra scelta nell'impresa?". Di' loro: "Tutta l'impresa per intero appartiene ad Allāh"}.

La perfezione di Allāh, la Sua Signoria, quella dei Suoi Nomi ed Attributi implica necessariamente che ogni Suo atto provenga da infinita saggezza (gloria a Lui l'Altissimo) che si manifesta nel collocare ciascuna questione nell'ambito appropriato per la realizzazione dei fini migliori. Per questo, è un dovere nei confronti di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo):

avere certezza totale della Sua assoluta Perfezione e che Lui è la fonte della verità, della giustizia, della perfetta saggezza, della misericordia e dell'equità;

non ipotizzare nei Suoi confronti alcunché di indegno né alcuna mancanza, come invece faceva la gente dell'ignoranza pre-islamica. Infatti queste supposizioni negative minano alle fondamenta una corretta comprensione del *tawhîd*.

وقوله: ﴿هو الظانين بالله ظن السوء عليهم دائرة السوء﴾ الآية.

Il Suo detto nel Sublime Corano, surat Al-Fath (La vittoria), vers. n° 6: *{... quelli che fanno nei confronti di Allāh pensieri maligni, e maligna s'aggirerà su loro la sorte}.*

قال ابن القيم في الآية الأولى: فسّر هذا الظن بأنه سبحانه لا ينصر رسوله، وأن أمره سيضمحل، وفسر بظنهم أن ما أصابهم لم يكن بقدر الله وحكمته، ففسر بإنكار الحكمة، وإنكار القدر، وإنكار أن يتم أمر رسوله، وأن يظهره الله على الدين كله. وهذا هو الظن السوء الذي ظنه المنافقون والمشركون في سورة الفتح، وإنما كان هذا ظن

السوء؛ لأنه ظن غير ما يليق به سبحانه، وما يليق بحكمته وحمده ووعد الصديق، فمن ظن أنه يدبيل الباطل على الحق إدالة مستقرة يضمحل معها الحق، أو أنكر أن يكون ما جرى بقضائه وقدره أو أنكر أن يكون قدره بحكمة بالغة يستحق عليها الحمد، بل زعم أن ذلك لمشيئة مجردة، فذلك ظن الذين كفروا فويل للذين كفروا من النار. وأكثر الناس يظنون بالله ظن السوء فيما يختص بهم وفيما يفعله بغيرهم، ولا يسلم من ذلك إلا من عرف الله وأسماءه وصفاته وموجب حكمته وحمده. فليعتن اللبيب الناصح لنفسه بهذا، وليتب إلى الله ويستغفره من ظنه بربه ظن السوء، ولو فتشت من فتشت لرأيت عنده تعنتا على القدر وملامة له، وأنه كان ينبغي أن يكون كذا وكذا، فمستقل ومستكثر، وفتش نفسك: هل أنت سالم؟ فإن نتج منها نتج من ذي عظمة وإلا فإني لا أخالك ناجياً

Ibn al Qayyim Al Giauzia, commentando il primo versetto, disse: «Alcuni hanno spiegato queste (false) supposizioni dicendo che (vi fu chi suppose che) Allāh non avrebbe sostenuto il Suo Messaggero e che quindi la sua opera sarebbe stata destinata a scomparire». Altri hanno interpretato tali supposizioni come la negazione – da parte dei miscredenti – di quello che era loro accaduto come se non fosse stato predestinato da Allāh e dalla Sua Saggezza, spiegandolo come la negazione della Saggezza (Divina) e della predestinazione, negando nel contempo che l'opera del Suo Messaggero ﷺ avrebbe mai potuto essere portata a termine, ottenendo la supremazia su tutte le altre religioni. Questo è il “pensiero maligno” che nutrivano gli ipocriti e gli idolatri, come è riferito nella surat Al-Fath (La Vittoria). Queste supposizioni sono da ritenersi maligne perché non degne del rispetto dovuto alla Sublimità di Allāh il Glorioso, e alla sua Saggezza e non sono degne delle lodi che spettano a Lui per le Sue promesse veridiche.

Chi presume che il falso avrà sopravvento duraturo sulla verità al punto di farla svanire, o rinnega che gli eventi hanno luogo secondo il destino prescritto e predeterminato da Lui, o rinnega che il destino è stabilito con infinita saggezza, per la quale è doveroso rivolgere a Lui le lodi ed invece afferma che gli eventi siano semplicemente frutto della volontà [umana], costui pensa come i miscredenti, che stiano in guardia dal (castigo del) Fuoco [nel Giorno del Giudizio].

La maggioranza delle persone nutrono nei confronti di Allāh pensieri negativi per quello che li riguarda e per come Allāh opera verso altre persone! Da questi cattivi pensieri si salva solo

colui che conosce (la Sublimità di) Allāh, i Suoi Nomi, i Suoi Attributi, ciò che necessariamente comporta la Sua Saggezza e le lodi a Lui dovute.

Dunque, che la persona intelligente, che vuole per sé stesso il bene, abbia cura di questi aspetti e che si penta e chieda perdono ad Allāh per le proprie ingiuste supposizioni verso il suo Signore. E se analizzi a fondo qualcuno, vedrai in lui ostinazione e biasimo nei confronti del destino prescritto da Allāh, sostenendo che sarebbe dovuto essere altrimenti, che ha ricevuto troppo poco o troppo ...! Allora, guarda dentro te stesso: sei al riparo da tutto ciò?”.

[Conclude con questo versetto di poesia]

Se ti salvi da ciò, ti sei salvato da questione immensa
Se no, non ti immagino mai salvo.

Il Suo detto: *{... quelli che fanno nei confronti di Allāh pensieri maligni, e maligna s'aggirerà su loro la sorte}*: i dotti delle prime generazioni interpretarono questa maligna supposizione che animava gli ignorati come un pensiero che sottende tre atteggiamenti:

rinnegare il destino prescritto da Allāh;

rinnegare il sostegno di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) per la vittoria del Suo Messaggero ﷺ, della Sua religione, dei Suoi servi;

rinnegare il sostegno di Allāh per i Suoi servi pii.

“ ... La maggioranza delle persone nutrono nei confronti di Allāh pensieri negativi per quello che li riguarda e per come Allāh opera verso altre persone! Da questi cattivi pensieri si salva solo colui che conosce (la Sublimità di) Allāh, i Suoi Nomi, i Suoi Attributi, ciò che necessariamente comporta la Sua Saggezza e le lodi a Lui dovute.

Dunque, che la persona intelligente, che vuole per sé stesso il bene, abbia cura di questi aspetti e che si penta e chieda perdono ad Allāh per le proprie ingiuste supposizioni verso il suo Signore. E se analizzi a fondo qualcuno, vedrai in lui ostinazione e biasimo nei confronti del destino prescritto da Allāh, sostenendo che sarebbe dovuto essere altrimenti, che ha ricevuto troppo poco o troppo ...! Allora, guarda dentro te stesso: sei al riparo da tutto ciò?”.

**Se ti salvi da ciò, ti sei salvato da questione immensa
Se no, non ti immagino mai salvato**

La causa di questo è l'ignoranza di quanto dovuto ad Allāh (gloria a Lui l'Altissimo), cioè la pazienza e la perseveranza che si deve dimostrare verso i Suoi ordini ed il destino da Lui prescritto.

Ci sono tanti che apparentemente sono sulla Retta Via ma nell'intimo dei loro cuori rimane l'atteggiamento di dubbio (verso Dio) tipico del tempo dell'ignoranza [pre-islamica] e coltivano pensieri negativi. Per questo è un dovere del fedele purificare il proprio cuore da ogni ingiusta supposizione nei confronti di Allāh, d'imparare il senso ed il contenuto dei Nomi e degli attributi di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo), cogliere l'influenza di questi nel creato affinché il proprio cuore non conosca altro che (la Potenza di) Allāh, il Glorioso il Sublime, il Giusto in assoluto: tutti le Sue opere sono secondo giustizia, anche se a volte il servo viene colpito da qualche sventura.

Punti di riflessione e approfondimento

I– Il commento del versetto: *{Nutrono false supposizioni nei confronti di Allāh a causa dell'ignoranza. Dicevano: "Avevamo forse altra scelta nell'impresa?". Di' loro: "Tutta l'impresa per intero appartiene ad Allāh"}.*

II– Il commento del versetto n° 6 della surat Al-Fath (La vittoria): *{...quelli che fanno nei confronti di Allāh pensieri maligni, e maligna s'aggirerà su loro la sorte}.*

III– Riconoscere che tali comportamenti possono assumere molte e varie modalità.

IV– Da ciò si salva colui che ha conosciuto e compreso i Nomi e gli Attributi di Allāh, oltre ad aver conosciuto sé stesso.

Cap.: LIX

بَاء

مَا جَاءَ فِيهِ مِنْ كَرِيهِ الْقَدَرِ

CIÒ CHE È STATO DETTO SU COLORO CHE RINNEGANO LA
PREDESTINAZIONE [AL-QADAR]

Al-qadar [il destino] è la conoscenza di Allāh di ogni cosa prima ancora che essa esista; Allāh ha predeterminato il destino di ogni cosa facendolo mettere per iscritto nella Tavola Preservata [*al-lawh al-mahfūz*]; sono quindi già scritte anche le azioni degli uomini, come riferisce la Sua Parola nel Sublime Corano, surat Ar-Ra'd (Il Tuono), vers. n° 16: *{Allāh è il Creatore di tutte le cose}*, compresi gli uomini ed i loro atti; per questo nessuno può essere dire di credere nel destino se prima non riconosce e presta fede in questo principio.

Rinnegare il destino comporta:

il politeismo, che fa uscire dal novero dei monoteisti e dalla fede, quando l'uomo:

rinnega la conoscenza antecedente di Allāh su tutte le cose;

rinnega che Allāh abbia fatto scrivere tutto nella Tavola Preservata;

innovazione (*bid'ah*) contrastante con una comprensione completa del *tawhīd* quando l'uomo rinnega la Volontà Assoluta di Allāh o la Sua assoluta Signoria su ciò che avviene nel creato.

وقال ابن عمر: والذي نفس ابن عمر بيده، لو كان لأحدهم مثل أحد ذهباً، ثم أنفقه في سبيل الله ما قبله الله منه حتى يؤمن بالقدر. ثم استدل بقول النبي ﷺ: (الإيمان: أن تؤمن بالله، وملائكته، وكتبه، ورسوله، واليوم الآخر، وتؤمن بالقدر خيره وشره). رواه مسلم.

Abd Allāh Ibn Omar disse: «Per Colui Che ha tra le Sue Mani la vita di Ibn Omar, se qualcuno avesse tanto oro quanto la montagna di Uhud e lo donasse in beneficenza per la causa di Allāh, Allāh non lo accetterebbe da lui fino a che non credesse nel destino (prestabilito da Lui) [*al-qadar*]». Poi citò, a questo proposito, il detto del Messaggero di Allāh ﷺ: «La fede è credere in Allāh, nei Suoi Angeli, nei Suoi libri, nei Suoi Messaggeri, nel

Giorno Ultimo e nel destino [prestabilito da Allāh], bene o male che sia». [Muslim].

Abd Allāh Ibn Omar disse: «Per Colui Che ha tra le Sue Mani la vita di Ibn Omar, se qualcuno avesse tanto oro quanto la montagna di Uhud e lo donasse in beneficenza per la causa di Allāh, Allāh non lo accetterebbe da lui fino a che non credesse nel destino (prestabilito da Lui) [al-qadar]»: Allāh (gloria a Lui, il Sublime) accetta le opere pie solamente da chi è sottomesso a Lui, ma chi rinnega il destino [prestabilito da Allāh] e non presta fede ad esso, costui non si è sottomesso ad Allāh [non è veramente musulmano]; dunque le sue opere non vengono accettate anche se donasse in beneficenza tanto oro come la montagna di Uhud.

Poi citò, a questo proposito, il detto del Messaggero di Allāh ﷺ: «La fede è credere in Allāh, nei Suoi Angeli, nei Suoi libri, nei Suoi Messaggeri, nel Giorno Ultimo e nel destino [prestabilito da Allāh], bene o male che sia»: si tratta del bene per l'essere umano, mentre la causa del male è il comportamento stesso dell'uomo. Le azioni di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) sono tutte dirette per il bene, perché sono in armonia con la Sua sublime Saggezza.

وعن عبادة بن الصامت أنه قال لابنه: (يا بني إنك لن تجد طعم الإيمان حتى تعلم أن ما أصابك لم يكن ليخطئك، وما أخطأك لم يكن ليصيبك، سمعت رسول الله ﷺ يقول: (إن أول ما خلق الله القلم، فقال له: اكتب، فقال: رب، وماذا أكتب؟ قال: أكتب مقادير كل شيء حتى تقوم الساعة) يا بني سمعت رسول الله ﷺ يقول: (من مات على غير هذا فليس مني).

‘Ubada Ibn as-Samit disse a suo figlio: «Figlio mio, non troverai il gusto della fede finché tu non avrai la fede assoluta che ciò che ti accade non avrebbe potuto mancarti e che ciò che non ti accade non era poteva accaderti. Ho sentito il Messaggero di Allāh ﷺ dire: “La prima cosa che Allāh ha creato è stato il Calamo; gli disse: “Scrivi!”. Rispose [il Calamo]: “Mio Signore, cosa scrivo?”. [Allāh] disse: “Scrivi la misura di ogni cosa, fino a quando verrà l’Ultima Ora”. Figlio mio, ho sentito il Messaggero di Allāh ﷺ dire: “Chi muore credendo in qualcosa di diverso, non mi appartiene”».

وفي رواية لأحمد: (إن أول ما خلق الله تعالى القلم، فقال له: اكتب، فجرى في تلك الساعة بما هو كائن إلى يوم القيامة).

Nella versione di Ahmed Ibn Hanbal: «La prima cosa che Allāh l'Altissimo creò fu il Calamo; gli disse: "Scrivi!". Si mise dunque a scrivere tutto ciò che sarebbe accaduto (da quel momento) fino al Giorno della Resurrezione».

وفي رواية لابن وهب: قال رسول الله ﷺ: (فمن لم يؤمن بالقدر خيره وشره أحرقه الله بالنار).

Nella versione di Ibn Wahb il Messaggero di Allāh ﷺ disse: "Chi non crede nella predestinazione, bene o male che sia, Allāh lo castigherà col fuoco".

وفي المسند والسنن عن ابن الديلمى قال: أتيت أبي بن كعب، فقلت: في نفسي شيء من القدر، فحدثني بشيء لعل الله يذهبه من قلبي، فقال: (لو أنفقت مثل أحد ذهباً ما قبله الله منك حتى تؤمن بالقدر، وتعلم أن ما أصابك لم يكن ليخطئك، وما أخطأك لم يكن ليصيبك، ولو مت على غير هذا لكنت من أهل النار). قال: فأتيت عبد الله بن مسعود، وحذيفة بن اليمان، وزيد بن ثابت، فكلهم حدثني بمثل ذلك عن النبي ﷺ. حديث صحيح رواه الحاكم في صحيحه.

Nel *Musnad* e nelle raccolte degli *hadith* è riportato che Al-Dailamy ha raccontato: «Mi recai da Ubay Ibn Ka'b e gli dissi: "Ho qualche dubbio a proposito della predestinazione. Dimmi qualcosa nella speranza che Allāh lo allontani dal mio cuore!" Disse: "Se tu dessi in beneficenza tanto oro quanto la montagna di Uhud, Allāh non lo accetterebbe da te fino a che tu non abbia creduto nella predestinazione e tu non sia convinto che ciò che ti accade non avrebbe potuto mancarti e ciò che non ti accade non era destinato a succederti. E se tu morissi credendo in qualcosa di diverso, saresti della gente del Fuoco»». (Al-Dailamy poi) disse: « Mi recai, quindi, da Abd Allāh Ibn Mas'ud, da Hudhaifa Ibn al-Yaman e da Zaid Ibn Thabit e tutti riportarono parole simili dal Profeta ﷺ» (*Hadith* corretto, riportato da Al-Hākim nella sua raccolta "*As-Sahih*").

“Ubada Ibn as-Samit disse a suo figlio: «Figlio mio, non troverai il gusto della fede finché tu non avrai la fede assoluta

che ciò che ti accade non avrebbe potuto mancarti e che ciò che non ti accade non era poteva accaderti...”: ogni cosa è già stata stabilita; allo stesso tempo, si deve credere che Allāh (gloria a Lui l’Altissimo) ha dato all’uomo il libero arbitrio e non lo costringe a determinate azioni. **«Ho sentito il Messaggero di Allāh ﷺ dire: “La prima cosa che Allāh ha creato è stato il Calamo; gli disse: “Scrivi!”. Rispose [il Calamo]: “Mio Signore, cosa scrivo?”. [Allāh] disse: “Scrivi la misura di ogni cosa, fino a quando verrà l’Ultima Ora”»**: da questo *hadīth* si deduce anche l’importanza e il grande valore dell’imparare a scrivere.

Punti di riflessione e approfondimento

- I– L’obbligo del credere nella predestinazione.**
- II– Cosa significa la fede nella predestinazione.**
- III – Sono vane le opere di chi non crede in esso**
- IV– Nessuno può provare il gusto della fede finché non crede in esso.**
- V– Allāh creò il Calamo.**
- VI– Il Calamo ha trascritto i destini dal momento in cui ha ricevuto l’ordine fino all’Ultima Ora.**
- VII– La disapprovazione da parte del Messaggero di Allāh ﷺ dicoloro che non credono nella predestinazione.**
- VIII– L’abitudine dei musulmani delle prime generazioni [al-Salaf] di chiarire gli equivoci chiedendo ai dotti.**
- IX– I dotti hanno eliminato gli equivoci tramite il riferimento diretto alle parole del Messaggero di Allāh ﷺ.**

Cap. LX

بَابُ

مَا جَاءَ فِي الْمَصُورِينَ

A PROPOSITO DI COLORO CHE RIPRODUCONO (O CREANO)
IMMAGINI
[forme umane o animali]

عن أبي هريرة رضي الله عنه قال: قال رسول الله ﷺ: (قال الله تعالى: ومن أظلم ممن ذهب يخلق كخليقي، فليخلقوا ذرة، أو ليخلقوا حبة، أو ليخلقوا شعيرة). أخرجاه.

Abù Hurairah ؓ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: «Dice Allāh l'Altissimo: “Chi è più ingiusto di colui che cerca di creare qualche cosa simile alla Mia creazione? Provino a creare un atomo, un chicco di frumento o un solo chicco d'orzo!”».⁹³

Il severo ammonimento riguarda colui che modella con le sue mani delle forme che riproducono quelle di una creatura.

Le raffigurazioni sono di due generi:

I- quelle che riproducono le forme delle creature di Allāh e vengono ad esse conferiti alcuni dei Suoi Attributi e Nomi.

II- quelle che vengono utilizzate per l'idolatria; infatti, molti fra gli idolatri sono caduti nel politeismo per via delle immagini.

Dunque per realizzare il monoteismo è obbligatorio rifiutare questo tipo di immagini, essendo questi tra i mezzi usati dagli idolatri nei loro riti d'adorazione.

Abù Hurairah ؓ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: «Dice Allāh l'Altissimo: “Chi è più ingiusto di colui che cerca di creare qualche cosa simile alla Mia creazione? Provino a creare un atomo, un chicco di frumento o un solo chicco d'orzo!”»: Colui che ha creato tutto è Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) e nessuno può avere la capacità di creare come Allāh o di creare qualche cosa simile alle Sue creature.

⁹³ È una locuzione espressiva della lingua araba per dare maggior risalto alla sfida, quando si parte dal generale verso l'individuale, inoltre nell'ambiente arido degli arabi, il frumento più conosciuto da loro era l'orzo.

In tal modo chi raffigura immagini [umani o animali] attribuisce a sé stesso degli attributi che sono esclusivi di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo).

ولهما عن عائشة رضي الله عنها، أن رسول الله ﷺ قال: (أشد الناس عذاباً يوم القيامة الذين يضاهاون بخلق الله).

'A'isha, madre dei credenti (che Allāh sia soddisfatto di lei), **ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: «Quelli che subiranno il peggior castigo nel Giorno della Resurrezione saranno coloro che cercano di riprodurre le creature di Allāh»** [Bukhari e Muslim].

'A'isha, madre dei credenti (che Allāh sia soddisfatto di lei), **ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: «Quelli che subiranno il peggior castigo nel Giorno della Resurrezione saranno coloro che cercano di riprodurre le creature di Allāh»:** La riproduzione di immagini costituisce politeismo maggiore in due casi:

I – chi raffigura consapevolmente immagini in forma di statue o feticci affinché siano utilizzate per l'adorazione;

II – chi raffigura o scolpisce un'immagine che afferma sia tanto perfetta da eguagliare o superare la creazione di Allāh⁹⁴.

Questi sono i parametri con i quali s'interpreta il detto del Profeta ﷺ.

ولهما عن ابن عباس رضي الله عنهما: سمعت رسول الله ﷺ يقول: (كل مصور في النار يجعل له بكل صورة صورها نفس يعذب بها في جهنم).

Abd Allāh Ibn Abbas ؓ ha riportato di aver sentito il Messaggero di Allāh ﷺ dire: « Chiunque che riproduce (o crea) delle immagini, sono destinati al fuoco [dell'Inferno] e ad ogni immagine che aveva riprodotto (o creato) (sarà insufflata l') anima attraverso cui sarà punito nell'Inferno» [Bukhari e Muslim].

⁹⁴ Questo secondo caso richiama singolarmente alla mente un episodio della vita di Michelangelo Buonarroti. Si narra che, quando ebbe terminato una scultura che raffigurava Mosè ؑ, lanciò contro la statua il martello gridando: «Perché non parli?».

Abd Allāh Ibn Abbas ؓ ha riportato di aver sentito il Messaggero di Allāh ﷺ dire: «Chiunque che riproduce (o crea) delle immagini, sono destinati al fuoco [dell'Inferno] e ad ogni immagine che aveva riprodotto (o creato) (sarà insufflata l') anima attraverso cui sarà punito nell'Inferno»: si tratta delle forme che raffigurano soggetti animati, cioè animali o esseri umani, l'ammonimento riguarda, dunque, questo genere di raffigurazioni.

ولهما عنه مرفوعاً: (من صور صورة في الدنيا كلف أن ينفخ فيها الروح، وليس بنافخ).

Il Profeta di Allāh ﷺ disse: «Chi riproduce (o crea) un'immagine nella vita terrena, [nel Giorno del Giudizio] sarà chiamato ad insufflare in essa lo spirito ... e non sarà in grado di farlo!» [Bukhari e Muslim]

Il Profeta di Allāh ﷺ disse: «Chi riproduce (o crea) un'immagine nella vita terrena, [nel Giorno del Giudizio] sarà chiamato ad insufflare in essa lo spirito ... e non sarà in grado di farlo!»: lo spirito è questione che riguarda unicamente Allāh, il Glorioso, il Magnifico.

ولمسلم عن أبي الهياج قال: قال لي عليّ: (ألا أبعثك على ما بعثني عليه رسول الله ﷺ؟ ألا تدع صورة إلا طمسها، ولا قبراً مشرفاً إلا سويته).

Abù al-Hayaj ha riportato che Ali Ibn Abi Talib gli disse: «Desideri che ti affidi lo stesso incarico che mi aveva affidato il Messaggero di Allāh ﷺ? Non lasciare nessuna immagine senza cancellarla e nessuna tomba rialzata senza ridurla al livello del terreno» [Muslim].

Abù al-Hayaj ha riportato che Ali Ibn Abi Talib gli disse: «Desideri che ti affidi lo stesso incarico che mi aveva affidato il Messaggero di Allāh ﷺ? Non lasciare nessuna immagine senza cancellarla e nessuna tomba rialzata senza ridurla al livello del terreno»: questo *hadith* riporta il divieto di eseguire delle raffigurazioni in quanto possono diventare uno strumento

d'idolatria; ciò si deduce dal fatto che, nello stesso hadìth, vengono citati sia l'immagine che la tomba.

Punti di riflessione e approfondimento

I– Il severo ammonimento per coloro che eseguono raffigurazioni.

II– Tale comportamento è il risultato della mancanza di rispetto nei confronti di Allāh, come riportato nel hadìth: “Chi è più ingiusto di colui che cerca di creare qualche cosa simile alla Mia creazione?”.

III– L'Onnipotenza di Allāh è infinitamente superiore alle loro capacità, come riportato nel hadìth: “Provino a creare un atomo, un chicco di frumento o un solo chicco d'orzo!”.

IV– Quanti eseguono raffigurazioni sono tra coloro che avranno il peggiore dei castighi.

V– Allāh insuffla l'anima in ogni immagine fatta e per ognuna di esse fa castigare nell'Inferno (il suo autore).

VI– Chi riproduce o crea delle immagini sarà chiamato a insufflare lo spirito in esse.

VII– L'ordine del Profeta ﷺ di cancellare le immagini.

Cap. LXI

بَابُ

مَا جَاءَ فِي كَثْرَةِ الْحَلْفِ

A PROPOSITO DI QUANTI FREQUENTEMENTE GIURANO
(NEL NOME DI ALLĀH).

وقول الله تعالى ﴿واحفظوا أيمانكم﴾

Ha detto Allāh, l'Altissimo nel Sublime Corano, surat Al-Mâ'ida (La tavola imbandita), vers. n° 89: *{Mantenete dunque i vostri giuramenti!}*.

عن أبي هريرة رضي الله عنه قال: سمعت رسول الله ﷺ يقول: الحلف منقفة للسلعة، محقة للكسب (أخرجاه).

Abù Hurairah ؓ ha riportato di aver sentito il Messaggero di Allāh ﷺ dire: «Il giuramento fa vendere facilmente la merce ma è una rovina del guadagno»⁹⁵. [Bukhari e Muslim].

L'uso eccessivo del giuramento non è coerente con la comprensione completa del Tawhîd perché colui che ha maturato la fede nel monoteismo nel suo cuore o che si sta avvicinando a ciò, non può prendere alla leggera il Nome di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) nei suoi giuramenti.

Per quanto riguarda i discorsi poco importanti, nei quali a volte accade di pronunciare involontariamente la formula del giuramento, questo è perdonabile. Il monoteista dovrebbe comunque evitare un frequente uso del giuramento.

Abù Hurairah ؓ ha riportato di aver sentito il Messaggero di Allāh ﷺ dire: «Il giuramento fa vendere facilmente la merce ma è una rovina del guadagno»: questo avviene per non aver glorificato Allāh, il Glorioso, la Maestà Assoluta, come conviene.

⁹⁵ Questo per riferire che il vero commercio è quello stipulato con Allah, perciò non intromettere il Suo Nome nelle questioni senza seri motivi.

عن سلمان رضي الله عنه أن رسول الله ﷺ قال: ثلاثة لا يكلمهم الله ولا يزكّيهم ولهم عذاب أليم: شيخ زان، وعائل مستكبر، ورجل جعل الله بضاعته، لا يشتري إلا بيمينه، ولا يبيع إلا بيمينه (رواه الطبراني بسند صحيح).

Salman al-Farsi ﷺ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: «Tre sono coloro cui Allāh non rivolgerà la parola né li purificherà ed avranno un castigo doloroso: un vecchio adultero, un povero gonfio di superbia ed un uomo che ha reso [il Nome di] Allāh sua merce: non compra e non vende nulla senza ricorrere al giuramento [nel Nome di Allāh]». [Al-Tabarani]

Salman al-Farsi ﷺ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: «Tre sono coloro cui Allāh non rivolgerà la parola né li purificherà ed avranno un castigo doloroso: un vecchio adultero ...» si tratta di persone che, nonostante l'età avanzata, praticano ancora l'odioso vizio della fornicazione, “... un povero gonfio di superbia ed un uomo che ha reso [il Nome di] Allāh sua merce: non compra e non vende nulla senza ricorrere al giuramento [nel Nome di Allāh]»: chi approfitta del Nome di Allāh per il proprio commercio è una persona di basso livello morale e commette un peccato maggiore.

وفي الصحيح عن عمران بن حصين رضي الله عنه قال: قال رسول الله ﷺ: (خير أمتي قرني، ثم الذين يلونهم ثم الذين يلونهم، قال عمران: فلا أدري أذكر بعد قرنه مرتين أو ثلاثا؟ ثم إن بعدكم قوما يشهدون ولا يستشهدون، ويخونون ولا يؤتمنون، وينذرون ولا يوفون، ويظهر فيهم السمن).

‘Imràn Ibn Huṣayn ﷺ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: «I migliori della mia comunità sono quelli del mio secolo, poi quelli che li seguono, poi quelli che li seguono». Disse ‘Imràn: «Non ricordo quante volte disse dopo il suo secolo: due o tre». «Quindi dopo di voi verranno genti che testimoniano ma la loro testimonianza non viene accolta, tradiscono e non sono affidabili, fanno dei voti ma non li mantengono e tra loro si diffonde l'obesità». [Bukhari]

وفيه عن ابن مسعود رضي الله عنه أن النبي ﷺ قال: (خير الناس قرني، ثم الذين يلونهم، ثم الذين يلونهم، ثم يجيء قوم تسبق شهادة أحدهم يمينه، ويمينه شهادته).

Abd Allāh Ibn Mas'ud ؓ ha riportato che il Profeta ﷺ disse: «La gente migliore è quella del mio secolo, poi quelli che li seguono e poi quelli che li seguono. Poi verrà della gente la cui testimonianza precede il loro giuramento e il loro giuramento è la loro testimonianza».

'Imrān Ibn Huṣayn ؓ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: «I migliori della mia comunità sono quelli del mio secolo, poi quelli che li seguono, poi quelli che li seguono». Disse 'Imrān: «Non ricordo quante volte disse dopo il suo secolo: due o tre». «Quindi dopo di voi verranno genti che testimoniano ma la loro testimonianza non viene accolta, tradiscono e non sono affidabili, fanno dei voti ma non li mantengono e tra loro si diffonde l'obesità».

Abd Allāh Ibn Mas'ud ؓ ha riportato che il Profeta ﷺ disse: «La gente migliore è quella del mio secolo, poi quelli che li seguono e poi quelli che li seguono. Poi verrà della gente la cui testimonianza precede il loro giuramento e il loro giuramento è la loro testimonianza».

قال إبراهيم: كانوا يضربوننا على الشهادة والعهد ونحن صغار.

Disse Ibrahim: «Da piccoli ci punivano a causa della testimonianza e del rispetto dei patti».

Disse Ibrahim: «Da piccoli ci punivano a causa della testimonianza e del rispetto dei patti»: questo evidenzia lo scrupolo delle prime generazioni [*al-Salaf*] nell'istruzione dei loro figli nel rendere gloria e rispetto ad Allāh, il Glorioso, la Maestà Assoluta.

Punti di riflessione e approfondimento

I– Raccomandare di mantenere i giuramenti.

II– Il continuo giuramento [senza serio motivo] è facile merce e rovina della benedizione.

III– Il severo ammonimento per chi pratica il commercio e mentre compra o vende giura sempre col Nome di Allāh.

IV– Il peccato è sempre maggiore quando non ci sono dei validi motivi per giurare.

V– La riprovazione di coloro che giurano invano: non si accoglie il loro giuramento.

VI– La lode del Profeta ﷺ per la gente dei primi tre o quattro secoli dell'Islàm ed il confronto con quelli giunti dopo di loro.

VII– La riprovazione di coloro la cui testimonianza non viene accolta.

VIII– Le prime generazioni dell'Islàm [*al-Salaf*], punivano i giovani per la falsa testimonianza ed il tradimento dei patti.

Cap. LXII

بَابُ

مَا جَاءَ فِي حُكْمِ اللَّهِ وَحُكْمِ نَبِيِّهِ

LA TUTELA DI ALLĀH E LA TUTELA DEL SUO PROFETA ﷺ.

وقول الله تعالى: ﴿وَأَوْفُوا بعهْدِ اللَّهِ إِذَا عَاهَدْتُمْ وَلَا تَنْفُضُوا الْإِيمَانَ بَعْدَ تَوْكِيدِهِ﴾ الآية.

Dice Allāh l'Altissimo nel Sublime Corāno, surat An-Nahl (Le Api), vers. n° 91: *{E tenete fede al patto di Allāh dopo che l'avete accettato e non mancate ai giuramenti solenni che avete prestato}*.

Si tratta del patto con Allāh e con il Suo Profeta ﷺ.

Dice Allāh l'Altissimo: *{E tenete fede al patto di Allāh dopo che l'avete accettato e non mancate ai giuramenti solenni che avete prestato}*: [alcuni] hanno qui inteso le convenzioni stipulate tra la gente, [mentre altri] hanno interpretato il patto come ogni tipo di giuramento; per questo è dovere mantenere il patto stretto tra le persone ed onorare il giuramento, questo per glorificare Allāh, il Glorioso, perché chi presta giuramento lo fa col Nome di Allāh; ciò indica la propria volontà di mantenere la promessa fatta davanti ad Allāh (il Glorioso l'Altissimo) mentre mancato rispetto di tale promessa implica scarso rispetto nei confronti di Allāh, il Glorioso, il Detentore della Maestà Assoluta, perché significa non considerarlo col dovuto timore e di non adempiere ai doveri nei Suoi confronti.

عن بريدة رضي الله عنه أن رسول الله ﷺ كان إذا أمر أميراً علي جيش أو سرية أوصاه بتقوى الله ومن معه من المسلمين خيراً، فقال: (اغزوا بسم الله، في سبيل الله، قاتلوا من كفر بالله، اغزوا ولا تغلوا ولا تغدروا، ولا تمتلوا، ولا تقتلوا وليداً، وإذا لقيت عدوك من المشركين فادعهم إلى ثلاث خصال — أو خلال — فأيتهم ما أجابوك فأقبل منهم وكف عنهم، ثم ادعهم إلى الإسلام فإن هم أجابوك فأقبل منهم، ثم ادعهم إلى التحول من دارهم إلى دار المهاجرين، وأخبرهم أنهم إن فعلوا ذلك فلهم ما للمهاجرين، وعليهم ما على المهاجرين، فإن أبوا أن يتحولوا منها فأخبرهم أنهم يكونون كأعراب المسلمين، يجري عليهم حكم الله تعالى، ولا يكون لهم في الغنيمة والفيء شيء إلا أن يجاهدوا مع المسلمين، فإن هم أبوا فاسألهم الجزية، فإن هم أجابوك فأقبل منهم وكف عنهم، فإن هم أبوا فاستعن بالله وقاتلهم. وإذا حاصرت أهل حصن فأرادوك أن تجعل

ذمة الله وذمة نبيه، فلا تجعل لهم ذمة الله وذمة نبيه، ولكن اجعل لهم ذمتك وذمة أصحابك، فاتكم إن تخفروا ذمة أصحابكم أهون من أن تخفروا ذمة الله وذمة نبيه.

وإذا حاصرت أهل حصن فأرادوك أن تنزلهم على حكم الله، فلا تنزلهم على حكم الله، ولكن أنزلهم على حكمك. فاتك لا تدري، أتصيب حكم الله فيهم أم لا) رواه مسلم.

Buraidah ﷺ ha riportato che quando il Messaggero di Allāh ﷺ assegnava a qualcuno il comando di un esercito o un battaglione, gli raccomandava [innanzitutto] di temere Allāh e di trattar bene i musulmani che erano con lui e gli diceva: «Combattetevi in Nome di Allāh, nel sentiero di Allāh, combattete contro chi rinnega Allāh, combattete ma non eccedete e non tradite, non sfigurate i cadaveri, non uccidete nessun bimbo; quando affronti i tuoi nemici fra gli idolatri, invitali ad una delle tre questioni – o argomenti⁹⁶ – e, qualunque delle quali accolgano, accetta la loro risposta e non combatterli più, poi invitali all'Islām: se ti rispondono positivamente, accetta la loro risposta, poi invitali a trasferirsi dalla loro terra a quella di coloro che hanno fatto l'Egira. Informali che se faranno ciò, avranno tutti i diritti e i doveri di coloro che hanno fatto l'Egira. Se invece rifiutano di trasferirsi, informali che saranno [considerati] come i musulmani beduini, saranno trattati secondo la Legge di Allāh e non spetterà a loro nulla dal bottino o delle prede di guerra, a meno che non partecipino alle battaglie coi musulmani. Se rifiutano [di abbracciare l'Islām], chiedi loro *al-giziah*⁹⁷. Se ti rispondono positivamente, accetta la loro risposta e non combatterli; se invece rifiutano, allora cerca il sostegno di Allāh e combattili. Se metti sotto assedio gli abitanti di qualche fortezza e ti chiedono il patto di protezione di Allāh e del Suo Profeta, non concedere loro il patto di protezione di Allāh né il patto di protezione del Suo Profeta ma concedi loro il tuo patto di protezione e quello dei tuoi compagni poiché, qualora voi manchiate al vostro patto e a quello dei vostri compagni, è assai meno grave che mancare al patto di protezione di Allāh e del Suo Profeta.

Se metti sotto assedio gli abitanti di qualche fortezza e ti chiedono di applicare a loro il giudizio di Allāh, non accogliere

⁹⁶ Letteralmente: «caratteristiche o virtù».

⁹⁷ «*Al-giziah*»: tributo pagato dai non-musulmani allo Stato Islamico in cambio del permesso di rimanere nel territorio dello Stato, mantenendo la loro religione d'origine.

la loro richiesta ma sottoponili al tuo giudizio: tu non sai se applichi correttamente il giudizio di Allāh o meno». [Muslim]

Buraidah ﷺ ha riportato che quando il Messaggero di Allāh ﷺ assegnava a qualcuno il comando di un esercito o un battaglione, gli raccomandava [innanzitutto] di temere Allāh e di trattar bene i musulmani che erano con lui e gli diceva: «Combattetevi in Nome di Allāh, nel sentiero di Allāh, combattete contro chi rinnega Allāh, combattete ma non eccedete e non tradite, non sfigurate i cadaveri, non uccidete nessun bimbo; quando affronti i tuoi nemici fra gli idolatri, invitali ad una delle tre questioni – o argomenti – e, qualunque delle quali accolgano, accetta la loro risposta e non combatterli più, poi invitali all'Islām: se ti rispondono positivamente, accetta la loro risposta, poi invitali a trasferirsi dalla loro terra a quella di coloro che hanno fatto l'Egira. Informali che se faranno ciò, avranno tutti i diritti e i doveri di coloro che hanno fatto l'Egira. Se invece rifiutano di trasferirsi, informali che saranno [considerati] come i musulmani beduini, saranno trattati secondo la Legge di Allāh e non spetterà a loro nulla dal bottino o delle prede di guerra, a meno che non partecipino alle battaglie coi musulmani. Se rifiutano [di abbracciare l'Islām], chiedi loro *al-giziah*. Se ti rispondono positivamente, accetta la loro risposta e non combatterli; se invece rifiutano, allora cerca il sostegno di Allāh e combattili. Se metti sotto assedio gli abitanti di qualche fortezza e ti chiedono il patto di protezione di Allāh e del Suo Profeta, non concedere loro il patto di protezione di Allāh né il patto di protezione del Suo Profeta ma concedi loro il tuo patto di protezione e quello dei tuoi compagni poiché, qualora voi manchiate al vostro patto e a quello dei vostri compagni, è assai meno grave che mancare al patto di protezione di Allāh e del Suo Profeta.

Se metti sotto assedio gli abitanti di qualche fortezza e ti chiedono di applicare a loro il giudizio di Allāh, non accogliere la loro richiesta ma sottoponili al tuo giudizio: tu non sai se applichi correttamente il giudizio di Allāh o meno»: questo detto del Profeta ﷺ è chiara prova circa il dovere di glorificare Allāh, il Glorioso, il Detentore della Maestà Assoluta. Il credente non deve concedere alla gente il patto di protezione di Allāh né quello del Suo

Profeta ﷺ ma deve concedere il proprio patto di protezione. Da quanto precede riceviamo l'ammonimento a star attenti a non esprimere parole o manifestare atti che mostrino scarsa aderenza ai principi del monoteismo anche perché i musulmani sono sempre al centro dell'attenzione – specialmente al giorno d'oggi in cui abbondano gli equivoci e gli scandali – ed essi sono visti come depositari della Tradizione del Profeta ﷺ [la *Sunnah*] e coloro che applicano i principi del monoteismo. Dunque il credente non deve mancare al proprio giuramento, al patto di protezione di Allāh e, se chiamato a testimoniare, deve farlo in piena onestà, comportandosi con giustizia verso gli altri.

Punti di riflessione e approfondimento

I– Capire la differenza tra il patto di protezione di Allāh e del Suo Profeta e quello dei musulmani.

II– Consigliare ciò che può portare al danno minore possibile [o quella in cui c'è meno pericolo di cadere nell'errore].

III– Le parole del Profeta ﷺ: “Combattete in Nome di Allāh sul sentiero di Allāh”.

IV– Le parole del Profeta ﷺ: “...combattete contro chi rinnega Allāh”.

V– Le parole del Profeta ﷺ: “... se invece rifiutano, allora cerca il sostegno di Allāh e combattili”.

VI– La differenza tra il giudizio di Allāh e quello dei dotti.

VII– Il compagno del Profeta ﷺ, al momento del bisogno, valuta le questioni [con umiltà] senza sapere se ha applicato correttamente o meno il giudizio di Allāh.

Cap. LXIII

بَابُ

مَا جَاءَ فِيهِ الْإِقْسَامُ عَلَى اللَّهِ

IL GIURAMENTO SU ALLĀH⁹⁸

عن جندب بن عبد الله رضي الله عنه قال: قال رسول الله ﷺ: قال رجل: والله لا يغفر الله لفلان، فقال الله عز وجل: من ذا الذي يتألى عليّ أن لا أعفر لفلان؟ إني قد غفرت له وأحببت عملك (رواه مسلم).

Giundub Ibn Abd Allāh ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: «Un uomo disse: “Giuro per Allāh, Allāh non perdonerà mai Tizio”. Allora Allāh (Possente ed Eccelso) disse: “Chi osa giurare altezzosamente su di Me che non perdonerò mai Tizio? [Sappi che] ho perdonato lui e ho vanificato le tue opere»⁹⁹. [Muslim]

È possibile prestare giuramento su Allāh in due modi:

I– Giurare con superbia, altezzosità, presunzione, arroganza e prepotenza derivante da falso orgoglio, giungendo fino al punto di presumere di sapere il giudizio di Allāh! Ciò non permette di vivere pienamente secondo i principi del *tawhīd* e mina alle fondamenta la sua comprensione.

II– Giurare con sottomissione e umiltà nei confronti di Allāh, sentendo l'estremo bisogno di Lui, il Glorioso, l'Altissimo, come riferito nel detto del Messaggero di Allāh ﷺ: “**Tra i servi di Allāh c'è chi giura su di Lui: sarà esaudito da Allāh**”; ciò si ottiene

⁹⁸ Significa giurare che Allāh farà sicuramente qualcosa.

⁹⁹ Il contenuto di questo detto del Profeta ﷺ è riferito ad un episodio che accadde in tempi remoti, tra due persone, uno era tanto devoto, che cercò sempre di consigliare un altro immerso nei peccati di smettere, ma fu sempre respinto; fino ad un giorno in cui lo vide commettere un peccato a suo avviso molto grave. E come al solito fu respinta la sua raccomandazione con la risposta: “non ti intromettere tra me ed il mio Signore”. A quel punto rispose il devoto dicendo: “Per Allah, Allah non ti perdonerà mai e non ti farà mai entrare in Paradiso”. Per questo Allah mandò un Angelo che portò via i loro spiriti, trasportando entrambi davanti a Lui [Allah], Che disse al peccatore: “Entra in Paradiso con la Mia misericordia” e disse all'altro: “Sei in grado d'impedire la Mia misericordia per il Mio servo?”, rispose: “No, o mio Signore”, disse Allah: “Portatelo all'Inferno”.

coltivando un rapporto positivo e sincero nei confronti di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo).

Giundub Ibn Abd Allāh ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: «Un uomo disse: “Giuro per Allāh, Allāh non perdonerà mai Tizio”. Allora Allāh (Possente ed Eccelso) disse: “Chi osa giurare altezzosamente su di Me che non perdonerò mai Tizio? [Sappi che] ho perdonato lui e ho vanificato le tue opere»: una persona devota disapprovava l'operato di un peccatore; si era talmente illuso riguardo a sé stesso per i suoi atti di adorazione e la sua ubbidienza ad Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) al punto di presumere di aver raggiunto un particolare grado presso Allāh, immaginando che nessuna sua richiesta sarebbe stata respinta! Questo è in netto contrasto con la veridicità della sottomissione ad Allāh; per questo, la conseguenza è il rifiuto da parte di Allāh: **“Chi osa giurare altezzosamente su di Me ...?”¹⁰⁰**; a tale altezzosità Allāh risponde: **“[Sappi che] ho perdonato lui e ho vanificato le tue opere”**: così Allāh concede il perdono al peccatore e rende vane le opere del devoto superbo.

وفي حديث أبي هريرة أن القائل رجل عابد، قال أبو هريرة: تكلم بكلمة أو بقت دنياه وأخرته.

Abù Hurairah disse, riguardo all'hadith: “Era un uomo devoto che disse una parola che rovinò la sua vita terrena e l'Altra”.

Punti di riflessione e approfondimento

I– Non giurare su Allāh con superbia.

II– L'Inferno è tanto vicino a noi quanto i lacci dei nostri sandali.

III– La stessa cosa vale per il Paradiso.

IV– Il detto del Profeta ﷺ: “L'uomo dice una parola senza dare peso a dove può arrivare! A causa sua Allāh può decretare disdegno ed ira nei suoi confronti fino al Giorno della Risurrezione”.

V– L'uomo può avere il perdono da parte di Allāh per motivo di qualche azione fatta contro voglia (senza intenzione).

¹⁰⁰ Il termine (يتألى), significa: giuramento espresso con alterigia da qualcuno.

Cap.: LXIV

بـ

لا يستشفع بالله على خلقه

NON SI CHIEDE L'INTERCESSIONE ATTRAVERSO ALLĀH
PRESSO IL SUO CREATO.

عن جبير بن مطعم رضي الله عنه قال: جاء أعرابي إلى النبي ﷺ فقال: يا رسول الله: نهكت الأنفس، وجاع العيال، وهلكت الأموال، فاستسقى لنا ربك، فإننا نستشفع بالله عليك وبك على الله، فقال النبي ﷺ: (سبحان الله! سبحان الله!) فما زال يسبح حتى عرف ذلك في وجوه أصحابه؛ ثم قال النبي ﷺ: (ويحك، أتدري ما الله؟ إن شأن الله أعظم من ذلك، إنه لا يستشفع بالله على أحد من خلقه) وذكر الحديث. رواه أبو داود.

Giubair Ibn Mut'im ﷺ ha riportato che un giorno un beduino si presentò dal Profeta ﷺ dicendo: «O Messaggero di Allāh, la gente è esausta, i bambini sono affamati e i beni sono andati distrutti! Prega per noi il tuo Signore affinché ci conceda la pioggia, noi chiediamo l'intercessione di Allāh presso di te e la tua intercessione presso Allāh». Il Profeta di Allāh ﷺ esclamò: «Gloria ad Allāh! Gloria ad Allāh!» continuando così finché la sua collera non si vide sul volto dei suoi compagni, poi disse: «Guai a te! Sai Chi è Allāh?! Allāh è enormemente superiore a questo: non si chiede l'intercessione di Allāh presso alcuna creatura!» [Abù Dawud]

Non è ammesso prendere Allāh come intermediario verso un essere creato: questo è in netto contrasto con il *tawhīd*!

Giubair Ibn Mut'im ﷺ ha riportato che un giorno un beduino si presentò dal Profeta ﷺ dicendo: «O Messaggero di Allāh, la gente è esausta, i bambini sono affamati e i beni sono stati distrutti! Prega per noi il tuo Signore affinché ci conceda la pioggia, noi chiediamo l'intercessione di Allāh presso di te e la tua intercessione presso Allāh ...»: chiediamo l'intercessione di Allāh, quindi consideriamo Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) mediatore per noi presso di te! In verità la realtà di Allāh è immensa ed è al di là di tutto questo, perché l'essere creato è di poco conto, meschino ed abietto nei confronti del Signore, il Glorioso, il

Maestoso. «Il Profeta di Allāh ﷺ esclamò: “Gloria ad Allāh! Gloria ad Allāh!” continuando così ...” la ripetitività del Profeta è una reazione per stornare da Allāh ogni attributo a Lui inadeguato, rigettando qualsiasi genere di mancanza di rispetto e supposizione errata nei confronti del Glorioso, il Maestoso.

Punti di riflessione e approfondimento

- I– Disconoscere il comportamento di chi dice: “... chiediamo l’intercessione di Allāh presso di te”.**
- II– Il Profeta ﷺ si era alterato per queste parole fino a che la sua collera non si vide sul volto dei suoi compagni.**
- III– Il Profeta ﷺ non ha negato le parole: “La tua intercessione presso Allāh”.**
- IV– Il commento di “Gloria ad Allāh” [Subhàna Allāh].**
- V– I musulmani pregano Allāh nei casi di necessità per avere la pioggia.**

Cap.: LXV

بَابُ

مَا جَاءَ فِيهِ حِمَايَةُ النَّبِيِّ ﷺ

حِمَى التَّوْحِيدِ، وَسَدَّ طَرِيقَ الشِّرْكِ

L'IMPEGNO DEL PROFETA ﷺ NELLA DIFESA DEL MONOTEISMO
E NELL'IMPEDIMENTO DELL'IDOLATRIA

عن عبد الله بن الشخير رضي الله عنه، قال: انطلقت في وفد بني عامر إلى النبي ﷺ فقلنا: أنت سيدنا، فقال: (السيد الله تبارك وتعالى). قلنا: وأفضلنا فضلا، وأعظمنا طولاً؛ فقال: (قولوا بقولكم، أو بعض قولكم، ولا يستجرينكم الشيطان) رواه أبو داود بسند جيد.

Abd Allāh Ibn Al-Shakhyr ﷺ disse: «Facevo parte della delegazione dei Banu Amir che si recò dal Messaggero di Allāh ﷺ al quale dicemmo: “Tu sei il nostro signore”. Rispose: “Il Signore è Allāh, Benedetto sia l’Altissimo!”. Dicemmo: “Tu sei il migliore e il più nobile tra noi”. Rispose: “Dite questo o altro, ma non fatevi attrarre da Satana». [Abù Dawud]

Abd Allāh Ibn Al-Shakhyr ﷺ disse: «Facevo parte della delegazione dei Banu Amir che si recò dal Messaggero di Allāh ﷺ al quale dicemmo: “Tu sei il nostro signore”. Rispose: “Il Signore è Allāh, Benedetto sia l’Altissimo!»: nonostante il Profeta ﷺ sia effettivamente il migliore tra gli uomini, ha preferito raffreddare l’entusiasmo dei credenti, per il suo impegno a salvaguardare i precetti del *Tawhīd*, impedendo ogni possibile deviazione verso l’idolatria, come l’esagerata considerazione e le lodi eccessive.

Chiamare qualcuno “signore”, in segno di rispetto e senza eccedere, è buona cosa. Quello che è fortemente sconsigliato dai dotti è utilizzare questo termine con l’articolo determinativo: “il signore” o rivolgere tale appellativo a qualche persona pia morta per

particolare considerazione o, peggio ancora, per venerazione del defunto¹⁰¹.

«Dicemmo: “Tu sei il migliore e il più nobile”. Rispose: “Dite questo o altro, ma non fatevi trascinare da Satana”»: in questo c'è l'invito a non eccedere nelle lodi e nella considerazione per non lasciare spazio all'influenza di Satana, che induce all'errore anche amplificando l'effetto sulla persona a causa delle lodi ricevute.

Il modo per evitare questo è di aver sempre presente le parole: **“Non c'è movimento e né forza se non in Allāh”** che servono a rammentarci la vera natura dell'anima che deve essere sempre tenuta a freno, affinché rimanga sottomessa, umile e al riparo da false illusioni, affinché il nostro cuore sia illuminato dal timore di Allāh.

وعن أنس رضي الله عنه، أن ناساً قالوا: يا رسول الله: يا خيرنا وابن خيرنا، وسيدنا وابن سيدنا، فقال: (يا أيها الناس، قولوا بقولكم، أو بعض قولكم، ولا يستهوينكم الشيطان، أنا محمد، عبد الله ورسوله، ما أحب أن ترفعوني فوق منزلتي التي أنزلني الله عز وجل). رواه النسائي بسند جيد.

Anas Ibn Malik ﷺ ha riportato che delle persone si recarono dal Profeta e gli dissero: «O Messaggero di Allāh, tu sei il migliore tra noi ed il figlio del migliore tra noi, sei nostro signore e figlio del nostro signore». Allora [Il Profeta] rispose: «O gente, dite quel che desiderate ma non fatevi incantare da Satana: io sono Muhammad, servo di Allāh e Suo Messaggero, non mi piace che mi innalziate al di sopra della mia posizione in cui Allāh (Possente ed eccelso) mi ha posto» [An-Nisa'i].

Anas Ibn Malik ﷺ ha riportato che delle persone si recarono dal Profeta e gli dissero: «O Messaggero di Allāh, tu sei il migliore tra noi ed il figlio del migliore tra noi ...»: nonostante il Profeta di Allāh ﷺ meriti tali parole, non ha voluto lasciar troppo spazio a ciò che avrebbe potuto essere considerato come un diritto a rivolgere lodi sperticate ad eminenti personalità, facendo nascere nei loro cuori l'alterigia e la superbia, tranello di Satana che spinge

¹⁰¹ Soprattutto per coloro che venerano le tombe dei devoti o che venerano i defunti che considerano ravvicinati o santi e che in cambio di tale stima intercederebbero per loro presso Allah, assolvendo i loro peccati o esaudendo i loro desideri!

verso l'idolatria. Per prevenire il male è meglio sbarrare tutte le vie che portano verso il politeismo.¹⁰²

Punti di riflessione e approfondimento

I– Mettere in guardia dall'esagerare nella profusione di lodi verso altre persone, in loro presenza.

II– Come deve rispondere colui al quale viene detto: “Sei il nostro signore”.

III– Le parole del Profeta ﷺ: “Non fatevi attrarre da Satana” se pur viene detto il vero.

IV– Le parole del Profeta ﷺ: “... non mi piace che mi innalziate al di sopra della mia posizione”.

¹⁰² Hadith riportato da Muslim: il Profeta di Allah ﷺ disse: “Se incontrate i lodatori, spargete la polvere sui loro volti”.

Cap.: LXVI

باب

ما جاء في قول الله تعالى: ﴿وما قدروا الله حق قدره والأرض جميعاً قبضته يوم القيامة﴾ الآية.

Riguardo alle parole dell'Altissimo, nel Sublime Corano, surat Az-Zumar (I Gruppi), vers. n° 67:

{Non hanno considerato Allāh come in verità merita di essere considerato; e la Terra tutta starà nel Suo pugno il Giorno della Resurrezione.}

عن ابن مسعود رضي الله عنه قال: جاء حبر من الأبحار إلى رسول الله ﷺ فقال: يا محمد! إنا نجد أن الله يجعل السماوات على إصبع، والأرضين على إصبع، والشجر على إصبع، والماء على إصبع، والثرى على إصبع، وسائر الخلق على إصبع، فيقول: أنا الملك. فضحك النبي ﷺ حتى بدت نواجذه، تصديقاً لقول الحبر، ثم قرأ رسول الله ﷺ: ﴿وما قدروا الله حق قدره والأرض جميعاً قبضته يوم القيامة﴾ الآية.

Abd Allāh Ibn Mas'ud رضي الله عنه disse: «Uno dei rabbini si recò dal Messaggero di Allāh ﷺ dicendo: “O Muhammad, la nostra tradizione ci insegna che Allāh tiene i cieli su un dito, le Terre su un dito, gli alberi su un dito, l'acqua su un dito, il terreno su un dito e tutto il resto del creato su un dito e dice: - Io sono il Re!-” Il Profeta ﷺ sorrise fino a mostrare i denti, poi, confermando le parole del rabbino, recitò (il versetto): *{Non hanno considerato Allāh come in verità merita di essere considerato; e la Terra tutta starà nel Suo pugno il Giorno della Resurrezione.}*».

وفي رواية لمسلم: والجبال والشجر على إصبع، ثم يهزهن فيقول: أنا الملك، أنا الله.

In una versione di Muslim: «[Allāh tiene] le montagne e gli alberi su un dito, poi li scuote e dice: “Io sono il Re, Io sono Allāh!”».

وفي رواية للبخاري: يجعل السماوات على إصبع، والماء والثرى على إصبع، وسائر الخلق على إصبع) أخرجاه.

In una versione del Bukhari: “Tiene i cieli su un dito, l’acqua e il terreno su un dito, il resto del creato su un dito”.

ولمسلم عن ابن عمر مرفوعاً: (يطوي الله السماوات يوم القيامة، ثم يأخذهن بيده اليمنى، ثم يقول: أنا الملك، أين الجبارون؟ أين المتكبرون؟ ثم يطوي الأرضين السبع ثم يأخذهن بشماله، ثم يقول: أنا الملك، أين الجبارون؟ أين المتكبرون).

Abd Allāh Ibn Omar ha riportato che il Profeta ha detto: «Allāh avvolgerà i cieli nel Giorno della Risurrezione, poi li prenderà con la Sua mano destra, poi dirà: “Io sono il Re, dove sono i prepotenti? Dove sono i superbi?” Poi avvolgerà le sette terre e le prenderà con la Sua mano sinistra e dirà: “Io sono il Re, dove sono i prepotenti? Dove sono i superbi?”». [Muslim]

وروي عن ابن عباس، قال: (ما السماوات السبع والأرضون السبع في كف الرحمن إلا كخردلة في يد أحدكم).

Abd Allāh Ibn Abbas ha riportato che il Profeta ha detto: “I sette cieli e le sette terre stanno nel Palmo della Mano del Misericordioso come un grano di senape nella mano di uno di voi».

وقال ابن جرير: حدثني يونس، أنبأنا ابن وهب، قال: قال ابن زيد: حدثني أبي، قال: قال رسول الله ﷺ: (ما السماوات السبع في الكرسي إلا كدراهم سبعة ألقيت في ترس).

Ibn Giarir disse che Yunus gli raccontò che Ibn Wahb lo informò che Ibn Yazid disse di aver sentito suo padre dire che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: «I sette cieli a confronto del Kursy¹⁰³ sono come sette dracme gettate in uno scudo»¹⁰⁴.

قال: وقال أبو ذر رضي الله عنه: سمعت رسول الله ﷺ يقول: (ما الكرسي في العرش إلا كحلقة من حديد ألقيت بين ظهري فلاة من الأرض).

Abu Dharr Al-Ghifary ﷺ disse di aver sentito il Messaggero di Allāh ﷺ dire: “Al-Kursy nei confronti del Trono¹⁰⁵ è come un anello di ferro gettato nei deserti della terra”.

¹⁰³ Al-Kursy: è il Seggio di Allah.

¹⁰⁴ È analogia per descrivere la differenza tra le dimensioni di qualche monetina cadute sulla superficie di uno scudo di protezione nell’abbigliamento di battaglia.

¹⁰⁵ Al-Ārsh: è il Trono di Allah, vedi le note del capitolo XXXIX.

وعن ابن مسعود قال: (بين السماء الدنيا والتي تليها خمسمائة عام، وبين كل سماء خمسمائة عام، وبين السماء السابعة والكرسي خمسمائة عام، وبين الكرسي والماء خمسمائة عام، والعرش فوق الماء، والله فوق العرش، لا يخفى عليه شيء من أعمالكم). أخرجه ابن مهدي عن حماد بن سلمة عن عاصم عن زر عن عبد الله ورواه بنحوه عن المسعودي عن عاصم، عن أبي وائل، عن عبد الله. قاله الحافظ الذهبي رحمه الله تعالى، قال: وله طرق.

Abd Allāh Ibn Mas'ud ha tramandato che il Profeta disse: "Tra il cielo del Dunia¹⁰⁶ e quello che lo segue ci sono cinquecento anni¹⁰⁷, tra ogni cielo e l'altro ci sono altri cinquecento anni, tra il settimo cielo ed Al-Kursy ci sono cinquecento anni, tra Al-Kursy e l'acqua¹⁰⁸ ci sono cinquecento anni ed il Trono sta sopra l'acqua. Allāh è sopra il Trono: nessuna delle vostre opere rimane a Lui nascosta".

وعن العباس بن عبد المطلب رضي الله عنه قال: قال رسول الله ﷺ: (هل تدرون كم بين السماء والأرض؟) قلنا: الله ورسوله أعلم قال: (بينهما مسيرة خمسمائة سنة، ومن كل سماء إلى سماء مسيرة خمسمائة سنة وكثف كل سماء خمسمائة سنة، وبين السماء السابعة والعرش بحر بين أسفله وأعله كما بين السماء والأرض، والله سبحانه وتعالى فوق ذلك، وليس يخفى عليه شيء من أعمال بني آدم). أخرجه أبو داود وغيره.

Al-Abbas Ibn Abd El-Muttalib¹⁰⁹ ﷺ ha riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: "Sapete qual è la distanza tra il cielo e la terra? Rispondemmo: "Allāh ed il Suo Messaggero ne sanno di più!". Disse [il Profeta]: "Tra di essi c'è il cammino di cinquecento anni, tra un cielo e l'altro c'è il cammino di cinquecento anni, lo spessore di ogni cielo è il cammino di cinquecento anni, tra il settimo cielo ed il Trono c'è un mare, la distanza tra il suo fondo e la sua superficie è come quella tra il cielo e la terra ed Allāh, il Glorioso, l'Altissimo, sovrasta tutto ciò ed a Lui non si nasconde nulla delle opere dei figli d'Adamo". [Abù Dawud ed altri]

¹⁰⁶ Al-Haiat Al-Dunia, vuol dire la vita terrena, in questo caso, per il cielo del Dunia, s'intende; il cielo della nostra vita terrena, che vediamo sopra di noi.

¹⁰⁷ Per cinquecento anni, intende la distanza da percorrere in un viaggio lungo che dura cinquecento anni.

¹⁰⁸ Vedi, il Sublime Corano, surat Hūd, vers. n° 7: *{È Lui che ha creato i cieli e la terra in sei giorni – allora [stava] sulle acque il Suo Trono - per vagliare chi di voi agirà per il bene}*

¹⁰⁹ Al-Abbas Ibn Abd El-Muttalib, è lo zio paterno del Profeta.

L'autore ha concluso il libro con questo argomento perché chi conosce la verità degli argomenti trattati nel capitolo circa le descrizioni riguardanti Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) non può che ammettere la propria limitatezza e sottomettersi definitivamente al Signore, l'Altissimo. *{Non hanno considerato Allāh come in verità merita di essere considerato; e la Terra tutta starà nel Suo pugno il Giorno della Resurrezione.}*: non hanno glorificato Allāh come merita, se lo avessero fatto, non avrebbero adorato nessuno all'infuori di Lui. [O figlio d'Adamo], se contempi la Maestà del tuo Signore, l'Eccelso, il Saggio, Cui appartengono tutti gli attributi di Gloria e Perfezione, Che sovrasta il Suo Trono, Che ordina e decreta ciò che vuole nel Suo Regno infinitamente vasto, nel quale la Terra non rappresenta quasi nulla nel suo insieme, Lui Che concede con abbondanza la Sua misericordia, colma di grazia e benessere chi vuole, salva dalle sventure chi vuole, Egli, il Glorioso, è il Padrone che elargisce i beni e la benevolenza, [o Figlio d'Adamo], prova a meditare sulle opere di Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) nei Suoi cieli: troverai che tutto è diretto verso di Lui, il Sublime e l'Immenso, poi ti accorgerai che Allāh, il Glorioso, l'Altissimo, il Maestoso, Padrone del Regno infinito, quando si rivolge a te, o misero servo il cui valore - se paragonato a Lui - è infimo, ti ordina d'adorarLo: è un onore se lo senti. Ti ordina di avere timore di Lui: è un onore se lo senti. Ti ordina di obbedirLo: questo pure è onore per te se lo senti. Perché, quando conosci cosa è dovuto ad Allāh, quando conosci i Suoi Attributi, quanto siano i Suoi Attributi Sublimi assolutamente superiori, troverai di non avere altra scelta che sottometterti a Lui, il Glorioso l'Altissimo, in modo spontaneo, sentendoti umile nei Suoi confronti, ubbidendo a Lui come si deve, cercando d'avvicinarti a Lui attraverso ciò che ama. In quel momento, quando reciterai le Sue parole, sentirai che stai leggendo le parole di Colui Che ti sta parlando, ti ordina e ti proibisce, sentirai il gusto della Sua Nobiltà, della Sua Maestà. Per questo è stato messo in evidenza che il glorificare Signore, il Glorioso, il Detentore della Maestà Assoluta è uno degli strumenti fondamentali per consolidare la fede nel cuore; è l'invito al servo [di Allāh] a contemplare, osservare e ragionare sulla creazione dei cieli e della terra, come ha ordinato Allāh, il Glorioso, l'Eccelso.

Punti di riflessione e approfondimento

I– Il commento del versetto n° 67 della surat Az-Zumar (I gruppi): *{Non hanno considerato Allāh come in verità merita di essere considerato; e la terra tutta starà nel Suo pugno il Giorno della Resurrezione.}*

II– Queste conoscenze ed altre simili erano ancora presenti tra gli ebrei all'epoca del Profeta ﷺ e loro non le avevano negate né inventate.

III– Quando il rabbino raccontò questo al Profeta ﷺ venne rivelato il versetto citato.

IV– Il Profeta ﷺ aveva sorriso nel sentire le parole del rabbino.

V– Allāh (gloria a Lui l'Altissimo) ha due Mani, i cieli sono nella Mano Destra e le terre nell'altra¹¹⁰.

VI– Riconoscere che l'altra Mano è chiamata la Sinistra.

VII– La fine dei prepotenti e dei superbi.

VIII – Il detto del Profeta: “I sette cieli e le sette terre stanno nel Palmo della Mano del Misericordioso, come il grano di senape nella mano di uno di voi”.

IX – L'immensità del Kursy [Il Seggio] in confronto ai cieli.

X – L'immensità del Trono in confronto al Kursy.

XI – Il Trono è diverso dal Kursy e dall'acqua.

XII – La distanza tra un cielo e l'altro.

XIII – La distanza tra il settimo cielo ed Al-Kursy.

XIV – La distanza tra Al-Kury e l'acqua.

XV – Il Trono è sopra l'acqua.

XVI – Allāh sovrasta il Trono.

XVII – La distanza tra il cielo e la terra.

XVIII – La densità di ogni cielo equivale al cammino di cinquecento anni.

XIX – Un mare sovrasta i cieli, la distanza tra il suo fondo e la sua superficie equivale al cammino di cinquecento anni.

¹¹⁰ È di fondamentale importanza ricordare qui nuovamente che i sapienti islamici quando parlano di questi argomenti sottolineano il fatto che bisogna allontanare dalla propria mente qualsiasi genere di antropomorfismo e che non esiste alcuna similitudine tra Allāh ed il Suo creato.

والله سبحانه وتعالى أعلم.

ALLĀH, IL GLORIOSO, L'ALTISSIMO È COLUI CHE TUTTO SA.

والحمد لله رب العالمين، وصلى الله وسلم على سيدنا محمد وعلى آله وصحبه
أجمعين.

**LE LODI APPARTENGONO AD ALLĀH, IL SIGNORE DEI MONDI,
PACE E BENEDIZIONE SUL SUO MESSAGGERO MUHAMMAD,
BENEDIZIONE PER I MEMBRI DELLA SUA FAMIGLIA E TUTTI I SUOI
COMPAGNI.**

Tradotto dal povero servo di Allāh
Mostafa A. Refaei
Milano: 26 Ottobre 2002

Indice

	Presentazione	3
	Piano di traduzione	7
	IL MONOTEISMO È IL DIRITTO DI ALLAH SUI SERVI	10
I	L'Eccellenza del Tawhid [il Monoteismo]	18
II	Chi realizza al-Tawhid entra in Paradiso	24
III	La paura del politeismo	30
IV	L'invito a testimoniare "Che non c'è divinità all'infuori di Allāh"	35
V	Il commento del Tawhid e la Shahada	40
VI	Indossare dei ciondoli o spaghi colorati, ..ecc	48
VII	Le <i>ruqā</i> e gli amuleti	55
VIII	Chi chiede la benedizione da un albero, una pietra, ...	62
IX	Riguardo a chi macella	72
X	Non si macella per Allāh in un luogo	79
XI	Dedicare un voto a qualcuno all'infuori di Allāh è idolatria	83
XII	Fa parte del politeismo: Chiedere rifugio a qualcuno all'infuori di Allāh	85
XIII	Chiedere il soccorso a qualcuno all'infuori di Allāh	88
XIV	La Parola di Allāh: <i>{Gli associano esseri che non creano nulla ...}</i>	94
XV	La Parola di Allāh: <i>{Quando poi il terrore avrà lasciato i loro cuori,}</i>	100
XVI	L'intercessione	104
XVII	La Sua Parola: <i>{Non sei tu che guidi coloro che ami...}</i>	113
XVIII	Che gli uomini cadono nella miscredenza	117
XIX	Chi adora Allāh presso la tomba di un uomo Pio	124
XX	L'eccesso nei confronti delle tombe dei pii	132
XXI	L'impegno del Profeta per la difesa del monoteismo	135
XXII	Qualcuno di questa comunità adorerà gli idoli	139
XXIII	A proposito della magia	147
XXIV	Qualche accenno su vari tipi di magia	152
XXV	A proposito degli indovini e simili	156
XXVI	A proposito dell'esorcismo	161
XXVII	A proposito dell'interpretazione del volo degli uccelli	164
XXVIII	A proposito dell'astrologia	169
XXIX	Le preghiere per ottenere la pioggia	172
XXX	La Parola di Allāh: <i>{E fra gli uomini vi sono coloro che attribuiscono ad Allāh ...}</i>	176
XXXI	La Parola di Allāh: <i>{Certo, è Satana che cerca di farvi temere i suoi alleati}</i>	180
XXXII	La Parola di Allāh: <i>{Confidate in Allāh se siete credenti}</i>	185
XXXIII	La Parola di Allāh: <i>{Si ritengono al riparo dallo stratagemma di Allāh?}</i>	189
XXXIV	La pazienza	192
XXXV	A proposito dell'ostentazione	196
XXXVI	I benefici terreni	199
XXXVII	Chi ubbidisce a Dotti o Capi	202
XXXVIII	La Parola di Allāh: <i>{Non hai visto coloro che sostengono di</i>	

	<i>credere...}</i>	207
XXXIX	Chi disconosce parte dei Nomi e gli Attributi di Allāh	212
XL	La Parola di Allāh: <i>{Conoscono il dono concesso da Allāh e poi rinnegano. ...}</i>	216
XLI	La Parola di Allāh: <i>{Non attribuite consimili ad Allāh ora che sapete.}</i>	222
XLII	Per chi non si accontenta del giuramento col nome di Allāh	225
XLIII	Chi dice: "Sia fatta la volontà di Allāh e la tua volontà!"	227
XLIV	Chi insulta il tempo, ha offeso Allāh	230
XLV	Farsi chiamare "il giudice dei giudici"	232
XLVI	Il rispetto dei Nomi di Allāh	234
XLVII	Chi prendo gioco di qualche cosa in cui è compreso il ricordo di Allāh, ...	236
XLVIII	La Parola di Allāh: <i>{Se gli Facciamo gustare una misericordia da parte nostra ...}</i>	239
XLIX	La Parola di Allāh: <i>{Ma quando diede loro un [figlio] proba, ...}</i>	245
L	La Parola di Allāh: <i>{Ad Allāh appartengono i nomi più belli: invocateLo con quelli ...}</i>	249
LI	Non si dice: "Che la pace sia su Allāh"	252
LII	Dire: "O Allāh perdonami, se Vuoi"	254
LIII	Che nessuno dica: Mio servo e mia serva	256
LIV	Non va respinto chi chiede nel Nome di Allāh	259
LV	Per il Volto di Allāh non si chiede nient'altro che il Paradiso	261
LVI	La particella "se"	263
LVII	Il divieto d'insultare il vento	266
LVIII	La Parola di Allāh: <i>{Suppongono nei confronti di Allāh dei dubbi}</i>	268
LXIX	Coloro che rinnegano la predestinazione	272
LX	Coloro che riproducono immagini	276
LXI	Coloro che frequentemente giurano (nel Nome di Allāh)	280
LXII	La tutela di Allāh e del Suo Profeta ﷺ	284
LXIII	Il giuramento su Allāh	288
LXIV	Non si chiede l'intercessione attraverso Allāh presso il Suo creato	290
LXV	L'impegno del Profeta ﷺ nella difesa del monoteismo	292
LXVI	La Parola di Allāh: <i>{Non hanno considerato Allāh come in verità merita .di essere considerato; ...}</i>	295

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

خطة الترجمة

الحمد لله رب العالمين والصلاة والسلام على المبعوث رحمة للعالمين

أما بعد، فاللغة الإيطالية المعاصرة تفتقر إلى كثير من المصطلحات التي تلائم التعبيرات العقائدية بصورة عامة والتوحيدية على وجه الخصوص. كما أن هناك بعض المصطلحات التي يمكن تقبلها لغويا ولكن بسبب استعمالها المتداول بالنصوص التوراتية التي تكثر من الخلط وعدم الوضوح فقد تم اختيار المرادفات الواضحة أو الاستعاضة بالمصطلح العربي مباشرة وهذا للتمييز ولتركيز ذهن القارئ وعدم تشتيت فكره نحو مواضيع قد تكون مرت عليه من خلال الكتب التوراتية ذات التفسيرات الخاطئة. ومن خصائص المصطلح العربي المكتوب بحروف لاتينية، أنه يربط القارئ بالنص القرآني والخروج من دائرة التأثير الفكري والثقافي المكتسب من خلال الحياة داخل المجتمع الأوروبي. وهذا إلى جانب التخلص من المصطلحات التي ترجمها المستشرقون في السنوات السابقة بأسلوب غير صحيح أو لا يتفق مع الأصول الشرعية الإسلامية، سواء بسطحيه أو عن عمد بهدف إثارة الشكوك حول العقيدة والمفاهيم الإسلامية.

وهذه الترجمة موجهة بصورة أساسية إلى نوعين من القراء، وهما:

- 1 - أبناء المسلمين المقيمين بإيطاليا ولا يجيدون اللغة العربية.
 - 2 - المسلمين الإيطاليين اللذين لا يستطيعون قراءة النصوص العربية.
- كما يهدف أيضا إلى:

- دفع الشبهات عن مفهوم التوحيد الخالص.
- توفير مادة علمية صحيحة لغير المسلمين من الباحثين في العلوم الإسلامية ومن هم على مستوى فكري وثقافي متعمق ويبحثون عن مصادر إسلامية موثوقة.
ولا شك ان ترجمة هذا الكتاب تحتاج من القارئ كثير من الصبر والعزيمة، حيث أنها تعتمد على الشروح التفصيلية لكل فقرة. وهذا أسلوب غريب على العقلية الأوروبية بصورة عامة وعلى الإيطاليين خاصة.

وخلال الترجمة كانت هناك العديد من الصعوبات المختلفة التي تتعلق بطبيعة النص والفنن الموجه إليها، لأن هذا الكتاب هو نص مشروح، أي هو في حقيقة الامر كتابان في نفس الوقت، وهو موجه إلى مسلمين عرب يعيشون بمجتمع مسلم ويحملوا كل ما له من ثقافة ومعرفة، فالعديد من الأمور تعتبر من المسلمات ولا تحتاج إلى شروح إضافية، وهذا في حد ذاته عقبة أمام توصيل الفكرة كاملة بأسلوب واضح من خلال الترجمة لمجتمع غربي، فمن هنا تم إضافة شروح توضيحية من قبل المترجم بالاعتماد على مصادر أخرى موثوقة.

أما الهدف الأساسي فهو وضع القارئ الإيطالي في نفس ظروف القارئ العربي وعدم الخروج أو الإخلال بالنص الأصلي للكتاب. وبذلك يتمكن من الاستيعاب وفهم النص على أكبر قدر ممكن مثل القارئ المسلم العربي.

المترجم
مصطفى أنور رفاعي

غاية المرید فی شرح کتاب التوحید

تألیف

معالي الشيخ صالح بن عبد العزيز آل الشيخ
وزير الشؤون الإسلامية والأوقاف والدعوة والإرشاد
بالمملكة العربية السعودية

ترجمة

مصطفى أنور رفاعي

ترجم عن العربية تحت إشراف المعهد الثقافي الإسلامي بميلانو
مراجعة

د. عبد الفتاح حسن عبد الفتاح محمد

د. عبد الوهاب سانتى شيكاريللو

د. عبد الله ماريو كافلارو

من منشورات

المعهد الثقافي الإسلامي

ميلانو - إيطاليا

هاتف 00390266802999 - 0039026071856

فاكس 00390266802777

الطبعة الأولى

1427هـ / 2006م